

Campus Med

“Se un uomo sogna da solo, il sogno resta un sogno,
ma quando tanti uomini sognano la stessa cosa il sogno diventa realtà”

Mons. Helder Camara



HISPA

Scuola di Alta Formazione per
la Pubblica Amministrazione
delle Aree Protette

Campus Mediterraneo

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
Loc. Foresta, 84078 Futani (SA)
Tel. / Fax +39 0974 95 38 14
hispa@hispa.it
www.hispa.it

STAMPA
Arti Grafiche Sud

PROGETTO GRAFICO
Motive

DIRITTI D'AUTORE
I testi, i grafici e le ipotesi di progetto
sono protetti dalle leggi italiane
ed internazionale sul diritto d'autore.
Nessuna parte o stralcio può essere
copiato e/o diffuso con qualsiasi mezzo
senza autorizzazione scritta degli autori.

Registrazione Tribunale di
Vallo della Lucania n. 13 del 16.11.2007

www.campuseuromediterraneo.eu

INDICE

- 7.** Prefazione
- 8.** Regione Campania: Piattaforma Culturale del Mediterraneo
- 9.** Le tappe di CAMPUS MED
- 11.** Campus Med: Un percorso di condivisioni e futuro
- 15.** Cilento come Erice
- 19.** Centri Storici ed Ospitalità del Campus
- 27.** Manifesto Mediterraneo
- 29.** Lo studio di fattibilità: "Campus Mediterraneo"
Un polo di conoscenza, produzione e servizi di qualità
- 63.** Le Piazze del Mediterraneo - I Grandi Laboratori Tematici
- 89.** Biblioteca del Mediterraneo - Museo di Elea Velia
- 103.** La nave - La Green Way
- 113.** I Luoghi
- 119.** Fattibilità tecnica e verifica procedurale
- 122.** Descrizione e analisi degli impatti ambientali
- 125.** Analisi di fattibilità finanziaria economica e sociale
- 131.** Allegati
- 145.** Ringraziamenti
- 147.** Biografie
- 150.** Pensare il Mediterraneo: bibliografia ragionata

Prefazione

L'INCONTRO CON LA BELLEZZA FA RISUONARE ED EMERGERE ASPETTI SPESSO NASCOSTI O DIMENTICATI DI NOI STESSI, CI METTE IN CONTATTO CON QUANTO DI PIÙ ALTO E DI PROFONDO FA PARTE DELLA NOSTRA NATURA, UNICA, IRRIPETIBILE E ALLO STESSO TEMPO PARTE DI UN CONTESTO PIÙ VASTO IN CUI SIAMO CHIAMATI A REALIZZARE IL NOSTRO PROGETTO DI VITA. SVILUPPANDO L'ATTENZIONE AMPLIAMO LA NOSTRA CONSAPEVOLEZZA A SPAZI E LIVELLI SEMPRE PIÙ AMPI DI REALTÀ, DIVENTANDO CAPACI DI COGLIERE LE DIVERSE SFUMATURE E I DIVERSI LINGUAGGI CON CUI SI ESPRIME LA NOSTRA NATURA COMPLESSA, RICCA E MOLTEPLICE; IMPARIAMO A DIALOGARE CON IL CORPO, LE EMOZIONI E I PENSIERI, E A SINTONIZZARCI SU INTUZIONI, VALORI E IDEALI.
 Marcella Danon

- 1 Il nostro cervello ha bisogno di conoscere e ha bisogno di emozionarsi. E spesso conosce attraverso le emozioni. Ecco perché l'arte e la scienza possono camminare assieme e assieme aiutarci a trovare la strada che porta a una maggiore conoscenza e alla nostra crescita come esseri umani.
- 2 C'è un presupposto scientifico in tutto questo, e sta nel fatto che il funzionamento corretto dei nostri circuiti sinaptici è importante dal primo giorno di vita. E meglio funzionano all'inizio, migliore è la qualità della vita quando gli anni sono molti. L'arte è fondamentale per aiutarci a capire, ma anche per aiutarci a vivere meglio, perché regala ai nostri circuiti sinaptici stimoli su stimoli, facilitando il loro buon funzionamento.
 Tutta l'arte può assumersi questo compito: da quella che crea le immagini a quella che si esprime con la musica, a quella che trova le forme più creative nella costruzione architettonica.
- 3 Allo stesso tempo la scienza regala idee, immagini, strumenti a chi ha la passione di esplorare la bellezza. Mette a disposizione percorsi della ragione che possono portare nel mondo delle emozioni. La fisica, con la sua visione del mondo (che spazia dall'immensamente grande Universo all'immensamente piccola particella subatomica), la matematica che si sposa in forme sempre nuove con la musica e l'informatica, la genetica che spinge prepotentemente in avanti l'innovazione in biologia e ci apre una nuova frontiera della vita...
- 4 Noi, di HISPA Scuola di Alta Formazione per la P.A. delle Aree Protette, contribuendo a realizzare progetti, ricerche, studi ed attività formative che aiutano i giovani ad esplorare nuove frontiere, con Campus Mediterraneo abbiamo inteso sviluppare un nuovo modello di partecipazione alla costruzione del proprio futuro. Comunicazione, promozione e diffusione delle informazioni non sono solo forme di trasparenza, conoscenza e creatività, ma rappresentano l'occasione del dubbio, della domanda, dell'attesa che aspetta risposte.
- 5 Questo tentativo di collegare il campo della conoscenza con quello della creatività, come scrive il grande biologo statunitense Edward O. Wilson, è forse la più grande avventura della mente. Perché siamo convinti che conoscenza e creatività contribuiscano a formare persone libere, libere dalle ideologie e dai radicalismi religiosi, cittadini di un Mediterraneo che trova nell'essere, nella ragione e nella democrazia il suo segno più profondo.

Regione Campania: Piattaforma Culturale del Mediterraneo

Antonio Valiante

Assessore ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo
Vice Presidente della Giunta Regionale della Campania

La nostra Regione ha un'attenzione molto forte ai rapporti con i paesi del Mediterraneo, attenzione che sta diventando sempre più importante per il futuro del nostro paese e per l'Europa intera. La grande prospettiva dei rapporti internazionali troverà sempre più nel Mediterraneo il luogo di ricordo e scambio delle politiche commerciali e degli interessi nei rapporti est-ovest. Per questi motivi la Regione Campania è da tempo attiva sul fronte della cooperazione territoriale nel Mediterraneo con l'obiettivo di creare condizioni favorevoli allo sviluppo di iniziative di collaborazione istituzionale, economica e culturale tra gli operatori pubblici e privati della Campania e dei paesi dell'Area Med, soprattutto in vista della creazione, entro il 2010, dell'Area di libero scambio euro-mediterranea, che rappresenta una grande opportunità di crescita economica e sociale per tutti i paesi della riva nord e sud del bacino. In questo scenario la Regione svolge un ruolo di primo piano non solo coordinando per l'Italia il Programma di cooperazione transnazionale nel Mediterraneo per il quale sono state impegnate ingenti risorse approvate dall'Unione Europea nell'ambito della politica di coesione 2007-2013, ma soprattutto con il programma di partenariato tra la Regione e i Paesi Terzi del Mediterraneo, che coinvolge Marocco, Israele, Egitto, Tunisia e Turchia. Ulteriore impegno vede la Regione attiva nell'attuazione dell'Unione per il Mediterraneo proponendo alla Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime, che comprende ben 44 Regioni di sette Paesi membri dell'Unione Europea nonché di Marocco e Tunisia, un ruolo più incisivo attraverso la costituzione del Segretariato dell'UPM, con il compito di promuovere e sostenere le istanze di sviluppo delle regioni sui temi del partenariato euro-mediterraneo. L'Unione per il Mediterraneo, di cui Francia, Spagna e Italia sono i principali promotori, deve puntare in modo deciso sulla stabilità e la pace, la tolleranza e la democrazia, e rappresentare una grande occasione di sviluppo economico, culturale e civile, da cui la nostra Regione e l'Europa può attingere forza.

Particolare attenzione in questo processo agli aspetti culturali e di sviluppo economico e sociale che da sempre hanno caratterizzato lo spazio euro-mediterraneo. In questo quadro si collocano la forza espressiva di luoghi e simboli unici per la nostra Regione come Elea-Velia dove è nato il pensiero moderno e dove si evolve un quadro di prospettive di grande valore internazionale.

Sta alla nostra determinazione e alla volontà del territorio valorizzare questa condizione e proiettarsi verso traguardi più ambiziosi come il protocollo sottoscritto tra Regione Campania, Calabria e Basilicata per questa nostra realtà nel quale si colloca Campus Mediterraneo, voluto dall'Assessorato che ho l'onore di dirigere, come primo approfondimento per una più ampia programmazione interregionale (POIn e PAIn) che partendo proprio da Elea-Velia deve proiettarsi verso un quadro di valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale in una prospettiva di offerta qualificata di turismo e ospitalità d'eccellenza. In questo processo sono chiamati a partecipare Università e Territorio per rappresentare in maniera integrata ed unica il valore produttivo di queste realtà come possibile piattaforma culturale del Mediterraneo.

Le tappe di CAMPUS MED

Gino Marotta

Presidente HISPA

Hispa nasce con l'ambizioso intento di costruire una nuova classe professionale e dirigente che a partire dalla consapevolezza del ruolo e della funzione delle aree protette nazionali assuma come elementi di prospettiva e sviluppo sostenibile.

Hispa nasce nel 2002, ai sensi degli articoli 112 e 113 del Titolo V del D.lgs 267/00 come organismo strumentale dei Comuni della Comunità Montana Lambro e Mingardo e gode di autonomia gestionale^[1]. Presso la Scuola si può usufruire di borse di studio e di contratti di formazione o di addestramento erogati da Enti pubblici o privati, italiani o stranieri, nonché, di comandi o di distacchi concessi dal M.I.U.R., dal C.N.R. e da altri dicasteri o da altri Enti pubblici e privati. La Scuola può cooptare studiosi ed esperti italiani o stranieri, coinvolti in attività di studio e di ricerca congruenti con le proprie finalità. Ai sensi dell'art. 119 del citato D.lgs.267/00 la Scuola può attivare direttamente contratti di sponsorizzazione, accordi di collaborazione e convenzioni^[2].

L'azione, svolta da HISPA, in questi ultimi anni ha riguardato attività formative, informative, di ricerca e studio. Tra i più significativi l'attuazione del "Master di II livello Esperto in Salvaguardia, Gestione e Pianificazione del Paesaggio Mediterraneo" finanziato con i Fondi del Programma Operativo Nazionale per le Regioni dell' Obiettivo I. Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione 2000-2006 del Ministero della Ricerca Scientifica e dell'Università, il Workshop Europeo "L'applicazione dell'Articolo 6 della Convenzione europea del paesaggio (CEP), nel quadro delle politiche paesaggistiche" dove la Regione Campania ha sottoscritto la cosiddetta "Carta di Padula", ratificata dalla stessa Regione con delibera n.1475, infine il Master Europeo del Paesaggio presso le Università di Salerno, Lione e Granada.

Campus Mediterraneo - Polo di Conoscenza, Produzione e Servizi di Qualità, è uno dei progetti strategici dell'azione di HISPA nell'ambito delle attività di studio e ricerca proposto alla Regione Campania per ottimizzare le azioni afferenti ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo.

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano aveva già attivato nell'ambito del Progetto Integrato approvato dalla Regione Campania un grande ATTRATTORE TEMATICO orientato alla valorizzazione della Biodiversità del Mediterraneo (con previsione di spesa per circa 12 milioni di euro) nella cosiddetta "Chora Velina" area d'influenza del glorioso insediamento di Elea-Velia che espandeva le sue azioni su una vasta area intorno alla quale sono stati costruiti gli assi principali del Progetto Integrato (P.I.) del Parco 2000-2006 al quale la Regione Campania ha associato un qualificato ed innovativo investimento nei P.I. Attrattori Culturali, Paestum Velia e Certosa di Padula. Con Delibera di Giunta Regionale n° 995 del 21 luglio 2006 nell'ambito del interventi a sostegno delle iniziative ed azioni afferenti ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo, la Regione Campania ha affidato ad HISPA High School for the Public Administration of Protected Areas, uno Studio di Fattibilità denominato - Campus Mediterraneo - con l'intento di sviluppare il livello di estensione dell'azione indicata dal Parco alla cosiddetta Chora Velina, oltre che per un'azione di confronto e sensibilizzazione della proposta dell'Attrattore Tematico in corso di realizzazione per iniziativa del Parco.

Campus Mediterraneo - Polo di Conoscenza, Produzione e Servizi di Qualità, vuole contestualizzare in un percorso di immersione, esperienze ed emozioni, la grande cultura della Magna Graecia e l'inserimento del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di San Lorenzo in Padula, nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità come Paesaggio Culturale del Mediterraneo.

Il P.I. del Parco, nell'intento di sostanziare la qualità e soprattutto il potenziale di questi luoghi scelti

[1] D.lgs 267/00 Titolo V, artt. 112, "Gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, provvedono alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali" - artt. 113, "L'istituzione è organismo strumentale dell'ente locale per l'esercizio di servizi sociali, dotato di autonomia gestionale"

[2] In applicazione dell'articolo 43 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, al fine di favorire una migliore qualità dei servizi prestati, i comuni, le province e gli altri enti locali, possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione, nonché convenzioni con soggetti pubblici o privati diretti a fornire consulenze o servizi aggiuntivi.

come uno degli insediamenti privilegiati della Magna Grecia, ha previsto un grande investimento culturale ed economico (di oltre 23 milioni di euro) per la realizzazione del Centro Studi e Ricerche per la Biodiversità in una vasta area di oltre 171 ettari di proprietà del Parco, che apre sulla "Chora velina" collegandosi ad alcuni importanti poli ed assi di sviluppo del territorio (Centro delle Dieta Mediterranea, Fiere di Vallo, Ferrovia Salerno - Reggio Calabria, Strada a scorrimento veloce cosiddetta "Cilentana"). Il Cento Studi e Ricerche per la Biodiversità è ormai completato e in fase di arredo.

Lo studio di fattibilità ha partecipato all'avviso pubblico "Studio di fattibilità" finalizzato alla realizzazione di un parco a tema, ovvero di una struttura turistica di grosse dimensioni, nell'ambito territoriale della Regione Campania" approvato con Decreto Dirigenziale n. 197 del 14 novembre 2006, come occasione sperimentale del citato ATTRATTORE TEMATICO con la partecipazione delle forze imprenditoriali locali per sperimentare con qualificate esperienze nazionali ed internazionali un nuovo modello di parco a tema rivolto al turismo culturale, studentesco e sociale, attraverso la conoscenza, l'esperienza e l'immersione, promuovere e sviluppare nuovi modelli occupazionali.

Con tale spirito è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra realtà pubbliche e private alla base di questo processo a garanzia di solidità ed esperienza nel trasferimento di competenze e certezze operative nei settori della formazione, informazione e comunicazione.

Lo sviluppo e l'attuazione del progetto "Campus Mediterraneo", in linea con gli obiettivi della proposta di Studio di Fattibilità, è stato ulteriormente promosso presso il Dipartimento dello Sviluppo della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel programma SFIDE 2007, ricevendo l'Award di Qualità nel Forum per la Pubblica Amministrazione 2007 a Roma affermando la bontà dell'iniziativa ed ampliando la prospettiva comune ad altre amministrazioni appartenenti alla Chora Velina;

La Regione Campania con Delibera di Giunta n. 1502 del 21 agosto 2007 ha incaricato il Dirigente del Settore Sviluppo e Promozione per il Turismo di attivare tutte le procedure idonee per l'emanazione di un avviso per la manifestazione di interesse rivolto ai Comuni inseriti nel PIT Litorale Domitio, nel PI Grande Attrattore Culturale Paestum Velia, nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, finalizzato a verificare la disponibilità, in capo ai medesimi, di un'area da destinare alla realizzazione di un parco a tema al quale è stato presentato "Campus Mediterraneo" come modello di sviluppo turistico finalizzato alla fruizione territoriale in permanenza (pacchetti turistico-culturali da tre giorni ad una settimana).

Una sistematica azione divulgativa ed informativa è stata svolta in occasione della Borsa Verde dei Territori Rurali 2007 con uno stand di circa 400 mq e la realizzazione di uno spot informativo realizzato da primarie aziende italiane. L'occasione ha permesso il lancio del Concorso scolastico "Entra nell'onda" con un'attività divulgativa per trasmettere nelle scuole della Provincia di Salerno i principi e le aspirazioni di Campus Med.

Tali azioni sono state ulteriormente promosse presso il Dipartimento dello Sviluppo della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel programma SFIDE 2008, con l'assegnazione dell'Award di Qualità 2008 e l'inserimento nei progetti del Circolo delle Qualità Italiane in occasione del Forum per la Pubblica Amministrazione 2008.

Il quadro di azioni sviluppate e risultati positivi ottenuti da "Campus Mediterraneo" prelude al consolidamento e nascita di un partenariato forte e impegnato (pubblico-privato) per la realizzazione delle opere ed azioni innovative finalizzate alla creazione di un vero e proprio Polo di Conoscenza, Produzione e Servizi di Qualità che attraverso la peculiarità territoriale (Riserva di Biosfera e Patrimonio Mondiale dell'Umanità) sappia far emergere il ruolo centrale della Regione Campania nel bacino del Mediterraneo come piattaforma culturale a servizio delle realtà locali, regionali, nazionali ed internazionali.

Campus Med: Un percorso di condivisioni e futuro

Domenico Nicoletti
Direttore della Scuola Hispa

È nei luoghi dell'eccellenza che vanno sperimentati modelli innovativi di crescita, progresso e competizione. È in questi distretti, depositari dei sedimenti dei valori etici e culturali, la possibilità di "ricreare" quel made in Italy che ci ha resi famosi nel mondo e dove la bellezza ci aiuterà a rinsaldare quel rapporto di amicizia tra uomo e natura. d.n.

Campus del Mediterraneo intende ricreare e rappresentare il "Paesaggio Culturale Mediterraneo" che ha permesso al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano con le emergenze archeologiche di Paestum e Velia e la Certosa di Padula di essere iscritti nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità e partecipare al progetto MaB UNESCO - Riserve di Biosfera oltre all'assegnazione del Green Globe al World Travel Market 1998.

Lo Studio di Fattibilità promosso e sostenuto dall'Assessorato ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo della Regione Campania, è la prima tappa di un più ampio percorso programmatico attivato dalla stessa Regione nell'ambito dei Programmi Operativi Interregionali con le Regioni Calabria e Basilicata per attivare all'interno di un sistema integrato di Poli e di Reti lo sviluppo di un grande polo per la creatività e la innovazione in materia di valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale che definisca un nuovo modello di offerta turistica integrata.

L'ambito di riferimento, infatti, è costituito da uno straordinario patrimonio fatto di ambienti che raccontano storie di uomini e donne dell'immenso mare nostrum, che grazie alle moderne tecnologie dello spettacolo e dell'emozione, possono essere occasione di "immersione" in un prodotto unico ed innovativo associando valori emozionali e comunicazionali per creare una sorta di "brand theater" ambientato in uno dei luoghi "mitici" del Mediterraneo: la Chora Velina.

La "Chora Velina", rappresenta un territorio a sud della Regione Campania caratterizzato dalla presenza delle antiche vestigia di Elea-Velia, colonia Focea, patria di Parmenide e Zenone, padri della moderna filosofia, della Scuola Eleatica e luogo ambito della Magna Grecia. Nel grande scenario della cultura mediterranea Velia è raccontata da Virgilio nell'Eneide in luogo della sepoltura di Palinuro *"Ora mi tiene l'onda e mi rivoltano i venti sul lido. Perciò ti prego per lo splendore giocondo del cielo e per le brezze, per il genitore e per le speranze di lulo che cresce, i invito, strappami da questi mali; o ricoprimi di terra (e tu lo puoi ben fare) e cerca i porti di Velia, oppure, se c'è qualche modo, se la divina tua madre te ne mostra qualcuna, infatti non credo che ti prepari senza la volontà degli dei a traversare così grandi fiumi e la palude Stigia, porgi la destra a un infelice e conducimi con te sulle onde affinché almeno nella morte io possa riposare in una dimora tranquilla."*

...E come quando il mare si ritrae dalle maree lasciando tesori e spettacolari gioielli dei profondi abissi sulla battigia e le onde del Mediterraneo li celano e li rivelano, così oggi l'intero territorio intorno a questo importante luogo della memoria e della storia dell'uomo, fervono iniziative ed attività di valore nazionale ed internazionale (Centro Internazionale della Biodiversità del Mediterraneo, Centro Internazionale sulla Dieta Mediterranea, Centro di Competenza Regionale per i Beni Culturali, Parco genetico, Parco Archeologico di Elea Velia, Grande Attrattore, Polo fieristico ed espositivo di Vallo, Master Europeo del Paesaggio, Fondazioni culturali e formative) che fanno prefigurare la nascita di un vera e propria "piattaforma culturale del Mediterraneo". Oltre al valore attrattivo della "CHORA"

nella quale sono disseminati presidi di Elea Velia (da Ceraso a Vallo della Lucania da Moio della Civitella, a Novi Velia) ville romane e suburbane divenute altrettanti luoghi di cultura (cenobio di Pattano, tombe dei monaci, ecc.) itinerari di grande valore culturale, storico e sociale (la via del sale, la via istmica, la via degli enotri), il paesaggio rappresenta uno spettacolare scenario di ambiente mediterraneo per eccellenza.

Un ulteriore valore aggiunto di questa ambientazione è la rilevante presenza (oltre 8 mila) studenti (dai 13 ai 18 anni) che ogni giorno da settembre a giugno raggiungono Vallo della Lucania, senza alcun supporto strutturale e di luoghi dedicati ad accompagnare passioni, fantasie e sogni (nell'arte in genere ma soprattutto nello sviluppo della conoscenza e della creatività).

Un potenziale straordinario di talenti e cervelli che da soli potrebbero rappresentare uno formidabile bacino di utilizzatori virtuosi e fruitori dei beni ambientali e culturali che promanano da questi luoghi, soprattutto attivando laboratori creativi, infrastrutture di ricerca e sviluppo (comunicazione, grafica, ceramica, musica, teatro, esperti di biodiversità e mediterraneo) così da sviluppare in situ conoscenze ed esperienze utili alla gestione, manutenzione, crescita e sviluppo del contesto progettato. Intorno a questi poli il Parco, aveva previsto nel Progetto Integrato finanziato ed approvato dalla Regione Campania un intervento, definito:

“ATTRATTORE TEMATICO - Scheda I 71 PNCVD FT per un importo di oltre 12 milioni di euro”, che prevedeva la realizzazione di:

“un centro polivalente che nello spirito del piano di razionalizzazione delle strutture di cui al D.lgs 29.10.1999 n.419, concentri le maggiori attività operative tecniche divulgative e di formazione dell'Ente. Il progetto si colloca nella Tenuta Montisani, situata a poca distanza dall'abitato di Vallo della Lucania. L'area, collinare, comprende il casino Montisani ed il fienile, edificati alla fine del '700. Il luogo, a prevalente destinazione agricola, era utilizzato

come casino di caccia e residenza estiva della famiglia omonima. A completamento ed integrazione della struttura sin dalla fase di Concorso d'idee il Parco ha previsto la realizzazione di un “Attrattore naturalistico di valenza internazionale” al fine di promuovere le attività di studio e ricerca attraverso la divulgazione dei valori naturalistici delle biodiversità del mediterraneo. Tale struttura pensate nell'assoluto rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali intende riprodurre in situ ed ex situ le specie del mediterraneo e le ambientazioni attraverso l'uso della multimedialità quale strumento per la percezione sensoriale del tatto, l'udito, la vista, l'olfatto, il gusto.

Con l'intervento in questione verranno utilizzati i progetti preliminari già disponibili presso il parco e che prevedono ambienti interni ed esterni sull'intera superficie di proprietà dell'Ente nella storica Tenuta Montisani.”

L'intervento oggi realizzato dall'Ente Parco denominato “Centro Studi e Ricerche della Biodiversità del Mediterraneo”, rappresenta un “unicum” nello scenario del europeo e sicuramente un esclusivo polo di eccellenza del Mezzogiorno proiettato nel Mediterraneo.

A questo centro era associata la realizzazione di un “Attrattore naturalistico” individuato come una moderna struttura didattica divulgativa finalizzata anche alla previsione di un significativo rientro economico per la gestione dello stesso centro studi e ricerche. Infatti oltre alla tariffa di ingresso erano previste iniziative produttive (antiche fruttifere, coltivazione di specie farmacologiche e piante aromatiche, cultivar locali ed endemiche, divulgazione scientifica, convegni, sviluppo di tecnologie informatiche per realizzazione cartografie tematiche) e commerciali (gadget, terapie, pubblicazioni, ecc) che attraverso apposito bilancio economico prevedano un break even point per l'investimento con oculata previsione economico-gestionale.

Tale struttura oltre che di spazi espositivi, didattici e divulgativi, interni ed esterni, orientati all'educazione ambientale, prevedeva aree di simulazione scientifica per la desertificazione e i cambiamenti climatici a servizio del centro studi e ricerca oggi realizzato con uffici, una sala convegni per almeno 200 persone con funzioni polivalenti, una mensa ed una foresteria per i partecipanti ai corsi oltre che spazi laboratori polivalenti interni ed esterni adeguatamente attrezzati per studi su flora e fauna.

L'area didattica esterna prevedeva un centro recupero della fauna selvatica, una pratolina per lepidotteri, un aquarium per l'osservazione degli ambienti marini; altre aree saranno destinate alla mostra e produzione di prodotti tipici, con la rivitalizzazione dell'oliveto, la creazione di un frutteto,

l'allevamento di pochi capi di bovini podolici. Sempre all'aperto era previsto l'allestimento di un percorso naturalistico con orto botanico di 10 ettari.

Il progetto prevedeva un percorso a cremagliera per la visita, alimentato con energie alternative, che colleghi i diversi livelli del Centro per la biodiversità consentendo l'accesso alle diverse aree a portatori di handicap. Le scelte progettuali erano indirizzate verso un approccio ecologico, con attenzione agli aspetti energetici, della riduzione dei consumi e dell'inserimento paesaggistico. A servizio del centro un impianto di fitodepurazione, la copertura di parte dei nuovi edifici con tetti verdi, l'utilizzo di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, l'utilizzo di vetrate isolanti. Tale iniziativa può rappresentare la volontà approvata dall'Ente Parco di implementare una innovativa grande struttura di fruizione per sperimentazioni nel settore della bioarchitettura per finalità di turismo stagionalizzato e mirato ad un modello fortemente innovativo che tende a fare della sperimentazione eco-energetica e della fruizione della biodiversità del mediterraneo un'esperienza di creatività (dalla tradizione all'innovazione) sulle peculiari caratteristiche del mediterraneo”. In “nuce” la previsione di molte delle proposte che Campus Med ha inteso sviluppare sul piano territoriale ampliando lo scenario di partecipazione e coinvolgimento sulla scorta delle attività di divulgazione e partecipazione attiva delle realtà locali.

Campania protagonista: Integrare conoscenza, produzione e servizi

I temi dell'economia delle reti (prodotti e produzioni) passano sempre di più sul valore dato alla **qualità dei luoghi di produzione** che incidono sulla fiducia e sulla consapevolezza del ben-essere come aspirazione della modernità. I tempi lunghi della ricerca, della creatività e della innovazione devono uscire dall'attesa e conciliarsi con l'attuazione di un nuovo modello di approccio al sistema territoriale - educativo, produttivo, dei servizi. Questi tre momenti fortemente integrati devono da subito portare in sé nuovi linguaggi, nuovi investimenti, nuove aspirazioni. La creazione di un polo attrattivo unito alla grande cultura del mediterraneo finalizzato alla conoscenza, produzione e servizi di qualità, che concentri un livello esperienziale fortemente innovativo, può rappresentare un'occasione di attrattiva di un turismo di qualità in periodi di bassa stagione. (stage internazionali, campi lavoro, creatività e innovazione), integrandosi e amplificandosi con le tante iniziative lungimiranti degli amministratori locali come il Polo del Parco Genetico a Gioi, la Scuola sull'alimentazione mediterranea a Castelnuovo, il Centro di documentazione delle tradizioni musicali del mediterraneo a Novi Velia, ecc.

Il percorso di Campus Mediterraneo ha rappresentato una costante azione di confronto e crescita partecipata. L'iniziativa è partita con una trasmissione su una televisione locale per informare sui contenuti e le finalità dello studio di fattibilità promosso dalla Regione Campania. Nelle sette trasmissioni, che hanno visto attori dello sviluppo locale, operatori del mondo delle imprese e della scuola oltre che rappresentati delle istituzioni nazionali ed internazionale ha sicuramente colpito una intervista esclusiva a Pedrag Matvejevic' Professore all'Università di Zagabria e poi alla Sorbona a Parigi e all'Università La Sapienza di Roma, ma soprattutto, con il suo Breviario Mediterraneo, uno dei maggiori interpreti della cultura del mediterraneo.

Sono seguite due candidature ad altrettanti bandi regionali legati agli “attrattori culturali” e ai “parchi tematici” con una condivisa adesione di operatori pubblici e privati dall'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ai Comuni di Vallo della Lucania e Castelnuovo, da Città della Scienza a Sviluppo Italia, dall'ANCE provinciale a strutture di rappresentanza delle Piccole e Medie Imprese, uniti in un Accordo di Programma (allegato) per condividere prospettive e progettualità comuni.

La proposta è stata ulteriormente candidata presso il Dipartimento dello Sviluppo della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel programma SFIDE 2007 e 2008, ottenendo l'assegnazione dell' **Award di Qualità 2007 e 2008** e l'inserimento nei progetti del **Circolo delle Qualità Italiane** in occasione del Forum per la Pubblica Amministrazione 2008.

E' seguita una sistematica azione comunicazionale, divulgativa ed informativa in occasione della Borsa Verde dei Territori Rurali 2007-2008 a Vallo della Lucania con uno stand di circa 400 mq e la realizzazione di uno spot informativo realizzato da primarie aziende italiane con una esclusiva colonna sonora (presente nel CD allegato). L'occasione ha permesso il lancio del Concorso scolastico *“Entra nell'onda”* con un'attività divulgativa per trasmettere nelle scuole della Provincia di Salerno i

principi e le aspirazioni di Campus Med.

Insomma un percorso di avvicinamento durato due anni con impegno costante e continuo coronato da successi e riconoscimenti che spingevano a proseguire e a guardare con attenzione, rispetto ed impegno alle aspettative territoriali, alle sfide culturali e ai traguardi da raggiungere.

Il cammino ci ha insegnato che sono necessari linguaggi e ottiche nuove, occasioni che legano piuttosto che argomenti che dividono o peggio ancora specializzano, desideri comuni e condivisi, piuttosto che fantasie irrealizzabili.

“Il Mediterraneo e’ il luogo d’incontro storico fra l’Europa e il mondo arabo. La scelta e’ fra due prospettive: accelerare la creazione di un’area di stabilita’ e progresso; subire gli effetti nefasti dell’incomprensione e della contrapposizione” – ha sostenuto l’ex Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della presentazione di ANSAMed (portale del mediterraneo).

E ormai assunto condiviso, che la prospettiva mediterranea giocherà un ruolo sempre più rilevante nelle politiche di crescita e coesione sociale che devono vedere la Campania protagonista e promotore di iniziative di confronto e comprensione per costruire la pace.

In fisica il termine coesione è definito come una proprietà dei corpi di resistere alla rottura e alla separazione, grazie alla presenza di forze attrattive che tengono insieme le molecole.

Obiettivo del progetto Campus Mediterraneo è tenere insieme tante “energie” positive per rafforzare gli effetti positivi della crescita di un **turismo “etico”** e sensibile alla conoscenza alla curiosità e allo scambio culturale ed umano.

Campus Mediterraneo per la sua localizzazione e ambientazione riesce a combinare le specificità del progetto narrativo, di quello ambientale e di quello mediatico, che comprende paesaggio, struttura, interni e “contenuto”. Il progetto integrato con le moderne tecnologie e con i più evoluti sistemi di comunicazione di massa, comprese le tecniche di rappresentazione teatrale permette di vivere un’esperienza unica ed irripetibile attraverso la traccia del percorso narrativo dal paleolitico alla modernità.

Si tratta di messaggi trasmessi attraverso una sceneggiatura lineare costituita da una serie di luoghi-evento e reti dinamiche di raccordo e smistamento (green way). La tematizzazione è così in grado di mettere al centro dell’attenzione il potenziale che gli ambienti hanno di diffondere idee, generare emozioni, creare significato.

Come descritto da Joseph Pine e James Gilmore in *The Experience Economy* (1998), questi progetti vogliono essere di intrattenimento e di educazione, e nello stesso tempo, intendono costituire un’esperienza estetica e di evasione. Le finalità dell’architettura dell’esperienza è creare irresistibili luoghi-evento, mescolando design ambientale, tecnologia mediatica e racconto”.

Questa definizione chiarisce molto bene la natura dell’attrattore “Campus Mediterraneo” che oltre al carattere contemporaneamente spettacolare, educativo e scientifico mira a creare una occasione di attrattività turistica innovativa e fortemente legata alla storia del luogo che secondo l’Unesco è storia dell’uomo del mediterraneo.

Campus Mediterraneo intende inoltre rispondere alle esigenze dei city users delle metropoli contemporanee che sono costantemente in cerca di relazioni personali con l’informazione e di relazioni emozionali e, poi, intellettuali, con i prodotti e con gli ambienti che riescono in un unico luogo di concentrare conoscenza e sogni proibiti.

Cilento come Erice

Paolo Borzatta

Responsabile Divisione
Ricerche European House -
Ambrosetti

La vertigine dei monti aspri del Cilento che cadono in mare, più o meno tra Paestum e Palinuro, in una selva di pini di ogni tipo, compreso il raro pino d’Aleppo, mi ha preso fin dalla prima volta che l’ho percorsa lungo una costiera incredibile oltre che per bellezza anche per autenticità, in un’epoca in cui il turismo, anche il più alto e ricco (non parliamo poi di quello di massa), imbalsama i territori in grandi thème park quasi Disneyani in cui l’unico ruolo possibile per le popolazioni locali è di tipo servile. Poi sono arrivati gli interrogativi dei centri montani del Cilento (Sessa Cilento, Vallo della Lucania, Roccadàspide, Laurino, ecc.). Questi gioielli ancora densamente abitati, con inaspettati palazzi signorili nel mezzo delle montagne più aspre, di quale economia vivono oggi e di quale economia potranno vivere e possibilmente crescere domani? Ovviamente la dolcezza colta del saper vivere Cilentano: dall’ambiente e i monumenti alle mozzarelle di bufale, alle paste senza l’uovo, al pesce cucinato con spirito contadino, ai dolci, ai salumi, ai formaggi, all’olio, suggerisce il turismo come vocazione principale e strumento principe di creazione di ricchezza in queste zone. Ma di questa storia del turismo come panacea di tutti i mali italiani e come principale strategia di sviluppo della maggioranza dei nostri territori (poco votati per spazi, per clima e per bellezze naturali e artistiche all’insediamento “industriale”) non mi ha mai convinto. Non vorrei dare scandalo, ma è da anni che non vado a Venezia, pure ammirandola moltissimo, perché non voglio essere intrappolato in mezzo a migliaia di turisti che pascolano tra negozi, ristoranti e luoghi oramai pensati e gestiti solo per sfruttare qualche loro impulso (d’acquisto).

Questo pensiero mi ha sempre raggelato: il severo e autentico Cilento promosso a thème park per un turismo agreste-pastorale-marittimo di fascia più o meno alta. Orrore! Anche perché l’“acqua e sale” (un piatto cilentano di pane rafferma bagnato e condito con pomodoro, olio e basilico) è sicuramente un trionfo del (buon) gusto, ma o lo si degusta umilmente inquadrandolo in uno specifico contesto culturale di storia di povertà, di dignità e di raffinatezza o lo si scambia per una “pittoresca” curiosità gastronomica. Ho molti dubbi che lo sviluppo tradizionale del turismo possa sempre garantire questa umiltà colta delle degustazioni. E a parte questi dubbi, sorge il dubbio maggiore se lo sviluppo di questo turismo possa garantire la crescita professionale (e umana) dei giovani del Cilento, se possa essere sufficiente offrire loro un futuro moderatamente affluente, ma dedito alla pura gestione – spesso di tipo servile - dei servizi turistici et similia, per trattenerli sul territorio invece di vederli scappare via (ma il Cilento è terra d’emigrazione!) per lidi più stimolanti. D’altro canto la competizione globale soffia i propri venti anche sui territori più lontani e isolati. Se un territorio non è capace di attrarre e di trattenere risorse prima umane (il capitale intellettuale) e poi finanziarie (gli investimenti) è inevitabilmente votato al declino (più o meno veloce). L’Italia nel suo complesso ha una bassissima performance in questo campo: è la peggiore dei più importanti paesi sviluppati. Non siamo capaci di attrarre intelligenza, anzi i nostri scienziati migliori devono andare all’estero per poter lavorare, non siamo capaci di attrarre investimenti qualificati (e ovviamente nemmeno quelli che vogliono far produrre a basso costo abiti da poco prezzo), non siamo capaci di attrarre (salvo il cosiddetto Chiantishire in Toscana) flussi significativi di cittadini stranieri che vogliono vivere da noi (come fa la Svizzera, la Spagna o il sud della Francia). Perfino nel turismo, nel famoso e decantato turismo, nonostante tutto il bendiddo di cui disponiamo, perdiamo rapidissimamente posizioni a favore dell’Irlanda (si avete letto bene) e della Spagna. I motivi sono tanti (rimando al rapporto della ricerca Siemens-Ambrosetti “Gli indicatori e le politiche per migliorare il sistema Italia e la sua attrattività positiva” per un quadro più completo), ma uno deve essere chiaro. Sempre più capiamo che l’elemento fondamentale dello sviluppo di un territorio e della sua attrattività (di capitale umano, di investimenti, di conoscenza e anche di turisti) è la capacità di attrarre e trattenere i “creativi”. I creativi sono la nuova classe emergente del 21° secolo e sono composti da tutti coloro che hanno il compito di sviluppare idee: professionisti, scienziati, manager, artisti. Ci sono precisi studi che dimostrano una forte correlazione tra la capacità di un territorio di attrarre creativi e il suo sviluppo economico. È anche chiaro che la

capacità di attrarre creativi si basa fortemente (anche se non solo) sulla qualità del luogo e sulla qualità della vita.

La motivazione è evidente. Sempre più lo sviluppo si basa sulla capacità di costruire imprese – di tutti i tipi: dal manifatturiero al terziario post-avanzato - che sappiano produrre innovazione nei prodotti e nelle metodologie più velocemente dei propri concorrenti (oramai globali).

Queste imprese possono svilupparsi e divenire di successo solo se possono accedere a rilevanti serbatoi di “creativi”. Oggi le imprese non hanno più la forza di attrarre risorse intellettualmente qualificate nel “deserto”, devono andare a impiantarsi dove questi creativi amano vivere e dove ne costituiscono spontaneamente un giacimento.

Il Cilento ha delle importanti carte da giocare su questo tavolo. Sposare la “vocazione” turistica con l’elaborazione concettuale e strategica del turismo è la mia piccola proposta. Far diventare il Cilento un punto di eccellenza mondiale per l’elaborazione strategica del turismo, per la formazione dei manager di alto livello del settore turistico, per la ricerca scientifica sul fenomeno turismo potrebbe essere un obiettivo possibile. Occorre investire in strutture e idee per attrarre i cervelli migliori. Si pensi a un centro (magari in una ricostruita Rossigno: un paese nel centro del Cilento completamente abbandonato per timore di una frana che non si è mai verificata) di studi sul turismo del futuro. Si pensi a quello che ha realizzato da alcuni decenni la Fondazione Rockefeller a Bellagio, sul lago di Como: un Centro Studi – in una bellissima proprietà - nel quale ospita per la durata di un mese (da febbraio a dicembre) un massimo contemporaneo di 15 studiosi di varie discipline allo scopo di permettere loro di scrivere e allo stesso tempo di interagire con altre “menti” da tutte le parti del mondo. Chi ha vissuto questa esperienza ne conosce il valore “creativo”. Ma oltre al valore creativo si pensi a che cosa ha significato per Bellagio in termini di promozione qualificata alle élite di tutti i paesi del mondo.

In Cilento si potrebbe andare oltre: sfruttare i tanti centri interni e della costa per creare una rete di centri di ricerca, centri di formazione e, perché no, di alberghi qualificati e qualificanti. Personalmente ho avuto l’onore di essere studente al Centro Ettore Majorana di Erice moltissimi anni fa, quando il prof. Zichichi aveva appena iniziato a realizzare questo suo visionario progetto. Erice (Trapani – Sicilia), a quei tempi, era struggentemente bella e votata ad un progressivo declino se non come curiosità turistica. Il Centro Ettore Majorana ha portato nei decenni Erice al centro della mappa mentale di scienziati e politici di tutto il mondo, oltre che essere considerato un centro di pensiero per varie discipline scientifiche e sociali.

Il Cilento potrebbe inoltre sfruttare un’operazione di questo genere per rivendicare anche il ruolo di **attrattore delle migliori intelligenze –ad esempio in tema di turismo- del Mediterraneo**. Il turismo è e sarà un grande motore economico non solo dell’Italia, ma anche dei paesi del Nord Africa oltre che della Spagna, del Portogallo e della Grecia. E’ quindi possibile pensare di attrarre i migliori cervelli di quei paesi che in un clima tollerante e aperto facciano del Cilento il loro punto di riferimento per pensare alle strategie di sviluppo del turismo (e magari dei loro paesi). Di queste strategie ce n’è sicuramente un grande bisogno: si pensi che le previsioni ufficiali del Governo della Repubblica Popolare Cinese sono che entro 10 anni (al massimo) il flusso annuale di turisti cinesi verso l’Europa sarà superiore ai 100 milioni. Credo che oggi nessuno sappia come reagiremo a questo impatto che potrà essere benefico o devastante a seconda di come lo gestiremo.

L’attrazione di questo capitale intellettuale deve però inquadrarsi in una strategia complessiva di sviluppo del Cilento che deve saper coniugare la storia e le sue vocazioni con una missione (quel che il Cilento vuole fare) e una visione (dove il Cilento vuole arrivare) intelligenti e astutamente aperte nel favorire sviluppo, il più possibile condivise dagli abitanti del territorio e dalle sue élite culturali e politiche.

La proposta precedente potrebbe essere anche un modo per avviare questa riflessione ancorandola a azioni concrete e ad investimenti “produttivi” (di idee in primis). Da qui potrebbe nascere lo sviluppo di un turismo ripensato in modo innovativo e competitivo e che non si limiti a “sfruttare” il patrimonio paesaggistico-artistico-culturale. Magari lo sviluppo di filiere industriali alimentari che valorizzino le specificità del Cilento (senza scadere nelle “conserve della nonna” in vasetto chiuso con fazzolettino a quadri bianchi e rossi). E non solo...



Centri Storici ed Ospitalità del Campus



Domenico Nicoletti
Direttore della Scuola Hispa

I centri storici del Cilento, con la loro bellezza socio-culturale, rappresentano un punto di eccellenza e segno distintivo della nostra regione in Italia e nel mondo.

Essi costituiscono la millenaria stratificazione della storia e della vita delle nostre popolazioni, pertanto sono un bene collettivo da trasmettere alle generazioni future.

Negli anni scorsi, tuttavia i centri storici hanno progressivamente perduto gran parte del loro originario ruolo di cuore pulsante delle città e ciò è dovuto a molteplici fattori, dal calo dei residenti, ai parcheggi, dal costo degli affitti e degli immobili, che di fatto, provocano l'espulsione dei residenti e delle attività economiche, ai fenomeni di degrado e situazioni di insicurezza, fino ad arrivare a strategie di sviluppo delle città che troppo spesso sono state incentrate su polarizzazioni esterne di funzionari o servizi di forte attrazione.

I temi e le problematiche che contribuiscono, oggi al mantenimento o al recupero della vitalità nei centri storici sono molti e sempre più di natura trasversale (l'architettura degli edifici, spazi aperti, le infrastrutture, l'arredo urbano, i trasporti pubblici, la residenza, l'accessibilità, il turismo, la qualità ambientale, il commercio, la sicurezza ecc.), tutti egualmente importanti perché tutti insieme contribuiscono a creare quell'"effetto città" che molta importanza ha sul grado di attrattività del centro storico. Se vogliamo valorizzare questa "risorsa" e scongiurare il pericolo di declino dei centri storici, dobbiamo pensare, nell'ambito dell'evoluzione complessiva della città, a progetti e strategie più ampie di riqualificazione territoriale che interessino tutte queste variabili che ne condizionano la vita, in una logica di sostenibilità e attraverso forme di cooperazione avanzate (pubblico-privato).

Il Parco del Cilento in passato ha affrontato tale problematica con un cospicuo investimento (oltre 50 milioni di euro) per ridare consapevolezza valoriale ai centri storici e riconsolidare l'orgoglio di appartenenza e l'identità degli abitanti anche attraverso le nuove forme di ospitalità (b&b, affittacamere, ecc.) e radicamento storico e culturale (recupero dei presidi culturali, palazzi, castelli, borghi, oltre a sostenere artigianato, attività economiche e commerciale).

La seconda fase deve essere più attenta ed integrata, affinché le politiche per le attività economiche, la cultura, i servizi nei centri storici assumano la consapevolezza della necessità di garantire, o meglio ricostruire, un equilibrio molto delicato, difficile da conservare e sviluppare, che spesso infatti, è andato perduto o si sta perdendo. Per questo le politiche per incrementare la residenza, quelle per sviluppare le attività commerciali, artigianali di servizi alle persone legate alla residenza e quelle volte alla promozione delle attività culturali e turistiche caratterizzate da unicità ed esclusività non possono che essere strettamente connesse e reciprocamente compatibili e sostenibili. Il tema della sostenibilità è ormai ineludibile e c'è l'interesse di tutti a vivere in un contesto che abbia una sua identità, una vivacità culturale e un suo ruolo di aggregazione sociale. I centri storici rappresentano un punto di eccellenza particolare dell'offerta turistica e commerciale che va adeguatamente valorizzata in una logica di integrazione col territorio.

La proposta di Campus Mediterraneo riguarda non solo questo modello di investimento territoriale di area vasta, quanto la necessità che la rivitalizzazione delle attività culturali integrate alle iniziative che si sviluppano nelle infrastrutture del Campus diventino ulteriore attrazione per uno degli obiettivi fondamentali di Campus che guarda ai Centri Storici e alla loro valorizzazione come i luoghi dell'ospitalità d'eccellenza del Campus.

Una offerta di qualità, diffusa sul territorio, integrata con la città storica, con i suoi abitanti i loro usi e costumi. I fruitori di Campus Mediterraneo rappresentano quel target di utenti sempre più interessati a conoscere ed apprezzare tutte le caratteristiche di un luogo e dei suoi abitanti, la cultura, le tradizioni, il modo di vivere; vuole immergersi e vivere la sua esperienza nelle atmosfere e nelle realtà di una città, come di un borgo, di un castello o di una dimora storica. Dobbiamo pertanto cercare di avere una "offerta complessiva" e "servizi di qualità" fatti conoscere con adeguate azioni di promozione, anche attraverso un approccio innovativo e singolare di marketing territoriale (fortemente legato all'esperienza del Campus). Si va rafforzando e consolidando un approccio ai centri storici di



tipo integrato e quindi non più solo urbanistico architettonico, o solo commerciale. Si va diffondendo in Campania anche grazie all'azione regionale, il concetto di centro storico come centro commerciale naturale, cioè di contenitore commerciale privilegiato, proprio perché è parte integrante di questo ambiente e di questo contesto irripetibile, rappresenta un altro fattore di competitività. Ma affinché il centro storico possa divenire effettivamente un centro commerciale naturale, deve poter rimanere attrattivo o aumentare la propria attrattività anche rispetto ai centri commerciali integrati e ai parchi commerciali, c'è bisogno di un livello di integrazione e organizzazione molto accentuato, puntando sia sulle variabili che non dipendono dall'imprenditore ma dal contesto ambientale, (come la riqualificazione territoriale, dei servizi, dell'accessibilità, dei parcheggi, delle infrastrutture, i rapporti con le altre attività economiche e di servizio, lo sviluppo del turismo culturale e la valorizzazione del ruolo sociale delle città), sia una gestione coordinata tra tutti gli attori che nel centro storico hanno un ruolo. Puntare sul modello Campus Med significa attivare un formidabile motore di attrattiva (con meccanismi di agevolazione e servizi) che può portare ad un modello integrato e vitale. L'obiettivo è quello di far funzionare i "centri commerciali naturali" come veri e propri "centri commerciali integrati" con gli stessi fattori di sviluppo e attrattività sia negli assetti di marketing che in quelli infrastrutturali, ma con in più un valore aggiunto irripetibile di un contesto associato alla qualità dell'abitare nei "centri-storici" con la loro bellezza e la loro ricchezza culturale e sociale che tutto il mondo ci invidia e difficile "da clonare".

La legge urbanistica della Regione Campania ha il merito di aver affrontato questa sfida offrendo una apertura alla programmazione integrata di area vasta attraverso modelli partecipati fortemente orientati all'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio che mette al centro la partecipazione delle popolazioni residenti sul ruolo evolutivo del paesaggio e delle sue componenti strutturali. La norma approvata mette a disposizione semplificazioni amministrative e incentivi urbanistici per gli operatori economici finalizzati a ricostruire i loro margini di convenienza ed insediarsi e operare nel centro storico, ma al contempo, elegge a protagoniste del processo di riqualificazione le amministrazioni comunali. I nuovi strumenti indicati dalla nuova legge consentono al comune di attivare la partecipazione degli operatori e dei residenti, di sollecitare e organizzare il concorso dei privati alle iniziative economiche, di programmare gli interventi di riqualificazione, gli investimenti e le risorse finanziarie. Nella titolarità comunale di questo strumento è implicitamente riconosciuta alla pubblica amministrazione la responsabilità di condurre il centro storico ad assumere un ruolo territoriale competitivo in termini di offerta di servizi, rispetto ad altri poli di attrazione, creando le condizioni per un processo continuo e autonomo di riqualificazione. Al comune il ruolo di condurre e promuovere i processi di rivitalizzazione economica e sociale, insieme a quelli di riqualificazione edilizia, infrastrutturale e urbana.

Il processo di rivitalizzazione che si intende avviare con Campus Mediterraneo completa la prima fase avviata dal Parco con la previsione di una nutrita serie di facilitazioni dirette ai singoli operatori finalizzate al reinserimento di singole attività economiche commerciali e artigianali e all'adeguamento e mutamento di destinazione dei locali, abitativi e residenziali, nel rispetto delle tipologie edilizie e dei caratteri tradizionali degli edifici finalizzati ad integrare la nuova funzione dell'ospitalità dei fruitori del Campus nel contesto territoriale ma soprattutto culturale, sociale ed economico attraverso la individuazione di nuove infrastrutture culturali coerenti alle vocazioni territoriali e alle aspettative dei nuovi mercati della conoscenza.

L'Accordo di pianificazione: il metodo, gli obiettivi, gli strumenti

La finalità della pianificazione, secondo il disegno strategico della legge urbanistica regionale, (PTR) stabilisce che l'organizzazione del territorio debba avere come obiettivo lo sviluppo socioeconomico, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di concertazione e di partecipazione.

Detto disegno strategico affida alle norme della pianificazione del territorio la capacità di attivare sviluppo economico e sociale. La capacità di attrarre investimenti dipende, in buona parte, dalla idoneità delle regole e dalla certezza delle procedure stabilite. L'analisi della sostenibilità delle azioni di sviluppo socio-economico deve rendere il disegno congruente con il sistema ambientale del territorio, costituito dai fattori (acqua, aria, suolo, ecc.) e dalle sue componenti (rumore, campi elettromagnetici, ecc.).

Il disegno di crescita socio-economica induce azioni apportate al territorio che determinano, in esso, conseguenti modificazioni; le modificazioni producono effetti nei fattori e nelle componenti ambientali; effetti che, di norma, devono essere contenuti in valori tali da garantire che la sollecitazione indotta non vada oltre la "fase elastica" di funzionamento del sistema.

Il concetto di "fase elastica" torna molto utile nella modellizzazione della modificazione indotta al sistema territoriale, in quanto associa un importante concetto nell'uso del suolo, che è quello dell'impiego temporaneo del territorio, che non ne comprometta mai definitivamente le qualità intrinseche, garantendo che, una volta dismessa l'attività ipotizzata nella fase di pianificazione, il territorio ritorni alle potenzialità originarie.

A questo proposito non si può non fare riferimento al peso che oggi le bonifiche rappresentano nell'ambito delle politiche di governo del territorio, a seguito della dismissione di molte attività produttive avvenuta negli anni scorsi.

Detto peso, prima ambientale e poi economico, rappresenta la deformazione residua del sistema, quale effetto della modificazione precedentemente imposta.

I modelli di sostenibilità devono, quindi, verificare che, di massima, le previsioni forniscano una stima degli effetti, tale da non superare i valori consentiti, affinché l'insieme dei fattori e delle componenti ambientali permangano in "fase elastica".

Con riferimento alle aree dismesse, è il caso che nella fase di pianificazione venga valutato il costo di bonifica in funzione della nuova destinazione d'uso ad esse assegnata: destinazioni non adeguate potrebbero rendere economicamente non conveniente il conseguimento degli obiettivi urbanistici previsti, con il rischio di un ulteriore deterioramento delle condizioni ambientali del territorio.

Al concetto di sostenibilità non va associata esclusivamente la funzione di verifica della compatibilità, della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione di un'azione e quindi di controllo delle modificazioni e degli effetti, che l'azione determina nei fattori e nelle componenti ambientali; al concetto di sostenibilità va associata l'idea stessa di sviluppo, attraverso un accorto governo del territorio. Elemento della sostenibilità è certamente l'identificazione e la caratterizzazione dei paesaggi, in conformità con gli obiettivi di qualità indicati nelle linee guida allegata al PTR. La legge urbanistica regionale pone come ulteriori direttrici della strategia di pianificazione la concertazione e la partecipazione, che assumono una doppia valenza: la prima, è ancora una volta riferita alla sostenibilità, in quanto esse rappresentano la "prova del nove" per la condivisione degli effetti previsti dai modelli predittivi utilizzati; la seconda, quella propria, riferita alle effettive esigenze di acquisire ogni utile informazione proveniente dal territorio.

La concertazione istituzionale e la partecipazione dei cittadini sono fasi che vanno percorse attivando pratiche integrate di buona tecnica professionale. Debbono essere approfonditi tutti gli aspetti che si associano alle modificazioni territoriali ed urbanistiche, da quelli economici, ingegneristici ed architettonici a quelli sociologici e giuridici, affinché sia garantito il rispetto della normativa e la soddisfazione dei partecipanti.

Obiettivi ed azioni strategiche condivisi, scaturiti da un confronto programmatico all'interno della amministrazione, verranno forniti ai progettisti per la elaborazione della proposta. Il raggiungimento di un buon livello di "soddisfazione" è fondamentale affinché i processi di pianificazione siano intesi, dagli enti sottordinati e dai cittadini, come un'opportunità di crescita e non come incomprensibili limitazioni.

È un punto molto delicato della pianificazione: bisognerà distinguere tra le giuste osservazioni che verranno dagli stakeholders, portatori delle istanze dei futuri recettori degli effetti della modificazione e le possibili indicazioni di principio, sorrette da istanze non pertinenti.

È evidente che si dovrà considerare le prime con grande attenzione, verificando se la modellizzazione utilizzata è effettivamente rappresentativa della modificazione.

Per quanto riguarda le seconde, è bene non licenziarle senza approfondire le osservazioni proposte, sia per un'eventuale ulteriore verifica circa la capacità di simulazione del modello predittivo, sia per conseguire un ampliamento della platea di condivisione.

Schema Metodologico

La definizione dell'accordo di pianificazione passa dal rispetto delle indicazioni procedurali e d'indirizzo emanate dalla Regione Campania e intende procedere secondo il metodo della pianificazione strategica.

La pianificazione strategica è il processo che mobilita una pluralità di soggetti nelle attività di costruzione della "visione del futuro" della città e del suo contesto definita a partire dalle aspirazioni espresse dagli attori locali. È un processo creativo, in cui ciascun soggetto coinvolto, portatore di una specifica definizione dei problemi, delle priorità e delle domande emergenti, contribuisce a creare una visione della comunità locale, contribuisce cioè a ridefinirne l'identità.

È una cornice che descrive i traguardi che la città intende perseguire, delinea le strategie e le azioni da percorrere, individua gli strumenti e i progetti necessari per raggiungere la meta.

In sintesi l'accordo punta a tracciare delle linee guida per una programmazione di azioni e interventi orientati a realizzare una visione di medio-lungo periodo, con uno sguardo all'integrazione con la dimensione territoriale di area vasta (Sistema Territoriale di Sviluppo - Parco del Cilento e Vallo di Diano), con l'uso di metodi e strumenti volti alla consultazione allargata degli attori del territorio e all'integrazione delle politiche e degli interessi sociali, economici e civili.

Ma è anche una azione di continua verifica e monitoraggio dei risultati e degli scostamenti, e di revisione delle iniziative da assumere in funzione dei mutamenti che possono incidere nel contesto locale o extra-locale. Sperimentare un modello di pianificazione partecipata nel contesto territoriale è una sfida culturale che vuole tentare di consolidare e rilanciare le aspettative degli attori locali e renderli protagonisti del proprio futuro. In questa ottica è importante che lo schema metodologico sia chiaro a tutti gli attori da loro condiviso. Per esemplificare lo schema metodologico potrebbe essere rappresentato dalle seguenti fasi:

Meta > Azioni > Progetti

Il Piano - programma socio-economico locale afferente il Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) individua una meta possibile per il suo contesto territoriale. La meta articolata in ambiti strategici sarà elaborata nel preliminare di piano in macro-obiettivi e sequenze di azioni da percorrere nell'arco temporale scelto, il piano oltre al rispetto degli indirizzi regionali e alle indicazioni procedurali e di contenuto, preciserà gli strumenti e i progetti da mettere in cantiere. Come premessa di metodo va sottolineato che lo schema proposto è percorribile, e andrà percorso, non in un solo senso, cioè non solo dall'obiettivo finale alle operazioni strumentali per conseguirlo. Esso potrà essere altresì seguito in senso circolare e ricorsivo: è possibile, cioè, riaprire il processo partendo volta a volta dai singoli progetti, o da un asse strategico, o dall'identificazione di un'idea di territorio.

Questa diversa "razionalità", distintiva della pianificazione strategica, è dialogica anziché assertiva. Non è interessante cioè la semplice indicazione dell'obiettivo, come nei vecchi stili di politiche pubbliche, quanto la sua costruzione congiunta da parte degli attori della città.

La costruzione del preliminare di piano si identifica così in primo luogo con la strutturazione del dialogo collettivo inter-organizzativo, dove i "parlanti" sono non solo persone ma soggetti collettivi della città.

La meta

La meta è lo "stato finale desiderato" del territorio al 2020. Non una astratta, ma la concreta azione locale in relazione al suo contesto che si prospetta e si proietta in un futuro possibile.

"Proiettare" significa infatti progettare. In prima istanza si tratta di rappresentare un'espressione dell'idea, o la "visione", di territorio. Una visione condivisa del futuro del territorio, una cornice innanzitutto conoscitiva e cognitiva che inquadri i punti di vista, le azioni e i diversi attori del territorio.

La meta Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) 4 con i Comuni di Ascea e Casalvelino è: Campus Mediterraneo – Polo di conoscenza, produzione e servizi di qualità.

Le azioni

Il Piano preliminare individua le azioni necessarie per dare concretezza alla visione di territorio futuro. "Azioni" significa qui assi strategici, direzioni di marcia nell'avvicinamento alla meta, piuttosto che iniziative puntuali e concrete che è invece compito dei progetti individuare. Le azioni vanno considerate le tappe di avvicinamento al meta-obiettivo e insieme come occasioni per sperimentare i nuovi policy networks che gestiranno le azioni di Piano.

Le indicazioni del STS saranno oggetto dei processi di partecipazione previsti dalla Legge regionale 16/2004 secondo le procedure dell'Agenda 21 Locale in coerenza con i principi di sostenibilità ambientale. Le indicazioni e le scelte potranno anche subire modifiche e proporre altre "mete" ad esempio, " Polo della cultura", o " Polo della creatività", o " Polo del benessere" o "Polo delle imprese", etc. da tale decisione conseguiranno le scelte strategiche che a loro volta presuppongono azioni come ad esempio :

- » la creazione di scuole di alta formazione di skills nelle arti antiche e tradizionali per la produzione e il design;
- » la progettazione di circuiti integrati e di pacchetti compositi per le attività di fruizione culturale, artistica e ambientale, ecc.;
- » lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza nei servizi e nella comunicazione per attività spettacolari e delle arti rappresentative;
- » promozione di siti per la localizzazione di attività produttive di eccellenza;
- » lo sviluppo di forme sistematiche di marketing territoriale per l'attrazione di operatori e di risorse qualificate e sostenibili, nazionali ed internazionali;
- » il rafforzamento delle infrastrutture economiche a disposizione del territorio, a partire da quelle di accessibilità e logistiche;
- » la gestione di una rete integrata di servizi ai cittadini in cui siano impegnate le risorse pubbliche, private e del terzo settore.

Con le conseguenti scelte di piano coerenti alle strategie ed azioni prescelte.

I progetti

Il Piano preliminare rinvia alla redazione di un Piano e di un Regolamento il maggiore dettaglio per un'ampia articolazione di strumenti per la messa in opera delle azioni delineate. I progetti sono assegnati in sede di redazione del piano programma alla responsabilità di gruppi di lavoro nell'ambito del LABORATORIO DI PIANIFICAZIONE PARTECIPATO, ciascuno guidato da un project leader individuato all'interno dei partecipanti alle attività. Ciascuno di questi progetti fa riferimento a un'azione. È utile partire anche dalle azioni che i diversi attori pubblici e privati della territorio avevano già avviato, o prevedevano di avviare nelle aree rilevanti di policy. Verranno inoltre indicati i progetti nuovi, che dovranno essere avviati per la realizzazione delle azioni strategiche, rendendo sistematico questo lavoro di progettazione. Sulla base di un primo lavoro di definizione di massima dei progetti, sarà avviata una seconda fase di progettazione volta a sviluppare le ipotesi progettuali fino ad una fase di prefattibilità. Per ciascun progetto vengono definiti: l'obiettivo, lo stato di partenza e di arrivo, le tappe intermedie, la tempistica, il grado di fattibilità, gli attori da coinvolgere, il benchmarking di altri progetti simili, le leve finanziarie da attivare, una valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della territorio, la necessaria expertise per la stesura del progetto esecutivo.

Gli strumenti

Al fine di ottimizzare l'utilizzo dei fondi strutturali 2007-2013 e per una loro efficacia efficienza sono stati previsti nel PTR appositi Sistemi territoriali di Sviluppo (STS) per i quali è necessario attivare apposite conferenze territoriali per lo sviluppo sostenibile oltre a promuovere la cooperazione tra enti locali per mezzo di specifiche intese finalizzate alla salvaguardia dei territori aventi valore ambientale e culturale.

Nella Legge Regionale N. 13 del 13 ottobre 2008 è stata prevista apposita attività di copianificazione finalizzata all'attuazione delle strategie di scala regionale, tra cui:

- » organizzazione delle conferenze territoriali per lo sviluppo sostenibile previste per la consultazione dei territori compresi nei singoli Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) individuati nel documento di piano;
- » definizione di modalità e criteri per l'individuazione di un complesso di indicatori di efficacia la cui descrizione e valutazione deve essere contenuta negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, al fine di verificare e monitorare l'efficacia delle trasformazioni territoriali e lo stato di attuazione del PTR, con particolare riferimento agli aspetti riguardanti lo sviluppo socio-economico, la sostenibilità e la partecipazione, di cui alle disposizioni della legge regionale n.16/2004, Titolo I;
- » promozione della cooperazione tra enti locali per mezzo di specifiche intese finalizzate alla salvaguardia dei territori aventi valore ambientale e culturale.

Gli enti e organismi di diritto pubblico responsabili dei processi di programmazione socio-economica locale afferenti i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) possono sottoporre all'attenzione della Conferenza permanente di pianificazione di cui all'art.5 della legge 13/2008 apposite proposte elaborate dal soggetto proponente con il concorso delle attività dei laboratori di pianificazione, contenente:

- a** un preliminare di piano, composto da una relazione e da idonea cartografia, esplicativo delle strategie, delle azioni e delle principali scelte operate dal soggetto proponente;
- b** una relazione esplicativa dei rapporti intercorrenti tra il preliminare di piano e le strategie definite nei livelli di pianificazione e programmazione sovraordinata;
- c** uno studio degli effetti prodotti e delle azioni di riequilibrio adottate dal preliminare di piano sul contesto urbanistico e sul sistema ambientale di riferimento, redatto anche in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, così come integrato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.

La Conferenza si esprime mediante intesa tra la Regione, la Provincia, in caso di raggiungimento dell'intesa si procede all'accordo di pianificazione che equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle previsioni in esso contenute e determina l'approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica generale o attuativa e varianti.

- 1** Per lo svolgimento e le procedure dell'accordo di pianificazione si applicano le disposizioni di cui alla legge regionale n.16/2004, articolo 12.
- 2** Gli strumenti di pianificazione, approvati con l'accordo di pianificazione, sono ratificati entro trenta giorni, a pena decadenza, dagli organi competenti alla loro approvazione;

Ai sensi dell'art. 7 della già citata legge 13/2008 il processo di copianificazione di attua attraverso il laboratorio di pianificazione partecipata.

Il laboratorio, sulla base di un patrimonio comune di informazioni, basi concettuali e riferimenti tecnici in considerazione anche di altre esperienze di pianificazione e programmazione negoziata, sviluppa proposte da far confluire nel preliminare di piano contenuto nel documento operativo di riferimento. Il laboratorio, aperto alle collettività locali, costituisce altresì lo strumento di coinvolgimento delle popolazioni e del partenariato socio-economico nei meccanismi di pianificazione territoriale e urbanistica. Il laboratorio ha sede presso il Comune, i Comuni, l'unione dei Comuni, gli enti e organismi responsabili dei processi di programmazione socio-economica locale afferenti i Sistemi Territoriali di Sviluppo. L'attività del laboratorio è supportata dalle strutture tecnico-amministrative degli enti coinvolti e da esperti facilitatori dei processi di partecipazione con riferimento ai modelli di Agenda 21 locale.

Uno scenario di prospettive condivise

Il percorso non parte da zero molte delle realtà aderenti all'STS hanno in passato proposto azioni ed iniziative coerenti alle finalità di "Campus Med" che ben si integrano, trovando un campo di azione integrato alle finalità generali. In particolare alcuni comuni hanno già sperimentato e promosso azioni di forte valore attrattivo che possono trovare sviluppo e azione sinergica in "Campus Med", come Gioi con il progetto sul Parco genetico, Novi Velia con l'individuazione nel Castello del Centro Internazionale delle tradizioni musicali del mediterraneo, Moio della Civitella con la sperimentazione di un laboratorio di cultura rurale del mediterraneo, Orria con il Centro Culturale De Matteis, Perito con il progetto Anguana-Museo dell'Uomo e della Montagna, Cannalonga con la Fiera delle culture mediterranee, Salento con il polo logistico e mobilità integrata, Ceraso con il BioDistretto, Castelnuovo con la Scuola per la Dieta Mediterranea, tutti attrattori che potranno integrarsi con le previsioni dello StF "Campus Med" in un'unica ambiziosa e grande META fare del Sistema Territoriale di Sviluppo n° 4 con Ascea e Casalvelino, il più grande polo di conoscenza, della cultura del mediterraneo.

Manifesto Mediterraneo

Luisa Cavaliere

Presidente Fondazione Rive
Mediterranee

Filo di Perle, insieme all'associazione francese Ni putes ni soumises e con il sostegno della ministra Fadela Amara oltre che dell'assessorato regionale al Mediterraneo, intendono promuovere la redazione di un Manifesto da presentare in tutte le capitali dell'Unione europea oltre che in Marocco e in Tunisia nei prossimi mesi. Un Manifesto programmatico che ha l'ambizione di condizionare il dibattito che certamente si aprirà in Europa in vista della prossima scadenza elettorale della prossima primavera 2009. Condizionare, nel senso di determinarne i contenuti stimolando un processo di revisione critica (e radicale) di alcuni capitoli della politica europea. Soprattutto di quelli che riguardano la riva meridionale del Mediterraneo. L'Europa, il suo welfare (i suoi welfare), i suoi modelli di integrazione, i suoi confini, le sue frontiere, le sue culture, ci sembrano spesso soffocati da un continentalismo difensivo e miope che riduce tutto alle esigenze del mercato, rinunciando così a una comprensione del presente che le consentirebbe di svolgere (come pure nel passato ha saputo fare qualche volta) un ruolo decisivo nel nostro tempo segnato da trasformazioni inedite e inaudite negli stili di vita come nell'economia. Senza indulgere in toni millenaristici ma guardando ciò che avviene, liberi da autocompiacimenti, riteniamo che solo la relativizzazione della propria esperienza, del proprio linguaggio, della propria cultura, possa consentire il confronto con "gli altri e le altre". La minaccia vera non viene dall'esterno ma dall'incapacità di dotarsi di un sistema - di valori e di criteri di giudizio condivisi per fronteggiare un mondo "plurale, senza vertici e senza centri stabili, segnato da una molteplicità irriducibile di esperienze, immagini e narrative". Senza facili automatismi ma prendendo atto di quanto intorno a noi accade e abbiamo fatto accadere, la cultura delle donne offre a piene mani criteri e parole che consentono di non smarrirsi e di cogliere gli indissolubili intrecci che legano le nostre molte dimensioni, il nostro modo di partecipare alla comunità, le nostre irripetibili storie soggettive, la natura intimamente relazionale della nostra esperienza, la necessità di assumersi la cura (responsabilità) di quanto accade; l'estraneità come indice di un altrove che non può essere dato per scontato; il pensiero dell'esperienza come unica fonte del linguaggio e delle parole. La schiavitù, il razzismo, la discriminazione, la tentazione dell'inclusione come azzeramento e depotenziamento della differenza, sono esperienze che hanno prodotto un patrimonio di parole, di cultura e di politica. A questo patrimonio si deve attingere anche per superarlo e per generare uno che sia la somma e la sintesi "precaria" dell'incontro. Se l'Europa (e le culture che la abitano) smette di sentirsi il centro del mondo in un equivoco che trasforma il passato in un destino e impara a considerare la modernità non come un modello omogeneo di valori giudicanti, ma come un'occasione per legittimare e rappresentare pluralità, può tornare ad avere un ruolo. Può liberarsi delle sue impotenze recenti, dei suoi silenzi, delle sue complicità, delle sue subalternità.

Ma l'Europa è fatta di interessi economici, privilegi, identità stratificate, valori, confini, paure, narcisismi, rapporti di forza, miopie.

E proprio nel momento in cui più profonda dovrebbe essere la diffidenza verso il modello che essa si è data, sembra indebolita al suo interno, tra le sue élites, la cultura critica. Archivate le utopie, ineluttabile appare il presente con le sue ingiustizie e il suo cinismo. Con i battelli stracarichi di umanità alla deriva. Con le nuove forme di discriminazioni e di schiavitù. Si va verso il baratro volgendogli le spalle nell'illusione tragica che non vederlo possa significare scansarlo. Può bastare un Manifesto di buone intenzioni? Certo che no. Ma un Manifesto che raccoglie disagio e antagonismo, che fa tesoro di esperienze significative, che nasce da momenti di riflessione e di iniziativa, può suscitare dibattito, confronto, azione. Può farlo se la sua redazione, la scrittura dei suoi contenuti e, poi, la sua distribuzione, la sua comunicazione, sono espressione di relazioni politiche, affettive, di amicizia, culturali. Se, cioè, il metodo che si sceglie per scriverlo sfugge al modello "intellettualistico" di un gruppo di sapienti che narra le proprie verità sul mondo e si configura come messa in mostra (e quindi esposizione al giudizio), socializzazione di un'esperienza plurale.

Un'esperienza su alcuni capitoli e, soprattutto, su alcuni interrogativi che risultano decisivi anche se, ovviamente, non esaustivi. Che cosa significa solidarietà? A che cosa allude l'Europa mediterranea?

Quali le ragioni del razzismo? Come conservare uno sguardo laico sul mondo? Quale sviluppo? Quale rapporto io/tu? Che cosa è l'altro? Ognuno di questi interrogativi ne apre tanti altri e a tutti sottende la domanda su quale politica può tentarne una risposta efficace. Il Filo lavorerà per trasformarsi in un'occasione di confronto. Lavorerà per facilitare la redazione del Manifesto, per promuoverne e sostenerne l'efficacia, per farlo diventare uno strumento operativo. Lo faremo per ragioni che alludono alla natura del nostro impegno, della storia (piccola) del nostro Filo. Una storia che subisce una piccola deviazione o, meglio, imbocca la strada di una "specializzazione" che è anche un'apertura. Stare a Napoli naturalmente significa subire e nutrirsi di un orizzonte che evoca il Mediterraneo, le identità che ha generato, il presente contraddittorio che vive. Spesso quello che qui avviene anticipa quanto altrove, poi, avverrà. Nel bene come nel male. Nel degrado di una prospettiva come nella definizione di un itinerario di bellezza e di riscatto. Un esempio che abbiamo vissuto qualche settimana fa e che per noi è stato particolarmente significativo. Abbiamo ospitato un gruppo di insegnanti tedeschi, donne e uomini che, insieme, ma in differenti contesti, studiano l'italiano e sono appassionati della nostra cultura, ci avevano chiesto di conoscere le strategie messe in campo a Napoli e in Campania contro la camorra. Un pomeriggio di dibattito, il confronto con lavoratrici di grandi realtà industriali come l'Alfa Romeo, di quartieri complicati come Barra, di scuole come quella di Forcella. Rientrati in Germania ci hanno scritto una lettera di ringraziamento, manifestando i sentimenti che avevano provato. Dalla diffidenza iniziale, all'ascolto partecipe, al desiderio di lavorare insieme, di costruire costanti momenti di approfondimento tra due paesi nessuno dei quali può ritenersi estraneo al fenomeno della criminalità organizzata. Quello che ci è sembrato più interessante, ed è per questo che ne scriviamo, è l'attenzione (anche stupita) per la vivacità delle forme di contrasto messe in atto, testimoniate dai vari interventi. I nostri amici e le nostre amiche tedesche vedevano un quadro vivace assolutamente diverso da quello grigio e omogeneo che nel loro paese descriveva la nostra realtà. "Non solo Gomorra" era il loro commento più frequente. Senza compiacimenti ma con la consapevolezza di tutte le difficoltà che incontra un'azione volta a contrastare i modelli di assuefazione, le complicità insospettite, il silenzio, lavoreremo perché il Filo sia sempre di più uno strumento di messa in comunicazione delle esperienze più significative che da noi e negli altri paesi del Mediterraneo vengono vissute. Dalle donne. Ma non solo dalle donne.

Campus Mediterraneo sarà il luogo dell'accoglienza e della solidarietà al manifesto per il Mediterraneo, faro di civiltà e rinnovata crescita, coesione sociale, promotore del confronto e della comprensione per costruire la pace.

Lo studio di fattibilità

SdF Campus Mediterraneo
Un polo di conoscenza,
produzione e servizi di qualità

INDICE

- 1.** Analisi del contesto territoriale e socio-economico e l'individuazione degli obiettivi dell'intervento
- 2.** Analisi della domanda e dell'offerta
- 3.** Individuazione delle alternative progettuali possibili
- 4.** Fattibilità tecnica e la verifica procedurale
- 5.** Compatibilità ambientale
- 6.** Analisi di fattibilità finanziaria, economica e sociale

1. Analisi del contesto territoriale e socio-economico ed individuazione degli obiettivi dell'intervento

a

a) Descrizione del contesto fisico e socio-economico del territorio di riferimento per lo SdF, mettendone in evidenza le principali risorse ed il relativo utilizzo.

Il territorio cilentano, date la sua estensione e diversificazione interna, si configura come una “rete di nodi”, ossia un sistema articolato di “luoghi”, habitat ed ecosistemi diversamente caratterizzati e fra loro interrelati da una molteplicità di connessioni.

L'area del parco può essere suddivisa in tre ambiti distinguibili sia per caratteristiche fisico-morfologiche, che per struttura insediativa ed economica:

- » la fascia costiera, dove ricadono i comuni in cui l'economia è fondata essenzialmente sulle attività legate al settore turistico;
- » le vallate interne, caratterizzate da un forte sviluppo del settore agricolo e dalla presenza delle principali infrastrutture di collegamento;
- » le zone montuose, caratterizzate da una struttura insediativa più rada e dove prevalgono le colture agricole tradizionali, lasciando spazio alle aree boschive e ad un più alto grado di naturalizzazione.

In generale, è possibile affermare che le comunità che vivono lungo la costa poco partecipano ai problemi delle zone interne e montane e viceversa. Il sistema socio-economico-funzionale cilentano è caratterizzato da una forte dipendenza della rete insediativa interna dai centri esterni per l'accesso a diverse tipologie di servizi e una progressiva diffusione di fenomeni urbanizzativi nelle aree periferiche esterne al Cilento.

Dal punto di vista produttivo, solo poche parti del territorio hanno infrastrutture e imprese, agricole o industriali, con tecnologie moderne che tendono ad svincolarsi dai condizionamenti ambientali e ad indirizzarsi verso produzioni standardizzate; al contrario la maggior parte del territorio conserva un'agricoltura basata prevalentemente sulle risorse naturali e pertanto il paesaggio, nel suo insieme, presenta caratteri fortemente correlati con le caratteristiche fisiche e biologiche dei sistemi ambientali.

Da qui alcuni degli obiettivi fondamentali che lo SdF “Campus Mediterraneo” tenta di superare ed in particolare il problema di una maggiore integrazione tra costa ed interno e lo sviluppo di modelli avanzati di uso del suolo attraverso la finalizzazione della ricerca e studio nel Centro della Biodiversità.

Il settore agricolo si configura come quello prevalente dal punto di vista economico e nell'ambito territoriale del Parco è caratterizzato da una spiccata eterogeneità: è possibile individuare aree in cui l'agricoltura viene svolta secondo moderne tecniche di coltivazione ed aree montane dell'entroterra cilentano, dove l'agricoltura è ancora di tipo estensivo ed è particolarmente dedita alla pastorizia ed alla cerealicoltura. L'agricoltura del Cilento è d'altra parte caratterizzata da un elevato grado di tipicità e da tradizioni millenarie, che costituiscono un importante serbatoio di biodiversità agricola e quindi uno dei punti di forza sotto il profilo economico dell'area. Tali caratteristiche hanno consentito recentemente ad alcuni prodotti agricoli della zona di ottenere l'assegnazione di marchi di denominazione di origine protetta (olio extravergine d'oliva, vino) e di immaginare in quest'area la nascita del primo BioDistretto Multivocazionale d'Italia al quale lo SdF vuole dare ulteriori opportunità di crescita e sviluppo.

Una rilevante ricchezza del territorio è rappresentata dall'estesa presenza di superfici coperte da foreste (il 40% circa della superficie del Parco), di cui due terzi circa sono di proprietà pubblica. Attualmente i boschi sono poco sfruttati e in alcuni casi hanno raggiunto un elevato grado di invec-

chiamamento e degrado. Un tale patrimonio, pari a circa un quarto dell'intera superficie boscata dalla Campania, è tanto più importante se si tiene conto della forte contrazione della superficie boscata nella regione e delle recenti normative sui serbatoi di carbonio ai fini dell'applicazione del protocollo di Kyoto.

Risorsa fondamentale per il parco è rappresentata dal turismo. Rispetto però ad una domanda turistica sempre più diversificata ed in aumento (in particolare nei segmenti "culturale" e "verde"), l'offerta del Parco evidenzia ancora l'assenza di un sistema integrato di attrattori coerenti alle caratteristiche territoriali che riescano a coniugare in un modello moderno e innovativi, la cultura e il valore della Chora Velina, l'ospitalità, le attrazioni naturali/culturali/ricreative, i trasporti e le informazioni, non permettendo quindi la piena fruibilità da parte dei visitatori. Le presenze turistiche presentano una forte concentrazione su segmenti, mete e periodi tradizionali con conseguente congestione della costa durante l'estate, dovuta anche ad una scarsa capacità delle aree interne di attrarre turisti (per la difficile accessibilità ai luoghi, la mancanza di offerta ricettiva di livello adeguato sia sul piano qualitativo che quantitativo, la scarsa offerta di servizi a supporto della fruizione turistica, la scarsa conoscenza dei beni presenti), pur disponendo di rilevanti risorse naturali e culturali.

b) Analisi dei punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi del territorio in relazione alle possibilità di sviluppo (SWOT Analysis).

PUNTI DI FORZA

Patrimonio naturale e culturale di grande rilevanza inserito nella World Heritage List dell'Unesco e nella rete delle riserve della Biosfera.

Presenza di un notevole numero di aree Natura 2000 (33 SIC, 4 ZPS) nonché di 3 riserve naturali, di cui 2 marine.

Forte caratterizzazione e diversificazione geologica, geomorfologica e vasto patrimonio ipogeo terrestre e marino di interesse scientifico, didattico, socio-culturale e turistico.

Costa di particolare pregio ambientale e paesaggistico, punto di passaggio per l'avifauna migratrice (promontori costieri, aree umide stagionali nella piana del Sele e valle dell'Alento).

Presenza di sistemi ambientali ben conservati e poco soggetti a disturbo antropico (aree montane - in particolar modo Massiccio del Cervati e monti Alburni, aste fluviali - Lambro, Mingardo, Calore).

Alta biodiversità collegata alla diversità degli habitat e presenza di endemismi, relitti e specie della flora (es. *Primula palinuri*, *taxus baccata*) e della fauna (lepre appennina, lontra) in rarefazione.

Elevata superficie coperta da foreste (circa il 41%) con presenza di una molteplicità di specie, alcune di qualità elevata (cerrete di alto fusto, boschi misti

PUNTI DI DEBOLEZZA

Squilibri dell'assetto idrogeologico con elevato rischio per infrastrutture e popolazione residente.

Esistenza di fenomeni di erosione lungo oltre l'80% dei litorali, innescati dalla concomitanza di azioni antropiche presenti sia nelle aree interne che lungo la costa (diffuse sistemazioni idrauliche, prelievi di materiali inerti in alveo e lungo gli arenili, opere rigide di protezione del litorale).

Spopolamento delle aree rurali con progressivo degrado del paesaggio e della biodiversità.

Presenza di numerose aree degradate e di elementi puntuali di degrado (cave abbandonate, discariche, microdiscariche, aree industriali da riqualificare, antenne) che necessitano

azioni di bonifica e rinaturazione.

Eccessiva frammentazione degli ambiti naturali e seminaturali (costa e valli fluviali interne) dovute principalmente alle opere edilizie, anche abusive, e alla presenza di insediamenti industriali.

PUNTI DI FORZA

di forra, stazioni ad *Ilex aquifolium* e *Taxus baccata*, faggete con *Abies alba*, nuclei relitti di *Betula pendula*, pascoli mesofili; lembi di bosco ripariale lungo i fiumi).

Presenza di una rete idrografica ben sviluppata.

OPPORTUNITÀ

Accreditamento a livello internazionale dell'unicità delle risorse naturali del Parco (Riserva della Biosfera e Patrimonio dell'UNESCO).

Possibile inserimento del Parco nelle reti ecologiche nazionali ed europee che beneficiano di specifiche fonti di finanziamento (Progetto APE, Life Natura, etc.)

Espansione della domanda turistica a livello nazionale e internazionale nel settore naturale/escursionistico.

Valorizzazione del Patrimonio Naturale e paesaggistico della Chora Velina e di Elea Velia in generale

PUNTI DI DEBOLEZZA

Degrado di alcune fasce fluviali (Alento, Bussento, Calore, Mingardo, Tanagro, Sele).

Scarsità di boschi vetusti a causa di ceduzioni ravvicinate, forte presenza di specie alloctone.

Piani di assestamento forestale per lo più orientati allo sfruttamento economico della risorsa forestale e poco orientati alla gestione naturalistica.

Rischio di depauperamento quali-quantitativo delle risorse idriche a causa di depurazione insufficiente/inefficace, della carenza del sistema di collettori e fognatura e del sovrasfruttamento. Assenza di programmazione e pianificazione naturalistico ambientale.

Contenimento delle attività e iniziative di carattere scientifico quali studi, programmi per il monitoraggio delle specie, strutture dedicate - presidio ambientale permanente, osservatorio per la biodiversità, centro inanellamento e recupero degli uccelli - sistemi informativi specialistici, progetti LIFE.

MINACCE

Urbanizzazione incontrollata della piana tra le marine di Casal Velino e Ascea, espansioni incongrue col tessuto edilizio consolidato, abusivismo.

Forte pressione del flusso turistico sulle aree naturali sensibili ed in particolare nelle aree costiere.

Immagine sociale, turistica ed ambientale negativamente influenzata dalla presenza di siti contaminati e da bonificare.

Assenza di una immagine complessiva del valore naturalistico e paesaggistico della Chora Velina e di Elea Velia in generale

PUNTI DI FORZA

Patrimonio culturale di rilevanza mondiale (riconoscimento UNESCO, 1998)

Beni culturali diffusi su tutto il territorio del Parco, in gran parte ancora da valorizzare (mulini, torri costiere, castelli, conventi bizantini, borghi abbandonati).

Elevata densità di ritrovamenti archeologici, alcuni di rilevante interesse, con estensioni e intervallo cronologico estremamente ampi (per es. Elea Velia, ville romane ed avamposti eleatici all'interno e lungo la lunga la costa).

Diffusa presenza di forti tradizioni culturali locali.

OPPORTUNITÀ

Espansione della domanda turistica a livello nazionale e internazionale nel settore culturale e maggiore sensibilità degli operatori istituzionali a perseguire azioni di "valorizzazione e fruizione", piuttosto che di semplice tutela del patrimonio.

Interazioni sinergiche con altri PI ricadenti sullo stesso territorio con possibilità di integrazione e rafforzamento delle iniziative.

Disponibilità di risorse finanziarie nazionali per lo sviluppo del settore dei beni culturali nel bacino del Mediterraneo.

Alta potenzialità di integrazione delle risorse culturali esistenti in circuiti e reti con forte propensione allo sviluppo di nuove attività economiche.

Diffusione dell'informazione turistica via Internet con possibilità di promozione a livello globale.

PUNTI DI DEBOLEZZA

Mancanza di un progetto strategico innovativo e culturalmente di lunga VISION.

Mancanza di adeguate opere di tutela e manutenzione dei beni culturali.

Rischio di abbandono dei numerosi siti archeologici, storici e di elevato valore culturale nell'area della Chora Velina

Scarsa dotazione di servizi per la fruizione dei beni culturali esistenti e sistema di promozione poco sviluppato.

Scarsa partecipazione dei privati al ciclo di conservazione, valorizzazione, restauro e gestione dei beni culturali e scarsa consapevolezza del valore degli beni culturali da parte degli stessi abitanti.

MINACCE

Sistema della pianificazione debole nei confronti dei beni culturali e della tutela del paesaggio

Forte pressione del flusso turistico sulle risorse culturali presenti.

PUNTI DI FORZA

Esistenza di una rete di centri storici di notevole rilevanza artistica e storico culturale, di cui alcuni in buono stato di conservazione.

Esistenza di numerose tipologie di tessuto urbano, determinata dall'adattarsi dell'edificato alla morfologia del territorio (nuclei in cresta, a mezzacosta, adagiati sul crinale, ecc.)

Bassa densità abitativa e buon indice di compattezza dei nuclei urbani, ad eccezione dei centri ubicati sulla costa.

OPPORTUNITÀ

Espansione della domanda turistica a livello nazionale e internazionale nel settore culturale ed architettonico.

Diffusione di forme di soggiorno non tradizionali (ospitalità diffusa, bed and breakfast, ecc) che basano la loro attrattività anche sulla presenza di luoghi interessanti sotto il profilo architettonico.

Interazioni sinergiche con altri PI ricadenti sullo stesso territorio con possibilità di integrazione e rafforzamento delle iniziative.

Interesse di istituzioni sovralocali (università, associazioni di tutela del patrimonio artistico, ecc.) alle potenzialità dei centri storici cilentani.

Possibilità che l'ente Parco acquisisca immobili abusivi ai fini della demolizione (direttiva 26 febbraio 2001, legge 426/98).

Rilancio e rifunzionalizzazione dei centri abbandonati a scopo ricettivo e/o abitativo.

PUNTI DI DEBOLEZZA

Mancanza di adeguate opere di tutela e manutenzione nei centri urbani storici.

Rischio di degrado per obsolescenza di alcuni centri minori (soprattutto del Monte Stella).

Fenomeni di degrado delle aree costiere (in termini di crescita edilizia disordinata e di alta densità abitativa nel periodo estivo)

Scarso numero di edifici vincolati dagli strumenti urbanistici, anche se di rilevante valore architettonico.

Diffusi interventi di "sovracostruzione" su immobili storici con utilizzo di materiali non appropriati (diffuso uso di materiali plastici, infissi in alluminio, eternit, superfetazioni e volumi aggiunti in cemento armato) con conseguente diminuzione del valore del costruito e compromissione dei caratteri morfologici dei centri urbani.

Presenza massiccia di edilizia "nuova" (post 1960) addossata ai nuclei storici, in completa difformità tipologica e con rilevante impatto paesaggistico.

Diffuso abusivismo, poco rispetto dei vincoli di piano, assenza o ritardo degli strumenti pianificatori.

MINACCE

Sistema della pianificazione debole nei confronti della tutela degli immobili storici e dei caratteri costruttivi tipici.

Forte pressione del flusso turistico sulle risorse culturali presenti.

Cultura del restauro poco diffusa tra gli operatori del settore.

Crescita squilibrata del turismo a solo vantaggio del territorio costiero.

PUNTI DI FORZA

Patrimonio naturale e culturale di grande rilevanza inserito nella World Heritage List dell'Unesco e nella rete delle riserve della Biosfera.

Consolidato richiamo turistico delle località costiere (da Agropoli fino a Sapri) e forte potenzialità turistico-ricreativa delle aree interne per lo sviluppo di un'offerta diversificata.

Elevata presenza di case non occupate in tutto il territorio del Parco potenzialmente utilizzabili per uso ricettivo

Disponibilità da parte della popolazione locale ad avviare progetti di ospitalità diffusa (in relazione al progetto PRUSST "Ospitalità da favola").

Possibilità derivanti dall'esistenza del Parco: creazione di marchi adoperabili per il riconoscimento della tipicità di prodotti, servizi, processi produttivi, ecc. (ad es. accordo per l'individuazione delle attività agrituristiche "consigliate dal parco").

Elevata densità di percorsi storici da inserire nella rete fruitiva del Parco e discreta offerta di sentieri escursionistici.

OPPORTUNITÀ

Espansione della domanda turistica a livello nazionale e internazionale nei settori scientifico/culturale e naturale/escursionistico.

Interazioni sinergiche con altri Progetti Integrati ricadenti sullo stesso territorio.

Diffusione dell'informazione turistica tramite i moderni sistemi della ICT con possibilità di promozione a livello globale.

PUNTI DI DEBOLEZZA

Assenza di un piano strategico per la realizzazione di un modello di attrattore intorno alla Chora Velinas per la creazione di un sistema integrato di offerta turistica che coniughi la straordinaria cultura eleatica all'ospitalità, alla ristorazione, alle attrazioni naturali/culturali/ricreative, ai trasporti e alle informazioni, permettendo la piena fruibilità da parte dei visitatori.

Offerta turistica fortemente concentrata su segmenti, mete e periodi tradizionali (ricettività, ristorazione e altri servizi complementari al turismo localizzati quasi esclusivamente nell'area costiera per il turismo balneare, con concentrazione nei mesi di luglio e agosto).

Scarsa promozione del patrimonio presente, anche a livello internazionale, ai fini dello sviluppo turistico.

Scarsa diversificazione del turismo, in particolare è inadeguato lo sviluppo del "turismo verde" e del turismo scolastico

Scarsa capacità delle aree interne di attrarre i turisti: difficile accessibilità ai luoghi, mancanza di offerta ricettiva di livello adeguato sia sul piano qualitativo che quantitativo, scarsa offerta di servizi a supporto della fruizione turistica, scarsa visibilità dei beni presenti.

Limitato sviluppo di strutture ricettive (in particolare extralberghiere) che rispondano ai requisiti di qualità propri del turismo ambientale (in particolare, agriturismo e turismo rurale non sufficientemente sviluppato rispetto al potenziale dell'area).

Presenza di una rete di sentieri che necessita di strutture e supporti per l'escursionismo: segnaletica, cartellonistica, posti tappa, rifugi, guide e opuscoli.

Scarsa attenzione alla segnalazione di punti ed aree panoramiche lungo la viabilità stradale.

Mancanza di figure professionali qualificate nel settore turistico (necessità di formazione) e mancanza di cultura imprenditoriale.

MINACCE

Aumento dell'attrattività di altre aree, meglio attrezzate dal punto di vista infrastrutturale -ricettivo, in grado di esercitare una forte pressione competitiva nei confronti dell'area parco.

Forte pressione del flusso turistico con potenziali effetti di degrado sull'ambiente (incremento della produzione di rifiuti, dei consumi idrici ed energetici, ecc.) in particolare sul sistema ambientale costiero nei mesi di luglio e agosto.

Aumento della marginalità delle aree interne dovuto al mancato avvio di processi di sviluppo locale.

PUNTI DI FORZA

Sistema culturale esteso e diffuso con prevalenza di coltivazioni di tipo estensivo e con buone potenzialità di presidio del territorio.

Paesaggio agrario ancora caratterizzato dal tipico sistema dei "piccoli campi" che può consentire: l'ottimizzazione dell'uso delle acque, la minimizzazione dell'erosione del suolo, la conservazione di spazi naturali e nuclei di vegetazione naturale e seminaturale (cespuglieti, siepi, filari, margini di macchia e boschetti, pascoli).

Elevata qualità dei prodotti agro-alimentari, alcuni dei quali con riconoscimento comunitario di tipicità (oli DOP "Cilento" e "Colline salernitane", prodotti lattiero-caseari quali ricotta secca di capra, cacio ricotta, caciocavallo, mozzarella nella mortella, salumi come la soppressata di Gioi, prodotti ortofruttili di prossima certificazione IGP come il fico bianco del Cilento).

Elevata presenza di boschi con gestione finalizzata ad uso produttivo.

Allevamento bovino diffuso in quasi tutto il Parco, in particolare: allevamento bufalino sulla collina litoranea, allevamento ovi-caprino nelle aree interne collinari, allevamento della razza bovina podalica e della razza autoctona della capra cilentana.

Presenza di numerose specializzazioni in campo artigianale: cestai, falegnami, fabbri, scalpellini, ceramisti, ricamatrici e artigiani della pietra.

Possibilità derivanti dall'esistenza del Parco: marchi adoperabili per il riconoscimento della tipicità di alcuni prodotti.

Proposta di istituzione del primo BioDISTRETTO multivocazionale d'Italia

OPPORTUNITÀ

Interesse crescente da parte del mercato sia nazionale che estero per le produzioni agro-alimentari tipiche e di agricoltura biologica.

Possibilità di sviluppare attività agricole sostenibili nelle aree protette nell'ambito del protocollo d'intesa fra la Federparchi ed il Ministero per le Politiche Agricole.

Possibilità di creare numerosi posti di lavoro in ragione dello sviluppo di filiere produttive legate ai prodotti tipici locali.

Sviluppo nell'ambito del BioDistretto delle specificità territoriali e delle qualità della biodiversità del Parco

PUNTI DI DEBOLEZZA

Abbandono delle aree agricole e di colture tradizionali, in particolare nelle aree più marginali.

Progressiva eliminazione di elementi fondamentali alla funzionalità ecologica (siepi, filari, aree coperte da macchia mediterranea e boschetti, muretti di recinzione importanti per la fauna) e introduzione di specie alloctone, soprattutto nelle aree pianeggianti e collinari, con conseguente diminuzione della diversità degli ecosistemi agricoli.

Piccola dimensione delle aziende agricole, frammentazione delle proprietà e delle filiere, produzione agricola destinata prevalentemente all'autoconsumo.

Presenza di razze caprine ed equine locali in pericolo di estinzione.

Dimensione media degli allevamenti nel Parco molto piccola e con carenza di ricoveri, abbeveratoi, rete di percorsi.

Invecchiamento delle ceppaie e dei boschi cedui.

Mancanza di strutture per la produzione di energia da biomassa.

Scarsa qualificazione e ridotto numero degli operatori (necessità di formazione).

Scarsa competitività delle aziende agro-silvo-pastorali dovute a: rarefazione del tessuto produttivo, carenza di associazioni di categoria, insufficienza di una rete di servizi di consulenza alle imprese, bassa qualificazione della manodopera, carenza di capacità imprenditoriali, assenza di legami tra mondo della formazione e della ricerca e mondo produttivo.

Carenza di adeguate strutture di commercializzazione e difficoltà delle produzioni tipiche locali a inserirsi nei circuiti di commercializzazione nazionale e internazionale.

MINACCE

Crescita della concorrenza dei produttori mediterranei, comunitari ed extracomunitari.

Aumento della marginalità delle aree interne dovuto al mancato avvio di processi di sviluppo locale.

PUNTI DI FORZA

Presenza di infrastrutture di collegamento con l'area del Parco per l'accesso dall'esterno: linea ferroviaria tirrenica, aeroporto di Pontecagnano e aviosuperficie di Teggiano, porti e approdi adibiti a nautica da diporto, aliscafi e traghetti, autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria che costeggia il perimetro del Parco lungo i confini settentrionali e orientali.

Attuazione di interventi per il miglioramento diffuso della SS 18, infrastruttura storica della rete viaria.

Presenza di strade a scorrimento lento inserite in contesti naturalistici interessanti con potenzialità turistico-ricreative.

Riorganizzazione in atto per la realizzazione del ciclo integrato delle acque e individuazione di un unico soggetto gestore.

Realizzazione di iniziative quali il censimento delle discariche e l'attivazione di un forum sulle emergenze ambientali del Parco realizzati dal PAP (Presidio Ambientale Permanente).

Esistenza di programmi di raccolta differenziata interna al Parco.

OPPORTUNITÀ

Attivazione di fondi nazionali del PON Trasporti e dell'Asse VI dei trasporti del POR Campania.

Possibilità derivanti dai cospicui finanziamenti della Regione Campania rivolti ad implementare il servizio del "Metrol del mare".

Trend positivo, a livello nazionale ed internazionale, del turismo da diporto con destagionalizzazione del fenomeno.

PUNTI DI DEBOLEZZA

Scarsa accessibilità alle zone interne dell'area parco dovuta all'inefficienza dei collegamenti viari (insufficienti ed inadeguati per capacità e caratteristiche tecniche).

Eccessivo traffico automobilistico costiero, in particolare nei mesi estivi.

Esistenza di un sistema della portualità turistica con offerta di servizi (ambientali e sanitari) inadeguati.

Esistenza di una sola linea ferroviaria (FS tirrenica meridionale) che attraversa il territorio del Parco fino a Sapri, con stazioni in diversi casi lontane dai centri abitati; esistenza di una seconda linea ferroviaria, Sicignano degli Alburni- Lagonegro, non in esercizio.

Carenza o assenza di trasporto pubblico su gomma per molti centri dell'interno e inadeguatezza del collegamento con servizi pubblici anche fra i centri maggiori.

Scarsa connessione tra i sentieri del parco e i servizi di mobilità (strade e trasporti).

Presenza di dighe con scarso inserimento ambientale, eccessiva cattura delle acque e conseguente diminuzione del trasporto solido dei bacini.

Aree prive di depuratori o con depuratori sottodimensionati o di difficile gestione (in particolare sulla costa).

Presenza di numerose discariche incontrollate e/o dimesse, situate all'interno dei territori comunali, per la maggior parte prive di sistemi di barriera o impermeabilizzazioni di fondo.

Presenza di microdiscariche abusive, localizzate per la maggior parte lungo le aste fluviali.

Esistenza di numerosi problematiche relative al ciclo dei rifiuti: elevati costi di trasporto per effettuare la raccolta di rifiuti; mancanza di una filiera del recupero e del riciclaggio, bassa percentuale di raccolta differenziata, assenza di impianti di riciclaggio della frazione organica.

MINACCE

Aumento dell'attrattività di altre aree, meglio attrezzate dal punto di vista infrastrutturale, in grado di esercitare una forte pressione competitiva nei confronti dell'area parco.

Diminuzione dei passeggeri che utilizzano il treno e gli autobus pubblici a favore del trasporto privato su gomma.

**c) Specificazione degli obiettivi che si pone lo studio di fattibilità**

In relazione alla descrizione del contesto fisico e socio-economico del territorio di riferimento per lo SdF "Campus Mediterraneo" ed all'analisi dei punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi (SWOT Analysis) i principali obiettivi che si pone "Campus Mediterraneo" puntano a rispondere alle principali possibilità di sviluppo del territorio in merito a:

- 1 Valorizzazione del grande patrimonio della Magna Grecia insistente sulla Chora Velina definito dall'UNESCO "Paesaggio Culturale" di rilevanza mondiale.
- 2 **Integrazione delle risorse e gli scambi economici e sociali delle comunità** che vivono lungo la costa ai problemi delle zone interne e montane e viceversa.
- 3 Dotazione del territorio di infrastrutture materiali ed immateriali di **conoscenza, produzione e servizi di qualità** coerenti alle qualità ambientali e alle vocazioni del territorio;
- 4 Incidere nei **settori prevalenti sul piano economico e sociale (agricoltura e turismo)** con la dotazione di infrastrutture idonee alla creazione e sviluppo del primo BioDistretto mutivocazionale d'Italia e di un grande attrattore tematico che integri le risorse culturali della Chora Velina con il Centro Studi e Ricerche della biodiversità del mediterraneo e la relativa azione di comunicazione e marketing.
- 5 Intervenire sul **sistema della integrazione fisica e funzionale** attraverso azioni di mobilità e fruibilità che valorizzino le caratteristiche territoriali.

2. Analisi della domanda e dell'offerta

a

a) Descrizione e quantificazione dello stato attuale e delle prospettive di evoluzione della domanda di beni e/o servizi che costituiscono i bisogni da soddisfare direttamente con l'iniziativa progettuale.

Per una corretta comprensione delle motivazioni alla base della candidatura del progetto Campus Mediterraneo, è opportuno inquadrare l'andamento del settore economico prevalente entro il quale esso andrà ad operare, ossia il settore turistico.

Andremo ad analizzare il mercato italiano rilevando sia dati quantitativi quali il numero di vacanzieri, i volumi di spesa, il totale delle giornate di soggiorno, sia dati qualitativi quali le motivazioni alla base della scelta d'acquisto, le tipologie di prodotti turistici richiesti. L'obiettivo è di identificare il trend del turismo italiano individuando i profili dei differenti vacanzieri, il mercato dominante, le nicchie ed i segmenti emergenti, i prodotti turistici maturi e quelli in declino.

Da una rilevazione dell'Osservatorio Nazionale del Turismo nel 2003 sono stati 46,5 milioni gli italiani che hanno effettuato almeno una vacanza e di questi circa 29,5 milioni (59,5% della popolazione italiana) la hanno effettuata nel periodo tra giugno e dicembre.

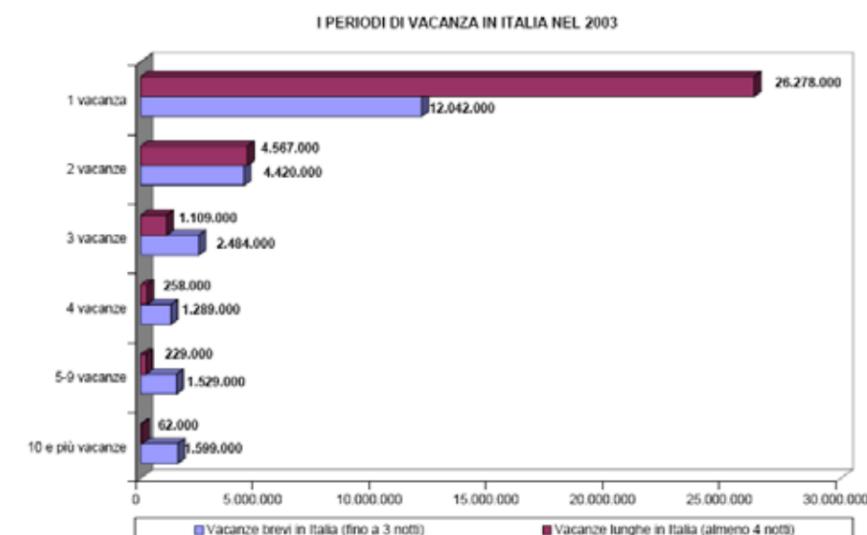
	NUMERO VACANZIERI	NRUMERO VACANZE
Gennaio / Maggio 2003	17.046.000,00	22.181.000,00
Giugno / Dicembre 2003	29.496.000,00	48.420.000,00
Totale	46.542.000,00	70.601.000,00

Fonte: Osservatorio Nazionale sul Turismo - Isnart/Unioncamere, Gennaio 2004

Considerando il numero di vacanze effettuate nell'arco del 2003 notiamo come esso ammonti, nel complesso a 70,6 milioni di villeggiature, il che evidenzia la tendenza degli italiani ad effettuare **più di una vacanza all'anno**.

Infatti, sul totale delle vacanze effettuate dagli italiani del 2003:

- il **46%** consiste in vacanze "lunghe", superiori alle 3 notti, verso destinazioni italiane;
- il **33,1%** in vacanze "brevi", di durata massima di 3 notti, in Italia;
- il 20,9% in vacanze lunghe/brevi nelle destinazioni internazionali,



La numerosità delle vacanze brevi (33,1% del totale a cui corrispondono circa 22,3 milioni di soggiorni), delinea una tendenza crescente alla **pluralità dei "momenti di vacanza"** (week end), distribuite pressoché uniformemente **lungo tutto l'arco dell'anno**.

	VACANZE BREVI (FINO A 3 NOTTI)			VACANZE BREVI (ALMENO 4 NOTTI)		
	Gen-Mag 03	Giu-Dic 03	Tot.03	Gen-Mag 03	Giu-Dic 03	Tot.03
1 vacanza	5.456.000,00	6.586.000,00	12.042.000,00	5.202.000,00	21.076.000,00	26.278.000,00
2 vacanze	2.196.000,00	2.224.000,00	4.420.000,00	897.000,00	3.670.000,00	4.567.000,00
3 vacanze	1.133.000,00	1.351.000,00	2.484.000,00	368.000,00	741.000,00	1.109.000,00
4 vacanze	588.000,00	701.000,00	1.289.000,00	95.000,00	163.000,00	258.000,00
5-9 vacanze	838.000,00	691.000,00	1.529.000,00	145.000,00	84.000,00	229.000,00
10 vacanze	719.000,00	880.000,00	1.599.000,00	37.000,00	25.000,00	62.000,00
	10.930.000,00	12.433.000,00	23.363.000,00	6.744.000,00	25.759.000,00	32.503.000,00

Fonte: Osservatorio Nazionale sul Turismo - Isnat/Unioncamere, Gennaio 2004

I dati in tabella, infatti, mostrano l'esistenza di un numero rilevante di italiani (12.042.000) che effettuano almeno un vacanza breve all'anno, e di questi sono 6.9 milioni quelli che si recano dalle 3 alle 10 volte in vacanza per i **cosiddetti week-end**.

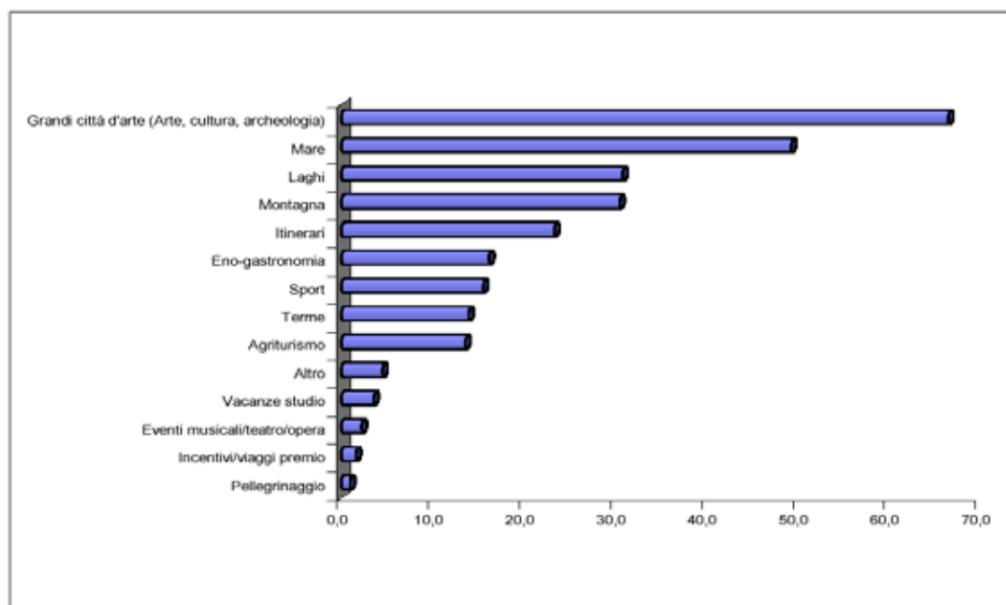
Le vacanze lunghe, invece, si triplicano nella seconda metà dell'anno sottolineando la rilevanza della stagione estiva che resta ancora il periodo di punta della **stagionalità turistica**.

Il trend del mercato italiano delinea il seguente modello di acquisto:

- 1 Pluralità di vacanze brevi (week end);
- 2 Stagionalità, con picchi di acquisto nella stagione stiva;
- 3 Interesse crescente per forme di turismo legate agli ambienti naturali, rurali ed alle produzioni tipiche.

Riguardo la componente estera, i prodotti turistici più richiesti dai turisti stranieri sono **legati a cultura, arte, archeologia, mare**, ma cominciano ad incontrare il favore della domanda anche prodotti prima considerati di nicchia.

Grafico 2. I prodotti turistici dell'Italia più venduti in Europa



I dati evidenziano come gli europei scelgano l'Italia come meta di **turismo enogastronomico** in oltre il **16%** dei casi, come destinazione di **turismo sportivo (15,6%)**, per trascorrere **vacanze rurali** e legate all'**agriturismo** (rispettivamente **14%** e **13,6%**).

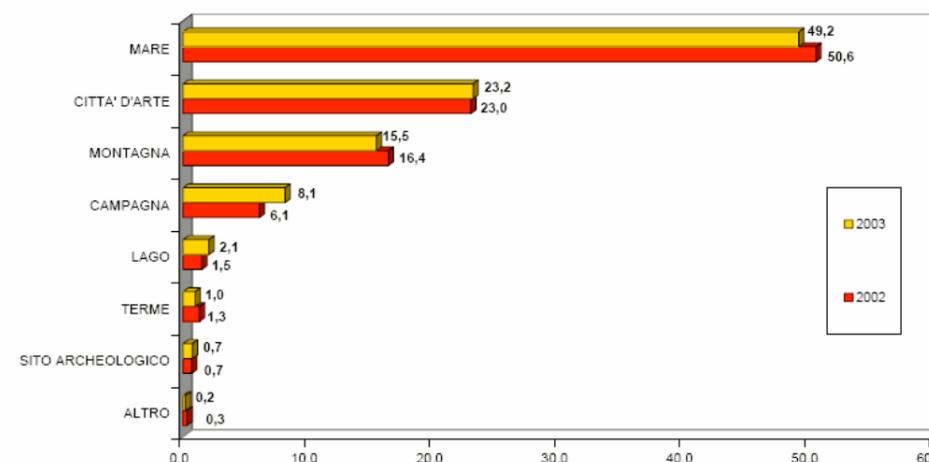
La Campania, in particolare, risulta avere un forte appeal per quanto riguarda il turismo legato all'arte ed alle terme, una media attrattività (7%) sul versante del turismo legato agli itinerari, ma è ancora molto debole sul fronte dei prodotti turistici più innovativi quali il turismo rurale, l'enogastronomia e le vacanze incentrate sullo sport.

Nel panorama dei prodotti turistici più richiesti in Italia dagli italiani notiamo come le vacanze nelle destinazioni balneari raccolgano circa la metà dei soggiorni.

In un confronto tra il 2002 ed il 2003 si evidenzia, però, un aumento della quota di vacanze nelle destinazioni del turismo rurale che passa dal 6,1% all'8,1%, mentre rimane costante (0,7%) la nicchia di turisti che scelgono la vacanza in aree archeologiche.

Un quadro generale della scelta del prodotto turistico è esplicitata nel grafico a seguire.

I PRODOTTI TURISTICI DELLE VACANZE DEGLI ITALIANI (confronto % 2002 - 2003)



Analizzando la distribuzione nazionale della domanda turistica notiamo come il prodotto maggiormente richiesto nella regione Campania sia un prodotto tradizionale quale il mare ad evidenziare, sul fronte dell'offerta, una ancora ridotta capacità di diversificazione.

L'analisi del ciclo di vita dei prodotti turistici relativi alla regione Campania evidenzia, d'altro canto, l'importanza crescente di forme di turismo alternative quali l'enogastronomico, il turismo congressuale, religioso, che attualmente si collocano nella fase di sviluppo del mercato con tassi di crescita della domanda potenziale molto elevati.

Tendenze evolutive dei tipi di offerta turistica regionale nel breve-medio periodo



Turismo sportivo, naturalistico ed itinerari sono identificati come nuove tendenze che, se ben supportate dalla presenza di condizioni favorevoli di contesto e da una adeguata organizzazione dell'offerta, possono trasformarsi in opportunità ulteriori di crescita della domanda.

Si conferma da un lato la possibilità della Campania di caratterizzare la propria offerta, specializzandosi intorno ad un core business riconosciuto ed arricchendolo con servizi specifici, dall'altro la possibilità di variare la stessa rispetto ad una domanda in continua evoluzione, spostandosi dal monoprodotto ad una offerta diversificata che valorizzi le proprie potenzialità si sviluppo turistico e le proprie risorse.

Di interesse è l'analisi della spesa turistica degli italiani che, per il 2003, si attesta quasi a 56 miliardi di euro complessivi e di questi circa 35 miliardi di euro sono stati spesi per vacanze sul territorio nazionale.

Appare interessante evidenziare come dei 35 miliardi di euro spesi sul territorio nazionale, circa 19 miliardi sono stati utilizzati per la cosiddetta "Vacanza principale" mentre ben 16 miliardi di euro hanno alimentato le vacanze secondarie degli italiani.

I dati mostrano con estrema evidenza la tendenza degli italiani a distribuire la spesa per vacanze in **più occasioni d'acquisto**, privilegiando vacanze **più brevi e più ripetute** nell'arco dell'anno alla vacanza unica ma lunga, con tendenza a spostarsi dai prodotti turistici "maturi", quali il mare, a prodotti turistici in fase di sviluppo.

In sintesi è possibile affermare che nei comportamenti di vacanza degli italiani non esiste praticamente più la "bassa stagione": mare, cultura e montagna sono i prodotti turistici preferiti dagli italiani anche per il 2003, ma cresce la quota delle vacanze rurali.

La Provincia di Salerno

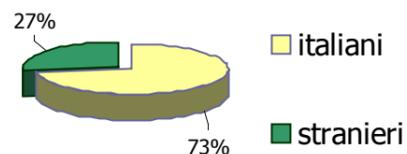
Per quanto attiene alla provincia di Salerno, essa dispone di innumerevoli risorse turistiche, che si estendono su un territorio, ricco di attrattive storiche, culturali e paesaggistiche di grande pregio.

Dai dati raccolti dall'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, risulta che nel 2002 nella provincia sono arrivati circa 1.458.883 turisti.

Dal punto di vista della provenienza, è emerso che 1.063.633 di essi sono di nazionalità italiana (73%) e 395.250 provengono da altri Paesi europei ed extra-europei (27%) (Grafico 1).

Grafico 1

Composizione percentuale dei turisti nella provincia di Salerno in base alla provenienza Anno 2002



Fonte: nostra elaborazione su dati EPT di Salerno (2002) – Settembre 2003

Dei suddetti turisti, 1.038.699 circa (71%) si sono riversati sulle due principali costiere: quella amalfitana e quella cilentana.

In particolare, il 42% di essi ha preferito le bellezze della seconda, mentre il rimanente 29% si è fatto rapire dal fascino della costiera amalfitana.

Le "altre zone" della provincia sono state visitate invece, da circa 420.184 turisti (29%) (Tabella 4).

Tabella 4

Distribuzione degli arrivi sulla costiera amalfitana e cilentana Anno 2001 - 2002

2002	Costiera cilentana	%	Costiera amalfitana	%	Totale arrivi costiere	%	Altre zone salernitane	%	Totale	%
Arrivi provincia di Salerno	612.123	42	426.576	29	1.038.699	71	420.184	29	1.458.883	100

2001	Costiera cilentana	%	Costiera amalfitana	%	Totale arrivi costiere	%	Altre zone salernitane	%	Totale	%
Arrivi provincia di Salerno	598.507	41	425.611	30	1.024.118	71	418.376	29	1.442.494	100

Fonte: nostra elaborazione su dati EPT di Salerno (2001 - 2002) – Settembre 2003

Il 66% di coloro che si sono riversati sulle due costiere sono italiani, mentre il 34% di essi sono stranieri. Nello specifico, dai dati emerge che tra tutti coloro che hanno scelto la costiera cilentana come luogo di villeggiatura, la maggior parte è di nazionalità italiana (71% stabile rispetto al 2001), mentre il 29% proviene da Paesi Esteri (stabile rispetto al 2001)(Tabella 5)

Tabella 5

Distribuzione degli arrivi sulla costiera amalfitana e cilentana, in base alla residenza dei turisti Anno 2001 - 2002

2002	COSTIERA CILENTANA			2001	COSTIERA CILENTANA		
	Arrivi	%	Presenze		Arrivi	%	Presenze
Italiani	434.569	71	3.624.625	Italiani	423.443	71	3.709.456
Stranieri	177.554	29	1.971.877	Stranieri	175.064	29	1.954.893
Totale	612.123	100	5.596.502	Totale	598.507	100	5.664.349

Fonte: nostra elaborazione su dati EPT di Salerno (2001 - 2002) – Settembre 2003

Su 612.123 turisti che hanno scelto la costiera cilentana, 312.098 ha preferito appoggiarsi alle strutture alberghiere, mentre 300.025 ha scelto quelle extralberghiere, da cui emerge un sostanziale equilibrio nell'orientamento delle preferenze.

Tabella 6

Distribuzione degli arrivi e delle presenze sulla costiera Amalfitana e Cilentana, in base alla scelta delle strutture ricettive e della residenza dei turisti – Anno 2002 e 2001

2002	Es.Alberghieri		Es.Extralberghieri		TOTALI	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Costiera Cilentana						
Stranieri	58.885	348.473	118.669	1.623.404	177.554	1.971.877
Italiani	253.213	1.125.478	181.356	2.499.147	434.569	3.624.625
Totale	312.098	1.473.951	300.025	4.122.551	612.123	5.596.502

2001	Es. Alberghieri		Es.Extralberghieri		TOTALI	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Costiera Cilentana						
Stranieri	56.141	326.711	118.923	1.628.182	175.064	1.954.893
Italiani	249.184	1.085.951	174.259	2.623.505	423.443	3.709.456
Totale	305.325	1.412.662	293.182	4.251.687	598.507	5.664.349

Fonte: nostra elaborazione su dati EPT di Salerno (2001 - 2002) - Settembre 2003

Il quadro di sintesi della domanda turistica della provincia di Salerno rappresenta una quota rilevante nel panorama nazionale delle presenze turistiche, siano esse italiane o straniera e presenta ulteriori potenzialità di crescita rispetto a specifici segmenti di mercato non ancora valorizzati.

E' esemplificativo, in tal senso, il confronto tra la media nazionale del flusso di turisti stranieri che si recano in Italia per una vacanza legata ad aspetti enogastronomici (16%), e la quota percentuale che tale tipo di domanda riveste sul totale dell'offerta della Campania (2%) rispetto ad altre regione italiane; lo stesso gap si evidenzia riguardo la vacanza rurale (14%) ed agrituristica (13,6%) che, per la regione Campania, incidono per il 2,4% del venduto.

Anche la distribuzione della componente turistica italiana segue lo stesso trend riguardo i segmenti di mercato non tradizionali, quali ad esempio il turismo rurale che, in ambito nazionale, si attesta sull' 8,1%, della domanda, con il Cilento a ricoprire un ruolo marginale.

E' importante rifocalizzare parte dell'offerta al fine di soddisfare quella quota crescente della domanda di prodotti turistici attualmente in fase di sviluppo e/o di introduzione sul mercato, ipotizzando eventuali soluzioni che, fondandosi sulle risorse proprie del territorio, integrino l'offerta d'avanguardia con i prodotti più tradizionali (mare). Da ciò la necessità di un riposizionamento dell'offerta turistica della Provincia di Salerno ed in particolare del Cilento, con l'obiettivo di rafforzare la ricettività nelle aree interne e di realizzare un'offerta turistica volta a valorizzare le risorse paesistiche, naturalistiche, enogastronomiche quali segmenti di mercato in forte crescita.

L'offerta

A tal fine è opportuno realizzare una fotografia analitica dell'offerta turistica, cogliendone aspetti quantitativi e qualitativi ed interpretandola sulla base delle seguenti variabili:

- » tipologia di struttura ricettiva;
- » numero di posti letto e livello qualitativo dell'offerta;
- » localizzazione dell'offerta sul territorio;
- » grado di organizzazione ed integrazione dell'offerta entro una rete di ospitalità territorialmente omogenea e di servizio allargato;
- » presenza di un'identità forte ed appartenenza ad un ambito sistemico chiaramente riconoscibile dal mercato.

Il quadro di riferimento che si andrà a delineare ci permetterà di identificare le tipologie di offerta turistica dominanti (prodotti turistici), il posizionamento competitivo attuale, i punti di forza/debolezza dell'offerta e le minacce/opportunità del mercato.

La provincia di Salerno, dopo quella di Napoli, è la più attrezzata tra le campane dal punto di vista turistico-ricettivo. Il Cilento, in particolare, è un'area abbastanza dotata sul versante della ricettività alberghiera, vantando quasi 11.000 posti letto (il 43,7 % del totale provinciale), con un'offerta di ricettività posizionata per il 68,18 % sulla fascia di media qualità (2 e 3 stelle), ma evidenzia una storica vocazione all'offerta extralberghiera con presenza dominante della tipologia "campeggio/villaggio turistico".

Ricettività Alberghiera Cilento Anno 2003 (EPT)

ALBERGHI CILENTO (ANNO 2003)							
5/S	4/s	3/s	2/S	1/S	rta	Totale	Posti letto
1	25	91	29	14	16	176	10.857

Nostra elaborazione su Dati EPT 2003

Ricettività Extralberghiera Cilento

CAMPEGGI		AGRITURISMI		ALTRE STRUTTURE		TOTALE	TOTALE
Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
113	44.103	87	1.150	292	2.562	492	47.815

Nostra elaborazione su Dati EPT 2003

Il campeggio/villaggio turistico con i suoi 44.103 posti letto, rappresenta il 92,24% dell'intera ricettività extralberghiera locale.

Infatti, da una comparazione delle presenze e degli arrivi si rileva la significatività del campeggio quale catalizzatore della domanda extralberghiera, che accoglie il 79,12% degli arrivi (262.867) ed il 71,83 % delle presenze complessive (3.030.453).

Presenze extralberghiera Cilento

TIPOLOGIA STRUTTURA	ARRIVI	%	PRESENZE	%
Campeggi e villaggi	262.867	79,12	3.030.453	71,83
Alloggi agro-turistici	44.577	13,42	161.806	3,84
Altri esercizi	24.803	7,47	1.026.603	24,33
Totale	332.247	100,00	4.218.862	100,00

Nostra elaborazione su Dati EPT 2003

L'andamento di arrivi e presenze turistiche per l'anno 2003 evidenzia una distribuzione uniforme degli arrivi tra ricettività alberghiera (47,03%) ed extralberghiera (52,97%), mentre il volume di presenze risulta molto più significativo per il segmento extralberghiero (74,63%) rispetto all'alberghiero (25,37%).

Domanda turistica (Arrivi e Presenze) nel Cilento

TIPO STRUTTURA	ARRIVI	%	PRESENZE (NOTTI)	%	PERMANENZA MEDIA (GG)
Alberghiere	295.004	47,03	1.434.245	25,37	4,9
Extralberghiere	332.247	52,97	4.218.862	74,63	12,7
Totale	627.251	100,00	5.653.107	100,00	9,0

Nostra elaborazione su Dati EPT 2003

La permanenza media nelle strutture alberghiere è pari a 4,9 notti, mentre per l'extralberghiero è di 12,7 notti per arrivo.

Tale differenza può essere solo in parte spiegata dalla maggiore economicità dell'offerta extralberghiera (in maggioranza campeggi e villaggi) rispetto ad un'offerta alberghiera di qualità e prezzo non molto elevati (68.18 % dell'offerta alberghiera posizionata sulla fascia di media qualità 2 e 3 stelle).

Sembra invece che la componente principale di tale squilibrio sia riconducibile al desiderio di ricettività alternativa da parte di un turista che ben manifesta un crescente desiderio di integrazione con il territorio del parco naturale.

Sul versante dell'offerta la situazione è dettagliata nella seguente tabella.

Offerta di ricettività complessiva Cilento

Tipo struttura	Strutture	Posti letto	Posti letto medi/struttura
Alberghiero	176	10.857	61,69
Extralberghiero	492	47.815	97,18
Totale	668	58.672	87,83

Nostra elaborazione su Dati EPT 2003

Sembrerebbe che il volume di presenze extralberghiera sia soddisfatto da un'offerta in termini di strutture e posti letto numericamente adeguati.

Ma in realtà, volendo epurare il dato dell'offerta e della domanda extralberghiera dalla componente "campeggi e villaggi" si rileva la difficoltà della ricettività locale ad assecondare i trend della domanda.

Le strutture extralberghiere appartenenti a segmenti in fase di sviluppo (strutture rurali, country house, affittacamere, ecc...) garantiscono, nel complesso, una ricettività numericamente irrilevante e pari a soli 3.712 unità (7.76 % dell'offerta di posti letto) con un numero medio di posti letto per struttura di 9.79 unità.

Offerta di ricettività complessiva Cilento (escluso campeggi e villaggi)

Tipo struttura	Strutture	Posti letto	Posti letto medi/struttura
Alberghiero	176	10.857	61,69
Extralberghiero (escluso campeggi e villaggi)	379	3.712	9,79
Totale	555	14.569	

Nostra elaborazione su Dati EPT 2003

Rispetto ad una domanda extralberghiera complessiva (escluso campeggi e villaggi), pari a 69.380 arrivi e 1.434.245 presenze censite dall'EPT nel 2003 si rileva una reale carenza strutturale dell'offerta in esame che non sembra in grado di supportare il crescente trend della domanda sempre più orientata verso tale tipo di ricettività

Domanda di ricettività complessiva Cilento (escluso campeggi e villaggi)

2003	Arrivi	Presenze
Alberghiere	295.004	1.434.245
Extralberghiere (escluso campeggi e villaggi)	69.380	1.188.409
TOT.	364.384	2.622.654

Nostra elaborazione su Dati EPT 2003

La fotografia dell'offerta di ricettività cilentana ci mostra, dunque, due dati inconfutabili:

- » Una ricettività alberghiera numericamente significativa (176 alberghi), con un numero interessante di posti letto (10.857) ma con carenze sul versante della qualità delle strutture che si presentano di livello medio basso (120 alberghi 2-3 stelle);
- » Una ricettività extralberghiera quasi totalmente caratterizzata dalla tipologia oramai matura del "campaggio/villaggio" che racchiude oltre il 90% (44.103) dei posti letto extralberghieri disponibili sul territorio con quasi totale assenza di ricettività alternativa e qualitativamente più elevata (agriturismi, country house, ecc..)

Se da un lato il solo sistema alberghiero è sufficientemente in grado di soddisfare la propria domanda specifica, con picchi di overbooking nella sola stagione estiva, dall'altro la domanda espressa per l'ospitalità in strutture extra-alberghiere è in netto aumento e le strutture non tradizionali offrono un numero di posti letto ancora troppo esiguo.

L'analisi complessiva dello stato attuale della ricettività extralberghiera ed alberghiera nell'area del Cilento è esemplificata nelle tabelle seguenti.

Analisi ricettività extralberghiera Cilento (escluso campeggi e villaggi)

Arrivi/strutture	183	(Nr. di arrivi annui x struttura)
Presenze Totali /Strutture	3.136	(Nr. di notti annue vendute x struttura)
Presenze Totali /Strutture/365	8,59	(Presenze medie giornaliere x struttura)
Presenze Totali /Strutture/180	17,42	(Presenze medie giornaliere x struttura)
Presenze Totali/posti letto	320	(Nr.rotazione posti letto totali)
Presenze Totali/posti letto/strutture	87,71	Tasso % di utilizzo struttura

Nostra elaborazione su Dati EPT 2003

Analisi ricettività alberghiera Cilento

Arrivi/strutture	675	(Nr. di arrivi annui x struttura)
Presenze Totali /Strutture	8.575	(Nr. di notti annue vendute x struttura)
Presenze Totali /Strutture/365	23,49	(Presenze medie giornaliere x struttura)
Presenze Totali /Strutture/180	47,64	(Presenze medie giornaliere x struttura)
Presenze Totali/posti letto	88	(Nr.rotazione posti letto totali)
Presenze media giornaliera/posti letti medi	24,17	Tasso % di utilizzo struttura

Nostra elaborazione su Dati EPT 2003

Dall'interpretazione dei dati emergono alcune conclusioni molto chiare.

Sul versante extralberghiero:

- » un'assoluta carenza dell'offerta extralberghiera non tradizionale (agriturismi, country house, ecc..), ed un conseguente sovrautilizzo delle poche strutture esistenti (87.71%), tale da non poter supportare i crescenti trend della domanda di ricettività alternativa;
- » un numero di presenze medio/struttura pari a 8.59 su 365 gg. e 17.42 su 180 gg, comun-

que molto elevato rispetto al numero di posti letto medi per struttura che si attesta sui 9,79 posti letto, con particolare riguardo ai periodi di alta stagione;

Sul versante alberghiero:

- » La presenza di strutture alberghiere quasi tutte di livello qualitativo medio basso, con un tasso di utilizzo, su base semestrale, del 47,64%.

Ne discendono due importanti ambiti di intervento necessari al fine di riorganizzare l'offerta complessiva nell'area del Cilento:

- » Riorganizzare l'intera offerta cilentana rafforzando il nucleo della ricettività extralberghiera innovativa e riposizionando la ricettività alberghiera
- » Intraprendere azioni di comunicazione integrata del territorio, necessarie a conseguire il riposizionamento desiderato ed a determinare un'identità univoca dell'offerta ed attività di coordinamento della ricettività entro una rete sistemica di servizi ampliati che spostino sempre più il concetto di vacanza nell'area del Cilento dal solo "mare", ad un'idea più ampia che coniughi area parco, tradizioni e cultura.
- » Integrare l'offerta innovativa nell'ambito del patrimonio ambientale e culturale territoriale innescando un'attrattiva unica e qualificante le risorse umane e culturali del territorio.

b) Descrizione dell'offerta di beni e servizi e delle relative caratteristiche con riferimento all'offerta attuale e a quella prevedibile in seguito all'iniziativa progettuale.

L'offerta di beni e servizi riguardante Campus Mediterraneo riguarda un modello riorganizzativo dell'offerta territoriale che, integrando gli ambiti di intervento rispondenti alle precedenti esigenze, punta ad incentivare innanzitutto la sensibilizzazione delle giovani generazioni verso la cultura del territorio attraverso il grande attrattore culturale del Centro studi e ricerche della Biodiversità del Mediterraneo in un modello di Campus territoriale che attragga, studiosi e ricercatori, studenti del territorio e di ogni parte d'Europa, turismo scolastico, universitario e sociale interessato dai Grandi Laboratori alle Piazze del Mediterraneo, dalla Biblioteca al Museo di Elea Velia, dalla Dieta Mediterranea al Biodistretto concentrati in un'unica area a grande valenza ricettiva e di mobilità sostenibile (ospitalità nei centri storici e lungo la costa unita all'interno dalla Green Way).

A tal fine lo SdF "Campus Mediterraneo" intende proporre una serie di opportunità ed alternative progettuali finalizzate a dare risposte concrete alle evidenziate necessità di integrazione e ottimizzazione delle risorse presenti.

Campus risponde innanzitutto ai giovani, per sperimentare una riappropriazione, in termini culturali ampi, del territorio, una riqualificazione del proprio operare e la creazione di nuove figure operative nell'ottica di uno sviluppo culturale e turistico sostenibile.

Riqualificare un territorio in termini di risorse umane da individuare e sostenere affinché trovino, nel proprio luogo natio, interessi e motivazioni da sviluppare in capacità operative, vuol dire occuparsi di tutta la fascia evolutiva che va dall'infanzia alla giovinezza, poiché è necessario che gli individui vivano nel ben-essere del loro equilibrio per poter affacciarsi con creatività al mondo del lavoro, superando uno scenario, più o meno solito, dell'abbandono della propria terra perché priva di risorse. Bisogna avere il coraggio di non pensare più al lavoro dipendente nel piccolo centro, come unica via di sbocco per i giovani, né tanto meno, bisogna correre il rischio di inventare "soluzioni tampone" per brevi occupazioni che soddisfino un numero ristretto di individui. Pensare ai giovani dei propri piccoli centri vuol dire mettersi nell'ottica di un percorso che va costruito negli anni, non con il folklore degli eventi più o meno eclatanti, ma con la meticolosa pazienza del tessere una tela in cui tutti si possano riconoscere, tutti possano contribuire, affinché non si acquisiscano delle "verità" culturali, ma si possa essere gli artefici di una cultura. Non si tratta, quindi, di "sfruttare" un territorio sovrapponendo interventi spesso anche in contrasto tra loro e che hanno l'unico obiettivo di raccogliere quanto più

possibile benefici in breve tempo, ma, piuttosto, di ripartire dal territorio nelle sue peculiarità, per poter creare un filo conduttore che accompagni gli individui nella loro storia.

Nel clima di attesa o di mancanza di prospettive, ci si rivolge solitamente ai giovani con un atteggiamento di poco entusiasmo, si accompagnano nel loro percorso scolastico senza particolare attenzione a ciò che sono le loro potenzialità in ambito espressivo e comunicativo, si seguono le normali indicazioni curriculari senza sviluppare appieno la globalità della persona. Tale osservazione non è una critica sterile, ma la constatazione che in territori piccoli, soggetti precedentemente a flussi di emigrazione, poco sollecitati dal confronto e con una realtà lavorativa attuale quasi esclusivamente strutturata in piccole imprese a conduzione familiare, poco si investe, e quindi poco si rischia, in percorsi alternativi perché forse ottenebrati da una mancanza di prospettive. In tale realtà i giovani rappresentano il grande momento dell'incertezza e dello stallo. Eppure il Mediterraneo è stato ed è tuttora crocevia di scambi, relazioni, porta nel suo bagaglio culturale contributi di altre civiltà che si affacciano sulle sue sponde, civiltà che, a loro volta, sono il risultato di altre mescolanze. Molte delle cose che noi oggi usiamo (nei diversi livelli del dire e del fare) portano con sé il bagaglio della storia, ma scompare sempre più la consapevolezza di questo patrimonio, poco si sa delle origini della nostra cultura e, soprattutto, poco si conosce dell'altro diverso da sé. Il bagaglio culturale di ogni piccola comunità finisce col diventare sterile, poco aperto allo scambio, sopraffatto dalle esigenze attuali di creare interessi, nuove figure operative e professionali, la necessità di sviluppare il territorio in termini di economia. L'energia che si impiega in tali situazioni tende, il più delle volte, a valorizzare un aspetto del territorio (in questo caso quello turistico) in cui l'organizzazione e gli eventi nascono per lo più da progetti di persone estranee al territorio (le occasioni museali, le mostre, gli spettacoli), hanno caratteristiche di "eventi" e poco si radicano nel costume degli abitanti del luogo; oppure si verifica un incremento del turismo stagionale (spesso a conduzione familiare) per cui si assiste ad un uso selvaggio del territorio, limitato nel tempo, in cui il turista sfrutta (e gli viene concesso di sfruttare) ciò che gli occorre, senza minimamente entrare in una reale situazione di conoscenza e di scambio: lo sguardo viene posato unicamente su ciò che immediatamente soddisfa, riproponendo gli stessi scenari di qualsiasi altro anonimo posto di vacanza. In tal modo si assiste, nel tempo, ad una reale spaccatura all'interno della popolazione che non riesce a gestire in maniera autentica, personale e creativa il territorio, sopraffatta dalle richieste di un turismo di massa, generando classi di particolarmente agiate e classi di isolati, con una ricaduta forte sui giovani che si affrettano a trovare soluzioni per il loro futuro. Nel riqualificare un territorio non bisogna fare l'errore, appunto, di sovrapporre soluzioni e bisogna avere l'attenzione ed il rispetto affinché ogni azione contenga elementi di appartenenza per ogni fascia di età. Appare necessario prendersi cura delle prime fasce di età (bambini e giovani) e di chi si occupa della loro formazione ed educazione per fare in modo che proprio da essi nasca e si sviluppi una modalità creativa di intervenire sul territorio.

Il primo passo è un intervento al riconoscimento ed al rispetto del territorio (elemento predominante per le sue caratteristiche naturali nella quasi totalità dell'area del Cilento), intervento questo assolutamente non inteso come educazione ambientale, ma come possibilità di percepire e conoscere la propria terra. La conoscenza, a parere dei più noti pedagogisti ed esperti nel settore, passa attraverso l'esperienza diretta e l'esperienza non riguarda il "saper nominare, distinguere e classificare", piuttosto essa passa attraverso la percezione: c'è bisogno di ascoltare, guardare, toccare, capire e comprendere la diversità di un equilibrio per potersi chiedere se le nostre azioni danneggiano o meno. E' necessario ripartire dal legame profondo che si ha con la natura, per riportare ad una primitiva forma di percezione della propria persona in contatto con gli elementi. Non basta parlare di rischio degli equilibri della natura per le azioni degenerative degli uomini per approfondire una coscienza di rispetto della propria Terra. C'è bisogno di rafforzare il legame con la terra per sentirne la necessità. Bisogna vivere il contatto per capire cosa significa non lasciare l'impronta umana dopo il proprio passaggio. Parimenti un giovane che si trova ad abitare il proprio territorio con una sorta di estraneità derivata da poca o deviata esperienza, non riuscirà a stabilire un legame di appartenenza e, quindi, di possibile interazione. Gli insegnanti, preposti a sviluppare, nel miglior modo possibile, le strumentalità dei loro studenti, poco riescono ad elaborare perché poco arriva loro di rimando dal mondo dei giovani: un circolo chiuso! Alla luce di tali osservazioni, nasce il convincimento di doversi occupare di queste fasce di utenza con una modalità globale strettamente collegata alla globalità del territorio. L'idea progetto "In quanti modi raccontare il Cilento" racchiude questa prospettiva. L'intervento una

volta attuato consentirà al territorio di possedere una moderna rete di servizi didattico divulgativi finalizzati a rappresentare un momento significativo di rientro economico per la gestione dello stesso Centro studi e Ricerche già realizzato dall'Ente Parco. Infatti oltre alla tariffa di ingresso delle principali infrastrutture territoriali (Piazze del Mediterraneo, Grandi Laboratori, Biblioteca e Museo del Mediterraneo, la nave e la green way), sono previste iniziative produttive (antiche fruttifere, coltivazione di specie farmacologiche e piante aromatiche, cultivar locali ed endemiche, divulgazione scientifica, convegni, sviluppo di tecnologie informatiche per realizzazione cartografie tematiche) e commerciali (fiere, mercatini bio, piattaforma prodotti bio del parco, gadget, terapie, pubblicazioni, ecc) che attraverso apposito bilancio economico prevedano un break event point per l'investimento con oculata previsione economico-gestionale.

Le scelte progettuali sono state indirizzate verso un approccio ecologico, con attenzione agli aspetti energetici, della riduzione dei consumi e dell'inserimento paesaggistico. A servizio del centro è stato previsto un impianto di fitodepurazione, la copertura di parte dei nuovi edifici con tetti verdi, l'utilizzo di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, l'utilizzo di vetrate isolanti; anche la forma delle nuove costruzioni segue l'orografia del territorio, cercando di creare un intervento armonico anche dal punto di vista paesaggistico.

Al fine di rafforzare il rientro economico per la gestione dello stesso Centro studi e Ricerche la previsione dello SdF "Campus Mediterraneo" Polo di conoscenza, produzione e servizi di qualità, riguarda la integrazione fisica e commerciale dell'adiacente complesso delle Fiere di Vallo della Lucania che sono attive 12 mesi all'anno con iniziative e proposte coerenti alle vocazioni del territorio. (borsa verde, Cilentoturismo.it, salone caseario, fiera dell'agricoltura, ecc.)

Campus inoltre prevede di mettere a sistema l'investimento del POR Campania attrattore Elea Velia che ha dotato l'area archeologica di significative iniziative di valorizzazione e gestione e l'investimento del Pit del Parco per la sede del Centro Internazionale sulla Dieta Mediterranea di Pollica e la riqualificazione dei Centri Storico della Chora Velina come luoghi dell'accoglienza e dell'ospitalità, attraverso infrastrutture materiali ed immateriali che consolidano l'iniziativa di un Campus Territoriale della nel suo contesto culturale e paesaggistico.

La Regione Campania con deliberazione n. 326 del 6 marzo 2009 ha approvato la procedura per la presentazione delle richieste di finanziamento per i Grandi Progetti previsti dal POR Campania FESR 2007- 2013 e per l'individuazione di nuovi Grandi Progetti. Prevedendo un Grande Progetto sull'Obiettivo Coesione in materia di Ambiente e finalizzato a:

- Promozione della Biodiversità e della Protezione della Natura
- » - Aiuti alle PMI per promuovere i modelli di produzione sostenibile
- » - Prevenzione, controllo e lotta alla desertificazione
- » - Prevenzione e controllo dell'inquinamento
- » - Aiuti per mitigare gli effetti del cambiamento del clima
- » - Risanamento dell'ambiente fisico
- » - Distribuzione idrica, acque reflue, gestione dei rifiuti
- » - Qualità dell'aria

Campus Mediterraneo- Polo di conoscenza, produzione e servizi di qualità, intende dare risposte operative e gestionali a queste prospettive di ricerca e studio, sperimentazione e azione con particolare riferimento alle specifiche funzioni del Centro Studi e Ricerche per la Biodiversità già realizzato con le risorse del POR 2000-2006.

È evidente che tale offerta in un territorio di grande valenza ambientale e paesaggistica, dichiarata Riserva di Biosfera e Patrimonio Mondiale dell'Umanità, si amplia e si arricchisce di stimoli e proposte di sistema coerenti al potenziale e vocazione del territorio proponendosi come attrattore culturale, didattico- divulgativo orientato al turismo culturale in genere, scolastico, universitario e sociale.

3. Individuazione delle alternative progettuali possibili

Premesse e motivazioni

Campus Mediterraneo - Polo di conoscenza, produzione e servizi di qualità, vuole contestualizzare in un percorso di immersione, esperienze ed emozioni, la grande cultura della Magna Graecia e l'inserimento del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di San Lorenzo in Padula, nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità come Paesaggio Culturale del Mediterraneo^[1].

Con le risorse del POR Campania 2000 – 2006 è stato realizzato, in una vasta area di oltre 171 ettari di proprietà del Parco, il *Centro Studi e Ricerche della Biodiversità del Mediterraneo* che apre sulla "chora velina" e si collega ad alcuni importanti poli ed assi di sviluppo del territorio (Cento delle Dieta Mediterranea, Area Archeologica di Elea Velia, Fiere di Vallo, Ferrovia Salerno - Reggio Calabria, Strada a scorrimento veloce cosiddetta "Cilentana" Porto di Casalvelino, Il polo culturale (tutte le scuole primarie e secondarie del circondaria con un presenza che supera i 10 mila studenti giornalieri) e di servizi (ospedale, tribunale, polo artigianale, sede parco, ecc.) della Città di Vallo della Lucania.

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano aveva già attivato nell'ambito del Progetto Integrato approvato dalla Regione Campania un grande ATTRATTORE TEMATICO nella cosiddetta "Chora Velina" area d'influenza del glorioso insediamento di Elea-Velia che espandeva le sue azioni su una vasta area intorno alla quale sono stati costruiti gli assi principali del Progetto Integrato (P.I.) del Parco al quale la Regione Campania ha associato un qualificato ed innovativo investimento nei P.I. Attrattori Culturali, Paestum Velia e Certosa di Padula.

L'Attrattore previsto nelle schede fuori tetto del PIT del Parco con numero identificativo del progetto: I 71 PNCVD FT per l'importo di €12.911.422,48

prevedeva un "Attrattore naturalistico di valenza internazionale al fine di promuovere le attività di studio e ricerca attraverso la divulgazione dei valori naturalistici delle biodiversità del mediterraneo.

Tale struttura pensate nell'assoluta rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali intende riprodurre in situ ed ex situ le specie del mediterraneo e le ambientazioni attraverso l'uso della multimedialità quale strumento per la percezione sensoriale del tatto, l'udito, la vista, l'olfatto, il gusto.

L'intervento una volta attuato consentirà all'Ente di possedere una moderna struttura didattica divulgativa che rappresenta anche un momento significativo di rientro economico per la gestione dello stesso Centro studi e Ricerche. Infatti oltre alla tariffa di ingresso sono previste iniziative produttive (antiche fruttifere, coltivazione di specie farmacologiche e piante aromatiche, cultivar locali ed endemiche, divulgazione scientifica, convegni, sviluppo di tecnologie informatiche per realizzazione cartografie tematiche) e commerciali (fiere, mercatini bio, piattaforma prodotti bio del parco, gadget, terapie, pubblicazioni, ecc) che attraverso apposito bilancio economico prevedano un break event point per l'investimento con oculata previsione economico-gestionale.

Tale struttura oltre che degli spazi espositivi, didattici e divulgativi, interni ed esterni, orientati all'educazione ambientale, si avvarrà degli spazi del centro studi e ricerca già progettati, uffici, una sala convegni per almeno 200 persone con funzioni polivalenti, una mensa ed una piccola forestiera per i partecipanti ai corsi oltre che spazi laboratori polivalenti interni ed esterni adeguatamente attrezzati per studi su flora e fauna. L'area didattica esterna implementerà il centro recupero della fauna selvatica, una pratolina per lepidotteri, un aquarium per l'osservazione degli ambienti marini; altre aree saranno destinate alla mostra e produzione di prodotti tipici, con la rivitalizzazione dell'oli-

[1] Il Parco del Cilento e del Vallo di Diano, risultato dell'opera combinata della Natura e dell'Uomo, rientra nella categoria dei paesaggi evolutivi (Beni Misti), essendo il risultato di eventi storici, sociali, economici, artistici e spirituali, e raggiungendo la sua "forma" attuale in associazione e risposta al suo ambiente naturale. È, oggi, un paesaggio vivente che, pur mantenendo un ruolo attivo nella società contemporanea, conserva i caratteri tradizionali che lo hanno generato nell'organizzazione del territorio, nella trama dei percorsi, nella struttura delle coltivazioni e nel sistema degli insediamenti. Come le specie naturali negli ambienti geografici, così i diversi popoli hanno trovato in questi luoghi il punto di contatto, gli incroci e le fusioni, l'arricchimento del patrimonio genetico. Nel Cilento si realizza l'incontro tra mare e montagna, Atlantico e Oriente, culture nordiche e culture africane. Il territorio fonde popoli e civiltà e ne conserva le tracce evidenti nei suoi caratteri distintivi: la Natura, il Patrimonio Culturale, Archeologico, Architettonico, l'Assetto Territoriale intriso di elementi medioevali, il mondo vivo delle Tradizioni. Posto al centro del Mediterraneo ne è dunque il Parco per eccellenza perché di questo mare incarna quello che è lo spirito più profondo, la ricchezza in biodiversità, la compenetrazione ambientale, la Storia sintesi dell'incontro di genti e civiltà diverse.

veto, la creazione di un frutteto, l'allevamento di pochi capi di bovini podolici. Sempre all'aperto sarà allestito un percorso naturalistico con orto botanico di 10 ettari.

Il progetto prevede un percorso a cremagliera per la visita, alimentato con energie alternative, che colleghi i diversi livelli del Centro per la biodiversità consentendo l'accesso alle diverse aree a portatori di handicap." Al fine di rafforzare il rientro economico per la gestione dello stesso Centro studi e Ricerche la previsione dello SdF "Campus Mediterraneo" ha riguardato la integrazione fisica e commerciale dell'adiacente complesso delle Fiere di Vallo della Lucania che sono attive 12 mesi all'anno con iniziative e proposte coerenti alle vocazioni del territorio. (borsa verde, Cilentoturismo.it, salone caseario, fiera dell'agricoltura, ecc.) Campus inoltre prevede di mettere a sistema l'investimento del POR Campania attrattore Elea Velia che ha dotato l'area archeologica di significative iniziative di valorizzazione e gestione e l'investimento del Pit del Parco per la sede del Centro Internazionale sulla Dieta Mediterranea di Pollica e la riqualificazione dei Centri Storico della Chora Velina come luoghi dell'accoglienza e dell'ospitalità, attraverso infrastrutture materiali ed immateriali che consolidano l'iniziativa di un Campus Territoriale della nel suo contesto culturale e paesaggistico.

Le ipotesi progettuali

Le ipotesi progettuali ruotano intorno ad un modello innovativo di Campus Territoriale che sta trovando nella prassi internazionali modelli e buone pratiche di rilevante interesse e che possono orientare le diverse scelte progettuali. Un *Campus* è definito nella prassi corrente come un'area sistemata a verde in cui sono situati alcuni o tutti gli edifici di un'università. Solitamente un campus comprende, oltre agli edifici delle facoltà, biblioteche, residenze universitarie, impianti sportivi e parchi. In italiano viene adottato spesso come sinonimo di cittadella universitaria. Nonostante il termine sia latino, è stato introdotto nel linguaggio corrente negli Stati Uniti per denominare le aree universitarie comprendenti zone sistemate a verde. Il termine fu utilizzato per la prima volta per descrivere i campi intorno ad un college dell'Università di Princeton. Successivamente il termine venne adottato per indicare i campi di altri college. Nel corso del XX secolo iniziò ad indicare l'intera area, inclusi gli edifici, di proprietà di un'università. Il primo esempio italiano di campus è l'Università della Calabria, situata sulle colline di Arcavacata, frazione del comune di Rende (CS). Altri esempi di campus italiani sono quelli dell'Università degli Studi di Parma e dell'Università degli Studi di Salerno. Attualmente il termine indica, in alcuni casi, anche le aree e gli edifici di una determinata azienda, come nel caso del campus della Microsoft a Redmond. In questi anni di progressiva globalizzazione della cultura, della politica e dell'economia, la chiave dello sviluppo è rappresentata sempre meno dalle risorse materiali e sempre più dalle *risorse umane*. Le *persone* producono sempre meno beni materiali e sempre di più producono, comunicano, integrano *conoscenza*; quindi, le scelte e le politiche della formazione delle risorse umane sono strategiche per lo sviluppo sociale. I Cambiamenti in atto nel mercato, nella tecnologia (sviluppo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, diffusione di strumenti di integrazione e cooperazione che annullano le barriere fisiche, organizzative e ormai anche linguistiche) nell'organizzazione (strutture più snelle, strutture orizzontali, diffusione dei team, etc) e la crescente quantità di conoscenze che vengono incorporate nei processi, nei prodotti e nei servizi, hanno generato una trasformazione profonda del lavoro, creando nuovi profili professionali o modificando le competenze richieste dai profili tradizionali. Nasce una quantità rilevante di figure "non gerarchiche" caratterizzate dall'*intreccio tra competenze tecnico-professionali specifiche, competenze di management, capacità di relazione e di cooperazione*. La scommessa con cui la conoscenza si confronta oggi è sviluppare una capacità autonoma di identificare e stimolare prontamente, le figure professionali maggiormente richieste dal cambiamento dei modelli impresa collegati alla sostenibilità e compatibilità ambientale nella quale gioca un ruolo fondamentale la ricerca e l'esperienza in campo di modelli e strumenti legati ai grandi fenomeni globali, dai cambiamenti climatici alla desertificazione che porterà nel tempo a modifiche sostanziali nei livelli di biodiversità e produttività dei territori. Occorre proprio potenziare il rapporto fra conoscenza, impresa e territorio, non solo locale ma in prospettiva europea, per liberare l'università italiana dalla sua gelosa autoreferenzialità, aiutandola ad aprirsi alla creazione di un rapporto strutturale e funzionale con le esigenze delle imprese. Per creare un tessuto forte di esperienze, tanto che diventino poi reali conoscenze, è importante, come detto prima, che ci si ponga in un'ottica ad ampio respiro nel tempo, senza affrettarsi a colmare dei vuoti. In questa ottica le scelte alternative orientano verso modelli sperimentali di Cam-

pus innovativo ed integrato di studio, ricerche, esperienze ed emozioni in un contesto territoriale a grande valenza culturale e paesaggistica. Le esperienze e buone pratiche riguardano a vario livello alcune realtà che attraverso attrattori ecologici, culturali, rurali od integrato possano configurare un modello rispondente ai caratteri vocazionali del territorio di riferimento. In questa ottica si sono approfondite alcune esperienze nazionali ed internazionali che orientano la scelta e permettono di definire il campo di applicazione dello SdF "Campus Mediterraneo":

A) Campus culturale e scientifico: Erice "La città della scienza"



Sulla sommità del Monte San Giuliano in Sicilia, in splendida posizione panoramica su Trapani, posa la città di Erice. Erice fu popolata dagli Elimi che vi eressero il tempio dedicato al culto della dea della fecondità e dell'amore, sulle rovine del Tempio sorge ancora oggi il Castello di Venere, fortificato durante la dominazione normanna, adiacente ai giardini del Balio dominati dalle torri medioevali. Dal 1963 è sede del Centro di cultura scientifica Ettore Majorana, istituito per iniziativa del professor Antonino Zichichi, che richiama gli studiosi più qualificati del mondo per la trattazione scientifica di problemi che interessano diversi settori: dalla medicina al diritto, dalla storia all'astronomia, dalla filologia alla chimica. Per questo è dato attribuito l'appellativo "città della scienza".

Nel 1990, a seguito della prima edizione dell'"Atelier Internazionale di Gastronomia Molecolare", di cui da allora regolarmente si tengono convegni annuali, si ebbe il formale riconoscimento della disciplina della gastronomia molecolare.

Da quarant'anni si alternano scienziati di tutto il mondo (ben cinquemila provenienti da oltre cento nazioni dagli anni Sessanta ad oggi), a mettere a disposizione dell'umanità le loro scoperte.

B) Il Campus ecologico: L'Eden Project



Inserite all'interno di una cava dismessa di 22 ettari, le cupole geodetiche "Biomi" dell'Eden Project a St. Austell in Cornovaglia, sono le più grandi serre del pianeta: un giardino delle meraviglie immenso e molto frequentato. Ritenuto tra i più importanti Millennium Project della Gran Bretagna, l'Eden Project nasce nel 2001 come dimostrazione che i danni causati dall'età industriale possono essere riparati e che la Terra e le sue risorse possono essere sfruttate in maniera sostenibile. Le serre sono una sorta di Arca di Noè, salvano una porzione di terra distrutta (una cava) per ripopolarla allo stato

originale, il Paradiso (da qui il nome Eden). L'Eden Project è un esempio di ingegneria innovativa e, allo stesso tempo, un modello di collaborazione fra persone ed organizzazioni appartenenti ad ambienti diversi; è diventato patrimonio nazionale ed è un importante centro culturale e di educazione alla sostenibilità, teatro di eventi musicali ed artistici. Il complesso è composto da due edifici principali, le serre (Biomes), collegati da un corpo centrale di giuntura. I Biomes sono formati da una sequenza di otto sfere geodetiche unite in maniera sinuosa, una visione suggestiva di questa valle altrimenti brulla e battuta dal vento. All'esterno di queste fioriscono più di un milione di piante, appartenenti a 5000 specie diverse e provenienti da tutto il mondo, ma adatte al clima mite della Cornovaglia.

Lo scopo del progetto è la comprensione e gestione dell'interdipendenza vitale che esiste tra piante, uomo e risorse naturali, al fine di creare un futuro sostenibile ed accessibile a tutti.

Tra i punti principali del progetto c'è la volontà di utilizzare la minor acqua possibile e di riciclarla. Per questo motivo i consumi sono stati limitati al 21%, utilizzando l'acqua fornita dalla falda sottostante e dalle piogge. L'acqua piovana pura, risorsa importante per le culture, è raccolta in modo differenziato e utilizzata per umidificare le piante tropicali. Il complesso usa poi energia rinnovabile proveniente da uno dei tanti campi eolici presenti in Cornovaglia. In cinque anni, quello che la maggior parte delle persone considerava un luogo ormai inutile e inquinato, è stato trasformato in una delle attrazioni turistiche più gettonate dell'Inghilterra. L'Eden Project attira un milione di visitatori all'anno e dà lavoro a 500 persone in una zona dove la disoccupazione è alta. L'Eden Project è molto più di un campus ecologico rappresenta una piattaforma per il cambiamento sociale ed ambientale, di un posto dove si può iniziare a pensare in modo differente!

D) Il Campus rurale: Il Parco Rurale di Anaga



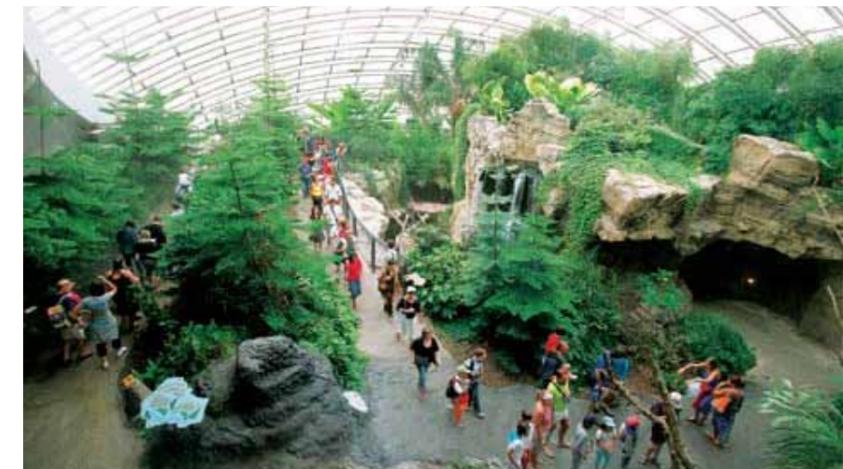
è una delle zone di più alto valore ambientale di Tenerife sia per la speciale configurazione geologica sia per la straordinaria biodiversità naturale che vi alberga. Il massiccio di Anaga, una delle tre sommità sui cui si posa il territorio di Tenerife, offre straordinari paesaggi, recondite spiagge, spettacolari scogliere e frondosi boschi di laurisilva, una reliquia della vegetazione mediterranea propria di epoche preistoriche.

Un'altra delle grandi attrazioni di questo spazio naturale protetto, è la ricchezza della sua avifauna, infatti numerosissime sono le specie presenti, e numerose le borgate che si sono adattate armoniosamente al paesaggio, queste sono abitate da una popolazione ridotta che si dedica prevalentemente all'agricoltura

E) Il Campus Integrato: Tubinga / Oltremare



Tubinga è una cittadina universitaria dove il maggior punto di forza sono le brevi distanze: si tratta di una città nella città dove tutto è a misura di pedone. Gli spazi aperti sono dei cittadini e non possono essere colonizzati dalle automobili, che devono essere lasciate in appositi silos. Ogni casa deve avere una funzione mista: non deve essere destinata solo all'abitare ma anche al commercio e al terziario. In questo modo in un quartiere di 4000 abitanti sono stati creati 1500 posti di lavoro, tutti a portata di passeggiata. Le cooperative private gareggiano tra loro per accaparrarsi gli spazi edificabili. Vince la più ecologica. Gli urbanisti europei sono affascinati dal Südstadt, mentre gli architetti lo trovano orribile perché non si sottomette a nessuna regola estetica, ma solo sociale ed ecologica. Così le case che già esistevano non sono state abbattute e gli stili più diversi coesistono in modo buffo. Vista la riuscita del quartiere sud, la città non si è fermata, ma ha partecipato anche al concorso Ecocity per la progettazione della città sostenibile, a zero emissioni, con la purificazione dell'acqua piovana, case solari, automobili organizzate in car-sharing (meno di un'automobile per unità abitativa) e il "cibo su rotaia": la spesa si potrà ordinare da casa. E naturalmente l'acqua e le piante devono essere parte integrante dell'abitare, come ben sapevano tutti i popoli antichi e il nostro impulso edilizio scriteriato ha dimenticato. Sono sette le realtà europee che hanno preso parte alla grande scommessa di Ecocity, tra queste anche Barcellona, una è italiana: Umbertide in Umbria. Se la città è di chi la vive deve essere anche progettata dagli abitanti. La parte più stupefacente del progetto Ecocity è che gli esperti pensano per mesi alla soluzione migliore per il quartiere e poi, in un fine settimana, tutti sono invitati a mettere in discussione il progetto. Enormi tavoli riempiono le strade e bambini, anziani, commesse e imprenditori disegnano il luogo in cui vorrebbero vivere. È dalla scrematura di questo enorme calderone di idee e proposte che nasce la città sostenibile, per l'ambiente e per il lavoratore stressato.



Oltremare

Oltremare è un parco tematico naturalistico-tecnologico che si caratterizza per grande offerta nel campo dell'intrattenimento e dell'approfondimento su tematiche scientifiche e per la sensibilizzazione verso le problematiche ambientali. Inaugurato nel giugno 2004, il parco è il risultato di un investimento di oltre 70 milioni di euro, realizzato da realtà imprenditoriali presenti da molti anni sul territorio: Aquafan e Delphinarium Riccione. Oltremare, con i suoi 110.000 mq di superficie totale, di cui 77.000 mq di spazi verdi e 24.000 mq di spazi coperti, grazie ai suoi elevati standard, è un esempio unico in ambito nazionale e un protagonista d'eccellenza nel panorama dei parchi europei. Il parco Oltremare è protagonista, con Aquafan e IMAX, di un polo dell'intrattenimento unico in Europa, capace di attrarre sulla collina di Riccione 1.000.000 di visitatori all'anno. L'eccellenza di Oltremare si concretizza in un percorso dove la natura e la scienza si uniscono all'emozione, dando vita ad un'esperienza ricca di stimoli educativi e culturali. Oltremare è un appassionante omaggio al nostro pianeta, la Terra, e al nostro mare, l'Adriatico, rivolto a tutti, in particolare ai bambini e alle loro famiglie: il percorso della visita è pensato per rendere gli ospiti protagonisti di un'avventura emozionante che attraversa tutte le dimensioni del mondo naturale offrendo contenuti di elevato valore. La natura in tutte le sue forme è l'elemento centrale del parco Oltremare che considera l'attenzione all'ambien-

te e la conservazione del patrimonio naturale uno dei fondamenti principali della propria mission. In questa direzione si inserisce la partnership con la Fondazione Cetacea Onlus di Riccione, che collabora in modo permanente, sin dalla nascita del parco nei settori della ricerca, della conservazione e dell'educazione ambientale. Sotto la regia di Valdadige Futura, società di Valdadige Costruzioni dedicata alla gestione del settore entertainment, è stato creato a Riccione un polo di attrazioni dedicato a chi desidera trascorrere il proprio tempo libero scegliendo la qualità di un'offerta che si distingue per la ricchezza di stimoli e di contenuti. Oltremare si affianca in un progetto di ampio respiro ad IMAX, il teatro di proiezione cinematografica che offre un'esperienza spettacolare e coinvolgente con filmati a 2 e a 3 dimensioni, e ad Aquafan, il parco acquatico più famoso d'Europa. Radicamento territoriale, spirito d'innovazione, know-how tecnico unitamente alla conoscenza dei mercati, sono le linee guida che hanno da sempre ispirato e guidato lo sviluppo del progetto Oltremare. Oltremare accompagna i suoi ospiti nell'avventura della natura per vivere da protagonisti un'avventura che attraversa lo spazio e il tempo. Il viaggio nel tempo si articola in diverse aree tematiche che portano i visitatori dalla nascita dell'universo alla vita nei mari, sulla terra e nel cielo. Il percorso "Pianeta Terra - Dal Big Bang all'estinzione dei dinosauri" è altamente spettacolare ed esprime grande ricchezza di contenuti grazie alla più avanzata tecnologia. L'alta definizione 3D e 4D consente di vivere uno spettacolare viaggio nel tempo: da 15 miliardi a 12 milioni d'anni fa. Le tappe fondamentali di quest'area di Oltremare sono il Big Bang, la formazione dell'universo, del sistema solare e del pianeta terra. Gli ospiti viaggiano verso le origini della vita. Una cupola di vetro e acciaio racchiude l'ambiente dei rettili giganti, il periodo Cretaceo. Si passeggia in una foresta preistorica, l'ambiente caldo e umido in cui vivevano i dinosauri, prima che i grandi sconvolgimenti li portassero all'estinzione. Tra nebbia, geyser, effetti sonori e visivi si attraversa una foresta fossile bruciata dalla lava e si possono vedere da vicino le tracce lasciate dai dinosauri. Da quest'anno Ulisse, il delfino più famoso d'Italia, mascotte del parco, aspetta tutti i bambini per andare alla scoperta del nuovo spazio a lui dedicato: Adventure Island! Una vera e propria isola del divertimento e dell'avventura, un playground innovativo dedicato ai bambini e ai loro genitori che va ad ampliare ulteriormente l'offerta del parco Oltremare nella direzione del gioco. 4.000 mq di divertimento e giochi fatti di ponti sospesi, percorsi in quota, scale pertiche e funi, un fiume da percorrere in barca, isole di sabbia, cannoni ad acqua per battaglie gocciolanti e fontane danzanti. Un'isola di divertimento nel quale l'elemento acqua si unisce a quello terra per creare una grande area dove i bambini sono i veri protagonisti. Adventure Island è pensata e progettata per essere uno spazio di giochi da fruire in libertà, all'interno del quale ogni bambino può divertirsi sia in modo autonomo, sia interagendo con gli adulti che li accompagnano: sono previste, infatti, all'interno del playground, una serie di attività pensate per favorire e sviluppare il gioco tra piccoli e grandi. A proprio al centro di Adventure Island sta la casa di Ulisse, tra giochi d'acqua, macchine fantastiche, buffi e stravaganti sommergibili.

In soli tre mesi dalla presentazione del progetto, comune, regione e provincia si sono accordati e hanno dato l'ok all'inizio dei lavori completati in un anno.

	CAMPUS CULTURALE E SCIENTIFICO	CAMPUS RURALE	CAMPUS ECOLOGICO	CAMPUS INTEGRATO
Valorizzazione Paesaggio Culturale	X	X	X	X
Integrazione risorse Costa - Interno	X			X
Conoscenza Produzione Servizi di qualità	X		X	X
Incidere sui settori rilevanti: Agricoltura		X		X
Incidere sui settori rilevanti: Turismo	X	X	X	X
Interventi di mobilità e integrazione fisica e funzionale				X
Comunicazione e Marketing territoriale	X	X	X	X

Alternative possibili

La scelta tra queste soluzioni possibili risiede nella valutazione comparativa delle risposte ai bisogni e nelle coerenze vocazionali del territorio secondo la seguente matrice che rappresenta solo un'occasione di riflessione per le ipotesi di progetto da proporre.

La rilevanza di un Campus territoriale integrato nell'area della Chora Velina richiede di dare risposte in termini di:

OPPORTUNITÀ	PROPOSTE DI INTERVENTO
Valorizzazione Paesaggio Culturale	Interventi coerenti alle motivazioni di inserimento nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità e nelle Riserve di Biosfera
Integrazione risorse Costa - Interno	Interventi ed occasioni di scambi economici e sociali delle comunità che vivono lungo la costa ai problemi delle zone interne e montane e viceversa.
Conoscenza Produzione Servizi di qualità	Dotazione del territorio di infrastrutture materiali ed immateriali (cooperazione nazionale ed internazionale con centri di eccellenza sui temi della biodiversità e del mangiare mediterraneo)
Incidere sui settori rilevanti: Agricoltura	Creazione e sviluppo del primo BioDistretto multivocazionale con annessi strumenti di commercializzazione, distribuzione a Km parco e diffusione nelle mense, ristoranti e
Incidere sui settori rilevanti: Turismo	Accoglienza ed ospitalità nei centri storici e villaggi rurali integrata alla fruizione del grande attrattore tematico che integri le risorse culturali della Chora Velina con il Centro Studi e Ricerche della biodiversità del mediterraneo
Interventi di mobilità e integrazione fisica e funzionale	Creazione della Green Way del Campus a servizio del territorio collegando il porto di Casalvelino al Polo culturale e di servizi di Vallo della Lucania
Comunicazione e Marketing territoriale	Campagna integrata del grande attrattore tematico CAMPUS MEDITERRANEO luogo mitico di conoscenza, produzione e servizi di alta Qualità

Questo quadro di riferimento restringe il campo ad un modello integrato che prospetta la valorizzazione territoriale nell'ambito delle sue vocazioni attraverso una serie di interventi che devono rispondere a tre fondamentali esigenze:

- » Conoscenza
- » Produzione
- » Servizi di qualità

Ipotesi di progetto

A tal fine l'ipotesi di progetto riguarda i seguenti interventi da porre a verifica di Fattibilità Economica e finanziaria.

Grandi Laboratori e Piazze del Mediterraneo

L'ipotesi progettuale punta alla riqualificazione e messa a norma delle Fiere di Vallo della Lucania trasformate nelle "Piazze del Mediterraneo" e la diretta connessione con il Centro Studi e Ricerche della Biodiversità adiacente alla struttura con la creazione dei "Grandi Laboratori" unendo in tal modo Conoscenza e produzione offrendo attraverso la unificazione degli interessi delle Piazze del Mediterraneo gli aspetti commerciali e di produzione alla gestione dello studio e della ricerca applicata e finalizzata in situ ed ex situ attraverso i Grandi Laboratori che di fatto integrano il Centro Studi e Ricerca con la possibilità di simulare i grandi ambienti del mediterraneo e comprendere i cambiamenti in termini di clima e mutazione delle specie e della biodiversità.

Biblioteca del Mediterraneo e Museo di Elea Velia

Lungo la via del Sale una vasta area di crinale di proprietà del Comune di Ceraso domina la Chora Velina e si affaccia sul lago artificiale "la petrosa" dove è prevista la realizzazione di un polo di contatto internazionale per la realizzazione di un network denominato "Biblioteca del Mediterraneo" in diretto contatto con il Museo di Elea velia struttura snella e aperta verso il mare e le rovine dell'antica città focea per accogliere i reperti più significativi della città ed offrire servizi ai visitatori e fruitori del sito dando una risposta concreta ai temi della valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico unito strettamente alla fruizione turistica.

La Nave e la Green Way

La rete dei poli del Campus (*la nave, il sito e il museo di Elea Velia, la Biblioteca del Mediterraneo, le residenze, i luoghi per lo sport e il tempo libero, le piazze del Mediterraneo, i grandi laboratori, fino all'ospedale di Vallo della Lucania*) potrà essere collegata attraverso un modello innovativo di mobilità senza impatto ambientale e con un elevato livello di suggestione paesaggistica attraverso una Green Way che collegherebbe attraverso una monorail il nuovo porto di Casalvelino la Nave (una scuola di vela in una darsena naturale nell'area di abbattimento delle strutture abusive sotto la torre di elea velia) il polo sportivo di Castelnuovo Cilento e il polo culturale e dei servizi di Vallo della Lucania.

Le tre ipotesi rappresentano lotti funzionali e concorrono alla definizione del Campus territoriale integrando valori e risorse del territorio.

Le ipotesi di realizzazione di un Campus di conoscenza, produzione e servizi di qualità riguarda modelli interpretativi delle soluzioni coerenti alle qualità ambientali e alle vocazioni dei territori.

La progressione dei lotti funzionali permette di orientare ipotesi alternative e confrontarne costi benefici nell'ambito di azioni fortemente tese a settori di sviluppo ad altissimo valore aggiunto.

Lo studio di fattibilità

Piazze del Mediterraneo I Grandi Laboratori Tematici

I Grandi Laboratori Tematici

Renato Sesto Conte

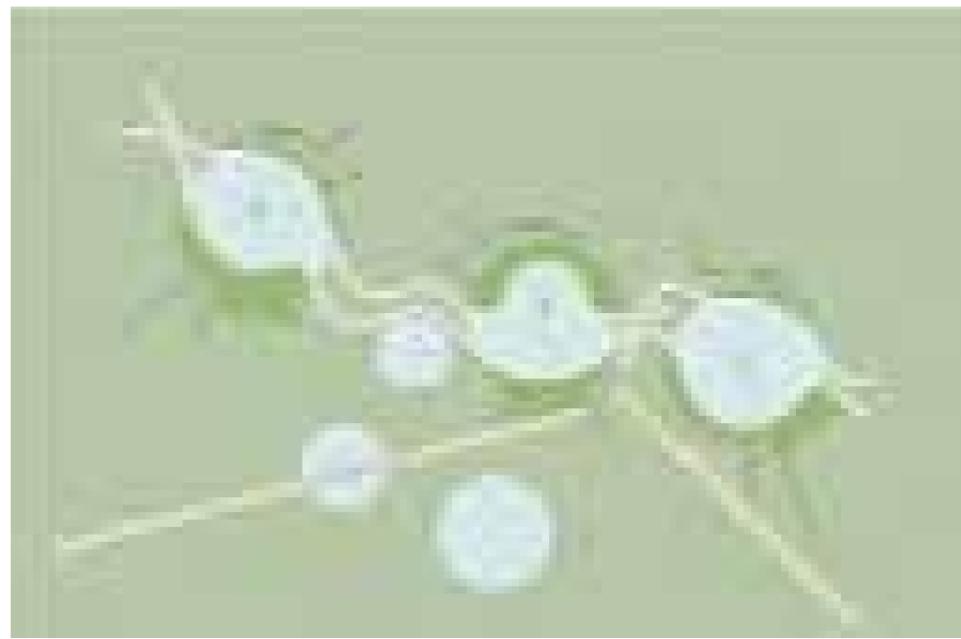
Strutture per la ricerca scientifica – didattica – divulgazione
Obiettivi :

- » Rendere affascinanti i temi della ricerca per un vasto pubblico
- » Vendere il “prodotto scientifico” nel modo più accattivante, producendo un importante indotto in termini di sviluppo economico
- » La ricerca scientifica degli ecosistemi cilentani, immediatamente disponibile per i ricercatori, in prossimità del “Centro Studi e Ricerche”.
- » I Grandi Laboratori tematici, una vetrina sulla biodiversità del Bacino del Mediterraneo e sulla dipendenza umana dalle piante.
- » Luoghi di visita straordinari, i più grandi laboratori naturalistici d'Italia.

Laboratorio sulla Biodiversità del Mediterraneo

L'Intervento

La struttura proposta costituisce una rassegna dei principali habitat del bacino del Mediterraneo, con riferimento agli aspetti funzionali che li caratterizzano e alle specie floristiche e faunistiche che ospitano. Gli habitat sono selezionati in funzione delle principali tipologie di base (macchia, foreste, ecc.); per ognuna vengono ricostruite le diverse varianti presenti in differenti aree del Mediterraneo. Pertanto la caratteristica qualificante dell'intervento è la possibilità per il visitatore di conoscere la diversità delle singole forme di habitat e di comprendere le cause geografiche e biogeografiche che ne determinano le differenze. La biodiversità del Mediterraneo è quindi illustrata non solo attraverso l'esposizione delle diverse tipologie di habitat ma anche attraverso la variabilità delle sue varianti locali. Sebbene il clima mediterraneo presenta delle sue peculiarità rispetto ai climi delle altre regioni biogeografiche, sia europee, sia africane, sia mediorientali, esistono delle differenze significative tra le diverse aree del bacino. Questa situazione determina condizioni ecologiche ed edafiche che rendono differente l'idoneità ambientale per alcune specie floristiche e faunistiche. Inoltre la storia biogeografica nel Mediterraneo non è stata uguale in tutte le regioni, a causa della diversa posizione dei vari territori durante la deriva dei continenti euro-asiatico e africano.



Utenza

La struttura proposta è destinata a una duplice utenza e funzione.

Innanzitutto si pone come offerta al turismo qualificato di tipo naturalistico e a quello scolastico. (solo in Campania si registrano oltre un milione di studenti)

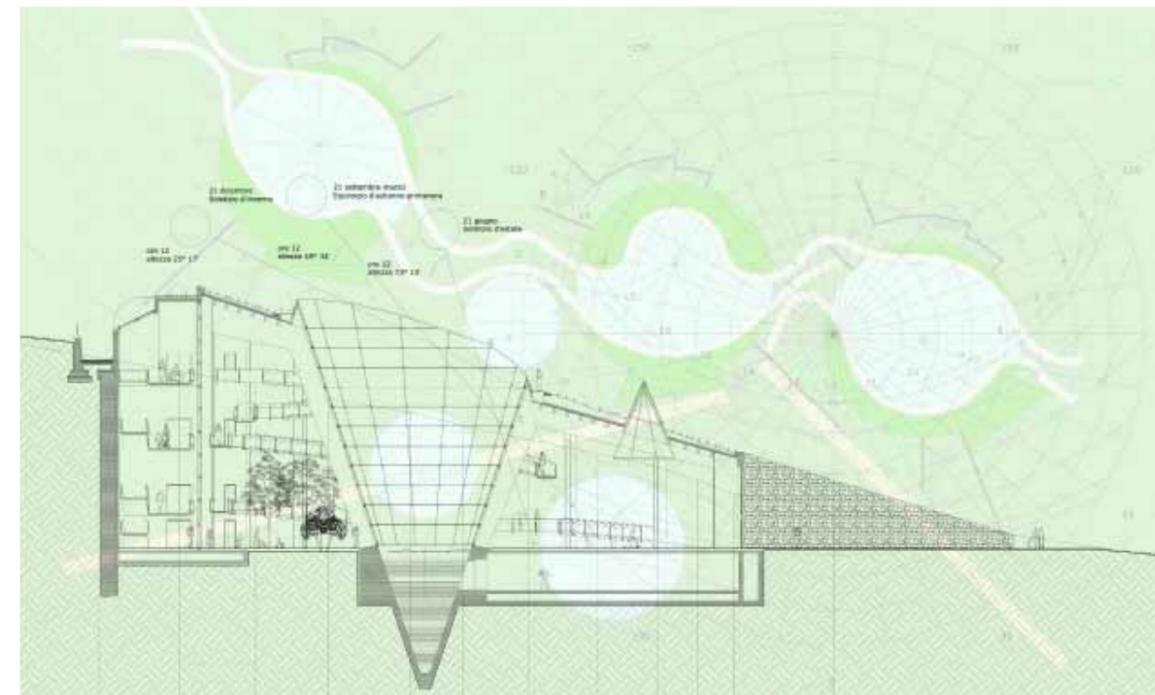
In secondo luogo vuole essere un laboratorio vivente dove studiare l'ecologia degli habitat interessati e eseguire ricerche ad esse correlati.

Il Bacino di utenza come indicato nell'introduzione intende tener conto in prima istanza la distanza di 2 ore su gomma e quindi il bacino di NAPOLI-POTENZA-COSENZA come indicato nella tavola allegata.

Caratteri biogeografici degli habitat mediterranei

La vegetazione mediterranea si caratterizza per essere dominata da alberi sempreverdi, da arbusti e cespugli che possono sopravvivere alle lunghe e caldissime estati senza pioggia.

La maggior parte delle piante erbacee in estate si seccano e rimangono inattive con gemme dor-



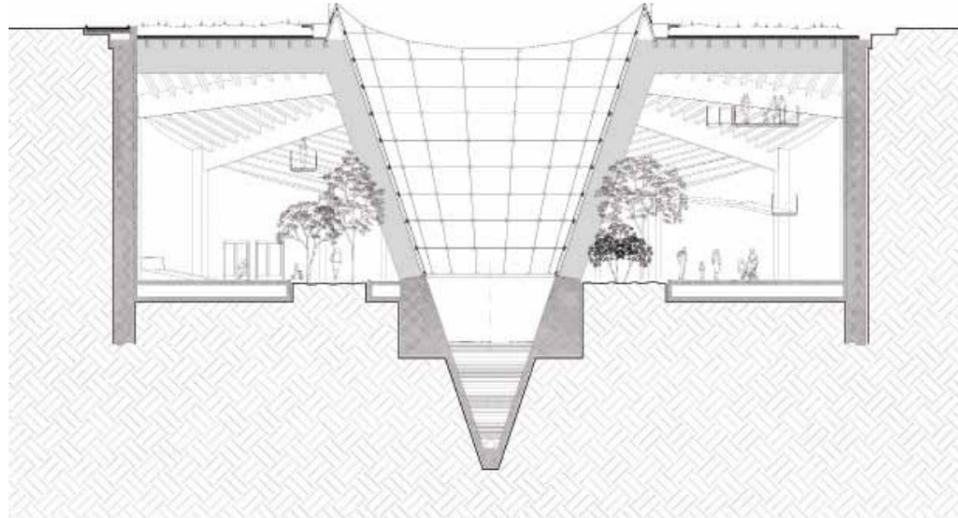
mienti nel suolo mentre le piante annue completano il loro ciclo vitale all'incirca entro l'estate.

Un tipo di clima così unico e ricco di contrasti ha favorito tipi di vegetazione che non si trovano in nessuna altra parte dei continenti Eurasiatico e africano.

Al tempo stesso l'antichità dell'insediamento umano sulle coste mediterranee ha prodotto modificazioni profonde sugli habitat della Regione.

Di conseguenza ben poco rimane oggi delle vegetazione e delle zoocenosi naturali precedenti la presenza dell'uomo, che è stato un componente ecologico di grande impatto per la formazione degli habitat mediterranei. Elementi esemplificativi di tali biocenosi originarie sono oggi riscontrabili in luoghi di difficile accesso per l'uomo e i suoi animali, come le forre.

Uno degli habitat più esemplificativi dell'impatto dell'uomo sulle biocenosi è la macchia, che nella sua distribuzione mediterranea prende nomi diversi secondo la regione di presenza e la struttura: frigana, gariga, ecc. Si tratta di un habitat le cui specie floristiche sono tipicamente arbustive, legnose, con foglie piccole, coriacee e spesse, che riducono la traspirazione durante l'arida estate; molte sono aromatiche e liberano olii essenziali, efficaci nel ridurre la perdita d'acqua e come deterrenti per il pascolo di erbivori. La crescita e la fioritura hanno luogo in autunno e spesso per tutto l'inverno, raggiungendo l'apice in primavera.



Gli alberi dominanti sono le querce sempreverdi e i pini; caratteristici sono l'olivo e il carrubo, tanto che secondo gli ecologi la distribuzione naturale dell'olivo delimita e identifica la regione Mediterranea.

A causa della lunga e intensa colonizzazione delle coste mediterranee da parte dell'uomo, quasi niente rimane delle antiche foreste naturali, e le comunità di arbusti originatesi attraverso il taglio, gli incendi e il pascolo, e la conseguente erosione del suolo, hanno preso il posto dei boschi sempreverdi.

In alcuni luoghi il suolo è divenuto così eroso che la roccia nuda ospita soltanto comunità erbacee discontinue di tipo steppico composte da un assortimento ricco e interessante di specie a fioritura primaverile. Un po' dovunque sono stati piantati uliveti, utilizzando estesamente la pratica dei terrazzamenti.

Gli habitat

La ricostruzione degli habitat presenti nel Mediterraneo nelle loro diverse forme richiederebbe spazi troppo estesi. Pertanto in questo progetto si propone di selezionare un paio di tipologie di base, caratteristiche per il maggiore legame della loro struttura con la presenza dell'uomo. In particolare è possibile definire tali habitat come "creati dall'uomo", nel senso che la loro presenza e la loro struttura è stata determinata dalla millenaria attività dell'uomo Mediterraneo.

Le due tipologie scelte sono la macchia e le praterie.

La macchia

È l'habitat più caratteristico e diffuso della regione mediterranea, caratterizzato da comunità di cespugli e arbusti nani che coprono vaste superfici delle regioni costiere e collinari. Sono il risultato dell'azione di molti fattori strutturanti. Tra le attività umane che maggiormente ne hanno determinato la struttura si elencano: il taglio boschivo, il pascolo del bestiame e gli incendi. Pertanto, è un habitat caratterizzato da una forte dinamicità, nel senso che il variare dell'azione umana determina modifiche della struttura nel tempo.

In Cilento e in Italia esistono diverse forme di macchia, secondo le specie arbustive dominanti, alle quali rispondono diverse comunità faunistiche.

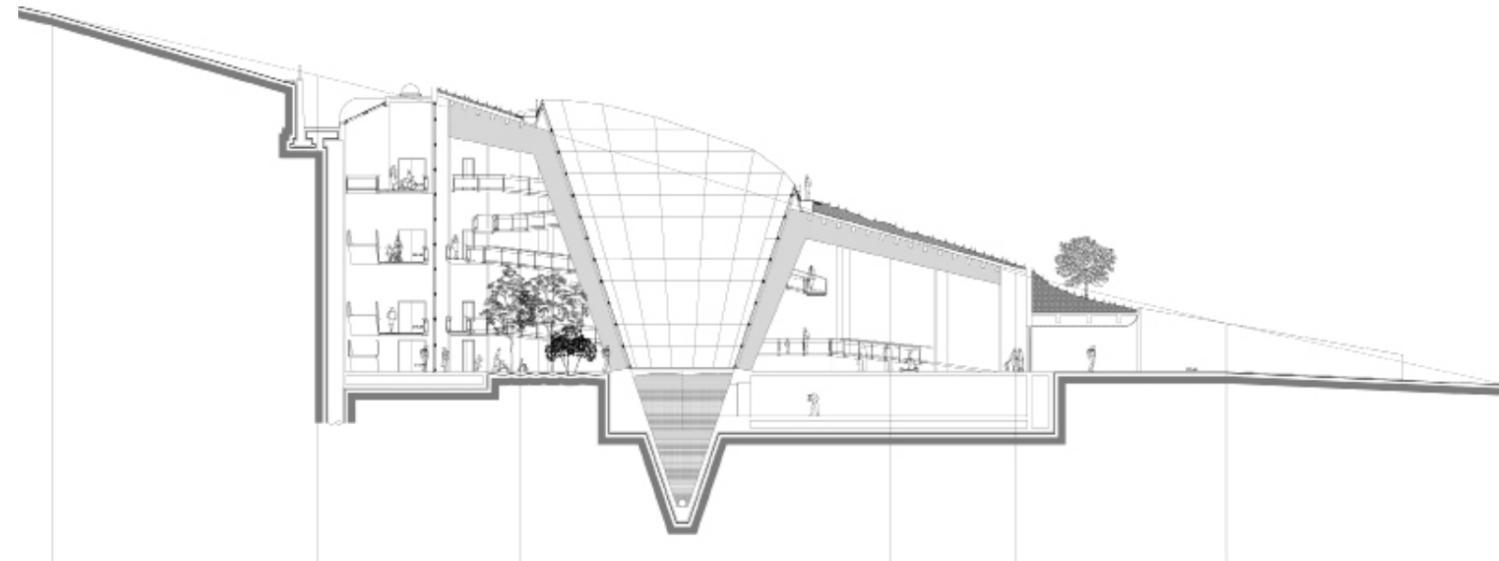
Una maggiore diversità si osserva confrontando le differenti regioni geografiche, nelle quali tali habitat prendono tipici nomi locali.

Nel Mediterraneo occidentale ad esempio si osserva la sibljak e la pseudomacchia, in Italia la gariga, in Grecia la frigana, in Spagna il matorral. Considerando la macchia della fascia dell'olivo-carrubo, possiamo citare comunità della Provenza, diverse da quella spagnola, da quella dell'Eubea in Grecia, ecc. Molti di questi habitat sono elencati tra quelli di importanza comunitaria negli allegati della direttiva Habitat.

Le praterie

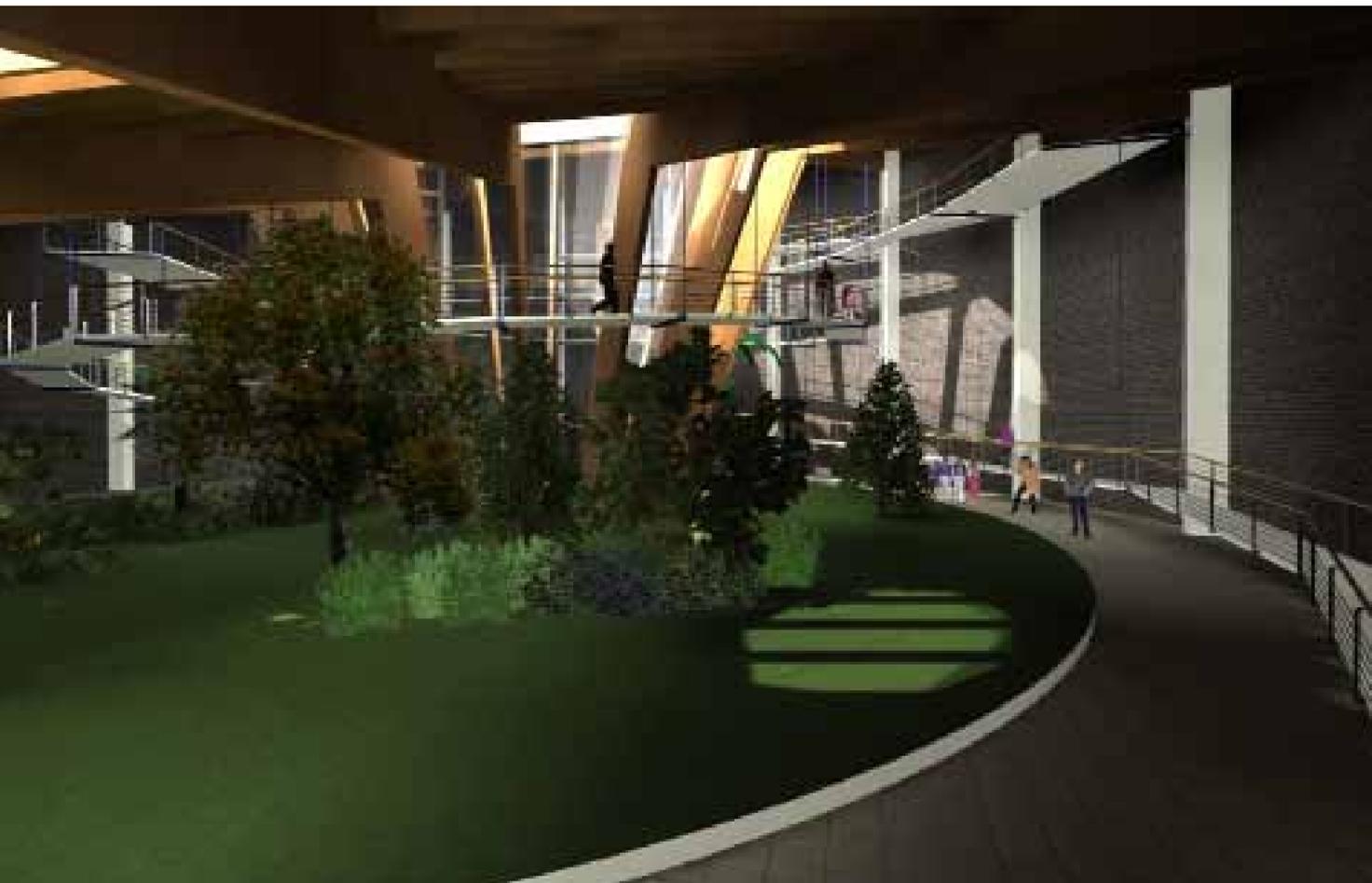
Nella Regione mediterranea sono ampiamente rappresentate praterie aride e praterie steppiche. Nella maggioranza dei casi sono formazioni di origine antropica, composte da specie spontanee autoctone, ma strutturate in una maniera determinata dal pascolo di pecore e capre.

In molti casi esse prendono il posto di boschi, macchie e garighe ormai distrutte. Anch'esse sono habitat dinamici, che in assenza degli elementi strutturanti (il pascolo) possono rapidamente evolvere in forme più mature da cui sono originate (macchia e boschi). È solo la persistenza delle attività umane che consente a queste praterie di rimanere relativamente stabili per lunghi periodi. La composizione floristica e, di conseguenza, quella faunistica è assai varia sia considerando singole aree geografiche (ad esempio il Cilento), sia le differenti regioni del bacino Mediterraneo. Ad esempio, con precipitazioni inferiori ai 500 mm annui sono generalmente diffuse le specie del genere *Stipa*; ma in Spagna e in Italia, si ritrova spesso dominante *Lygeum spartum*. Diverse condizioni edafiche favoriscono la dominanza di specie del genere *Brachypodium*, presente in diverse comunità della Francia, dell'Italia e altre regioni orientali. Sui suoli calcarei della Francia meridionale e della Spagna (spesso in coltivi abbandonati) si sviluppa *B. phoenicoides*, mentre sui suoli acidi si trovano consorzi di *Vulpia ciliata*, *Aria elegantissima*, *Anthoxanthum ovatum* e *Briza maxima*. Sui terreni rocciosi della Provenza si sviluppano le praterie a *Sesleria cerulea*, mentre in Macedonia e Tracia riscontriamo la graminaea *Chrysopogon gryllus*.



Gli spazi - Le strutture

L'esposizione degli habitat si sviluppa in due diversi contesti: uno spazio aperto e uno ricavato sotto la superficie del suolo. Nel primo si ricostruiranno le vegetazioni proprie degli habitat rappresentati e si organizzeranno spazi didattici per esplicitare la loro funzione di fruibilità. Sotto il livello del suolo si organizzeranno spazi funzionali dove si ricostruiranno habitat per specie faunistiche rappresentative. Tali animali, tenute in stato di cattività in terrari e acquari, appartengono per lo più a specie di insetti, rettili o anfibi, che ben si adattavano a tali condizioni e che possono essere tenuti senza il rischio di fughe che determinerebbero inquinamenti genetici in popolazioni autoctone o insediamenti alloctoni indesiderati.



Grandi Laboratori Tematici

L'uomo dipende direttamente dalla vegetazione e dunque dal sole a cui si possono far risalire tutte le energie. Il progetto come prototipo reale di applicazione dei principi bioclimatici; concettualmente gli edifici sono visti come "sistemi di protezione che agiscono come filtri ambientali nel paesaggio", una ricerca sistematica di utilizzare i fattori climatici nel modo più opportuno.

Per questo progetto del Centro Studi e Ricerca del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano allo scopo di mantenere ad un livello elevato la valenza scientifico-culturale-divulgativa del Centro e di applicazione di innovazione tecnologica spinta, sono state elaborate le ipotesi di sviluppo nei settori di maggiore interesse come quello della conservazione e della tutela ambientale per incrementare la focalizzazione sulle tematiche di maggiore specializzazione in modo tale che esse siano di utilità sia per la ricerca scientifica sia per la comunicazione e la sensibilizzazione nei confronti del grande pubblico.

Il tutto perseguito attraverso la realizzazione dei:

- » "Grandi Laboratori Tematici", in cui vengono riprodotte le ambientazioni degli habitat naturali presenti nel Parco Nazionale, a diverse altitudini, da quella più alta fino ad arrivare a quella al di sotto del livello del mare, in confronto agli stessi habitat presenti nel bacino del Mediterraneo, dove è possibile osservare dal vivo le diverse specie animali e vegetali. In particolare per alcune specie di animali, che non possono essere trattenute in un ambiente circoscritto (es. i rapaci), verranno create delle simulazioni attraverso strumenti tecnologici avanzati;
- » servizio di foresteria per i ricercatori esterni, che non possono abbandonare il Centro durante le varie fasi di ricerca effettuate nei laboratori;

In particolare, i "Grandi Laboratori Tematici" rappresentano l'"attrattore culturale" del Centro dove ef-

fettuare ricerche sulle specie protette, migliorando il know-how nel settore della riproduzione e del loro mantenimento, e tutte quelle possibili in ambienti controllati e, nello stesso tempo, diventano uno strumento didattico al servizio della scuola e una tappa culturale tendente alla sensibilizzazione verso i temi ambientali di conservazione e di sviluppo sostenibile.

Certamente, i "Grandi Laboratori Tematici", realtà unica in Italia, diventeranno il fiore all'occhiello della cultura mediterranea in grado di attrarre sia l'attenzione scientifica, sia quella del grande pubblico e, di conseguenza, e di promuovere azioni a favore del territorio del Parco Nazionale, sensibilizzando i produttori e i consumatori verso una gestione sostenibile delle risorse ambientali.

I nuovi volumi sono progettati in coerenza con la formula generatrice posta alla base di questo progetto: un'evoluzione radiale intorno al centro, costituito dal casale Montisani, al pari dei cerchi prodotti da un sasso in uno stagno.

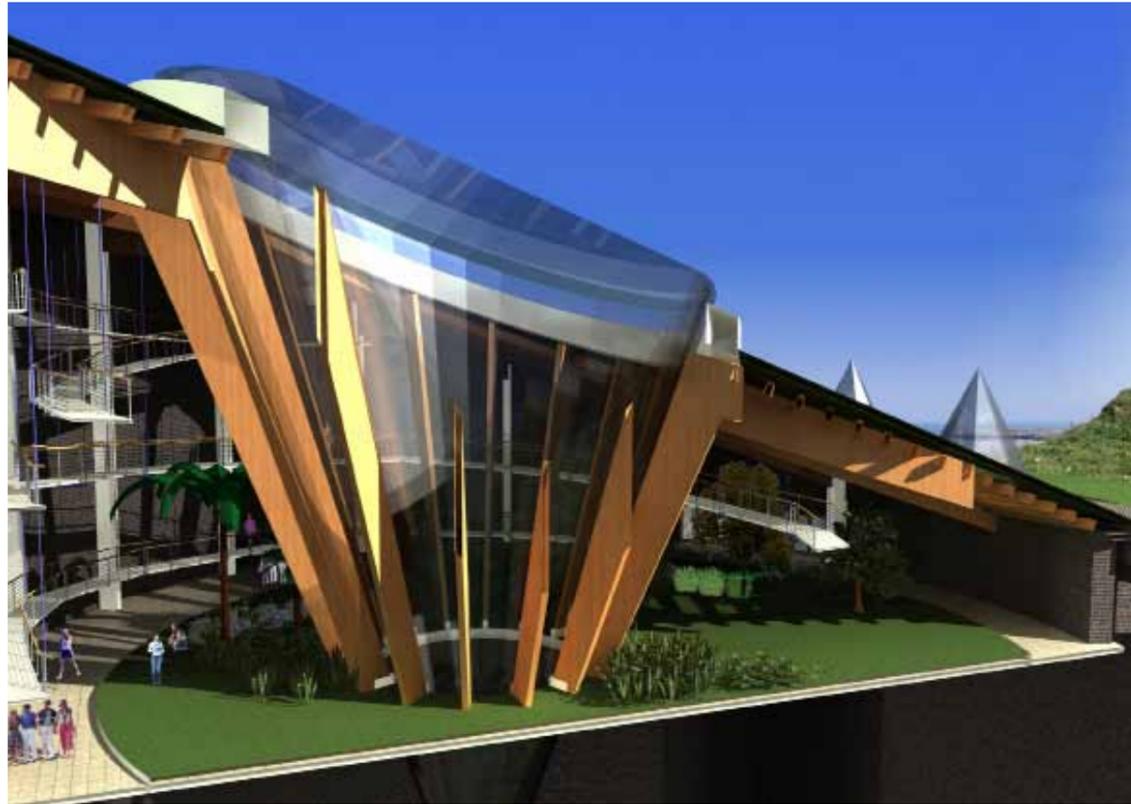
I servizi offerti dal centro

Descrizione e caratteristiche dei servizi

Il Centro Studi e Ricerche del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano persegue il progresso culturale, sociale ed economico mediante l'attività di ricerca sulla flora e la fauna del territorio, l'**azione di formulazione e di divulgazione delle tematiche ambientali** non solo verso le popolazioni locali ma verso il cosiddetto grande pubblico. Infatti, da una recente indagine multiscope sulle famiglie con-



dotta dall'ISTAT su un campione di circa 29.000 famiglie per un totale di 77.000 individui si è evinto che circa il 37,4% degli individui con età superiore o uguale ai 14 anni mostra abbastanza interesse verso le problematiche ambientali. L'attrazione verso questi temi è strettamente connessa al titolo di studio: la percentuale raggiunge il 67,8% dei laureati e il 52,6% dei diplomati. Inoltre, l'interesse degli intervistati nei confronti dell'ambiente mostra consistenti differenze per ripartizione geografica tale da essere maggiore al Nord, con il 43,8% degli individui, e minore nel Mezzogiorno, ove raggiunge il 30,9% al Sud. Nonostante ciò, è diffusa tra i cittadini, con una percentuale pari a 68,1%, la consapevolezza che il processo di risanamento ambientale necessita del loro impegno e per il 37% di essi l'informazione ambientale non è ritenuta pienamente soddisfacente. Sono questi dati a ritenere economicamente valida la proposta di far erogare dal Centro i servizi di **formazione** mediante corsi, con una durata di circa 800 ore, di **alta formazione postuniversitaria**, di formazione permanente, ma anche formazione superiore non universitaria sulla conservazione e la tutela ambientale. Ciascun corso ad un prezzo di Euro 6.000,00 ad allievo. Inoltre, a questi corsi, si può aggiungere la creazione di un sito web per la divulgazione dell'informazione ambientale verso un numero di utenti



più elevato.

Questo **sito web**, dovrà fornire informazioni di due tipi:

- » un'informazione di base gratuita per la maggior parte degli utenti;
- » un'informazione specializzata con la creazione di una rivista on-line e una banca dati sulle ricerche effettuate dal Centro disponibile a coloro i quali sottoscrivono l'abbonamento annuo di circa Euro 150,00.
- » Inoltre, sempre attraverso il sito web si potranno attivare percorsi di formazioni a distanza.

Nel perseguire l'obiettivo di divenire un attrattore culturale, il Centro promuove l'utilizzo della Sala Congressi non solo per seminari organizzati dal Centro stesso ma anche da altri Enti ed Istituzioni, attraverso un servizio di locazione della Sala stessa ad un prezzo di circa Euro 1.600,00 per ogni congresso della durata media di 5 ore.

Inoltre, **l'ingresso nel Centro di Documentazione Multimediale**, dove è possibile visionare materiale altamente scientifico, sarà riservato a coloro i quali pagheranno un supplemento al biglietto di entrata nel Centro Studi e Ricerche del Parco Nazionale del valore di circa Euro 10,00-15,00. Il Centro Servizi Allestimento Mostre Temporanee provvede a dare in locazione lo spazio e le attrezzature utili ad allestimenti tematici di mostre temporanee realizzate da altri soggetti pubblici o privati ad un prezzo di Euro 2.500,00 per ogni evento della durata di circa una settimana. Per di più, i percorsi naturalistici e quelli rurali, arricchiti dalle simulazioni multimediali sulla flora e la fauna del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano soprattutto a favore delle categorie svantaggiate, insieme ai "Grandi Laboratori Tematici" contribuiscono ad innalzare il livello dei visitatori del Centro ed a contribuire in modo significativo alla crescita di questo "attrattore culturale". Infatti, i consumi culturali degli italiani sono in profonda trasformazione e secondo l'indagine multiscopo dell'ISTAT realizzata nel dicembre del 2000 su un campione di circa 20.000 famiglie, i cittadini italiani nell'ambito della partecipazione diretta ad eventi culturali preferisce visite a musei e mostre in Italia nella misura del 23,3%. A questi dati bisogna associare quelli del cosiddetto "turismo culturale", cioè ai flussi di turisti verso le località di interesse culturale, che prevedono per la zona in questione un flusso annuo di circa 500.000 presenze, che potrà comportare un numero di visitatori annuo pari al 20%. Naturalmente, si è previsto di regolare **l'ingresso** nell'area del Centro dietro pagamento di un biglietto individuale per

adulti del valore di circa Euro 15,00, comprensivo del parcheggio auto. In particolare, si definiranno delle tipologie di biglietto con tariffe diverse a seconda dell'età e della condizione di disabili dei soggetti, della numerosità e della natura del gruppo (es. gruppi di studenti). Uno dei compiti istituzionali del Centro Studi e Ricerche del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è quello di effettuare ricerca di base sulla flora e sulla fauna del territorio al fine di:

- » sviluppare metodi di analisi e di valutazione di impatto ambientale e socio economico delle interferenze antropiche per prospettare le conseguenze sull'ambiente naturale ed antropico e sul benessere socio-economico e sanitario delle popolazioni;
- » studiare e mettere a punto tecnologie idonee alla protezione ambientale e parallelamente l'individuazione di strategie di sviluppo o di gestione dell'ambiente capaci di prevenire e contrastare variazioni indotte dall'uomo; introdurre fattori di innovazione di prodotto/processo per il settore agro-alimentare, secondo un approccio di filiera, con la finalità di enfatizzare le esigenze di "sostenibilità" delle diverse fasi produttive e di "qualità" dei prodotti agro-alimentari tipici del Mediterraneo; produzione di know-how finalizzati allo sviluppo di prodotti/processi di tipo biologico.

Il Centro fornisce il frutto di questa intensa attività di ricerca sia ad enti pubblici per definire normative e programmi, sia a soggetti privati in regime di diritto privato che effettuano investimenti nella ricerca e sviluppo e nell'adozione di sistemi di certificazioni ambientali, di qualità e di prodotto biologico, per quanto riguarda il settore agro-alimentare. Questo tipo di servizio potrà essere quantizzato in ore-uomo del valore di circa Euro 400,00 cadauna necessarie per erogare il servizio. A questo si dovrà associare l'eventuale questione attinente i diritti di proprietà intellettuale del brevetto o dell'invenzione creata e all'eventuale utilizzo economico con la possibilità di far ricavare all'Ente Parco delle royalties di difficile valutazione economica, in quanto dipende dalle possibili utilizzazioni del brevetto o dell'invenzione. Bisogna far notare che una recente indagine dell'ISTAT sul "La Ricerca & Sviluppo in Italia nel periodo 1998-2000" riferita alle imprese e agli enti della Pubblica Amministrazione, escluse le Università, conduce al risultato che l'attività di Ricerca & Sviluppo è in sensibile aumento rispetto al 1997 e inducono ad un cauto ottimismo rispetto ad un aumento graduale della spesa per R&S, che avvicini progressivamente l'Italia ai livelli dei Paesi più industrializzati. Infatti nel 1998 l'incidenza percentuale della spesa per R&S sul Prodotto Interno Lordo (PIL) rimane sostanzialmente stabile rispetto agli anni precedenti (circa lo 0,7%) mentre i dati preliminari relativi al 1999-2000 indicano una leggera crescita dell'indicatore pari a + 0,8%. Pertanto, la domanda di questo servizio è in una fase di crescita graduale. Questi dati insieme alla finalità di promozione del progresso culturale e scientifico dell'Ente Parco hanno determinato la possibilità di definire un altro servizio che il Centro polivalente è in grado di offrire: concedere in **locazione laboratori e attrezzature** per la ricerca a Enti o Istituzioni al un prezzo di circa Euro 2.000,00 al mese. Concludendo l'analisi dei servizi che il Centro offre, andiamo a definire quelli connessi all'ospitalità dei ricercatori. Per quanto riguarda il servizio foresteria si prevede di ospitare nella struttura i ricercatori che, durante la ricerca in laboratorio, non possono allontanarsi dal Centro, pertanto, gli verrà assegnato un posto letto in una delle camere disponibili ad un prezzo di circa Euro 31,00 a notte, comprensivo della prima colazione. Questi servizi offerti dal Centro avranno come bacino di utenza non solo il comprensorio del Parco Nazionale, ma anche quello delle altre zone della Campania, nonché i turisti nazionali e stranieri, che visitano le bellezze naturali e artistiche campane. La tipologia di clientela è costituita da famiglie, gruppi di scolaresche, piccole e medie imprese, scienziati italiani e non.

Proiezioni economiche

Dalle indicazioni esposte dal precedente paragrafo si evince che il Centro Studi e Ricerche con i suoi Grandi Laboratori Tematici, costituirà uno dei Grandi Attrattori con la capacità di produrre servizi – di cui al paragrafo sulle proiezioni economico-finanziarie - il cui fatturato seguirà un andamento crescente dovuto principalmente dall'incremento dei visitatori a partire dall'anno successivo all'entrata a regime, in cui l'elemento novità dell'iniziativa produrrà gli effetti della massima attrazione di visitatori, per il prosieguo il trend subirà una lieve flessione giustificata dalla fase di normalizzazione.

Le Onde – Polo Fieristico espositivo Le Piazze del Mediterraneo Il luogo della fiera

Monica Sorti
Domenico Nicoletti

Il luogo della fiera richiama nell'immaginario della gente un luogo di incontri e di arrivi, di rapporti umani che si intersecano e si separano in un intreccio di casualità e progetto, un luogo reale che diventa uno spazio ideale, uno spazio delle relazioni. Un paese, una fiera – che è sempre l'espressione di un paese e/o di una moltitudine di paesi - è prima di tutto e sopra tutto un gruppo eterogeneo di persone che comunicano attraverso lo spazio e che si confrontano. Le onde del mediterraneo sono simboli, l'equivalente materiale di significati immateriali come il desiderio di dialogare e confrontarsi con gli altri, l'apertura mentale, lo spirito di amicizia e di collaborazione.



Sulla spiaggia si approda e si parte.
“Le onde di marea portano uomini e cose.
Il Mediterraneo è un grande spazio di relazioni”.

I simboli si presentano come un anfibio che vive, congiuntamente, nel mondo interno dell'uomo sotto forma di idee, valori, sentimenti, emozioni, e in quello esterno, dove assume la forma di un veicolo materiale qualunque - le onde in questo caso - e, proprio per questo, è lo strumento più efficace di mediazione tra questi due ambienti diversi. Essi, proprio per la loro natura anfibia, debbono innescare movimenti in una duplice direzione: dal mondo interiore dell'uomo verso il mondo esterno, come riflessione e attività dei soggetti, individuali e collettivi, che si insinuano all'interno di esso, provocando effetti e conseguenze tangibili; e come azione che, nata al di fuori di questo mondo interiore, sia recepita da quest'ultimo radicandosi in profondità nuovi concetti e nuove emozioni, tanto forti da riuscire a spostare il confine della mente e del corpo rispetto alla loro posizione abituale e di innescare specifici effetti su/nella realtà. Quali potrebbero dunque essere le parole e i progetti in grado di vincere l'apatia e l'indifferenza, scuotere le coscienze, mobilitare le intelligenze? E quali potrebbero essere gli obiettivi che possono favorire il realizzarsi di una convergenza dei propositi e delle azioni che freni la deriva verso gli egoismi e i particolarismi?

Per quanto detto prima sui simboli, debbono essere parole ed obiettivi capaci di gettare un ponte tra mondo interno e mondo esterno, cioè di risuonare in profondità nei cuori e nelle coscienze e, nello stesso tempo, tali da proporre un cambiamento dello scenario in cui si vive innalzandone la qualità. Immaginare una sorta di **rifondazione della Fiera di Vallo** significa pensare, quindi, ad uno spazio che sappia mettersi in relazione: relazione tra culture come **nuova piattaforma culturale del Mediterraneo** ma anche spazio inserito in un contesto ambientale particolare nel quale proporsi ed inserirsi con attenzione.

L'intervento si inserisce, dunque, in un'ipotesi di ridisegno complessivo dell'area della Fiera di Vallo che vedrebbe **potenziate sia la disponibilità di spazi allestitivi e di servizi, che una riqualificazione ambientale definita da un recupero di spazialità e di “contesto” necessaria ad un polo che si candida ad essere un interlocutore privilegiato del Mediterraneo.**



“Le onde del Mediterraneo sono simboli, l'equivalente materiale di significati immateriali come il desiderio di dialogare e confrontarsi con gli altri, l'apertura mentale, lo spirito di amicizia e collaborazione”.

Questi luoghi possiedono la capacità di sprigionare energia sul piano culturale, emotivo, spirituale e sociale: nuove fonti energetiche e bellezza contribuiscono alla “vita buona” della comunità. L'eccellenza di un sito non è solo un elemento estetico, ma contribuisce anche allo sviluppo economico. Essa, infatti, attrae la localizzazione di attività, stimola il funzionamento di quelle esistenti e scoraggia la loro delocalizzazione, come evidenziano molte esperienze concrete. Un ambiente di elevata qualità può migliorare il sentimento di benessere in un certo luogo e, quindi, l'utilità. Ma può anche creare senso di comunità, reti comunicative/relazionali, capitale sociale, spirito civico. Il “valore intrinseco” culturale/simbolico dell'ambiente costruito riflette la capacità di “sentire” un luogo, di cogliere l'unità, il legame che esiste tra le parti e l'insieme oltre che collegare e riflettere lo spirito di un luogo, il suo carattere specifico, unico, irripetibile, la sua particolare identità e bellezza, che (talvolta) determina senso di connessione tra soggetti diversi e tra comunità e capitale manufatto (monumento).

Il valore intrinseco esiste allorché gli abitanti di un'area si riconoscono in certi valori qualitativi,



in alcune caratteristiche che esprimono il senso di uno spazio, il legame con la storia della sua gente, le sue radici. Ma tali valori sono anche in grado di collegare un sito con il suo futuro. Questi luoghi hanno la capacità di contribuire a costruire integrazione e di superare la frammentazione. Essendo luoghi a carattere pubblico, hanno una vitalità molto elevata e, quindi, la capacità di richiamare altre attività. Essi “sostengono” la vita, la promuovono e la rigenerano. Questi luoghi pubblici promuovono la percezione che la bellezza dello spazio si incrocia con il bene comune. Ma questo valore intrinseco che, nello stesso momento, esprime un valore “spirituale”, perché lega individuo e comunità, passato e presente, valori estetici e valori d'uso, valori d'uso e valori indipendenti dall'uso, “va oltre” la dimensione individuale e si collega alla dimensione sociale. Esso rappresenta un “invariante del territorio”, cioè il valore non negoziabile nelle sue trasformazioni. Ma, soprattutto si può configurare come la fonte di energia culturale, immateriale, altrettanto importante (se non di più) di quella naturale, chimica o fisica.

Patrimonio culturale ed energia

In fase strategica si scelgono i fini che possiedono valore e che, quindi, danno forma ad una certa visione di futuro considerato come più desiderabile da parte di una comunità.

Questa visione si costruisce a partire dallo status quo e dai bisogni più insoddisfatti. Uno di questi è destinato a diventare quello dell'energia.



Panoramica dell'area d'intervento



Capannoni con il Casino Montisani sullo sfondo



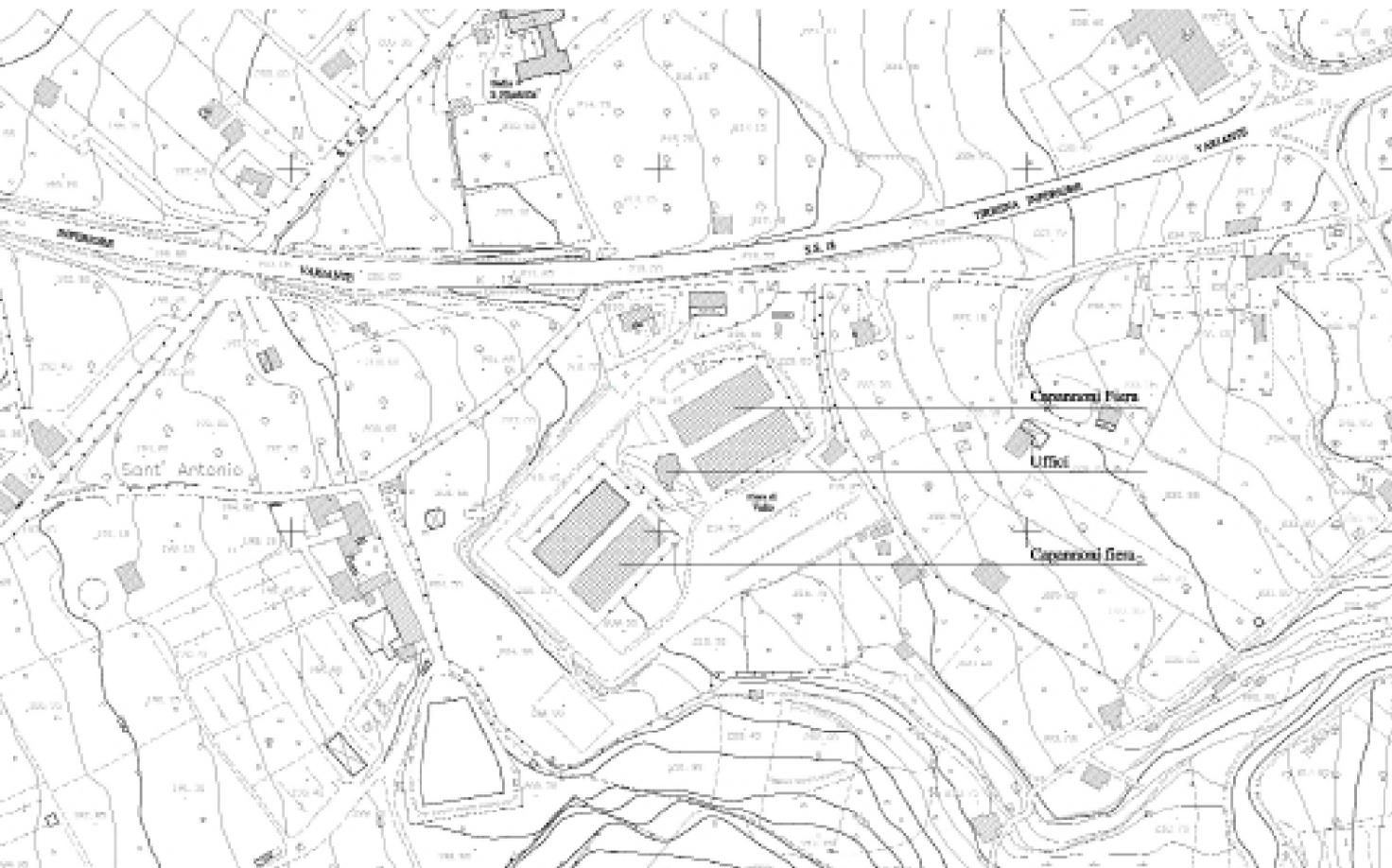
Casino Montisani in foto ravvicinata



Area destinata a parcheggio interrato

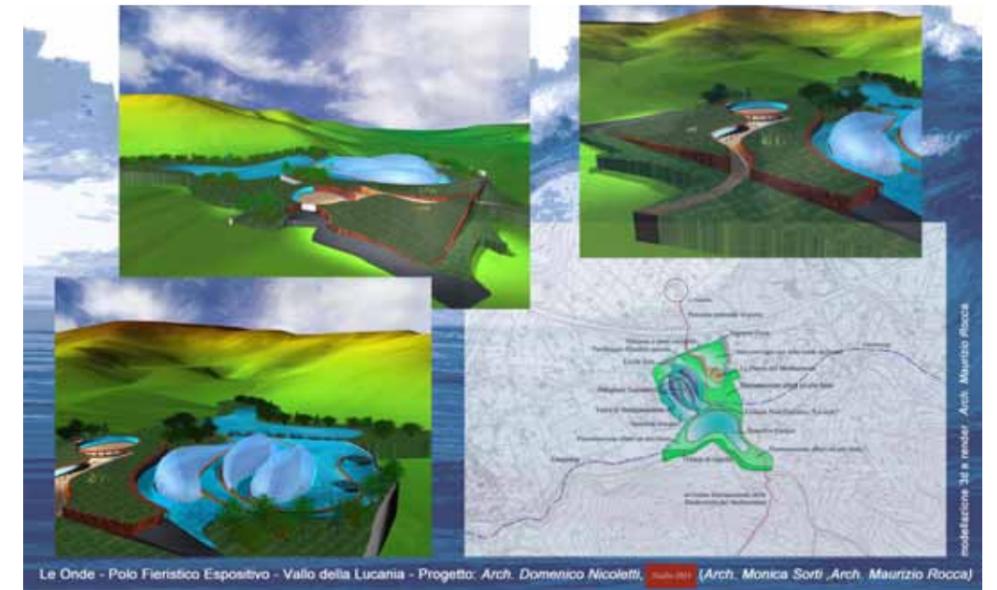


Badia Santa Maria di Pattano con sottopasso sulla s.s. 18



Bellezza ed energia convenzionali sono in rapporto conflittuale

Gli impatti dell'effetto serra e dell'inquinamento dovuto agli ossidi di zolfo, azoto, al benzene, ai particolati vari sono destinati a danneggiare nel medio/lungo periodo i nostri paesaggi culturali ed agrari, riducendo la capacità di carico del territorio e determinando una rilevante perdita di valore ecologico ed economico. Il sistema economico funziona come un organismo vivente, nel senso che entrambi hanno bisogno di energia per sopravvivere e per crescere. Ciò avviene ricevendo energia a bassa entropia e "pompando" disordine, cioè entropia, nell'ambiente esterno.



Ma bellezza e nuove fonti energetiche sono congruenti e possono provocare sviluppo economico

Porre quindi il problema energetico non è solo un cercare risposte ad un consumo in continuo aumento e al conseguente approvvigionamento, ma è soprattutto un percorso che investe una riconsiderazione del rapporto uomo/natura e un tentativo di risoluzione del conflitto sempre crescente tra economia dell'uomo ed economia della natura. E sviluppo sostenibile ed energia sono così strutturalmente legati che non è possibile pensare l'uno senza considerare le problematiche poste dalla "questione energetica", così come sono fortemente interdipendenti le scelte energetiche e l'uso del territorio. Il territorio deve essere inteso come la risorsa fondamentale da utilizzare per realizzare lo sviluppo sostenibile – è un potenziale energetico che deriva dalla radiazione solare, dal vento, dalle sorgenti geotermiche e dall'acqua meteorica – ma è anche la sede di valori particolarmente rilevanti nella competizione globale come la sua storia, la sua bellezza, la sua biodiversità.

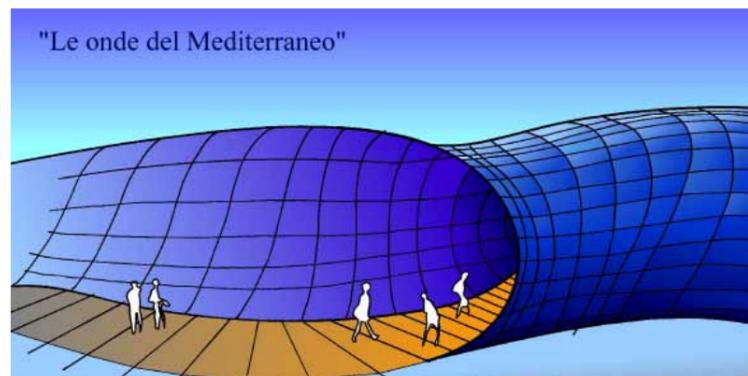
Uno sviluppo siffatto diventa possibile se si migliora il bilancio energetico ed il metabolismo complessivo, agendo sulle infrastrutture e sulle attrezzature urbane e, più in generale, sull'organizzazione del sistema e sulla morfologia.

La riqualificazione delle Fiere di Vallo nel polo fieristico "Le Onde", inteso come il luogo dove si concentrano maggiormente il consumo di energia, i rifiuti, l'inquinamento può rappresentare il luogo da cui far partire nuove strategie di sviluppo sostenibile.

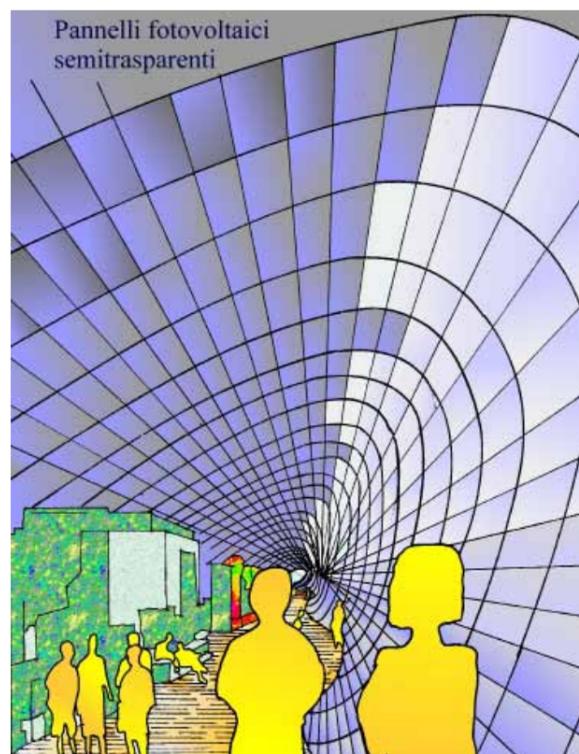
Pensare le Onde del Mediterraneo significa programmare un intervento che si proponga quasi come prototipo, in Italia, di un modello di sviluppo che punti a passare da un'economia del carbonio ad una economia basata sulle fonti rinnovabili, scegliendo di utilizzare al meglio le tecnologie esistenti caratterizzate da maggiore efficienza energetica e minori emissioni inquinanti, con il ricorso ad energie rinnovabili e non fossili, nella prospettiva di tecnologie fondate sull'utilizzo dell'idrogeno. Una delle strategie alla base dell'intervento si riferisce all'esigenza che la richiesta di energia sia completamente soddisfatta dall'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, a partire dalle potenzialità locali e basata su tre questioni principali: produzione di energia da fonti energetiche locali rinnovabili; equilibrio tra produzione e consumo di energia; efficienza energetica. Nell'intento di raggiungere un rapporto di equilibrio tra produzione e consumo di energia, uno degli obiettivi è quello di avvalersi al 100% delle fonti energetiche rinnovabili. Per evitare qualunque tipo di problema dovuto alle differenze di tempo tra i periodi di produzione e consumo, senza dover ricorrere a costosi sistemi di stoccaggio, tutte le installazioni che producono energia dovranno essere connesse alle reti urbane esistenti di riscaldamento e di elettricità. D'altro canto, l'equilibrio tra produzione e consumo è raggiungibile soltanto se è accompagnato da importanti misure di efficienza energetica. Per queste ragioni i fabbricati sono concepiti in modo da minimizzare la domanda di energia avvalendosi di impianti per il riscaldamento e l'energia elettrica altamente efficienti.

Le strategie di sostenibilità alla base dell'intervento di progetto

La ristrutturazione del quartiere fieristico è l'occasione per sperimentare una metodologia di intervento in grado di includere criteri ecologici nei progetti di sviluppo urbano e di dare concretezza ai principi della sostenibilità. La tutela dell'ecosistema naturale dovrebbe essere garantita attraverso la conservazione del paesaggio agrario circostante; mentre la salvaguardia della biodiversità è assicurata dalla creazione di aree specifiche dedicate a differenti biotopi. La presenza del corso d'acqua

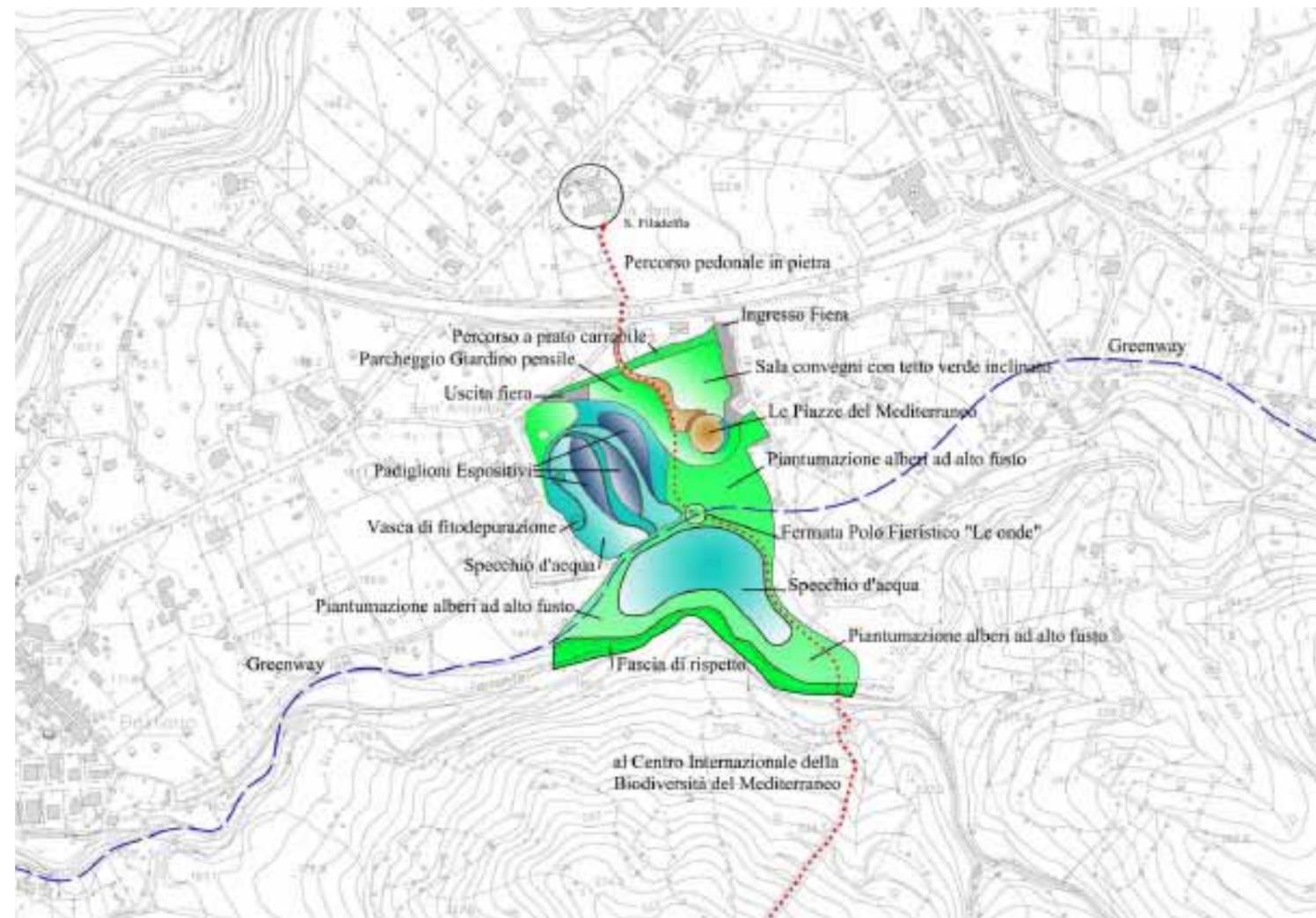


“La fiera è prima di tutto, un gruppo eterogeneo di persone che comunicano attraverso lo spazio e che si confrontano”.



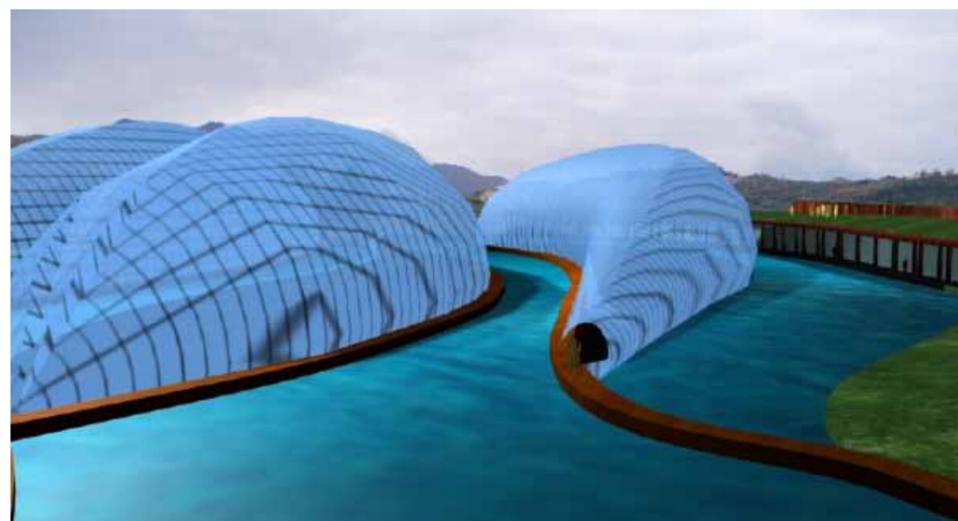
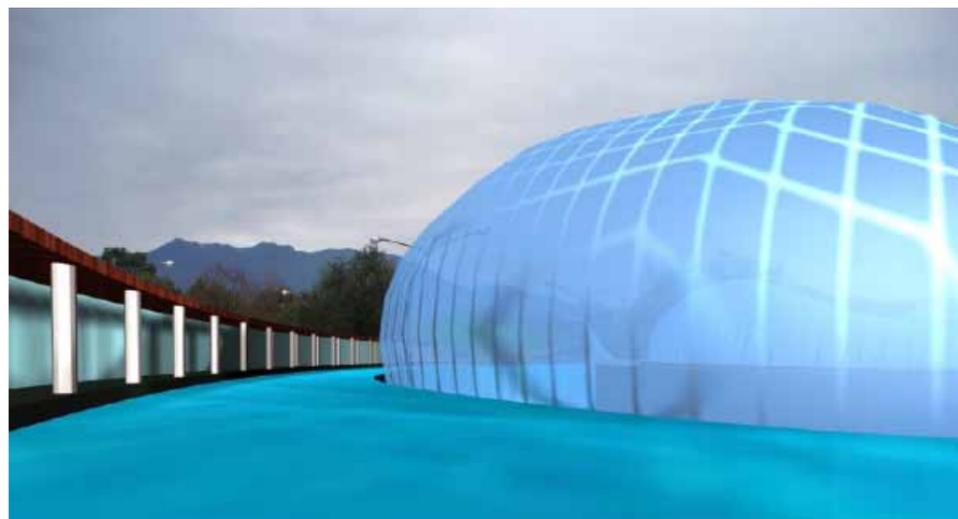
L'area dedicata alle piazze del Mediterraneo permette di avere riprodotta sulla parete digitale lo sfondo di una piazza con le sue abitazioni, i suoi colori e tramite lo schermo d'acqua - superficie liquida- la proiezione di orizzonti marini.

esistente è il pretesto per modificare l'andamento delle acque e definire un nuovo paesaggio, progettato da un gruppo multidisciplinare di esperti (paesaggisti, idrologi, ingegneri geotecnici, botanici e specialisti in orticoltura). Sono previsti degli specchi d'acqua con la funzione di raccogliere l'acqua piovana convogliata dai vari fabbricati della fiera e, parte integrante di un sistema di depurazione naturale delle acque, candidati a diventare un elemento caratteristico del paesaggio del nuovo intervento, ricco di flora e di fauna, a valenza didattica per le scuole e l'università. In pratica è prevista la realizzazione di un parco ecologico con un sistema artificiale di laghi, isolotti e marcite, che accolgono e depurano, nel complesso, l'acqua piovana. Una particolare attenzione è riservata all'integrazione di diverse soluzioni tecnologiche, tenendo conto del ruolo significativo dell'utilizzo di materiali, strumenti e tecniche finalizzati al risparmio energetico. D'altro canto i differenti approcci orientati alla conservazione dell'energia negli edifici hanno come obiettivo comune la riduzione della domanda di energia. Il processo di progettazione terrà conto di parametri ambientali, quali l'energia, l'acqua, il suolo e la salubrità, cercando di raggiungere risultati particolarmente significativi nei settori del risparmio energetico e del paesaggio e sarà concepito in termini integrati, riservando specifica attenzione all'energia solare, alla luce naturale ed al sistema di ventilazione e raffrescamento naturali. Il profilo degli edifici (l'onda dei padiglioni espositivi) è concepito in modo da attenuare la velocità del vento e migliorare l'esposizione al sole oppure, come nel caso dei corpi di fabbrica destinati ai servizi (uffici e sale convegni), realizzato con una copertura a giardino pensile, pensato come luogo di pausa e relax nei giorni frenetici della fiera oppure come naturale proseguimento dopo la visita al Parco Tematico e ai suoi Laboratori. Gli edifici saranno caratterizzati da alti livelli di isolamento termico ed acustico (una speciale attenzione sarà destinata all'ottimizzazione dei livelli acustici all'in-

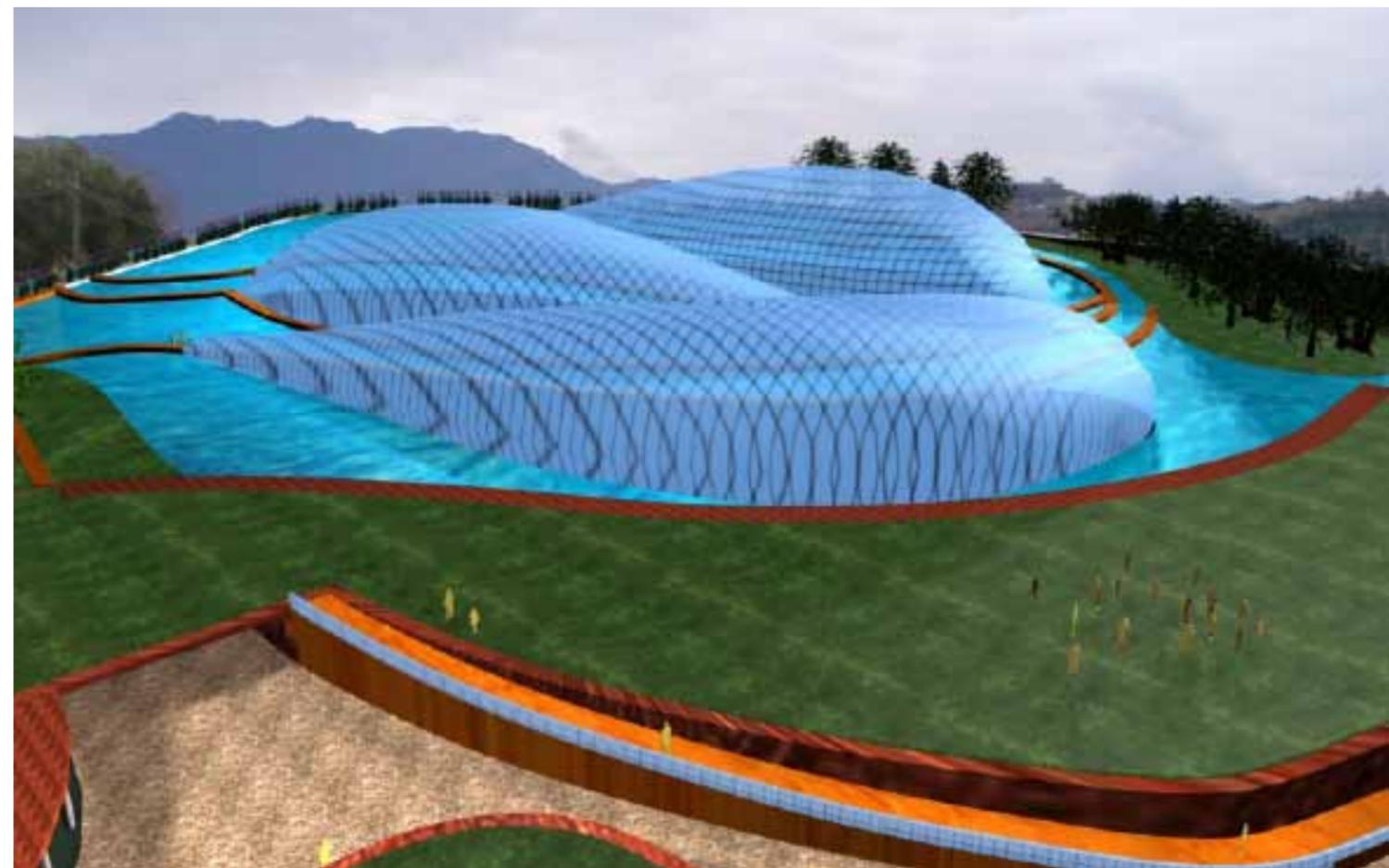


terno dei padiglioni della fiera, normalmente rumorosi e poco adatti a comunicazioni di tipo sonoro dedicate) ottenuti mediante soluzioni progettuali specifiche, e saranno realizzati con sistemi edilizi ecocompatibili e materiali provenienti da riciclo e/o riciclabili, a basso costo, non nocivi, in grado di contenere l'energia assorbita nella fase di produzione.

L'obiettivo è quello di arrivare ad un esempio di costruzione di una comunità "neutra al carbonio", intesa come volontà di non contribuire all'immissione di biossido di carbonio nell'atmosfera, puntando a raggiungere l'obiettivo "zero emissioni", grazie ad una combinazione di strategie che includono pannelli fotovoltaici, utilizzati sia come riparo della luce solare che per produrre elettricità e, in copertura i wind cowl, particolari camini che attivano la ventilazione forzata interna utilizzando anche brezze molto deboli, in grado di recuperare circa il 70% del calore dell'aria in uscita. Il progetto, con il ricorso al fotovoltaico, per il sistema di cogenerazione di calore ed energia impiegato e per la concezione a basso consumo che lo caratterizza (gli ambienti sono progettate in maniera tale di ridurre la domanda di energia pari al 25%), permette di soddisfare il proprio fabbisogno energetico unicamente con l'impiego di energie rinnovabili. Tra le strategie orientate alla salvaguardia dell'ambiente è stata adottata anche quella del riutilizzo dell'acqua piovana con sistemi di drenaggio. Per consentire la rigenerazione naturale delle risorse idriche esistenti, l'acqua piovana è infatti convogliata in una rete di canali che caratterizza l'intero quartiere della fiera e che affianca i passaggi pedonali e le aree di verde alberate. È da prevedere l'introduzione di un impianto di biogas per il riciclo dei rifiuti organici. I trasporti tra le varie sezioni del parco tematico e della Fiera sono costituiti da veicoli a idrogeno. Come è possibile osservare dalla proposta delineata negli allegati grafici che illustrano l'ipotesi di ridisegno del complesso, la ristrutturazione del quartiere fieristico, oltre ad immaginare la realiz-



zazione di **due sale convegni parzialmente ipogee**, presenta la dislocazione delle aree **riservate al parcheggio veicolare completamente interrato**, con la possibilità di realizzazione secondo lotti funzionali successivi tra i quali quello illustrato in questa sede e che viene definito come primo stralcio funzionale. L'intervento generale prevede inoltre la possibilità di sostituire gli attuali corpi di fabbrica dedicati agli stands fieristici con elementi che, in linea con i nuovi orientamenti di carattere energetico ed ambientale in genere, cercano di attuare, anche nelle modalità espressive, una metodologia di intervento in grado di includere criteri ecologici nei progetti di sviluppo urbano e di dare concretezza ai principi della sostenibilità. La ridefinizione del comprensorio con ampie zone piantumate e comunque a carattere erboso (e ciò è reso possibile dalla compartimentazione quasi esclusivamente ipogea del traffico veicolare) permette di operare una ricucitura con il contesto circostante. Tutta l'area dedicata alla Fiera è immaginata con un'organizzazione fluida dello spazio: dall'acqua al cielo riflesso, all'attacco della struttura sulla collina con la parcellizzazione delle "onde" in tante gocce residuali e rappresentate dai moduli espositivi del parco tematico. È il Mediterraneo che si mostra e mostra i suoi elementi.



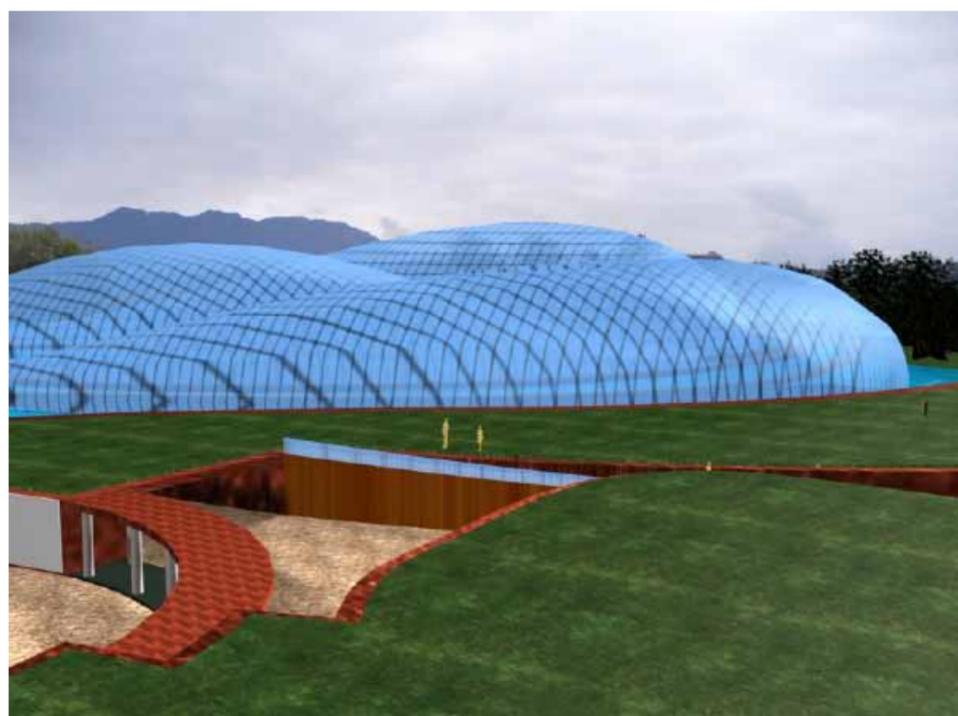
Il **complesso della Fiera**, previsto in contatto diretto con l'area del Parco Tematico ed il connesso Centro di Ricerca sulle Biotecnologie di Casale Montisani, è **composto da elementi parzialmente trasparenti** (moduli fotovoltaici), **trasparenti** (vetrate), **opachi** (legno e metallo), **riflettenti** (gli specchi d'acqua che circondano i moduli a "onde" e che hanno la funzione di aumentare la resa dei moduli fotovoltaici verticali).

Gli elementi del complesso, stilizzati nel grafico allegato, rappresentano i momenti del percorso del visitatore:

c'è una **scogliera** costituita da elementi parzialmente ipogei e con tetto verde che racchiude **gli uffici**, **i laboratori**, **la sala conferenze**, **gli ambienti di servizio**;

ci sono le **onde**, **l'area espositiva** cosiddetta, che è rappresentata da moduli allungati con percorsi

interni costituiti da passerelle aeree disposte a vari livelli e che innervano l'interno dell'onda;
 c'è l'orizzonte costituito da uno schermo d'acqua sul quale proiettare o evidenziare con l'intensità del getto nebulizzato elementi di sfondo (nuvole, albe, tramonti...);
 c'è l'aria dedicata alle piazze del Mediterraneo, con una parete digitale che permette di ricreare tutte le possibili quinte delle numerose località che si affacciano sul Mediterraneo: diventa punto di riferimento e spazio per manifestazioni culturali varie (musicali, teatrali...)
 c'è l'acqua - mare, laguna, lago? - che addensata in un bacino intorno e nella valle adiacente le aree espositive, riflette cielo e alberi (ed è anche elemento di ottimizzazione per l'efficienza del fotovoltaico).



co, elemento di fitodepurazione, elemento paesistico per la creazione di zone a vegetazione ripariale) diventando specchio del paesaggio e filtro di accesso all'area non lontana dei laboratori. Tutto l'intervento si appoggia alla dorsale della greenway che trova il suo arrivo/partenza in prossimità dello specchio d'acqua.

Il progetto può essere realizzato secondo stralci funzionali successivi a cominciare dalla risoluzione della circolazione veicolare (che crea forti disagi durante i periodi di apertura della Fiera) e alla riorganizzazione dei parcheggi interrati.

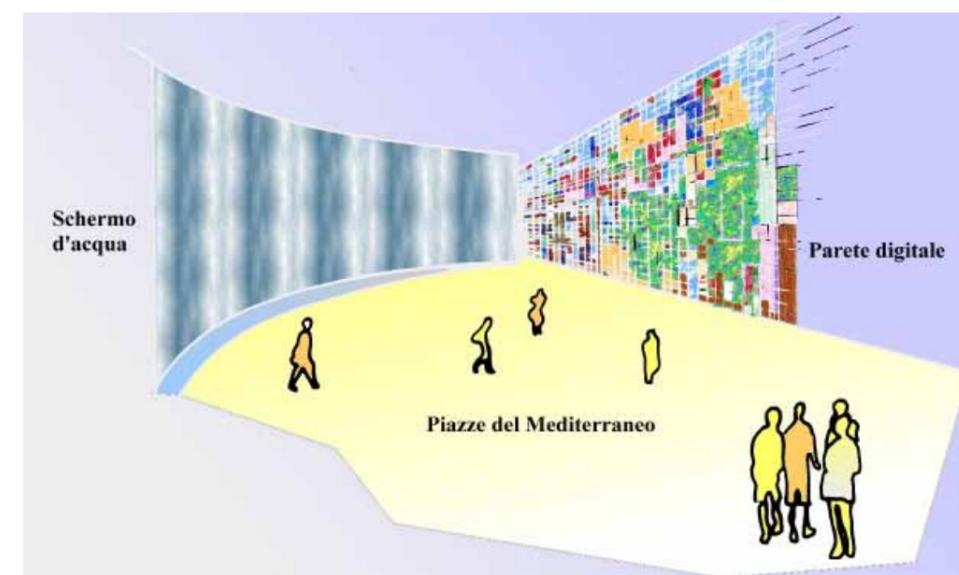
Questo dunque, in una logica di realizzazione per steps successivi di tutto l'impianto fieristico, il primo intervento da attuare.

La sua messa in opera, secondo un programma di stralci funzionali successivi che ne gradua la realizzazione, permette di conservare la funzionalità della Fiera, quantomeno nelle prime fasi.

Definizione di alcuni degli elementi del progetto

Tutto il sistema fieristico di progetto si trova a cambiare completamente l'ottica degli equilibri spaziali dell'area: **da un complesso ben delimitato e chiuso il polo della Fiera si trasforma in un importante snodo tra le varie realtà dell'area: la Badia, I Grandi Laboratori, Il Polo sulle Biotecnologie.**

Soprattutto diventa, però, uno degli elementi della dorsale Campus-Med, collegata con le altre realtà messe a sistema dalla Greenway.



Il percorso pedonale in pietra "incide", per così dire, tutta la piattaforma nella quale sono organizzati i servizi di accoglienza della Fiera. Questi sono coperti da un tetto verde che diventa un prato-terrazza nella quale organizzare anche altri eventi open-air.

Il percorso, poi, si allarga improvvisamente nella Grande Piazza del Mediterraneo, momento di aggregazione fondamentale del Polo Fieristico Le Onde.

I padiglioni sono organizzati in tante "onde" che nascono da uno specchio d'acqua, con copertura parzialmente fotovoltaica, percorribili internamente su più livelli e hanno due tipologie di accesso: una ipogea che collega i parcheggi interrati e i vari uffici ubicati su quella che viene definita "la scogliera", uno esterno rappresentato da una passerella in legno che attraversa gli specchi d'acqua e che permette l'accesso alle estremità del padiglione stesso.

Il percorso pedonale digrada dolcemente verso il pendio che delimita il fosso attraversando zone che, da progetto, verranno piantumate con alberi ad alto fusto secondo i dettami del progetto ambientale.

Le zone ripariali attorno al piccolo lago saranno caratterizzate anche da una vegetazione di tipo palustre, ricreando uno degli ambienti tipici mediterranei.

Di seguito è illustrato quello che viene proposto come **primo lotto lavori delle opere di riqualificazione**, organizzato per stralci successivi, finalizzato ad ottenere i parcheggi interrati e una nuova

circolazione veicolare dell'area fieristica, tramite la sola demolizione del piccolo fabbricato uffici e lasciando funzionali gli attuali padiglioni fieristici.

Lo stralcio evidenziato prevede, quindi, soltanto la realizzazione di parcheggi interrati con il relativo sistema di distribuzione.

Nell'ambito di una ridefinizione generale del complesso fieristico ed in particolare nel ridisegno delle aree destinate ai parcheggi, sono state ipotizzate una serie di interventi per stralci successivi che vedono come tema principale posto alla riflessione progettuale **la necessità di separare il percorso pedonale da quello veicolare creando due livelli sovrapposti e separati**: al traffico veicolare è stata lasciata una quota ipogea, raccordata alla superficie da rampe, mentre quello pedonale viene ridefinito all'interno di una generale sistemazione "a verde" dell'area interna al comprensorio.

Questo primo lotto funzionale di parcheggi (come del resto il secondo e il terzo) è previsto unicamente per sosta veicoli, lasciando al quarto lotto la possibilità di far sostare i pullman.

La struttura principale, di tipo monodimensionale a travi e pilastri, è in acciaio.

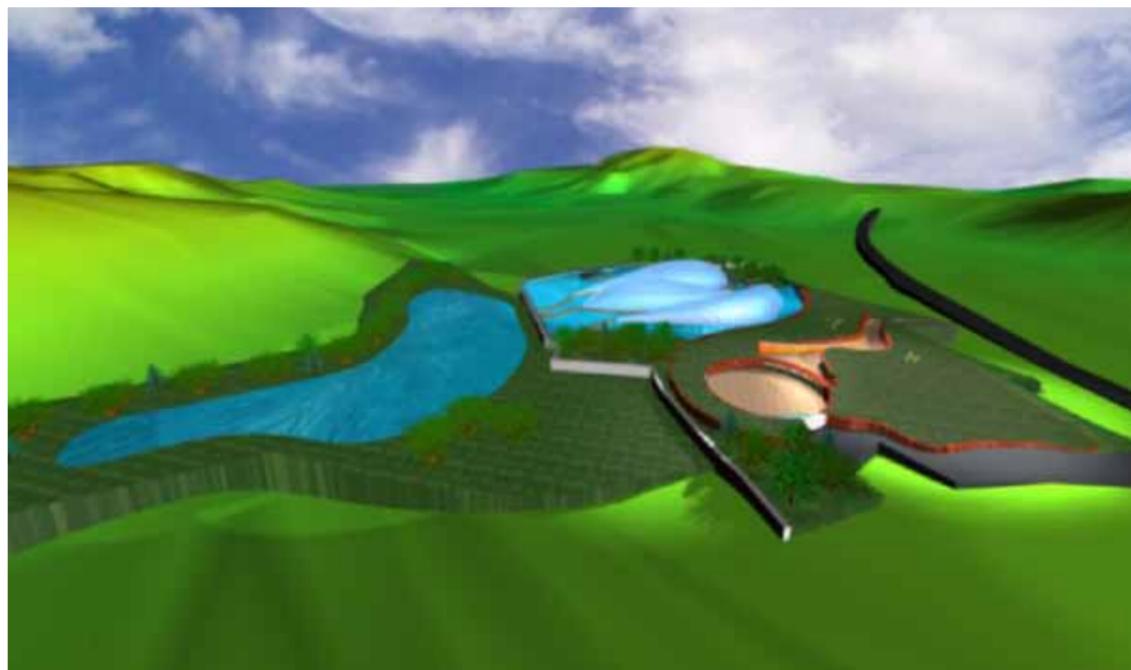
In questo modo è possibile contenere l'altezza delle travi.

Fondazioni di tipo diretto con irrigidimenti.

La compartimentazione del parcheggio (e del collegamento verticale pedonale) avviene tramite la realizzazione di muri tagliafuoco.

Vi sono inoltre previsti due **corpi scale di sicurezza** sui due fronti dell'edificio.

Le rampe delle scale sono dotate di escamillo e hanno le pedate rivestite in pietra.



I **solai** sono stati ipotizzati con predalles e getto integrativo di completamento.

L'autoparcheggio è integrato con le strutture di ricezione della fiera.

L'impianto distributivo è funzionale alla ottimizzazione della capienza di posti macchina. I comparti sono serviti da rampe collocate alle due estremità.

I **pavimenti** dei corridoi sono rifiniti con tappetino bituminoso, quelli delle rampe in cls rigato anti-sdrucciolo.

Tutte le superfici orizzontali sono dotate di opportune pendenze per facilitare lo smaltimento delle acque.

Il solaio di copertura viene rivestito da una sistemazione a verde per realizzare un **tetto-giardino** integrato alla sistemazione ambientale circostante.

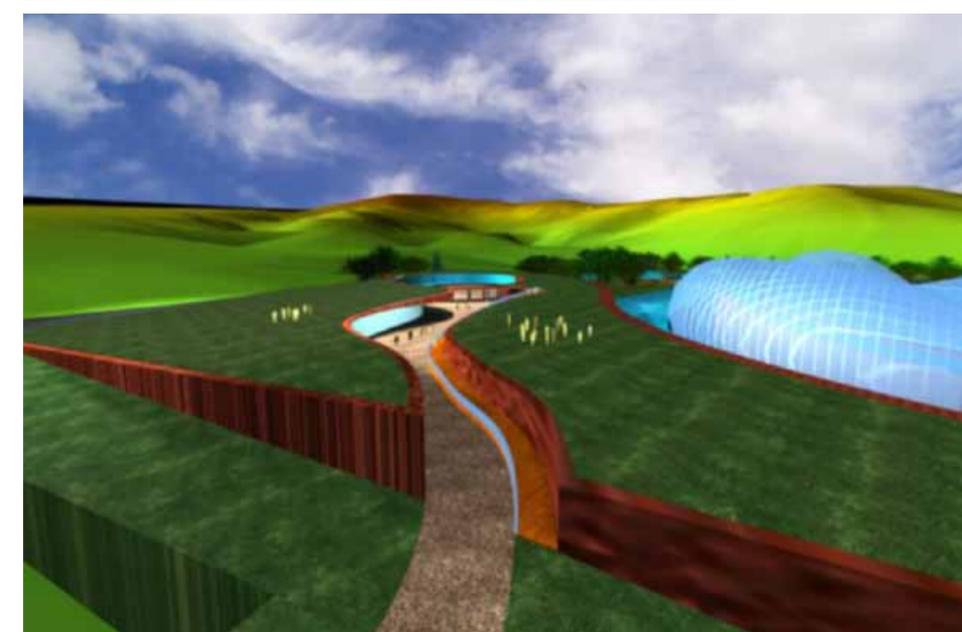
L'**impianto elettrico** (illuminazione corridoi e rampe) e gli **altri impianti** (antincendio, idranti UNI 45 e pluviali) sono a vista.

localizzazione

La realizzazione del primo lotto funzionale di parcheggi interrati, prevede l'intervento sull'area compresa tra i due raggruppamenti di fabbricati degli stands fieristici, nella porzione sottostante all'attuale fabbricato ad uffici del quale viene prevista la demolizione.

L'accesso ai parcheggi interrati viene previsto da un percorso di accesso carrabile che si snoda a nord-ovest dei due stands, con una rampa di accesso.

Il parcheggio è articolato in un unico blocco ipogeo con viabilità a senso unico e possibilità di ripercorrere l'area parcheggi attraverso un breve loop esterno (prato carrabile).



caratteristiche dimensionali

Il primo lotto si sviluppa con una superficie complessiva di circa 5.400 mq tra area sosta, corridoi, snodi e rampe.

E' stata ipotizzata una parcazione di circa 215 unità che, in questo primo stralcio, si immagina dedicata agli addetti ai lavori (operatori e convegnisti).

Viene prevista un'altezza interpiano di circa 5 m.

Le pendenze delle rampe di accesso veicolare, dei collegamenti verticali pedonali (scale e ascensori) sono a norma VVFF e rispettano le prescrizioni in materia di barriere architettoniche.

**modalità di realizzazione**

È prevista una lavorazione di circa 11 mesi tra l'inizio lavori e la chiusura del cantiere oltre ad un periodo di circa 5 mesi tra fase progettuale, appalto e collaudo.

E' possibile intervenire nella realizzazione del parcheggio senza interdire completamente l'attività della fiera predisponendo un programma di lavori minuzioso e preciso che delimiti, spazialmente e temporalmente, lo spazio fiera.

definizione del lotto funzionale

Il primo lotto funzionale previsto viene definito come struttura di servizio interna della fiera, diventando quindi uno spazio sosta dedicato agli addetti ai lavori.

Il suo ampliamento successivo è reso possibile con i lotti individuati dallo schema di progetto.

La sua realizzazione è completata da una ridefinizione generale della mobilità sia interna che esterna all'area fieristica.

**Energie rinnovabili**

Una delle tappe fondamentali della riflessione Globale su Sviluppo e Ambiente è l'affermazione dei principi di libertà, uguaglianza e diritto di tutti ad adeguate condizioni di vita.

Negli anni '70, in seguito alla crisi energetica per l'indiscriminato sfruttamento dei combustibili fossili, è emersa la consapevolezza che le risorse naturali della terra devono essere tutelate attraverso "Pianificazioni Strategiche" e che un nuovo modello di sviluppo deve essere basato sul principio organizzativo dello SVILUPPO SOSTENIBILE.

Lo Sviluppo Sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di Armonia, è piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali.

Il dibattito Internazionale si concentra sulla necessità di arginare il divario tecnologico tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo; conciliare crescita economica ed equa distribuzione delle risorse impone una diffusione quanto più allargata delle nuove conoscenze per una cultura consapevole.

Smettere la sola politica di aiuti umanitari (sig!!!) ed avviare realmente una politica di relazioni, partendo dal riconoscimento della dignità dell'altro, per avviare scambi commerciali e culturali alla pari. Conoscenza dell'altro, rispetto reciproco ed affermazione della propria identità sono tre semplici principi alla base di un vero dialogo, dove si è disposti nel profondo ad accogliere le diversità, ric-

chezza e non limite.

L'Europa certo ha la grande responsabilità di aprire un sincero ed aperto dialogo con le civiltà del Bacino del Mediterraneo.

La Regione Campania nel "Rapporto Preparatorio per l'elaborazione del Documento Strategico Regionale per la Politica di Coesione 2007-2013" ha posto alla base del nuovo programma di sviluppo la visione della Campania come Regione "aperta".

La Campania si sente parte di un territorio più ampio che vuole "riconquistare" il Mediterraneo come suo naturale bacino di influenza e scambi.

Le grandi direttrici di sviluppo delle reti TEN-T (Trans-European-Network - Transport) sono un potente strumento capace di produrre gerarchie all'interno dello spazio europeo, e costituiscono pertanto un elemento di potenziale sviluppo

Una strategia di sviluppo che veda la Regione Campania puntare, insieme al coordinamento della regioni del Mezzogiorno, all'obiettivo di rilanciare lo sviluppo del Sud del nostro paese attraverso:

- » La costituzione della piattaforma logistica unitaria ed integrata del Mediterraneo;
- » la costituzione della rete dei distretti di alta tecnologia allo scopo di proporre il Mezzogiorno d'Italia come area di riferimento nel settore della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione e della conoscenza.

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano può, senza dubbio, essere luogo privilegiato di attuazione delle politiche per la sostenibilità ambientale, (non come puro slogan elettorale ma come vero processo di crescita culturale) ad esso il ruolo fondamentale nel processo di cambiamento degli stili di vita, dei modelli di produzione e di consumo, dell'uso del territorio e di utilizzo degli spazi.

Ai piccoli comuni il compito di avviare tali processi di trasformazione.

Le fondamenta per una economia basata sulle Energie Rinnovabili sono state già gettate.

Nei prossimi anni la rivoluzione informatica e delle telecomunicazioni, associata a quella imminente della energia da fonti rinnovabili, energia pulita del sole, vento, terra, acqua accoppiata alla tecnologia dell'idrogeno, costituirà un MIX di tale potenza da riconfigurare radicalmente le relazioni umane nel corso del ventunesimo e ventiduesimo secolo.

Una tale rivoluzione potrà essere (se correttamente e con giustizia gestita) la più grande rivoluzione democratica sottraendo il potere dalle mani di pochi che controllano il mercato delle Energie e diffondendolo in modo allargato a tutti gli utenti.

"L'Utente non più solo consumatore, ma produttore di Energia": consentire ad ogni essere umano di avere potere diventando la base del primo regime energetico realmente democratico nella storia dell'umanità.

"se milioni di microimpianti sono connessi in una estesa rete energetica utilizzando i medesimi principi architettonici di progettazione e le tecnologie intelligenti che hanno reso possibile la nascita del World-Wide-Web, le persone potranno condividere e scambiare energie fra di loro da pari e sfuggire, una volta per tutte, alla morsa delle gigantesche società energetiche ed elettriche" per il cui controllo si sono fatte e si fanno guerre. (Jeremy Rifkin - Civiltà all'idrogeno)

Tutti i soggetti pubblici e privati, impegnati nel progetto di sviluppo del Territorio, devono porre quale obiettivo strategico del programma il coinvolgimento concreto e diretto della popolazione nelle sue forme singole ed associate per la divulgazione ed appropriazione di una nuova cultura del "fare sviluppo sostenibile".

Tutti gli Interventi sono, pertanto, intesi quali "Laboratori" di ricerca sull'ottimizzazione delle risorse energetiche rinnovabili presenti in loco, nella affermazione di una identità culturale del luogo, per avviare quel processo di conoscenze diffuse per una autonomia energetica del territorio.

"Segnale" di un divenire in atto, tangibile, reale.

Energie del Luogo – risorse umane

Proprio partendo dall'osservazione, dalla conoscenza e dal rispetto di ciò che gli uomini nel passato hanno costruito per adattare il territorio alle proprie esigenze, dobbiamo comprendere ciò che è stato in passato l'uso delle energie presenti in loco.

Bisogna riaffermare la necessità di utilizzare le fonti rinnovabili (il sole, il vento, l'acqua che scorre, le

maree, le biomasse, la geotermia), quelle energie che i nostri nonni ben conoscevano per la millenaria esperienza accumulata direttamente sul territorio; antico sapere di come utilizzare al meglio ed al massimo tutte le risorse energetiche presenti proprio in quel luogo, dove fondare la propria città, la propria casa.

Questo è il punto fondante per chi opera: conoscere il territorio nelle sue forme energetiche presenti, utilizzandole e non sfruttandole.

Ovviamente parliamo di "energie rinnovabili", quelle pulite, che non provocano emissioni di CO₂.

I nostri siti archeologici e storici di questo ci parlano, e per questo ci commuovono.

Ci affascina e ci emoziona la bellezza prodotta dalla mano dell'uomo quando riconosciamo quel lavoro paziente di generazioni che ha segnato con intelligenza le trasformazioni del territorio, costruendo nuovi paesaggi (i terrazzamenti per l'uso agricolo dei terreni cilentani, i mulini a vento e ad acqua, la casa in pietra ovvero l'uso diretto del solo materiale disponibile in sito, l'orientamento delle costruzioni per utilizzare al meglio la fonte primaria di tutte le energie: il Sole...).

Bisogna, quindi, riappropriarsi di questi antichi saperi, integrarli con le nuove conoscenze scientifiche e le più avanzate tecnologie disponibili, sempre in evoluzione, al fine di liberarsi dalla dipendenza del petrolio, fonte non rinnovabile, di inquinamento e conflitti tra i popoli.

Il problema semmai è come le popolazioni locali possano, attraverso la conoscenza del proprio territorio, sviluppare una propria cultura, un proprio longuggio; un popolo che sappia "appropriarsi" delle risorse energetiche ed ambientali della propria terra, al fine di poterle utilizzare direttamente, come certamente sapevano fare i nostri avi abitanti dell'antico Cilento, aprendo a quel campo di innovazioni straordinarie che oggi la ricerca scientifica più avanzata può mettere a disposizione.

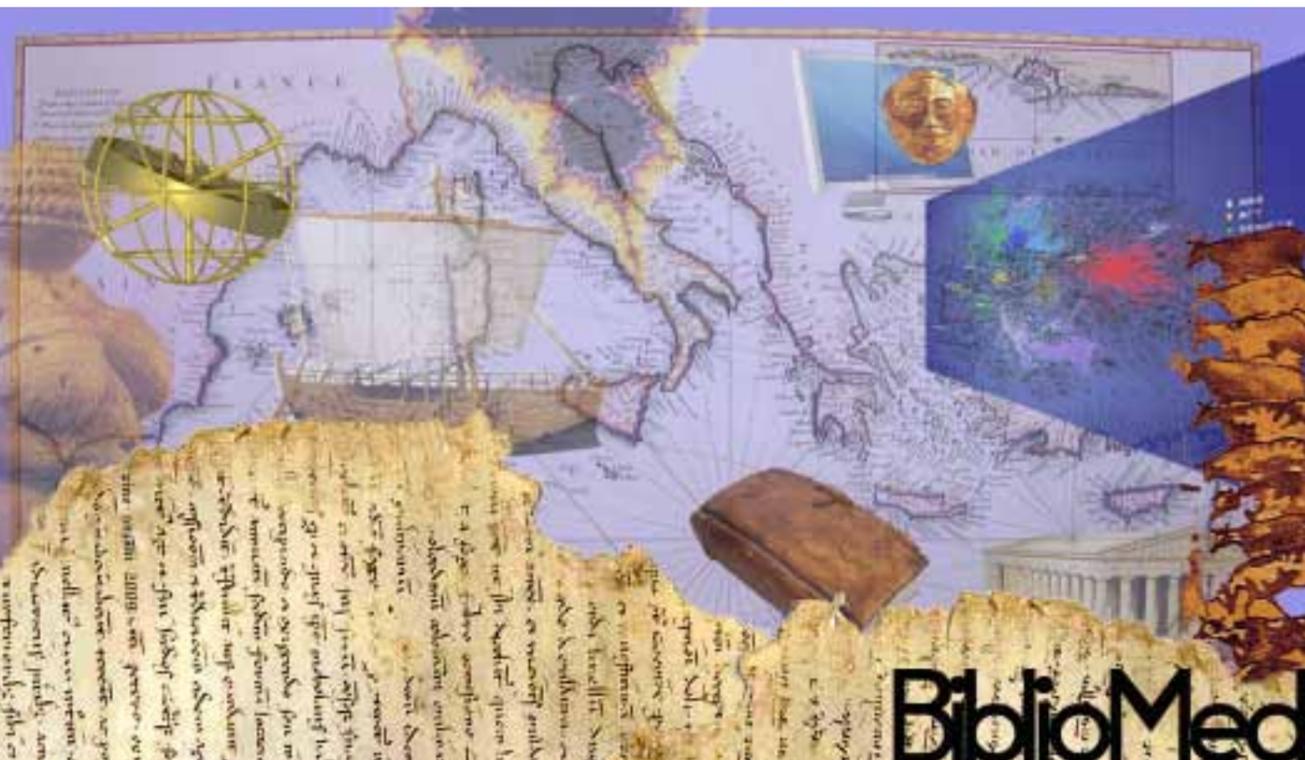
- » Rafforzare la cultura dell'uso di materiali propri della zona
- » Educare ed addestrare le maestranze locali alle tecnologie storiche per un corretto approccio alla manutenzione, ripristino, restauro dei manufatti esistenti ed in generale dell'architettura storica
- » Approfondire quelle conoscenze tecnico-scientifiche sulla capacità energetiche dei materiali, dei muri in pietra, delle facciate, ecc.

Questo, non per una semplicistica nostalgia del passato ma per un reale e corretto approccio ecologico ai processi di trasformazione del territorio; e in questo trovare i nuovi linguaggi dell'architettura che rinnova quell'unione uomo – natura, che ha subito negli anni della follia energetica una frattura violenta che ha prodotto i gravi livelli di inquinamento attuale.



Lo studio di fattibilità

BiblioMed
Biblioteca del Mediterraneo
Museo di Elea Velia



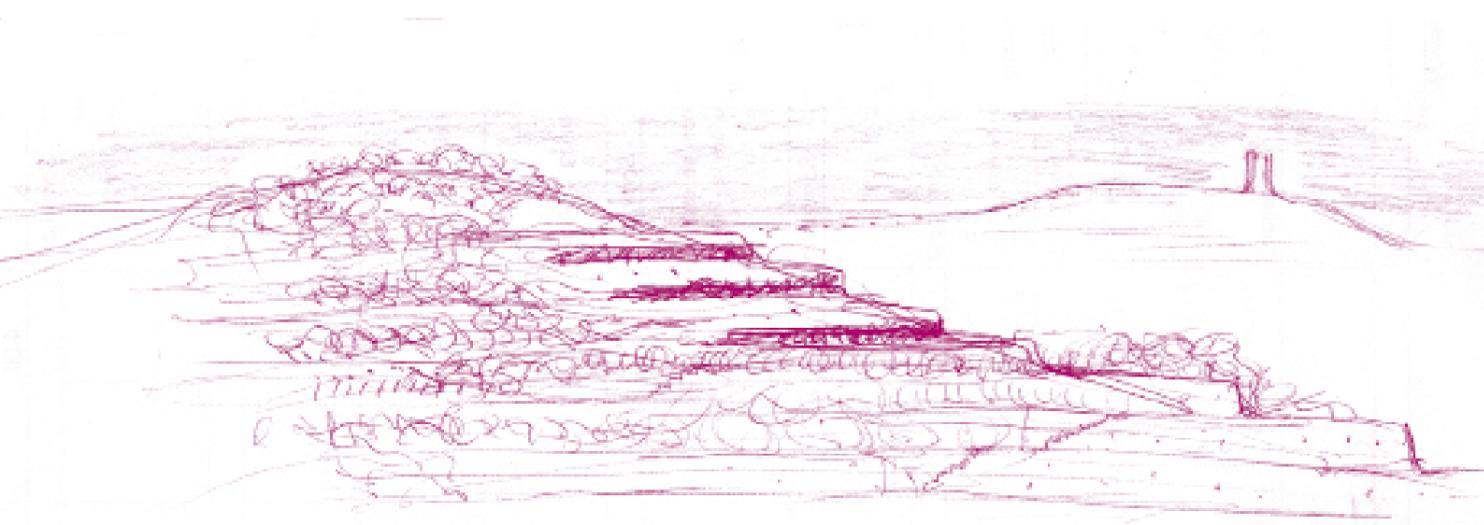
BiblioMed Biblioteca del Mediterraneo

Giuseppe Anzani

La Biblioteca

Dedicata ai testi che hanno per oggetto uno dei luoghi geografici più importanti nella storia dell'umanità, il bacino del Mediterraneo, questa struttura si pone nel solco di una tradizione che riporta al mito stesso della diffusione della conoscenza. A più di due millenni di distanza dalla Biblioteca di Alessandria, recentemente ricostruita, la Biblioteca del Mediterraneo intende ricomporre l'immagine caleidoscopica ma unitaria di un mare in cui tutti "gli elementi si richiamano, hanno l'uno dell'altro nostalgia...luogo della relazione e del dialogo, del confronto tra le molteplici isole che lo abitano..."^[1].

Testi stampati e documenti multimediali, opere cartacee e digitali, che documentano la storia plurimillennaria e ancora ricca di sorprese del mare "non infecondo", troveranno spazio in un edificio che si

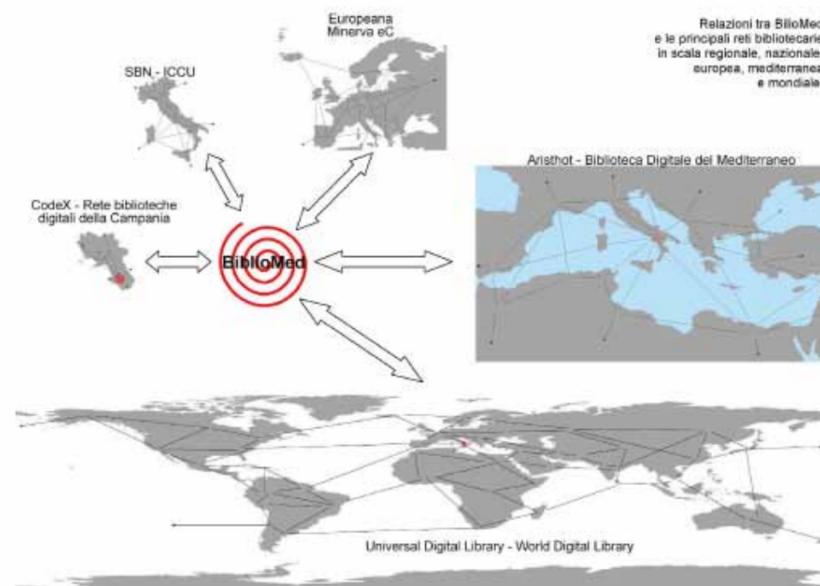


colloca a breve distanza da una delle culle del sapere antico: Elea.

Nata per costituire un nodo importante delle reti bibliotecarie in scala mediterranea, ma anche in scala regionale, nazionale, europea e mondiale, BiblioMed orienta il suo interesse prevalente verso l'archeologia e verso la filosofia e la medicina antica; inoltre, per offrire un contributo sul versante sociale, ospita specifiche attività e documenti sulla condizione femminile nelle società mediterranee.

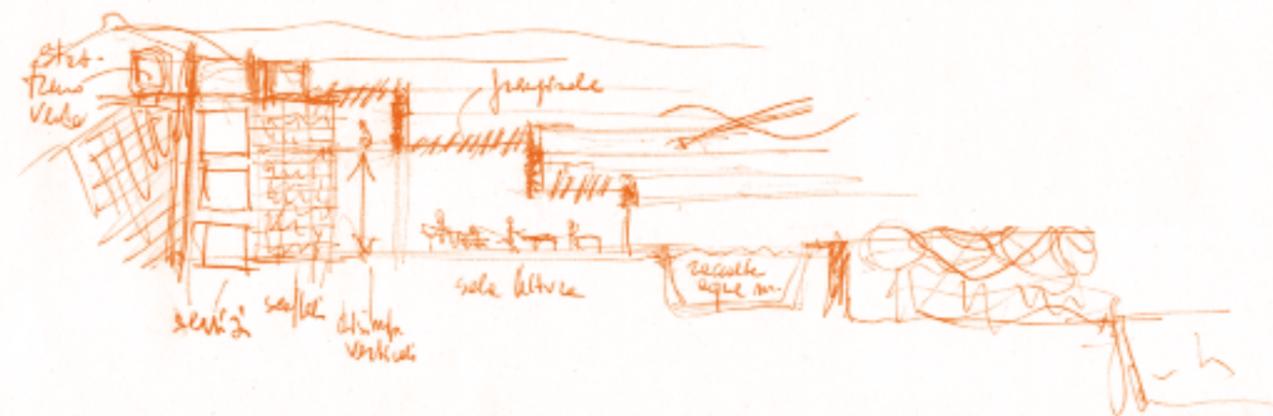
Il Cilento come "paesaggio mediterraneo"

La forza unificante di questo mare, testimone di fondamentali incontri e fusioni di civiltà, è tale da consentire vaste generalizzazioni, come appunto quella di "paesaggio mediterraneo", nella quale si condensano le tracce multiformi ma riconducibili a matrici comuni che attraversano territori inse-



diati da tempo immemorabile. I segni di questa macroidentità restano particolarmente evidenti nelle aree rurali che, come quelle del Cilento, conservano le pratiche agricole della tradizione più arcaica, come le soluzioni ai problemi più ricorrenti delle coltivazioni, della conservazione e rinnovamento del suolo, dell'economia idrica, molto spesso in risposta ad analoghe e sfavorevoli condizioni climatiche, come nel caso dell'incalzante (e ciclico) processo di desertificazione.

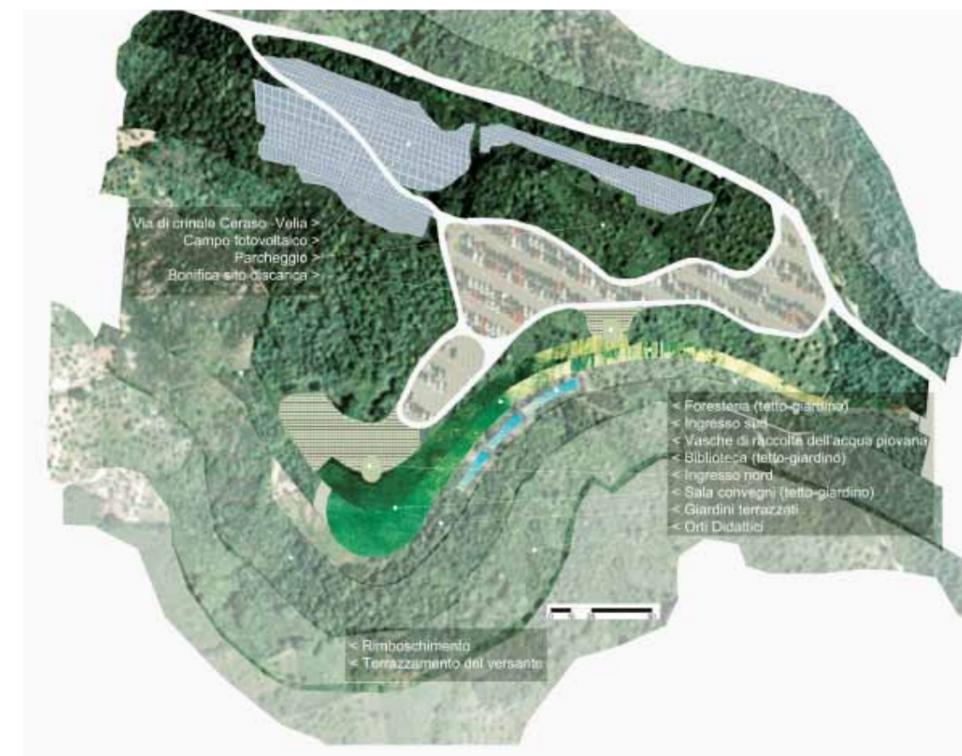
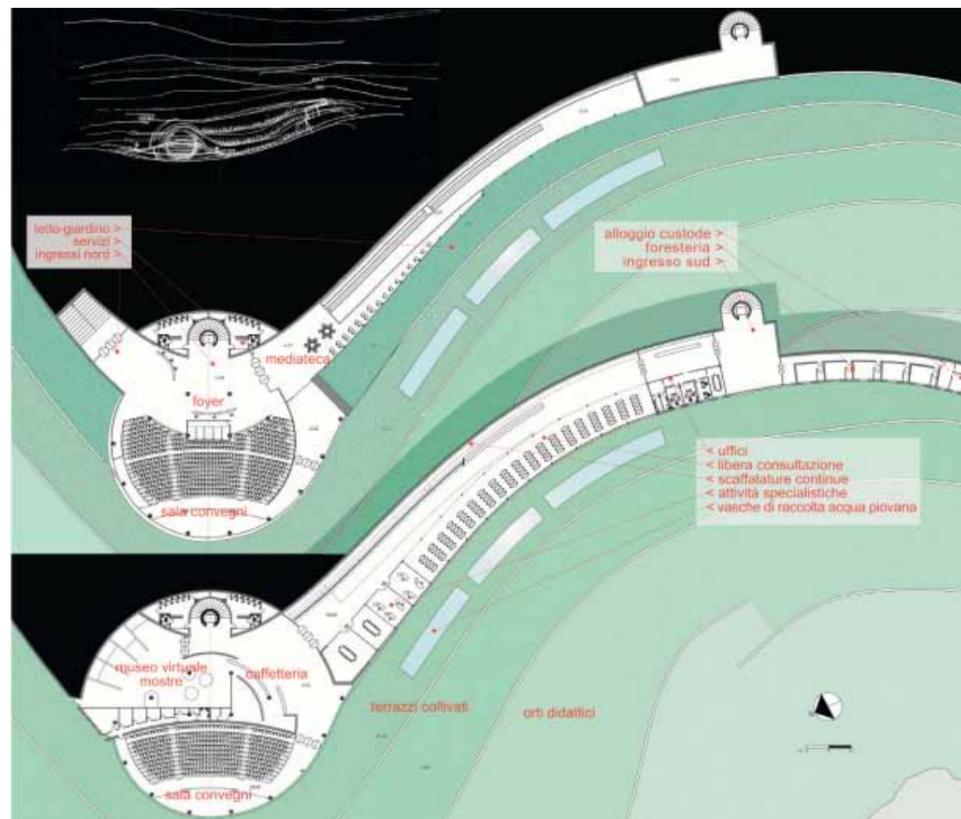
I paesaggi terrazzati, in specie se in relazione col mare, possono annoverarsi senz'altro tra le icone più diffuse della mediterraneità; il muro a secco sapientemente costruito e pazientemente mantenuto in efficienza, non è posto solo a contenimento del terreno, a salvaguardia dal dilavamento del suolo fertile dai versanti, e a trattenimento delle acque meteoriche, ma costituisce anche un sistema per la captazione dell'umidità atmosferica e un microhabitat che favorisce la fertilità dei coltivi.



Un'architettura che in armonia col contesto

Al territorio cilentano non è estranea la diffusa tendenza all'abbandono delle terre coltivate, col disfacimento progressivo delle sistemazioni agricole dei versanti, e in particolare dei terrazzamenti, che si rinaturalizzano, con le prevedibili conseguenze in termini di dissesto idrogeologico oltre che di impoverimento dei saperi locali.

La costruzione della Biblioteca del Mediterraneo in un'area soggetta a queste dinamiche diventa l'occasione per far riemergere dal palinsesto paesistico le fattezze del paesaggio terrazzato, sistemando in tal senso una vasta area che collega un segmento del crinale velino fino al sottostante



bacino artificiale di Petrosa, e articolando in base alla medesima morfologia i volumi architettonici. Questi si rivelano nelle sinuose fasce dei muri in pietra grazie alle lunghe superfici vetrate e all'emergere dei volumi principali, che operano leggere forzature nelle scansioni dei piani sul versante, mentre spazi esterni e interni si integrano sulla partitura dei terrazzamenti.

Lo schema funzionale è lineare e basato sulla continuità e fluidità degli spazi, in sintonia con l'andamento dei terrazzi, con i servizi e le lunghe sale di consultazione dei testi e degli apparati digitali affacciati sul laghetto e sulla valle del Palistro, fino a raggiungere - all'estremità occidentale - la caffetteria e la sala convegni in cui lo spazio lineare si dilata.

Concepito per essere altamente efficiente dal punto di vista del risparmio energetico, l'edificio si avvale di superfici isolanti anche grazie all'uso di coperture a giardino e paramenti in pietra, di impianti fotovoltaici, di sistemi per l'accumulo e la distribuzione delle acque meteoriche. La tenuta esterna ospiterà un giardino mediterraneo terrazzato, opportunamente attrezzato per essere utilizzato dai fruitori della biblioteca anche nelle fasi di consultazione.

Note

[1] Massimo Cacciari, *L'arcipelago*, Adelphi, 1997.



Museo di Velia

Giuseppe Anzani

con la collaborazione di

F. Mirarchi

F. Capozzolo

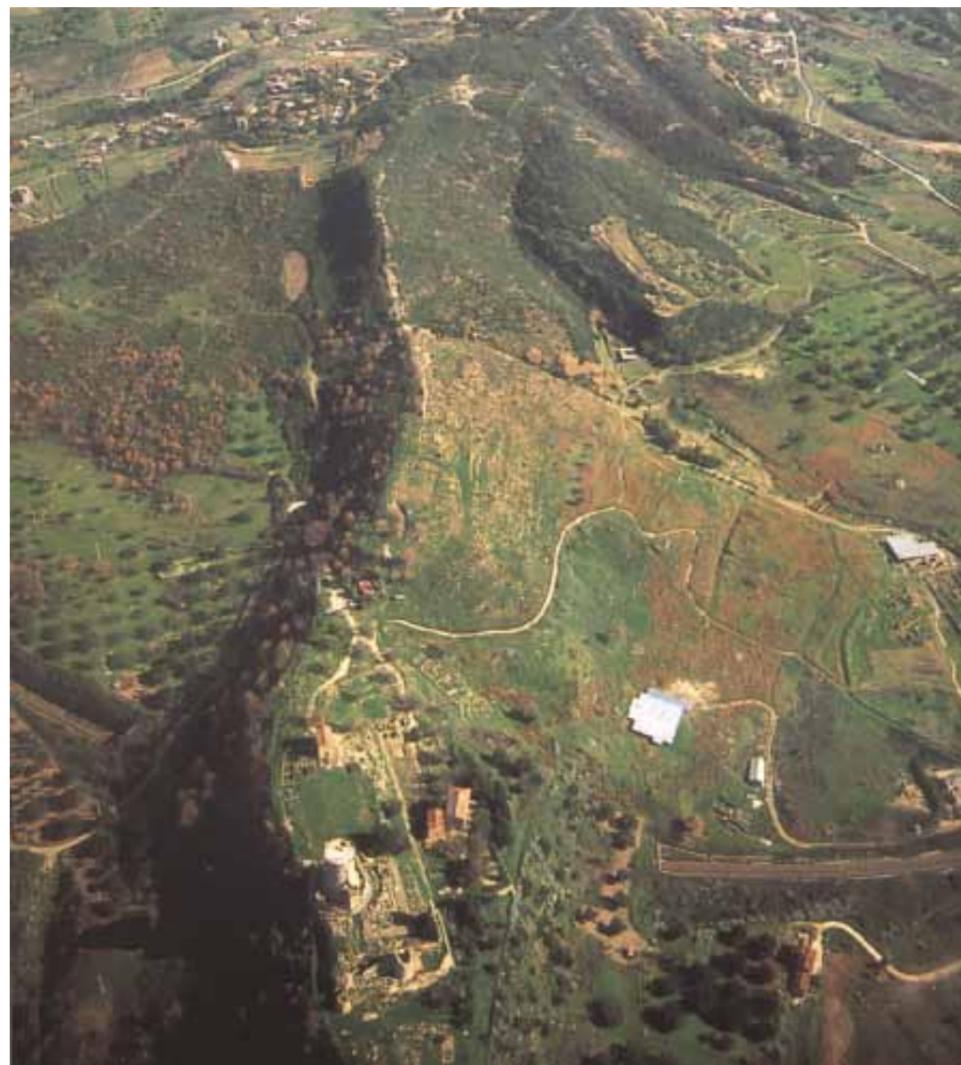
C. Sica

B. Astore

Il contesto

Il progetto è ubicato in un'area a ridosso del Parco Archeologico di Velia, a suo tempo individuata a questo scopo dal Comune di Ascea in una fascia pianeggiante a circa 800 metri dall'arenile, al centro della valle racchiusa dal crinale di Velia e il sistema collinare su cui sorge Ascea, e separata dal mare dalla ferrovia in rilevato, in corrispondenza dell'antica linea di costa.

Lungo il giro d'orizzonte, su quinte differenti e in senso orario, il Monte Stella, il promontorio di Velia, il "Quartiere meridionale" e la parte rimanente dell'area archeologica attualmente visitabile, il



Castelluccio, i ritrovamenti dei Vignali, il limite meridionale delle mura, con la sagoma del Monte Gelbison sullo sfondo; quindi la valle della Fiumarella col succedersi dei canneti e le propaggini della collina asceta. Tali mete visive, opportunamente selezionate, sono a base dell'articolazione planoaltimetrica del progetto.

Riguardo l'uso del suolo e la copertura vegetale, l'area - pianeggiante - è caratterizzata da una minima varietà di situazioni, riconducibili essenzialmente a un prato bordato sul lato lungo a sud-ovest da un cespuglieto spontaneo che risale la scarpata della ferrovia, e a sud-est da un timido canneto che lo collega al corso della Fiumarella.

Per quanto concerne l'insediamento, il sito è posto sul margine nord-orientale dell'espansione urbana contemporanea, fermatasi sulla linea ferroviaria, e sul margine sud-orientale dell'espansione urbana dell'antica Elea-Velia, per cui può giovare oggi di una posizione baricentrica tra gli spazi deputati alla ricettività e l'area archeologica, nonché di facili collegamenti anche pedonali verso ambedue le direzioni.

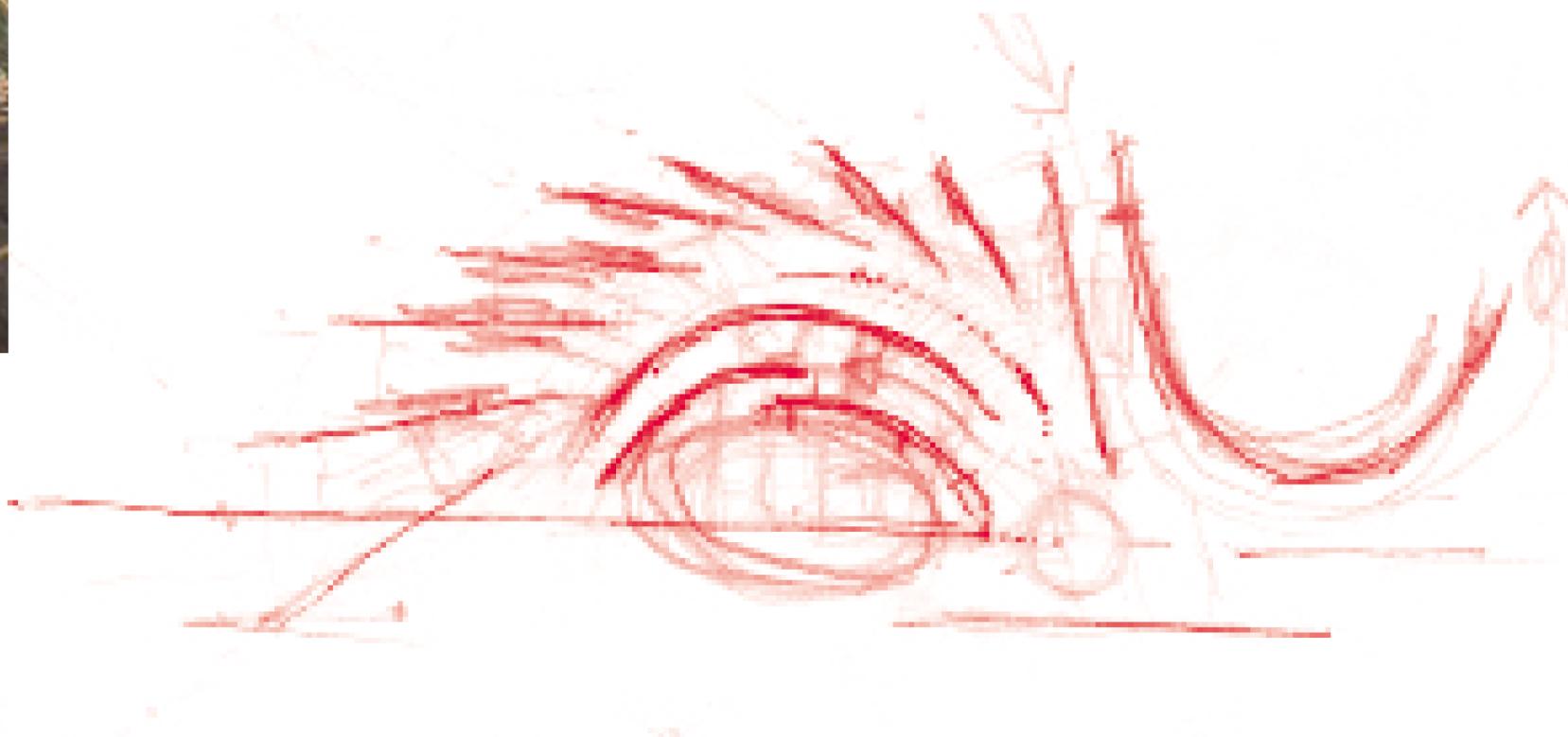
Un'attrezzatura culturale interattiva

Il Museo di Velia è pensato come un'attrezzatura che affianca alle funzioni più consolidate di esposizione dei reperti, quelle che puntano a un coinvolgimento dei visitatori da una molteplicità di punti di vista attraverso l'uso di strumenti multimediali anche interattivi.

Lo scopo generale di tali strategie di comunicazione è quello di dar voce a una serie di significati che potenzialmente sono in grado di suscitare un grande interesse culturale ma che non sono rappresentati da testimonianze di sufficiente impatto, e restano normalmente offuscati dall'innalzamento della soglia di attenzione conseguente alla sovrapposizione di informazioni cui siamo assuefatti.

Tra questi significati possiamo enumerare, per fare solo alcuni esempi, tanto quelli strettamente inerenti la produzione degli scavi archeologici (quindi evoluzione della struttura urbana, relazione con altri siti ed altre epoche, esemplificazione dell'uso e produzione dei reperti, tecniche di realizzazione etc.) o alle vicende storiche di specifico interesse (colonizzazione focea), che quelli - estremamente importanti e universalmente riconosciuti - concernenti la scuola filosofica eleatica (senza trascurare i suoi risvolti, ad es. in campo medico) e il suo ruolo storico-culturale, o ancora quelli relativi alle trasformazioni del paesaggio evolutivo cilentano - di cui Elea-Velia è uno dei nodi essenziali - riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO (cause e forme delle trasformazioni storiche del paesaggio).

Poiché il lotto è attraversato da un fossato per lo scolo delle acque (che si è scelto di mantenere per conservare una traccia visibile della sistemazione agricola preesistente) lo stesso è stata suddiviso

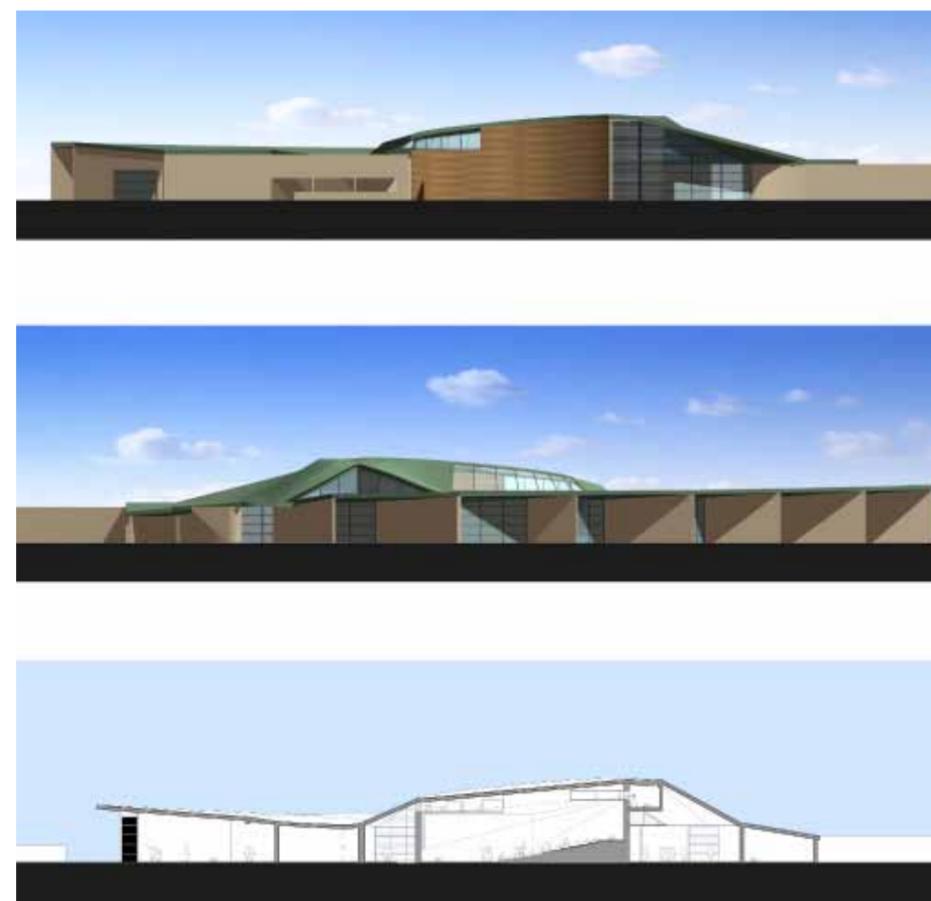
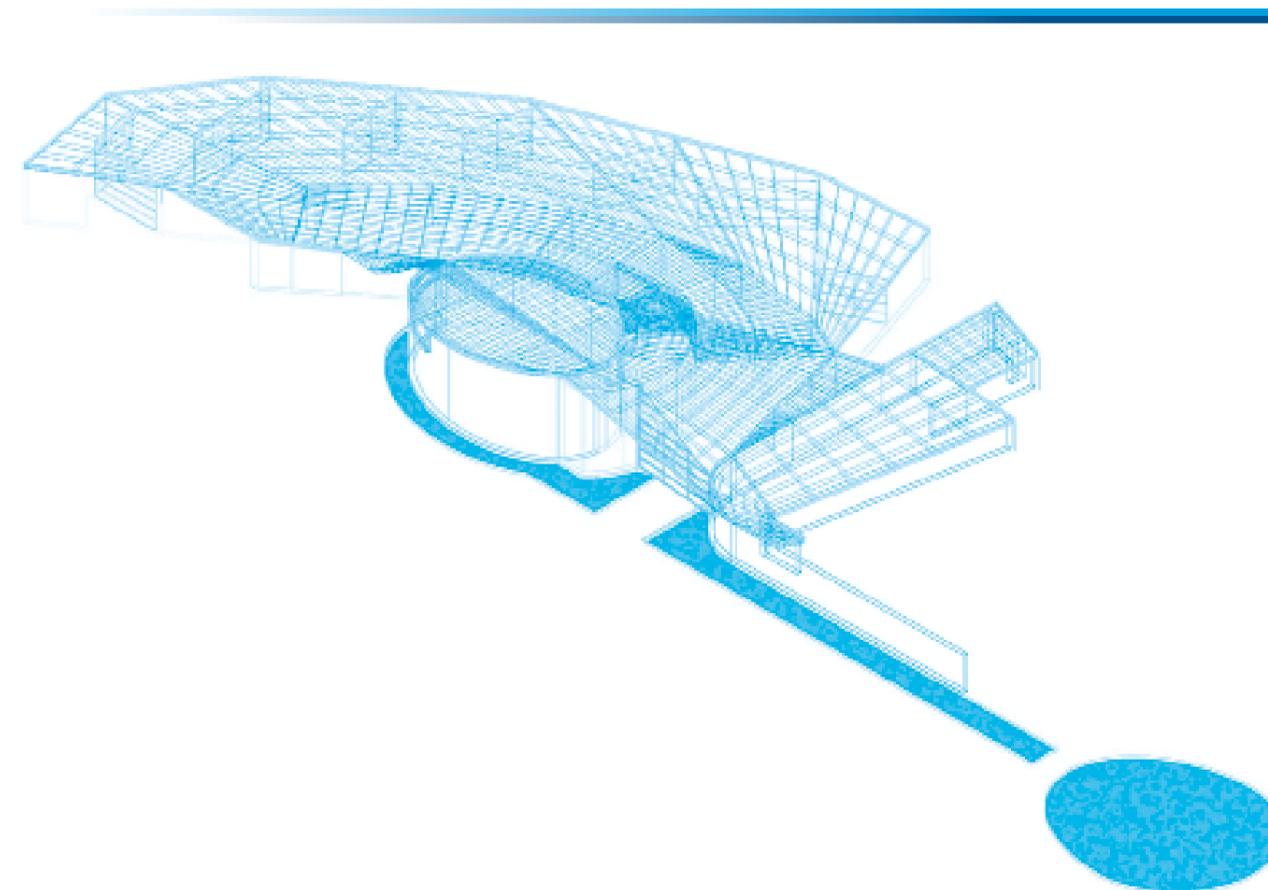




in due aree: una in prossimità degli scavi, destinata alla fruizione museale più intensiva, l'altra, con una valenza naturalistica, verso il corso della Fiumarella, da rinaturalizzare e destinare a funzioni ludico-didattiche.

Il tema della nave focea

Il passaggio dall'area "naturale" a quella museale è mediato da uno specchio d'acqua di forma ovale, da cui due assi rettilinei - un basso canale d'acqua e una stradina pedonale - si dipartono affiancati in direzione del museo, tagliando un'ampia superficie non attrezzata sistemata a prato. Arrivati all'ingresso del museo, il canale si curva per abbracciare la sala polifunzionale rivestita da un fasciame ligneo, mentre gli altri rivestimenti esterni dell'edificio sono in pietra locale. La grande vasca, il percorso liquido e l'edificio-nave (significato sottolineato dal fasciame) che poggia sull'acqua, rappresentano il tema della nave focea che attraversa il Mediterraneo e punta al promontorio eleatico,



come il passaggio dall'area "naturale" a quella museale ricorda la trasformazione del sito naturale – soprattutto in virtù della colonizzazione greca – in paesaggio culturale.

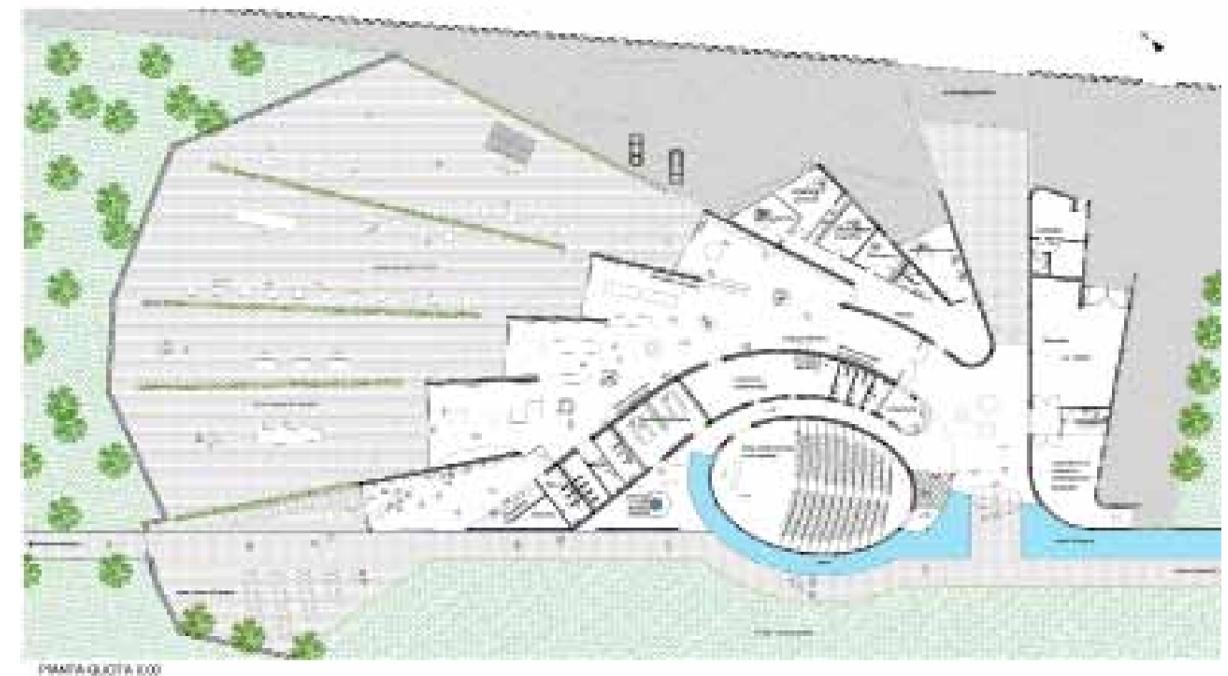
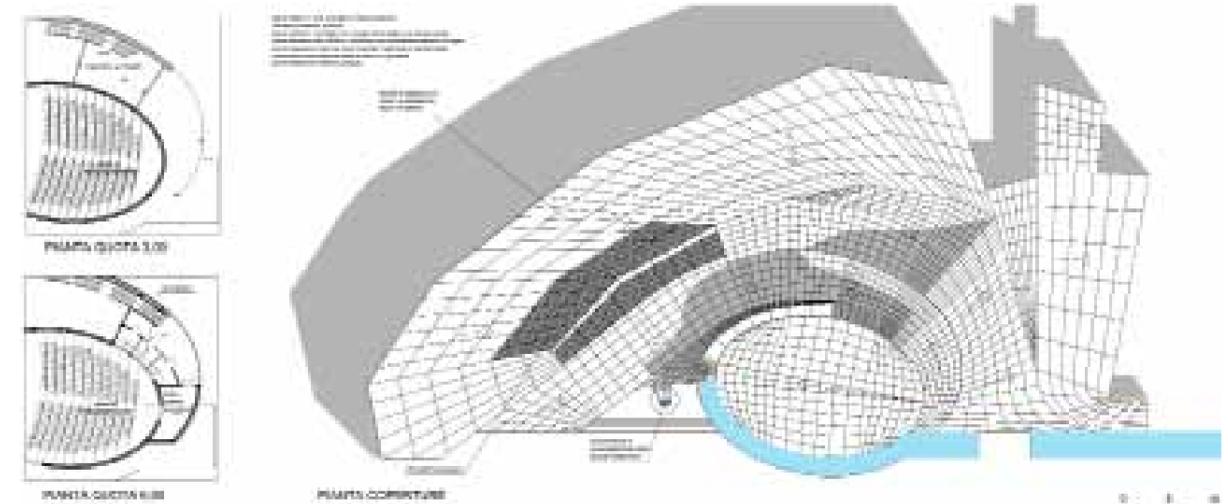
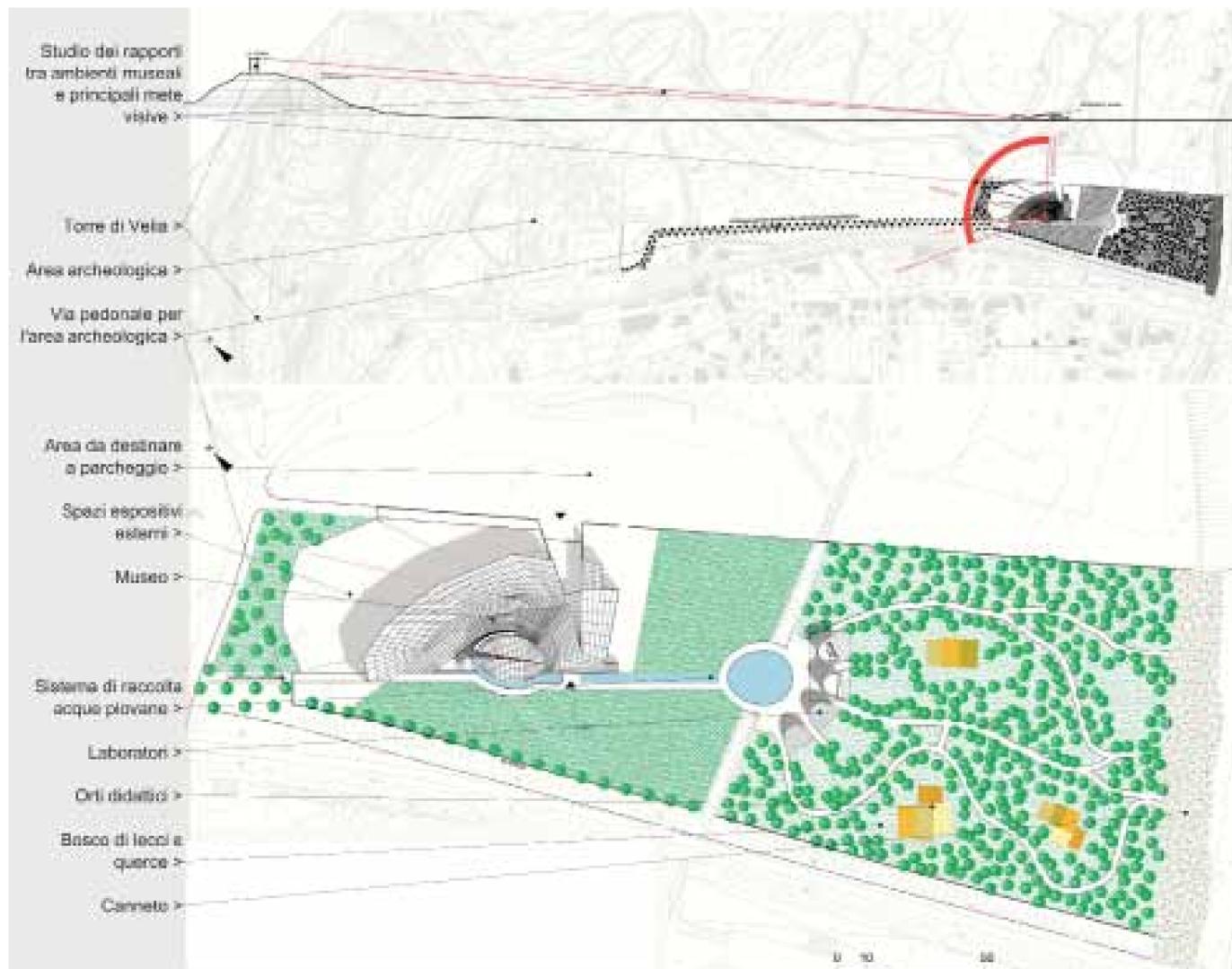
Oltre il museo, dove l'acqua si ferma, continua il percorso pedonale che punta all'antica città.

Il museo vero e proprio è un edificio che si sviluppa quasi completamente su un solo livello con un andamento vorticoso. Il suo nucleo centrale è formato da una sala ellittica (un grande ambiente polifunzionale e multimediale, attrezzato con cabine e schermi che circondano la platea a 180 gradi), su uno dei cui lati si sviluppa una serie lineare di ambienti, disimpegnati da un corridoio che serve la stessa sala. Proseguendo verso l'esterno della struttura, una teoria di spazi si apre su un percorso spiroidale, concentrico rispetto al corridoio precedente, e si apre progressivamente in ampi scorci sugli scavi. L'esigenza di consentire ai visitatori il godimento delle più pregnanti fra tali vedute fa sì che le sale che si aprono su di esse siano destinate all'esposizione vera propria. In pianta come in alzato, queste sale sono configurate dagli angoli visuali capaci di contenere, per segmenti complementari, i quadri prospettici salienti dell'area archeologica.

Il percorso museale sbocca nello spazio destinato a bar e a bookshop, con un'ampia area antistante per il servizio all'aperto.

La copertura sarà configurata in maniera da accogliere un impianto fotovoltaico e da convogliare – come accade per i rilievi montuosi e le valli – le acque meteoriche in un impluvio, che a sua volta è canalizzato in una rete di raccolta che alimenta gli specchi d'acqua artificiali, i sistemi di irrigazione dei giardini e i servizi igienici.

L'edificio sarà inoltre realizzato usando sia tecniche e materiali tradizionali che tecnologie più avanzate, anche con criteri appartenenti all'architettura bio-eco-compatibile.



Lo studio di fattibilità

La nave
La Green Way

I porti di velia, i ponti sul mare, le navi per i piccoli

Donatella Miccoli
Renato Sesto Conte

Dalla farfalla alla barca

Una scuola deve poter essere progettata e realizzata come luogo in cui ritrovarsi, riconoscersi, osservare, sperimentare, imparare, aprire domande; un luogo in cui non ci sia la separazione dei saperi né la sterile acquisizione di nozioni, piuttosto deve connotarsi come un'esperienza fortemente significativa nella vita dell'individuo, caratterizzata da una metodologia che motivi alla scoperta ed all'apprendimento.

Sono questi, aspetti della natura umana, evidenti nei bambini e nei giovani, che, però, troppo spesso sono sviliti e mortificati da atteggiamenti ed impostazioni che poco o nulla tengono conto della sensibilità dell'individuo, del suo bisogno di sentirsi attivamente partecipe alla vita, costruendo e determinando la propria identità nella relazione con gli altri.

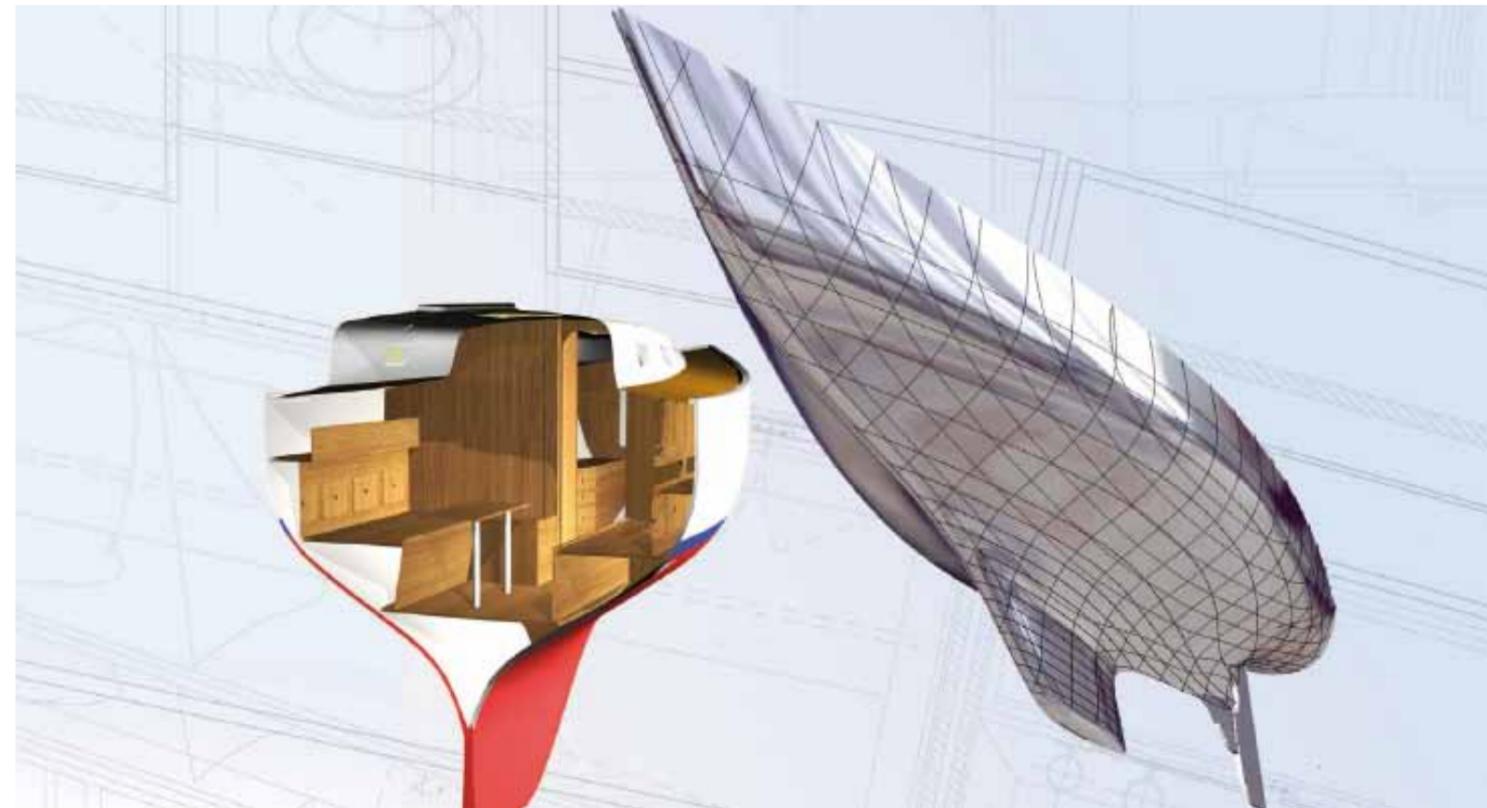
Il fenomeno a cui sempre più si assiste è una scarsa preparazione degli alunni, un'evasione scolastica frequente o una conclusione degli studi precoce in cerca di un lavoro che soddisfi solo l'aspetto economico della vita.

Il sapere appare sempre più inutile perché poco o per niente calato nella realtà e la scuola troppo spesso è ridotta ad un edificio calato nel territorio senza una sua reale connotazione, senza alcuno scambio reale con la realtà specifica di quel territorio.

I bambini ed i giovani vanno a scuola, ma nella scuola non possono portare le loro esperienze e la scuola, di contro, non apre ad esperienze fuori dalle sue mura. Questa sorta di isolamento, esteso ad un'osservazione sociologica più ampia, è lo stesso che osserviamo nelle diverse realtà preposte all'istruzione ed all'avviamento al lavoro e, ancora di più, nella considerazione delle altre realtà culturali di popoli più o meno lontani geograficamente dal nostro.

Ci sono certamente numerose esperienze che cercano di aprire uno sguardo all'altro, ma troppo spesso è solo per manifestare una aspecifica solidarietà o un interesse a particolari forme di espressione di una cultura. Lo scambio, inteso come intenzione ad andare e ad accogliere nella reale costruzione di processi comuni, ancora non avviene ed uno dei motivi è, forse, proprio l'isolamento delle specifiche competenze e realtà in una scuola che, sempre di più, lavora per un prodotto predefinito, segnato da un percorso studiato a monte senza una reale osservazione dell'esistente e sicuramente non aperta alla trasformazione ed evoluzione in itinere del sapere.

Le scuole, infatti, sono ricche di laboratori ed esperienze per l'educazione ambientale, l'intercultura, la ripresa delle tradizioni del luogo, ecc.. ma tutto questo operare troppo spesso si dipana come uno sterile compito esecutivo in cui vengono passate informazioni, magari anche con qualche azione



divertente e coinvolgente, ma poco appare una visione dell'individuo, come cittadino del mondo, costruttore della propria identità, consapevole della terra che attraversa che, come lui, contiene diversi aspetti assolutamente interrelati tra loro, individuo che deve tener conto dell'altro non solo per un non ben chiaro concetto di rispetto, ma perché l'altro è, come ognuno, risorsa di amore e sapere. E l'altro può essere fisicamente molto vicino o molto lontano da noi: è la motivazione o l'indifferenza che crea e definisce le distanze.

Queste osservazioni, che per ragioni oggettive di presentazione sono solo appena accennate ma che riguardano un'analisi dell'attuale condizione dei bambini, dei giovani e della scuola, conducono all'esigenza ed al piacere di immaginare e progettare un fare scuola in un'ottica di grande dinamismo inteso questo non come un affastellarsi di esperienze e informazioni, ma come l'intenzione di creare possibilità reali di confronto e di scambio nel divenire della propria crescita.

L'idea della scuola – nave, e non della nave – scuola, nasce dal principio che l'individuo, preso nella sua globalità di potenzialità ed espressività, è capace di cogliere e custodire l'equilibrio che è alla base del sistema della vita. Ma per questo c'è bisogno di educare perché l'attuale organizzazione si basa su disequilibri piuttosto che su equilibri.

il progetto campus – mediterraneo trova nel mare il suo punto di arrivo e di nuovo il suo punto di partenza. Dopo aver attraversato il territorio cilentano in un itinerario ricco di proposte innovative (il Centro internazionale di Studi e Ricerche sulla biodiversità dell'Ente PNCVD in comune di Vallo della Lucania, i Grandi Laboratori tematici, la Fiera, la Biblioteca del mediterraneo a Ceraso, il Museo Archeologico di Velia, la green – way, metafora della “via, del cammino”, giunge presso il mare dove i porti di Velia, sono i punti di approdo per navi, veri e propri ponti sul mare, che scambiano uomini, idee, culture, tra sponde lontane, navi che collegano e uniscono, navi che partono e arrivano, che scambiano culture di pace.

La barca è stata, nei suoi primordi, uno strumento nato da un'esigenza di attraversare per raggiungere e la sua costruzione è avvenuta a seguito di osservazioni e sperimentazioni dei fenomeni e degli elementi. Un saper fare che è divenuto sempre più un sapere da trasmettere e che ha portato gli uomini ad esplorare, conoscere, incontrare. Certamente le scoperte e le esplorazioni, nella storia, hanno portato allo scontro, alla prevaricazione del più forte sul più debole e l'avvistamento della nave, per secoli, è stato sinonimo di guerra.





Per i popoli che affacciano sul mare, la barca è stata, dai suoi primordi e continua ad essere, lo strumento ideale per il proprio sostentamento attraverso la pesca e se questa attività continua ad esistere è possibile per un equilibrio tra l'ambiente, le proprie esigenze ed il proprio saper fare.

La barca è, ancora, uno strumento per "fuggire" dalla propria terra perché sovrastati dalla guerra e dalla fame. La barca è "oggetto di lusso" nelle diverse forme e grandezze per lo svago di chi è alla ricerca di nuove emozioni. La barca, divenuta nave, è un mezzo di trasporto che permette gli scambi commerciali. La nave, con le sue armi, è anche uno strumento che ancora contribuisce alla guerra tra i popoli. Dei tanti modi e scopi dell'attraversare il mare ci piace prenderne in considerazione solo alcuni per poter utilizzare una barca: uno strumento per vivere insieme nell'assoluta consapevolezza dell'ambiente. Vivere insieme presuppone una forte motivazione ed è possibile se ciò che si mette a disposizione aiuta a riflettere e decidere sulle proprie azioni, amando e rispettando sé stessi per rivolgersi all'altro. Rispettare insegna ad osservare sempre di più le diversità e, quindi, apre alla cooperazione ed all'autodisciplina e la barca, con i suoi spazi, le sue funzioni, è uno strumento ideale per riflettere sul proprio ed altrui agire per un fine comune.

Vivere un ambiente nella sua integrità, non con un atteggiamento vacanziero, ma con spirito di adattamento, inevitabilmente motiva all'osservazione delle energie e delle peculiarità dell'ambiente stesso. Perciò una barca a vela perché necessita di una conoscenza delle energie da utilizzare (il vento, il sole, le maree), un'attenta distribuzione delle risorse per il proprio sostentamento (cibo ed acqua) ed una definizione e consapevolezza del proprio ed altrui ruolo.

È possibile "studiare" ed "imparare" su di una barca perché è la condizione che determina tali possibilità. Gli elementi di fisica, astronomia, biologia che normalmente scorrono sulle pagine di un libro



a malapena illustrato e che catturano l'interesse di alcuni, su di una barca sono sicuramente scoperti ed appresi perché utilizzati nell'agire comune ed ogni scoperta apre inevitabilmente a nuove domande che spingono ad approfondire. Il contatto forte con la natura, nei suoi ritmi e nella diversificazione delle sue manifestazioni, suscita grandi emozioni perché mette fortemente in gioco la propria natura intrinseca con il "fuori", con l'altro da sé. Educare al riconoscimento ed all'apprezzamento del proprio mondo emotivo, sensibilizza l'individuo alla comprensione delle diverse forme di espressione artistica presenti nel mondo, di cui dobbiamo esserne attenti custodi. La barca, così, è anche il luogo del narrare, dell'ascoltare, del commentare un racconto, un mito, una poesia, un quadro, una scultura, una musica, riconoscendo nella forma d'arte, la potenza espressiva di chi l'ha composta. La scuola – barca diventa quindi un luogo non occasionale, ma identificato con spazi e tempi precisi e necessita, quindi di una costanza ed una ripetitività nel tempo. È un luogo fruibile da tutti, con tempi diversi a secondo delle fasce d'età.

Ancora, la barca è uno strumento per raggiungere lidi molto lontani, terre di altri popoli e se si immaginasse la possibilità di un ponte tra diverse scuole di giovani che affacciano sul mediterraneo, sarebbe l'occasione magnifica per incontrare, conoscere, scambiare, inventare modi di dire e stare



insieme che contengono l'essenza primordiale dell'equilibrio: la pace tra gli uomini. I ragazzi, espressione spietata di agi e disagi del proprio modo di vivere, entrerebbero, in un contesto del genere, come assoluti protagonisti di un incontro perché sceglierebbero in prima persona cosa offrire, su quali terreni confrontarsi, quali forme di sapere condividere.

Le nuove conoscenze che via via si strutturano, integrando precedenti saperi con nuove tecnologie relative alle energie rinnovabili, troveranno così ampia risonanza perché motivate da un interesse ed un piacere nell'agire, nel riconoscimento profondo del valore della condivisione. Non emerge, così, stereotipatamente chi più sa o meglio sa fare o chi è più forte, ma ognuno è portatore, nell'aspetto giocoso, di una propria ricchezza che consapevolmente integra con quella dell'altro.

Il progetto

Tale progetto si propone di sviluppare diversi settori interrelati, affermando, nel concreto, il carattere interdisciplinare. Sarà sviluppato secondo fasi temporali in un processo di continua verifica e implementazione:

- a) Fase di progettazione e formazione (09 mesi)
- b) Fase di costruzione con la creazione di un cantiere dedicato (14 mesi)
- c) Fase di avvio e primi due anni di viaggi – scuola (24 mesi)

La realizzazione del progetto prevede la costituzione di una società di servizi che si occupi di: progettare la "nuova nave" dedicata interamente alla scuola.

costruire e/o allestire due golette a vela tra i 20/24 m. , in un cantiere creato specificamente, che

possano ospitare complessivamente 20/24 persone tra equipaggio, docenti ed allievi.
promuovere nelle scuole, attraverso materiale cartaceo, proiezioni, laboratori, la motivazione a vivere una scuola diversa: la scuola/nave
offrire la collaborazione di esperti nei diversi campi del sapere e dell'arte
promuovere l'esperienza su larga scala, creando ponti con altre scuole sia italiane sia straniere
promuovere incontri e progetti tra i diversi esperti ed artisti presenti sul territorio italiano e straniero
provvedere ai rifornimenti delle navi
promuovere corsi di formazione a tutti gli insegnanti disponibili ad acquisire competenze interdisciplinari ed aperti a nuove formule di insegnamenti itineranti.
La scelta di costruire inizialmente due golette copre varie esigenze sia didattiche che economiche di costruzione e gestione (economia di scala e un più articolata programmazione) ; le imbarcazioni saranno simili per dimensioni, distribuzione, allestimento ed attrezzature, di semplice gestione, facile conduzione ed economica manutenzione per permettere ad un equipaggio ridotto di essere sempre al massimo dei livelli di sicurezza.
L'installazione del cantiere navale sarà in un'area fortemente simbolica, in prossimità del parco archeologico di Velia, recuperata alla speculazione edilizia abusiva, area di cui l'Amministrazione comunale ha già dato disponibilità.
L'operato del cantiere rivolgerà particolare attenzione alle costruzioni storiche, collegandosi alle attività museali ed avrà massima attenzione alle maestranze locali, dunque, alle caratteristiche del sito sia dal punto di vista socio-produttivo sia storico-ambientale.
Nella fase iniziale è prevista la possibilità di avviare i programmi didattici sul mare anche attraverso il noleggio di imbarcazioni adatte.
"se da piccoli abbiamo giocato ed imparato insieme, condiviso pratiche e bellezza, domani, forse, sarà più difficile spararsi addosso"

Questo scritto è protetto dalle leggi italiane ed internazionale sul diritto d'autore.

Nessuna parte o stralcio può essere copiato e/o diffuso con qualsiasi mezzo senza autorizzazione scritta dell'autore.

GreenWay e l'antica Via del sale

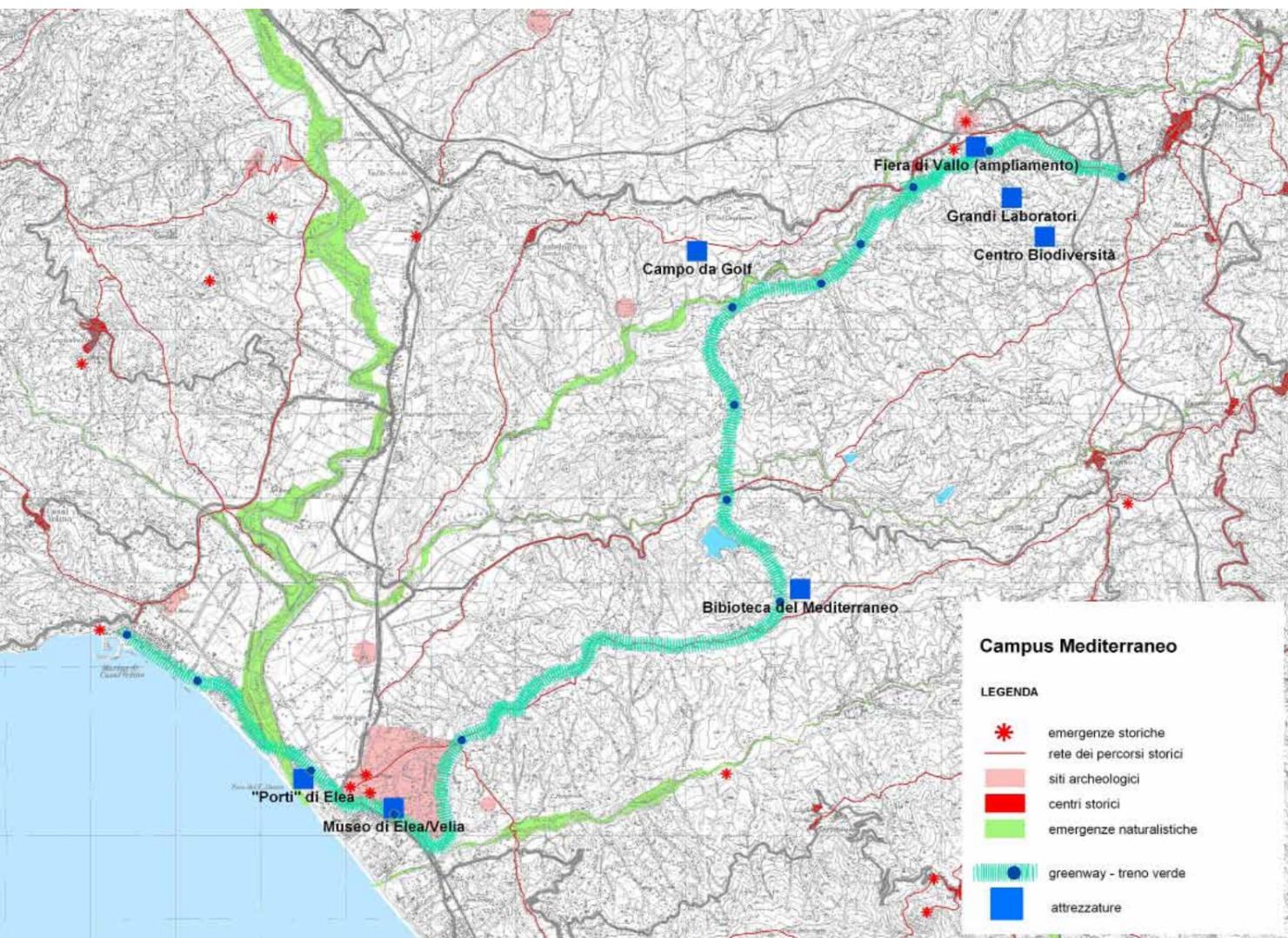
Domenico Nicoletti
Gabriele De Filippo

In termini molto generici una "greenway" (in italiano via verde o percorso verde) viene definita da Tom Turner (1998) come un "percorso piacevole dal punto di vista ambientale".

Questa definizione deriva dall'analisi del termine "greenway", che racchiude due concetti:

- » **green** (verde) che sta ad indicare non solo ciò che è vegetato ma tutto ciò che è apprezzabile dal punto di vista ambientale e quindi naturalistico, paesaggistico, storico-architettonico e culturale;
- » **way** (via, percorso) che oltre ad indicare fisicamente le vie di comunicazione (strade, ferrovie, fiumi, ecc.) rimanda ad un'idea di movimento, di comunicazione, di attività.

Negli ultimi decenni si è sviluppato un vero e proprio movimento culturale attorno alle vie verdi, noto come "greenways movement", e si sono diffusi diversi approcci al concetto di greenway. In Europa, con questo termine vengono oggi indicati "percorsi dedicati ad una "circolazione dolce" e non motorizzata, in grado di connettere le popolazioni con le risorse del territorio (naturali, agricole, paesaggistiche, storico-culturali) e con i "centri di vita" degli insediamenti urbanistici, sia nelle città che nelle aree rurali" (Associazione Italiana Greenways, 1999).



La Dichiarazione di Lille (2000), sottoscritta dalle principali associazioni europee che operano sulla tematica, precisa che le greenways "devono avere caratteristiche di larghezza, pendenza e pavimentazione tali da garantirne un utilizzo promiscuo in condizioni di sicurezza da parte di tutte le tipologie di utenti in qualunque condizione fisica. Al riguardo, il riutilizzo delle alzaie dei canali e delle linee ferroviarie abbandonate costituisce lo strumento privilegiato per lo sviluppo delle greenways".

In tale contesto, l'idea di greenway va oltre quella di un semplice pista ciclabile (con cui spesso viene confusa), investendo aspetti più strutturali, come la valorizzazione e la riqualificazione delle risorse naturali, la promozione di uno sviluppo sostenibile, il recupero dei paesaggi degradati e lo sviluppo armonico delle città, e rivolgendosi non solo ai ciclisti ma a tutti gli utenti non motorizzati. Si possono individuare sei caratteristiche principali che contraddistinguono le greenways:

- » la **sicurezza**, in quanto sono percorsi fisicamente separati dalla rete stradale ordinaria dedicati esclusivamente a utenti non motorizzati;
- » l'**accessibilità**, per tutte le tipologie di utenti con diverse caratteristiche e abilità (bambini, anziani, ecc.);
- » la "**circolazione dolce**", legata ad esempio alle pendenze moderate, che consente di fruire "lentamente" i percorsi offrendo un diverso punto di vista sui paesaggi circostanti;
- » la **multiutenza**, in quanto le greenways sono generalmente percorsi aperti a tutte le tipologie di utenti (pedoni, ciclisti, escursionisti a cavallo, ecc.), anche se in situazioni particolari alcuni utenti possono essere esclusi;
- » il **recupero** di infrastrutture e strutture esistenti, quali sentieri, strade storiche, alzaie, linee ferroviarie dismesse, strade rurali minori, ecc., per la realizzazione dei percorsi e delle strutture di servizio (luoghi di sosta e ristoro, punti informativi, ecc.);
- » l'**integrazione con l'ambiente naturale**, che permette alle greenways di offrire un accesso rispettoso alle aree di particolare pregio naturale e svolgere un'importante funzione educativa consentendo una conoscenza e una fruizione sostenibile del territorio.

In tal senso, le greenways possono portare ampi benefici per le popolazioni coinvolte, che vanno oltre quello di avere a disposizione percorsi piacevoli e sicuri, quali:

- » contribuire allo sviluppo delle regioni rurali attraversate, portando ricchezza e incentivi per la creazione di nuove attività imprenditoriali;
- » favorire la diffusione delle attività all'aria aperta, con effetti benefici sulla salute dei cittadini;
- » promuovere lo sviluppo di una nuova forma di turismo, attivo, responsabile e sostenibile;
- » favorire la conoscenza della natura e il rispetto dell'ambiente;
- » migliorare la mobilità in ambito urbano e periurbano, creando un sistema di percorsi riservati agli utenti non motorizzati, e contribuendo in tal modo a migliorare la qualità della vita nelle città;
- » favorire la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, architettonico, culturale, ambientale e paesaggistico, così come delle tradizioni e delle tipicità delle zone attraversate.

Il movimento moderno delle greenways è nato negli Stati Uniti nella seconda metà del XX secolo, ma la gran parte della letteratura è concorde nell'individuare in **Frederick Law Olmsted**, architetto paesaggista dell'800, il padre delle moderne greenways. Olmsted progettò, tra il 1878 e il 1890, un sistema del verde per la città di Boston, l'"Emerald Necklace Park", formato da parchi collegati da parkways, grandi viali alberati di collegamento tra città e parco che, nell'idea originaria di Olmsted, avevano l'obiettivo di estendere i benefici del parco alle aree residenziali circostanti. Proprio le parkways olmstediane vengono considerate i predecessori delle moderne greenways, la cui prima definizione ufficiale nasce negli Stati Uniti nel 1987, nell'ambito della "President's Commission on American Outdoors", dove viene evidenziata la necessità di creare "a living network of greenways... to provide people with access to open spaces close to where they live, and to link together the rural and urban spaces in the American landscape... threading through cities and countryside like a giant circulation system". Questa visione lascia intuire una grande rivoluzione pianificatoria: creare un sistema di percorsi verdi significa fornire alla popolazione un sistema di mobilità



complementare a quello tradizionale, che permetta un movimento sicuro e gratificante sia per le funzioni ludiche e ricreative, che per la qualità della vita.

Lungo l'antica Via del Sale, una moderna infrastruttura a basso impatto ambientale (monorotaia), che porta "flussi" culturali e dinamici dalla costa all'interno e viceversa. Lungo il suo asse si dispiega CAMPUS MEDITERRANEO tra storia cultura, produzione e servizi.

Dal passato al futuro possibile, mettendo a sistema lungo quest'asse dinamico di flussi innovativi di uomini e cose, letante energie positive della "Chora Velina", fortemente integrato nella qualità ambientale dei luoghi.

A partire dall'antica stazione di Elea Velia collegata al sito del Museo Archeologico, la Green Way collega a breve distanza da una parte la struttura golfistica di Castelnuovo e il Polo della Creatività e Biblioteca del Mediterraneo nel Comune di Ceraso, prosegue in uno scenario di incomparabile bellezza lungo il Torrente Badolato tra ambienti d'acqua e di lussureggiante vegetazione ripariale, collegandosi alle grotte dei monaci e facendo tappa a Pattano in prossimità delle Fiere di Vallo per avere una ulteriore tappa presso i grandi laboratori del Centro per la Biodiversità del Mediterraneo l'attrattore turistico ambientale di area vasta che riproduce in situ e ex situ la biodiversità mediterranea tra laboratori, aree didattiche e divulgative ambientazioni e suggestioni che coinvolgono il tatto, l'udito, la vista, l'olfatto, il gusto.

Green Way più che una infrastruttura di comunicazione veloce e dedicata è l'occasione per attrezzare il Campus di una spinta all'innovazione tecnologica nel campo delle comunicazioni (wi-max) della sperimentazione delle energie alternative (ecomotoria, fotovoltaico, celle a combustione, geotermia, ecc.) della ingegneria naturalistica ed evolutiva (dinamismo ripariale, fitodepurazione, oasi del mediterraneo) della rigenerazione (itinerari e percorsi attrezzature policentriche e reti) della qualità della vita (ben-essere, loisir, tempo libero).

Lo studio di fattibilità

I Luoghi

I luoghi

Il territorio interessato dal progetto riguarda essenzialmente cinque aree:

- » L'area della Chora Velina ed in particolare l'area archeologica di Elea Velia e la via del Sale.
- » La Tenuta Montisani (mq. 1.773.957 di proprietà dell'Ente Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano);
- » L'area delle Fiere di Vallo di proprietà del Comune di Vallo della Lucania;
- » L'area del lago artificiale "la Petrosa" del Comune di Ceraso;
- » L'area di abbattimento delle opere abusive nel Comune di Casalvelino di proprietà del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Tali aree sono meglio descritte ed individuate nei grafici allegati.

Oltre al valore attrattivo della "CHORA" nella quale sono disseminati presidi territoriali di Elea Velia, (ville romane, cenobi, tombe, ecc.) e itinerari di grande valore culturale, storico e sociale (la via del sale, la via istmica, la via degli enotri) il paesaggio rappresenta uno spettacolare scenario di ambiente mediterraneo per eccellenza.

1 Chora Velina

Questo territorio, caratterizzato da un ambiente naturalmente accogliente e protettivo contraddistinto dalla piana solcata dall'Alento e dai suoi affluenti, circoscritto verso l'interno dall'anello collinare culminante a nord col Monte Stella e ad Est col monte Gelbison e prospiciente il mare con una costa tipicamente mediterranea nell'alternarsi di spiagge sabbiose e promontori rocciosi, costituì fin dai primordi un forte richiamo per l'insediamento umano. Ed è proprio lo spirito di questo luogo che indusse nel VI sec. a. C. i Focei, provenienti dall'Asia Minore e reduci da dure battaglie, ad eleggerlo come proprio habitat ed a fondarvi Elea. Fin dal suo sorgere, Elea assunse un ruolo predominante nei traffici marittimi del Tirreno ed acquisì potenza e ricchezza conferite, oltre che da una sapiente amministrazione, dalla natura generosa del luogo col quale questo popolo greco instaurò un equilibrato rapporto d'interdipendenza, manifesto, peraltro, nelle scelte urbanistiche ed architettoniche che assunsero, come punto di partenza, 'intrinseco significato del luogo: il *genius loci*. Ma è noto che gli Eleati non limitarono la loro influenza territoriale all'ambito della polis circoscritta dalle possenti mura che ricalcavano i crinali naturali del promontorio, bensì penetrarono il territorio lungo le naturali vie fluviali alla ricerca di terreni fertili da cui trarre le risorse agricole. Recenti ricerche condotte in campo archeologico riscattano la città di Elea da una tradizione che la vedeva esclusivamente legata ai commerci marittimi e consentono di giungere ad una approssimata definizione dell'estensione del territorio Eleate, soprattutto per la presenza dei *phouria* che costituivano il sistema difensivo posto a guardia delle frontiere e presenti già nel IV sec. a. C., Punta della Carpinina, Moio della Civitella, Castelluccio. D'altronde, se le fonti documentarie attestano a Delo la presenza di cittadini di Elea commercianti di olio, e le fonti letterarie (Stradone, Plinio, Virgilio), nel descrivere il territorio Eleate, ne individuano i confini a nord a Punta Licosa e a sud a Palinuro, Appare evidente l'esistenza di una Chora velina, espressione di una politica espansionistica e di una precisa volontà economico-amministrativa di integrazione territoriale che spinse il popolo Eleate fino al Vallo di Diano.

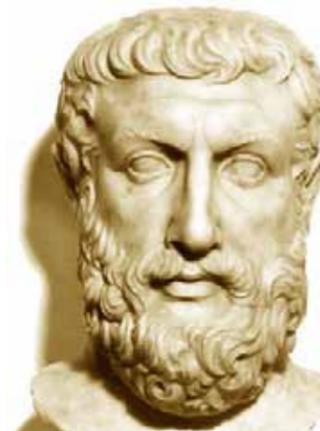
Le maggiori fonti di guadagno per Velia provenivano prevalentemente da attività commerciali e da quelle collegate direttamente o indirettamente al mare, ma certamente l'attività agricola costituì per quel popolo un lavoro sicuro e, per diversi periodi dell'anno, alternativo alle altre attività.

Recenti scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica hanno parzialmente documentato l'esistenza di insediamenti rurali all'interno della Chora Velina che testimoniano lo sfruttamento siste-

matico del territorio e l'esistenza di ampi spazi agrari. A partire dalla fine del V sec. a.c., l'espansione della Chora Eleate sembra arrestarsi per dar luogo ad un programma di ristrutturazione e riorganizzazione del territorio, teso a rinsaldare la presenza sui luoghi ed a razionalizzare l'uso agrario del terreno mediante il potenziamento degli insediamenti rurali sorti lungo il corso dell'Alento e dei suoi affluenti interessando le aree collinari prospicienti le vallate fluviali. Ed è proprio da questo ambito territoriale, che ben 2700 anni fa vide prosperare Elea-Velia. Il Genius loci che trasfonde energia e futuro è origine del recupero di momenti o frammenti che potranno assurgere a poli di un rinnovato e sostenibile sviluppo locale. Elea, Fondata, secondo Erodoto, dai Focei in fuga dai Persiani, nel 540 a.C. sulla costa cilentana tra punta Licosa e il promontorio di Palinuro, ha acquisito grande fama nell'antichità per la prosperità dei suoi commerci, per la bellezza dei luoghi, per le sue "buone leggi", per la presenza di una scuola filosofica fondata da Parmenide e Zenone. Della città arcaica, riferibile ancora alla prima generazione dei coloni, tra il 540 ed il 480 a.C., rimangono notevoli tracce, di cui quelle che oggi sono visibili si trovano sull'acropoli dove è stato scavato un insediamento con case disposte lungo stradine e canali per il deflusso delle acque e spazi liberi tra le singole unità abitative. (Prof. Giovanna Greco) L'Acropoli viene destinata a solo luogo di culto con l'impianto di un santuario dedicato forse ad Atena; il villaggio arcaico è abbandonato e vengono creati altri quartieri di abitazioni sparsi sulle pendici e sulle terrazze della collina. Della città antica, ancora per buona parte da scoprire, si conosce il perimetro delle mura. La città era organizzata per quartieri, e sfruttava scenograficamente le terrazze naturali della collina. Ai due quartieri, meridionale e settentrionale, corrispondevano due porti che svolgevano, probabilmente, funzioni differenti. Le opere pubbliche, ad Elea, sono straordinarie per l'arditezza e la modernità degli impianti; una via lastricata, costruita con un complesso sistema per evitarne scivoli e frane, sale arditamente sul colle, tagliando curve di livello e collegando i due quartieri fra loro e questi con l'Acropoli e le Terrazze del crinale dove erano gli edifici sacri. Al punto più stretto della gola, la grandiosa Porta Rosa, un arco splendido, che congiunge in alto le due parti della collina e in basso i due quartieri e i due porti la cui costruzione risale agli inizi del III sec.a.C. Al III secolo si data il teatro sull'Acropoli, un piccolo edificio termale nella valletta dove sorgeva la fonte Hyele e tutta la sistemazione monumentale e scenografica della fonte stessa con una perfetta canalizzazione che portava l'acqua a valle. Lungo il crinale dall'acropoli all'estremità occidentale delle mura piccoli santuari, luoghi di culto, altari, alcuni cippi votivi testimoniano il culto di Poseidone, Zeus, Kairos, Asclepio, Atena, Demetra, Era, Persefone. In età romana il nome greco Hyele fu trasformato in Velia. Divenne municipio romano nell'88 a.C., ma Roma consentì l'uso della lingua greca per le cerimonie ufficiali e permise la continuazione della monetazione propria. D'altro canto Velia divenne rifugio privilegiato dell'aristocrazia romana, Bruto vi possedeva una villa e Cicerone vi soggiornò a lungo. Da Velia, inoltre, partivano ogni anno alcune fanciulle scelte dall'aristocrazia locale verso Roma, come sacerdotesse per il tempio di Cerere. Ad età romana appartengono due complessi termali, il criptoportico, cioè un edificio pubblico che occupa tutta l'insula II, costruito nel I sec. sec.a.C. e rimaneggiato nel II sec.d.C., variamente interpretato come sede della scuola medica, ginnasio o palestra per la gioventù, collegio degli Augustali, sacerdoti destinati al culto dell'imperatore. In questo monumento sono state rinvenute numerose sculture tra cui la testa turrata, personificazione della città, la testa di Parmenide e numerose statue di medici eleati. Dal punto di vista economico, la città decade lentamente, sia per l'insabbiamento dei famosi "porti velini" sia per il mutato flusso commerciale romano che predilige le vie terrestri. La vita è testimoniata ancora in età bizantina, mentre il progressivo impaludamento e le minacce dei pirati spinsero poi all'abbandono del sito di cui si perse ogni traccia e ricordo.

Parmenide

Parmenide, uno dei primi grandissimi filosofi la cui filosofia forma ancora tanta parte del pensiero contemporaneo, e' nato ad Elea (la romana Velia e l'attuale Ascea), presso Salerno, nella Magna Grecia, intorno al 515 a.C. E' autore del poema in esametri "Sulla natura", di cui possediamo numerosi frammenti originali e molte testimonianze indirette. Se i primissimi filosofi si sono posti il problema della natura (*physis*) e dell'origine, del principio (*arché*) delle cose, Parmenide si interroga su qualcosa di piu' generale, su quello che egli chiamerà' (con



un termine destinato ad avere un'enorme fortuna nel pensiero occidentale) l'ESSERE, la realtà assoluta, non legata al divenire dei fenomeni della natura. Davanti all'uomo, secondo Parmenide, si aprono due sentieri: quello della verità (alétheia) e quello dell'opinione (doxa). L'uno si percorre con la ragione, che non inganna, e ci porta a conoscere l'Essere vero; l'altro si percorre coi sensi, che ingannano, e ci porta alla conoscenza della semplice apparenza. La Ragione ci dice che l'Essere è e non può non essere, mentre il non-essere non è e non può essere. L'Essere, pertanto, è uno e immutabile. Solo i sensi ci mostrano la molteplicità e il divenire, ma questo è il mondo dell'apparenza e dell'opinione. Enorme è stata l'eredità di Parmenide per tutta la cultura occidentale. La filosofia di Parmenide e della "scuola eleatica" ha informato di se' gran parte del pensiero contemporaneo.



Zenone di Elea

Filosofo e matematico greco nato tra il 490 e il 500 a.C., è morto in data incerta. Fu discepolo di Parmenide e uomo politico. Tra i maggiori esponenti della scuola ellenica, ne difese la dottrina contro i pitagorici e le altre scuole greche. Scopri che la somma di un numero infinito di segmenti può dare come risultato un segmento di lunghezza finita. Elaborò quattro "argomenti" contro il movimento, celebri come paradossi di Zenone: quello della dicotomia (per andare da A a B un mobile dovrà prima effettuare metà della metà, e così via all'infinito, finché non giungerà mai a B), quello di Achille e della Tartaruga, quello della freccia (la freccia, che sembra in movimento, in ogni istante può occupare il solo spazio della sua larghezza ed è in movimento rispetto ad esso poiché il tempo è fatto di istanti, per tutto il tempo la freccia sarà immobile), quello dello stadio (se due masse uguali percorrono alla stessa velocità la distanza tra le estremità opposte di uno stadio, ognuna impiega a percorrere la lunghezza dell'altra la metà del tempo che impiegherebbe se l'altra fosse ferma: perciò, conclude Zenone la metà del tempo è uguale al doppio). Da Aristotele è definito padre della dialettica.

2 La Tenuta Montisani

L'area collinare, a prevalente destinazione agricola e pascolo, copre mq. 1.773.957 tutti di proprietà dell'Ente Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano. La tenuta comprende il casino Montisani ed il fienile, edificati alla fine del '700. Il luogo era utilizzato come casino di caccia e residenza estiva della famiglia Mainenti. Nella Tenuta e soprattutto intorno al casino Montisani, è in corso di realizzazione il Centro per la Biodiversità del Mediterraneo pensato nell'assoluto rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali intende riprodurre in situ ed ex situ le specie del mediterraneo e le ambientazioni attraverso l'uso della multimedialità. Tale struttura prevede spazi per studi e ricerca, uffici, una sala convegni per almeno 200 persone con funzioni polivalenti, una mensa ed una piccola foresteria per i partecipanti ai corsi oltre che spazi laboratori polivalenti interni ed esterni adeguatamente attrezzati per studi su flora e fauna. Le scelte progettuali sono state indirizzate verso un approccio ecologico, con attenzione agli aspetti energetici, della riduzione dei consumi e dell'inserimento paesaggistico. A servizio del centro è stato previsto un impianto di fitodepurazione, la copertura di parte dei nuovi edifici con tetti verdi, l'utilizzo di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, l'utilizzo di vetrate isolanti; anche la forma delle nuove costruzioni segue l'orografia del territorio, cercando di creare un intervento armonico anche dal punto di vista paesaggistico.

3 Le Fiere di Vallo

Poste a valle della tenuta Montisani in posizione immediatamente adiacente e contigua rappresenta un'area attrezzata con 4 capannoni di 4000 mq ognuno e una vasta area esterna per area espositiva e parcheggio. La volontà di ripensare il centro fieristico riguarda il suo pieno rilancio strutturale e formale concependo una innovativa grande struttura di fruizione per sperimentazioni nel settore della bioarchitettura mirato ad un modello fortemente innovativo che tende a fare della sperimentazione ecoenergetica e della fruizione della biodiversità del mediterraneo un'esperienza di creatività (dalla tradizione all'innovazione) sulle peculiari caratteristiche del mediterraneo.

Disponibilità dell'area, partneriato a atti di disponibilità e adesione

Oltre ad uno specifico Accordo di collaborazione tra il Patto Territoriale Sistema Cilento il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, il Comune di Vallo della Lucania, il Comune di Castelnuovo, Città della Scienza, Sviluppo Italia Campania, il Consorzio Ospitalità da Favola, PMI Consulting, HISPA, ANCE Salerno, i proprietari dei beni hanno rimesso apposita nota di disponibilità dell'area limitata alla manifestazione d'interesse di cui all'avviso pubblico della Regione Campania. Un successivo accordo ha visto l'adesione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, dei Comuni di Vallo della Lucania e Castelnuovo e Ceraso.

Suddivisibilità in lotti funzionali, il quadro economico

Gli interventi possono essere suddivisi per lotti funzionali secondo il seguente schema:

Primo Lotto

Piazze del Mediterraneo e Grandi Laboratori.

Secondo Lotto

Biblioteca del Mediterraneo e Museo di Elea Velia

Terzo Lotto

La Nave e la Green Way

4. Fattibilità tecnica e la verifica procedurale

La fattibilità tecnica attiene all'utilizzo degli strumenti normativi e tecnici per affrontare le funzioni da insediare, come meglio rappresentato nella descrizione dei progetti prescelti oltre che nella descrizione della loro localizzazione.

Alla succitata descrizione delle opere attraverso un apposito cronogramma lavori è possibile distinguere, le singole attività, le relazioni logiche e temporali fra attività ed opere e della loro proiezione su un calendario presumibile.

Cronoprogramma dei lavori

EVENTI	PERIODO DI REALIZZAZIONE (ogni casella corrisponde ad un mese)									
	DATA INIZIO	DATA FINE	2010			2011			2012	
			GEN.APR.	MAG.AG.	SETT.DIC.	GEN.APR.	MAG.AG.	SETT.DIC.	GEN.APR.	
PROGETTO PRELIMINARE	01.10	03.10	x	x	x					
PRECONFERENZA DEI SERVIZI	03.10	06.10		x	x	x	x			
PROGETTO DEFINITIVO	05.10	08.10		x	x	x	x			
CONFERENZA DEI SERVIZI	08.10	11.10			x	x	x	x		
ESECUTIVO	09.10	12.10			x	x	x	x		
CONCESSIONI, AUTORIZZAZIONI, ETC	11.10	12.10			x	x				
INIZIO LAVORI	12.10	01.11			x	x				
ESECUZIONE LAVORI	12.10	02.12			x	x	x	x	x	x
Fase 1 ONDE DEL MEDITERRANEO Fiere riallestimenti e piazza del Mediterraneo	12.10	05.11			x	x	x	x	x	x
Fase 2 INFRASTRUTTURE Collegamenti e mobilità	12.10	09.11			x	x	x	x	x	x
Fase 3 GRANDI LABORATORI Realizzazione, allestimenti	12.10	02.12			x	x	x	x	x	x
Fase 4 MUSEO e BIBLIOTECA Realizzazione e allestimento	12.10	09.11			x	x	x	x	x	x
Fase 5 COMUNICAZIONE EVENTI Marketing e prime attività del Parco Tematico	05.11					x	x	x	x
Collaudo	12.11	02.12							x	x



La verifica procedurale attiene invece alla scelta di attuazione dello Studio di Fattibilità attraverso lo strumento del *project financing* che prevede la procedura suddivisa in tre fasi: progettazione, costruzione e gestione. Le Amministrazioni (statali e non statali) devono pubblicare periodicamente, in occasione della programmazione triennale, un avviso che indichi quali opere pubbliche programmate sono realizzabili con capitali privati, in quanto suscettibili di gestione economica.

In questa fase, quindi, si evidenziano quali opere pubbliche potranno essere realizzate con risorse totalmente o parzialmente a carico dei promotori. Entro il 30 giugno di ogni anno, i soggetti «promotori» presentano alle amministrazioni aggiudicatrici proposte relative alla realizzazione di lavori pubblici o di lavori di pubblica utilità inseriti nella programmazione triennale, ovvero negli strumenti di programmazione formalmente approvati dall'amministrazione aggiudicatrice sulla base della normativa vigente, tramite contratti di concessione. L'Amministrazione ha poi quattro mesi di tempo per effettuare una valutazione di fattibilità della proposta, tenendo conto della qualità dell'opera, dei tempi di realizzazione, e delle tariffe che applicherà il soggetto aggiudicatario per la gestione dell'opera stessa; la legge prevede anche il potere dell'Amministrazione di concordare col promotore modifiche alla proposta, per mantenere l'equilibrio economico-finanziario della programmazione triennale. Una volta valutate le proposte pervenute e redatto il progetto definitivo, l'Amministrazione individua i soggetti competitori con il promotore attraverso una gara ad evidenza pubblica (normalmente trattasi di licitazione privata) per scegliere le due migliori offerte, ponendo a base d'asta il progetto presentato dal promotore ed esaminando tutte le offerte pervenute e comparandole con la proposta del promotore. Al termine di tale fase, l'Amministrazione intraprende una procedura negoziata tra il promotore e i due competitori risultati vincitori della gara; si giunge così alla scelta dell'aggiudicatario, secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Tuttavia, v'è da precisare che la legge n. 166/2002 ha riconosciuto in favore del soggetto promotore una sorta di diritto di prelazione sull'aggiudicazione della procedura: in pratica, se all'esito della procedura negoziata un soggetto competitor dovesse presentare un'offerta migliore di quella del promotore, quest'ultimo potrà sempre adeguare la propria proposta a quella (dell'altro soggetto) ritenuta più conveniente dall'Amministrazione, aggiudicandosi così in ogni caso il *project financing*.

Il bando di gara per l'affidamento di una concessione per *project financing* deve prevedere la facoltà dell'aggiudicatario della concessione di costituire una **società di progetto** in forma di società per azioni o a responsabilità limitata, anche consortile. La società di progetto, al di fuori di meccanismi di approvazione o autorizzazione, diventa a tutti gli effetti concessionaria, subentrando nel rapporto di concessione dell'aggiudicatario. Questa è una importante anomalia rispetto al PF classico. Nel PF classico, la società di progetto non ha un bilancio proprio, ma il suo bilancio deriva solo dai propri costi e dai cash flow del progetto. La durata della concessione deve remunerare la quota di capitale privato investita, dei canoni di concessione allo Stato, e di un'adeguata redditività.

La proprietà dell'opera realizzata, di regola (ma non sempre) è dell'ente pubblico. La normativa in vigore prevede una separazione fra proprietà e gestione, ma la proprietà pubblica può essere successivamente privatizzata, in particolare attraverso la vendita allo stesso concessionario che già ne detiene la gestione. Ogni anno, il privato paga un canone di concessione (in percentuale sul fatturato) al proprietario dell'opera. Il tempo di concessione inizia a decorrere dalla data prevista nel progetto per la conclusione dei lavori. In caso di ritardi, si riduce il tempo di ripagamento (pay-back) dell'investimento e la probabilità di recupero dei costi e di ritorno economico. Ciò dovrebbe spingere il privato ad una stima plausibile di tempi e costi in fase progettuale (senza significativi ritocchi-moltiplicazioni successive) e a concludere poi i lavori nel rispetto degli oneri e delle scadenze calcolate.

Scaduta la concessione, l'ente pubblico può assumere la gestione diretta dell'opera o indire un'altra gara d'appalto per rinnovare la concessione, oppure trasferire la proprietà al concessionario.

Tra gli attori nel progetto si annoverano:

- » Il promotore: colui che dà forma all'idea e la guida nel percorso di formulazione fino a diventare progetto. Vi possono essere anche più promotori (come avviene solitamente).
- » Il developer: il soggetto scelto tra i promotori che cura le analisi di primo livello sulla fattibilità del progetto. Egli predisporrà una pianificazione delle attività scandendo i tempi ed evidenziando le criticità e redigendo il budget dei costi di sviluppo.
- » Il finanziatore: è il consulente finanziario del progetto, che ha il compito di validare nei

confronti degli investitori il business plan. Può avere il ruolo di advisor o affidarlo ad altri, egli dovrà organizzare l'intero pacchetto finanziario.

- » La società di progetto: alla quale viene assegnato il compito dell'esecuzione del progetto.

Un fattore di criticità è il mantenimento del budget in quanto i costi sono una delle cause più frequenti di insuccesso del *project financing*.

Costo dell'investimento (in euro)

I° Lotto Funzionale

“Grandi Laboratori Tematici” e Piazze del Mediterraneo

28.500.000,00 + 34.828.000,00 = 63.328.000,00

II° Lotto Funzionale

Museo Archeologico + Biblioteca del Mediterraneo

12.719.200,00 + 14.347.500,00 = 27.066.700,00

III° Lotto Funzionale

La Nave e la Green Way

21.550.000,00 + 62.104.300,00 = 83.652.500,00

Di seguito articolate in:

	DESCRIZIONE	TOTALE SPESE
I	Spese generali, studi, assistenza tecnica	14.362.200,00
II	Immobilizzazioni:	155.185.000,00
II.1	Suolo	500.000,00
II.2	Fabbricati, opere murarie e assimilate	119.360.000,00
II.3	Impianti, macchinari e attrezzature	22.325.000,00
II.4	Altre immobilizzazioni immateriali, software, brevetti, comunicazione	13.000.000,00
III	Servizi reali	500.000,00
	TOTALE SPESE	174.047.200,00

Le valutazioni sono eseguite su prezzi di mercato e opere similari in Italia e all'estero.

5. Descrizione e analisi degli impatti ambientali

Area di riferimento

Il territorio di riferimento si snoda attraverso il polo centrale della colline della Tenuta Montisani di proprietà dell'Ente Parco. La tenuta si trova a sud-ovest di Vallo della Lucania, su una collina che, partendo dalla quota più alta e dopo contenuti pianori in lieve pendenza, discende verso valle dopo rapidi declivi.

L'area è delimitata ad est dai rilievi di Toppa della Serra, a nord dall'area detta "Le vigne", ad ovest dalla località "Santo Francati", a sud dall'area della "Lammardo".

L'idrografia di superficie è piuttosto povera. La morfologia della zona presenta una pendenza pressochè costante in direzione NE-SO, ovvero verso la costa tirrenica ove vanno a sfociare i corsi d'acqua del territorio.

A livello geologico l'area è inserita nel contesto dei sedimenti terrigeni formanti il flysch del Cilento a sua volta membro della più grande deposizione delle unità silentine.

I terreni di fondazione sono flyschoidi, con alternanze ritmiche di termini plastici (argille-siltiti marine ecc.) e rigidi (calcareniti, arenarie, ecc.). Dopo alcune prove di resistenza a compressione si è dedotto trattarsi di rocce sane e compatte, le prove ad attrito hanno dimostrato che i terreni non sono del tutto scadenti; tuttavia le Crete Nere rimangono un terreno di fondazione alquanto delicato.

La situazione idrogeologica risulta abbastanza semplificata dalla massiccia presenza della formazione di Centola, essa infatti costituisce il serbatoio nel quale vengono raccolte per porosità le acque meteoriche e i deflussi lungo i contatti di monte. La falda è da considerarsi freatica; anche durante il periodo di siccità o meglio, al suo finire, si può constatare una costante circolazione idrica in profondità. La collina ospita un uliveto storico.

L'ipotesi di intervento tutta interrata (Grandi Laboratori) non ha alcuno impatto ambientale se non per le aree di accesso e i coni vetriati di illuminazione. L'ipotesi della Biblioteca del Mediterraneo anch'essa lungo le curve di livello dei terreni che affacciano sul lago artificiale della Petrosa si genera attraverso dei muri in pietra che riprendono la morfologia dei muri a secco, all'interno dei quali sono articolate le aperture vetrate di ingresso, areazione e illuminazione. La stessa struttura del Museo di Elea Velia è inserito nel contesto scelto dall'Amministrazione Comunale per il concorso d'idee per il museo e dispone già di una valutazione ambientale nell'ambito dei lavori presentati a detto concorso. Infine la "Nave" ubicata nell'area di abbattimento della ex Cooperativa Stabia viene a risolvere il danno ambientale arrecato al litorale con la introduzione di una modesta darsena che alloca la "nave" scuola. La Green Way rappresenta un modello di via "verde" con una monorotaia che dal porto di Casalvelino raggiunge, la Darsena, il Museo di Elea Velia, la Biblioteca, i Grandi Laboratori fino all'Ospedale di Vallo, rendendo un servizio di collegamento reale dal mare all'interno e collegando in maniera sostenibile il "campus" che godrà oltre che di una mobilità "dolce" in un panorama ambientale e paesaggistico di inestimabile valore senza alcun impatto diretto sia fisico che di inquinamento.

Criticità ambientali connesse all'intervento

L'intervento determinerà chiaramente un aumento del carico antropico ed una modificazione dell'uso dei suoli che troveranno in tal modo una loro chiara utilizzazione rispetto all'attuale abbandono. In particolare la presenza antropica comporterà un aumento dei consumi energetici ed idrici, della produzione dei rifiuti, l'utilizzo di mezzi di trasporto a combustibile. La creazione di nuove strutture comporterà una permeabilizzazione dei suoli con conseguente diminuzione delle aree a verde. D'altro canto la "ripopolazione" e l'allestimento dell'orto botanico e degli altri interventi didattici all'aperto consentirà una gestione del territorio, la cura degli olivi, la crescita della flora locale, ecc. Il recupero degli edifici storici avverrà senza alcun utilizzo in c.a. e integrandoli con materiali desunti dalla tradizione locale (solai e struttura del tetto in legno, ecc), aumentando la qualità degli immobili.

Rispondenza dell'intervento ai criteri di sostenibilità

	RILEVANTE	NON RILEVANTE
Riduzione al minimo dell'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	X	
Utilizzo delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	X	
Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti		X
Conservazione e miglioramento dello stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	X	
Conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche		X
Miglioramento della qualità delle risorse storiche e culturali	X	
Miglioramento della qualità dell'ambiente locale	X	
Contributo alla protezione dell'atmosfera	X	
Sensibilizzazione alle problematiche ambientali e sviluppo dell'istruzione e della formazione in campo ambientale	X	
Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni legate a strategie sostenibili	X	

Azioni volte a ridurre gli impatti ambientali negativi dell'opera

Il progetto si pone come obiettivo la qualità ambientale delle soluzioni adottate per ridurre al minimo l'impatto ambientale. Gli edifici sono progettati in una logica "integrata" dal punto di vista energetico. E' prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici, di potenza complessiva pari a 49,3 kWp, installati in maniera da fungere anche da frangisole, per l'ombreggiamento estivo; l'impianto in questione alimenterà anche l'illuminazione esterna. Gli edifici di nuova costruzione presentano facciate a vetro con proprietà di isolamento termico e controllo solare. Saranno impiegate lastre isolanti, selettive, dotate di lamelle oscuranti orientabili regolate elettronicamente, a seconda del flusso luminoso. All'esterno sarà presente un sistema di *brise-soleil*. La dispersione termica è limitata dall'uso di isolamento nel tetto degli edifici e da serramenti in vetro camera per le finestre. Si è deciso di adottare la tipologia del tetto giardino, per una migliore integrazione paesaggistica; questo però comporta anche un minore accumulo termico dell'edificio durante il giorno e quindi un maggior comfort termico interno dell'edificio. Gli impianti di condizionamento e riscaldamento utilizzeranno una pompa di calore, realizzando un notevole risparmio energetico. Per la produzione di acqua calda si utilizzeranno pannelli solari. Eventuale fabbisogno ulteriore di acqua calda per riscaldamento e uso sanitario sarà garantito da caldaie funzionanti a policombustibile solido (residui organici prodotti dalla scuderia dei cavalli, avanzi seccati di potatura piante e taglio erba) e/o biodiesel.

I materiali usati saranno prevalentemente la pietra ed il legno, anche per i nuovi edifici. La struttura portante sarà in legno lamellare, mentre negli edifici storici si ripristineranno le travature in legno per i solai ed il tetto, ora sostituiti dal calcestruzzo armato. In tutti i muri di contenimento verrà impiegata pietra locale a vista. Il risparmio energetico sarà ottenuto con l'utilizzo di lampade a risparmio energetico. Per quanto riguarda i consumi idrici, saranno installati rubinetterie monocomando forniti di tacca di regolazione dell'erogazione e frangigetto. È previsto anche un impianto di riciclo dell'acqua piovana per gli sciacquoni, prese per acque di lavaggio e innaffiamento.

All'interno del centro ricerca si effettuerà la raccolta differenziata, peraltro già presente nel comune di Vallo della Lucania. A servizio del centro è previsto un impianto di fitodepurazione (non essendo attualmente presente nessuna depurazione degli scarichi). L'adozione di tale tecnologia è ideale per le caratteristiche del luogo (isolato, con grandi spazi aperti a disposizione, non connesso a reti di depurazione). L'illuminazione esterna sarà realizzata limitando l'inquinamento luminoso e massimizzando l'efficienza energetica e luminosa. Nella realizzazione del progetto definitivo verrà valutato l'impatto acustico delle opere da realizzare e l'adozione delle necessarie mitigazioni, soprattutto per l'area a verde. Nella realizzazione dell'intervento, verranno anche verificate le condizioni per attuare, ad esempio, la procedura ottimale d'installazione dei cantieri, in considerazione della vulnerabilità del contesto; le procedure più efficaci per il monitoraggio degli interventi, attraverso la creazione di un apposito Presidio locale di monitoraggio ambientale. L'intervento prevede la sperimentazione di nuove modalità energetiche come nel caso della trigenerazione produzione congiunta di energia elettrica, termica e frigorifera. Il sistema di rigenerazione proposto deriva da un'estensione del concetto tradizionale di cogenerazione tramite l'implemento di un gruppo di assorbimento monostadio a bromuro di

litio. I gruppi di assorbimento sono macchine statiche che permettono la conversione del calore in energia frigorifera semplicemente tramite processi fisico-chimici, quindi senza necessità di elevati consumi elettrici tipici dei gruppi frigoriferi tradizionali.

Il progetto tende ad assicurare la sostenibilità e la riproducibilità delle caratteristiche di Biodiversità degli ecosistemi del Parco, rispetto alle domande d'uso e consumo delle risorse, attuali e future. Per questo il progetto valuta prioritariamente il quadro dei fabbisogni ambientali, nei termini di riproducibilità delle risorse diffuse, di mantenimento delle specie insediate e della loro capacità di resilienza e rinnovamento. La costituzione di un centro di ricerca collegato con l'università risponde ad un fabbisogno di riconoscimento dell'importanza dell'area cilentana sotto l'aspetto naturalistico.

Convenienza dell'infrastruttura per il territorio

La rete degli habitat del Parco, quale infrastruttura di progetto, rappresenta un'altra valenza prioritaria per le aree di riferimento degli interventi e per l'intero territorio del Parco. Gli interventi previsti, nella loro articolazione, puntano a preservare, valorizzare e promuovere i fattori del contesto territoriale e ambientale a maggiore valenza strategica per l'attuazione di politiche di sviluppo territoriale sociale ed economico. Come per tutta l'area del Parco, i benefici per il territorio saranno connessi alla possibilità, offerta dalla realizzazione degli interventi di progetto, di rilanciare il ruolo del patrimonio naturalistico e culturale nel contesto territoriale e socioeconomico dell'area, incidendo sul mercato dell'occupazione e alimentando i circuiti di formazione del reddito locale.

6. Analisi di fattibilità finanziari economica e sociale

Maria Rosaria Nese

Lo Studio di Fattibilità "Campus Mediterraneo" prevede il finanziamento dell'opera attraverso la **finanza di progetto** (o *project financing* in inglese) è una operazione di finanziamento a lungo termine, che consiste nell'utilizzo di una società neocostituita (cosiddetta SPC, Special Purpose Company) la quale serve a mantenere separati gli assets del progetto da quelli dei soggetti proponenti l'iniziativa d'investimento (i cosiddetti "promotori").

La SPC viene finanziata sia da capitale equity (azioni), fornito generalmente dai promotori e non deve superare l'ammontare del 15-20%, il rimanente 80-85% da capitale di debito (obbligazioni) normalmente ottenuto da un pool di banche. In questo modo, attraverso l'imputazione di attività e passività alla SPC è possibile mantenere un controllo più stretto sull'andamento del progetto. È, inoltre, un modo per proteggere gli interessi dei soci promotori, i quali sono così "schermati" dall'eventuale fallimento del progetto stesso. Lo schema del Project Financing ha riscosso i maggiori successi per quei progetti per loro natura più complessi, dove alti sono i rischi ambientali, tecnici, politici ed economici. Come è noto soprattutto i progetti di ricerca possono beneficiare di questo sistema di finanziamento, dato che i finanziatori in equity potranno garantirsi sulla proprietà della SPC, la quale detiene la titolarità su ogni risultato (brevetti o altro) del progetto di ricerca.

Il coinvolgimento dei soggetti privati nella realizzazione, nella gestione e soprattutto nell'accogliamento totale o parziale dei costi di Campus è strettamente rapportato all'implementazione del sistema di attrazione turistica e scientifica (vedi il caso do OLTREMARE a Riccione). La prospettiva pure stimata dei guadagni futuri rappresenta la caratteristica principale di tale prospettiva.

La filosofia del *Project Financing* è quella di coinvolgere il privato in un progetto, di spingerlo a trovare il modo di far fruttare per sé e per la comunità un bene collettivo che altrimenti resterebbe inutilizzato per carenza di fondi pubblici.

In tale operazione il ruolo del pubblico è promuovere il processo e renderlo "appetibile" in termini di necessità e strategia di sviluppo del territorio.

Stimolare attraverso un bando di evidenza pubblica la nascita di una società veicolo (SPV – special purpose vehicle) si opera la separazione giuridica e finanziaria del progetto dai partner. Inoltre la partecipazione di più soggetti consente un'allocazione dei rischi verso i partner bilanciando in modo ottimale i rischi trasferiti all'operatore privato e il costo del trasferimento a car

In Italia, il Project Financing ha trovato spazio per lo più nella realizzazione di opere di pubblica utilità. In questa configurazione di Project Financing i soggetti promotori propongono ad una Pubblica amministrazione di finanziare, eseguire e gestire un'opera pubblica, il cui progetto è stato già approvato, in cambio degli utili che deriveranno dai flussi di cassa (*cash flow*) generati per l'appunto da una efficiente gestione dell'opera stessa. È stata istituita nel 1999 nel Ministero dell'Economia la task force italiana per il *project financing*: Unità Tecnica Finanza di Progetto (UTFP). La disciplina positiva del project financing è stata introdotta per la prima volta in Italia con la legge 11 novembre 1998 n. 415, cd. Legge Merloni-ter, con l'obiettivo di contenere la spesa pubblica e fornire una modalità alternativa alla Finanza d'impresa per la realizzazione di opere pubbliche, dove il finanziamento dell'opera con capitale privato è solo parziale. In pratica, la legge del 1998 prevedeva una concessione "speciale" per la costruzione e gestione di un'opera pubblica a favore del soggetto che la realizza su terreno di proprietà pubblica; il terreno viene dato in concessione d'uso oppure in diritto di superficie. In cambio del terreno e degli utili di gestione, il soggetto privato si accolla le spese di realizzazione. La norma del 1998 prevedeva anche che, nel caso in cui la gestione dell'opera fosse particolarmente onerosa, la P.A. a fronte di un rilevante interesse pubblico poteva contribuire alla sua realizzazione: detto contributo veniva concesso a fronte di un controllo da parte dell'Ente Pubblico sulle tariffe praticate all'utenza (con la riforma del 2002, questa clausola è stata abrogata, per cui di fatto le tariffe sono libere). Alla legge n. 415/1998 ha fatto seguito la legge 1° agosto 2002 n. 166 (cd. legge Merloni-quater), che ha ampliato il numero dei potenziali soggetti promotori (includendovi le Camere di commercio e le fondazioni bancarie ed ha abolito il limite temporale di durata della

concessione). Le novità introdotte dalla successiva legge 18 aprile 2005 (cd. Legge comunitaria 2004) riguardano sostanzialmente il contenuto dell'avviso pubblico che le Amministrazioni committenti sono tenute a pubblicare per indicare quali opere possono realizzarsi con capitali privati. Nel 2004, infatti, il legislatore nazionale ha dovuto adeguarsi alle osservazioni formulate dalla Commissione europea nella procedura d'infrazione n. 2001/2182, con cui si contestavano all'Italia alcune difformità della legislazione nazionale con quella comunitaria in materia di appalti pubblici. Da ultimo, il Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 163 del 2006, in vigore dal 1° luglio 2006), ha riunito in un unico corpo le disposizioni sulla contrattazione pubblica e, negli articoli da 153 a 160 ha riscritto la disciplina nazionale del project financing, abrogando tutte le leggi precedenti. Tuttavia la sostanza della disciplina è rimasta pressoché identica. La normativa vigente sopra richiamata non fornisce una disciplina generale sul procedimento per effettuare l'operazione di *project financing*. Tale procedimento presenta delle peculiarità dovute al fatto che il *project financing* è uno strumento regolato essenzialmente dall'autonomia privata ma è finalizzato alla realizzazione di opere pubbliche.

Previsione di benefici economici e finanziari

In considerazione della totalità dei servizi offerti, del loro prezzo di vendita, della domanda potenziale di tale tipologia di offerta e dei quantitativi di produzione effettiva annua, a fronte del programma d'investimento proposto, gli obiettivi produttivi perseguiti – in via estremamente prudentiale, visti i valori della produzione massima teorica - risultano così segmentati:

CAPACITÀ DI PRODUZIONE E PRODUZIONE EFFETTIVA							
ANNO A REGIME							
A	B	C	D	E	F	G	H
Prodotti principali	Unità di misura per unità di tempo	Produzione massima per unità di tempo	N° unità di tempo per anno	Produzione massima teorica annua	Produzione effettiva annua	Prezzo unitario medio €	Valore della produzione effettiva €
1. GRANDI LABORATORI TEMATICI							
1. Corsi / attività di formazione (per 15 allievi)	numero/anno	24	1	24	1	90.000,00	90.000,00
2. Abbonamento sito web	numero/anno	1.500	1	1.500	100	150,00	15.000,00
3. Fitto Sala Congressi (congresso di 5 ore)	numero/anno	320	1	320	50	1.600,00	80.000,00
4. Ingresso Centro Documentazione Multim	numero/giorno	2.500	365	912.500	5.000	10,00	50.000,00
5. Fitto per Allestimenti Tematici (1 evento di 1 settimana)	numero/anno	1	52	52	10	2.500,00	25.000,00
6. Ingresso (biglietto individuale)	numero/giorno	2.000	250	500.000	100.000	15,00	1.500.000,00
7. Ingresso scolaresche	numero/giorno	6.250	320	2.000.000	100.000	10,00	1.000.000,00
8. Fitto per Attività di Ricerca (per 1 mese)	numero/anno	10	12	120	24	2.000,00	48.000,00
9. Posto letto foresteria	numero/giorno	30	200	6.000	500	31,00	15.500,00
Sub totale valore produzione 1							2.823.500,00

2. POLO ESPOSITIVO							
10. Organizzazione evento espositivo (di 5 giorni)	numero/anno	1	52	52	20	80.000	1.600.000,00
11. Noleggio spazi (per 1 settimana)	numero/anno	1	52	52	20	10.000	200.000,00
Sub totale valore produzione 2							1.800.000,00
3. MUSEO DI ELEA VELIA E BIBLIOTECA							
6. Ingresso (biglietto individuale)	numero/giorno	2.000	250	500.000	100.000	15,00	1.500.000,00
13. Brevetti / royalties	numero/anno	10	1	10	5	20.000,00	100.000,00
14. Corsi di formazione (per aule da 20 allievi)	numero/anno	2	12	24	12	8.000,00	96.000,00
15. Noleggio spazi (per 1 settimana)	numero/anno	1	52	52	20	10.000	200.000,00
16. Produzione energie rinnovabili	kw/anno	a forfait					150.000,00
Sub totale valore produzione 3							696.000,00
4. SERVIZI CAMPUS MED							
17. Percorsi guidati (per gruppi di 10 persone)	numero/giorno	10	350	3.500	500	100	50.000,00
18. Servizi benessere	numero/giorno	20	365	730	500	200	100.000,00
19. Canone gestione punti ristoro / merchandising	numero/anno	a forfait					150.000,00
20. Sponsorizzazioni / found-raising	numero/anno	a forfait					200.000,00
Sub totale valore produzione 4							500.000,00
Totale valore produzione							6.649.500,00

Nel calcolo del **valore complessivo della produzione**, ai ricavi per vendite e prestazioni, pari – nell'anno a regime - a € **6.649.500,00** si aggiungono € **2.040.102,75** di altri ricavi e proventi, intesi come ripartizione dell'agevolazione richiesta, secondo quanto sancito dai principi contabili, per un totale complessivo di € **8.689.602,75**.

Sulla scorta degli investimenti previsti e dei ricavi attesi nell'anno di regime, sono stati ipotizzati i costi fissi e variabili, e si è valutato che, per l'anno di regime, i **costi di produzione**- per l'acquisto di materie prime (costituite da prodotti alimentari per la somministrazione di prima colazione foresteria), acquisti vari di consumo (prodotti di cancelleria, toner, carta, materiale per il funzionamento dei computer e delle stampanti e delle attrezzature) nonché le acquisizioni di servizi (quali consulenze, trasporti, pubblicità, utenze), il costo del personale valutato secondo il Contratto Collettivo Nazionale, l'ammortamento dell'investimento (con aliquote del 3% sulle spese di suolo e opere murarie, del 20% per immobilizzazioni immateriali e del 12,5% per attrezzature e macchinari) e gli altri oneri di produzione - ammontano complessivamente a € **6.978.865,00**. **Pertanto, nell'anno a regime, il risultato della gestione caratteristica è previsto pari a € 810.737,75**. Nella tabella sottostante si detagliano le voci del valore e dei costi di produzione nell'anno a regime:

CONTO ECONOMICO (importi espressi in euro)	A regime
Ricavi da vendite e prestazioni	5.749.500,00
Variazione rimanenze semilavorati e finiti	0,00
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	0,00
Contributi in conto esercizio	0,00
Altri ricavi e proventi	2.040.102,75
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	7.789.602,75
Materie prime, sussidiarie, di consumo	200.000,00
Servizi	300.000,00
Personale	550.000,00
Ammortamento immobilizzazioni immateriali	3.172.440,00
Ammortamento immobilizzazioni materiali	2.656.425,00
Canoni di leasing	0,00
Variazione rimanenze di materie prime, sussidiarie e di consumo	0,00
Altri costi della produzione	100.000,00
B) Costi della produzione	6.978.865,00
RISULTATO DELLA GESTIONE CARATTERISTICA (A-B)	810.737,75

Dal punto di vista finanziario, il relativo piano - come sottoriportato pagina seguente - rappresenta la sintesi della spesa occorrente per far fronte all'investimento, costituito da tutte spese agevolabili, che sarà sostenuto dal soggetto proponente e dalla partnership attivata, insieme agli ulteriori impieghi, con l'ipotesi di copertura seguente, i cui valori vengono espressi in euro:

PIANO FINANZIARIO (importi espressi in euro)					
FABBISOGNI	Avvio	Anno 2	Anno 3	Anno 4	TOTALE
Immobilizzazioni agevolabili	31.218.880,00	39.328.320,00	7.500.000,00	0	78.047.200,00
Immobilizzazioni non agevolabili	0	0	0	0	0
Capitale d'esercizio	200.000,00	0	0	0	200.000,00
Iva sugli immobilizzi del programma	6.243.776,00	7.865.664,00	1.500.000,00	0	15.609.440,00
TOTALE FABBISOGNI	37.662.656,00	47.193.984,00	9.000.000,00	0	93.856.640,00
Copertura	Avvio	Anno 2	Anno 3	Anno 4	TOTALE
Apporti nuovi mezzi propri	750.000,00	1.250.000,00	0	0	2.000.000,00
Agevolazioni richieste	10.926.608,00	13.764.912,00	2.625.000,00	0	27.316.520,00
Finanziamenti a m/l termine ordinario	26.000.000,00	26.000.000,00	0	0	52.000.000,00
Debiti verso fornitori	0	0	0	0	0
Cash flow	0	0	0	0	0
Rimborso credito iva	0	6.200.000,00	7.800.000,00	1.400.000,00	15.400.000,00
FONTI	37.676.608,00	47.214.912,00	10.425.000,00	1.400.000,00	96.716.520,00

Previsioni di incremento occupazionale

Dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro, la gestione delle attività di Campus MED prevede che alle stesse sia sovrintesa l'attività di direzione generale, a cui saranno preposti i soci della costituenda SPC tra i partners del progetto, che per competenze, esperienza e capacità garantiscono un livello di affidabilità molto alto. Nella tabella sottostante sono indicate le altre mansioni necessarie alla gestione del complesso delle attività a regime, espresse in ULA e distinte per sesso e per età ai fini dell'impatto occupazionale giovanile e femminile:

MANSIONE	SESSO		ETÀ	
	M	F	-26	+26
Direttore tecnico	1			1
Direttore amministrativo		1		1
Addetto alla segreteria	1	1	2	
Responsabile marketing e comunicazione		1	1	
Addetto all'accoglienza	1	1	2	
Addetto alla manutenzione del verde / struttura / laboratori	2	1	3	
Addetto alla foresteria		2	2	
Personale per animazione e visite guidate	1	3	3	1
Tecnici informatici	2,5		2,5	
Totale per sesso e per età	8,5	10	15,5	3
Totale complessivo	18,5		18,5	

Analisi del rapporto costi-benefici

Se scopo dell'ACB è di individuare fra più alternative progettuali la proposta migliore o di verificare, in caso di alternativa unica, che i costi prevedibili del progetto siano complessivamente inferiori ai benefici, in modo da migliorare, con la realizzazione del progetto, il livello di benessere generale del contesto socio-economico su cui esso influisce, l'ACB del progetto in esame deve basare il proprio giudizio di fattibilità non solo su criteri di tipo contabile-finanziario, ma anche su **criteri di economicità o convenienza sociale**, cioè **sull'accrescimento di benessere globale della collettività apportato dalla realizzazione dell'opera**, calcolato attraverso l'identificazione, la valutazione e la comparazione del complesso dei costi e dei **benefici sociali** legati all'opera sottoposta ad esame.

Pertanto l'analisi va compiuta secondo un'ottica generale e riguarda aspetti finanziari, monetari ed economici. Come si evince dalle risultanze di cui al paragrafo 10, *l'analisi finanziaria* ha permesso di ipotizzare che l'entità delle entrate copre quella delle spese di impianto e di esercizio del progetto, tenendo ulteriormente conto delle fonti da cui provengono i finanziamenti, di come e in quanto tempo essi verranno rimborsati e della presenza di entrate indirette o di ordine fiscale, oltre a quelle dirette. Inoltre, a fronte dell'identificazione di tutti gli effetti positivi e negativi derivanti dal progetto per tutti i soggetti direttamente interessati dalla sua realizzazione, gli eventuali aspetti negativi - che comprendono, per esempio, la perdita di suoli, la perdita di valore di immobili, gli inquinamenti, il rumore, la perdita di aree ad elevato valore naturalistico, il consumo di acqua, la produzione di rifiuti, la creazione di danni per la popolazione - risultano del tutto assenti, sia in considerazione delle sperimentazioni innovative in materia di energie rinnovabili, di sostenibilità ambientale, di bioarchitettura, sia per gli effetti positivi diretti ed indiretti connessi alla realizzazione dell'investimento, che sono identificabili nella creazione di nuovi posti di lavoro, nell'incentivo alla nascita di attività collegate, nelle commesse legate al progetto, nei servizi resi dall'opera da realizzare, nel miglioramento di alcune componenti ambientali (come il ripristino della macchia mediterranea, la riqualificazione del paesaggio, il recupero di specie e cultivar locali, la destinazione a verde di cospicue aree interessate dall'intervento). In particolare, agli oneri di spesa necessari alla realizzazione della presente proget-

tualità, si connette, innanzitutto, in coerenza con le Linee Guida per lo sviluppo turistico della Regione Campania, il beneficio immateriale – non quantizzabile monetariamente, ma di grande valore strategico – di porre sempre più in risalto la componente “culturale” del Cilento rispetto alla componente “balneare”, in quanto una simile iniziativa è funzionale allo scopo di innalzare il segmento di offerta di turismo culturale dall’attuale posizionamento, che lo vede dotato di alta attrattività, ma con competitività di medio livello, ad un’altrettanto alta competitività, al fine di valorizzare l’immagine dell’area, attraverso l’acquisizione di vantaggi competitivi duraturi e difendibili nel tempo, anche rispetto ad altri territori. In un’area periferica, d’altronde, la cultura ha funzioni sociali che sono, in ultima analisi, più importanti per la vitalità e lo sviluppo di una comunità del contenuto culturale propriamente detto, in quanto, la cultura, innanzitutto, permette la stima di sé, che è condizione indispensabile per qualsiasi forma di realizzazione, sia personale che collettiva, e, contemporaneamente, è “una dinamica generatrice di senso”, nella duplice accezione di “significato profondo” e “direzione”, di cui occorre permeare qualsiasi processo di trasformazione sociale, di mutamento economico o di sviluppo in generale, per un verso adeguandolo ai valori che lo rendono “sensato”, e, per altro, dandogli un orientamento verso il futuro (cfr. Thierry Verhelst – esperto UNESCO, *Cultura e sviluppo rurale, in Rural Europe* – European Commission, AEIDL 1997).

La necessità di ridare un senso alle società che vivono in aree periferiche è fondamentalmente una dinamica culturale, e il carattere “culturale” di ogni progetto dipende dalla capacità di “ravvivare il fuoco che cova sotto le ceneri della passività e della rassegnazione” dei territori in cui va a produrre effetti (cfr. Ricardo Petrella, direttore programma FAST, *Economie et Humanisme*, Commissione europea ottobre 1994). Fra gli obiettivi strategici finalizzati alla soddisfazione dei bisogni culturali rilevati, si pone in particolare, quello di dar vita ad attività di animazione culturale o legata al tempo libero che è nel territorio di riferimento ancora del tutto connessa alle dinamiche ed alla stagionalità dell’attività turistica, e concentrata, territorialmente, nell’area costiera. Ne consegue che occorre, principalmente, favorire la creazione di occasioni in cui sia costante il rinnovamento dell’offerta culturale, se ne favorisca la qualità, e si consenta ad un pubblico sempre più ampio di accedervi, con particolare riguardo alle giovani generazioni.

Lo studio di fattibilità

Allegati

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 21 luglio 2006 - Deliberazione N. 995 - Area Generale di Coordinamento - N. 8 - Bilancio, Ragioneria e Tributi - **Interventi a sostegno di manifestazioni, iniziative ed azioni afferenti ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo.**

PREMESSO

* che l'area mediterranea è parte fondamentale delle politiche di sviluppo della Regione Campania e, pertanto, la questione mediterranea rappresenta una delle politiche prioritarie;

* che il ruolo della collaborazione e della cooperazione è parte integrante del dibattito sullo sviluppo del bacino del Mediterraneo;

* che, in tale ottica, la Regione Campania intende promuovere, avviare e sostenere i processi di alleanza, cooperazione e collaborazione aventi come fine l'elaborazione di percorsi di integrazione e di solidarietà tra le varie realtà mediterranee, nel convincimento che solo politiche mirate allo sviluppo equilibrato del bacino possono essere garanzia di crescita;

RILEVATO

* che l'alleanza e la reciprocità sono le matrici di riferimento per il rafforzamento dei rapporti tra gli stati incidenti nell'area mediterranea;

* che la solidarietà, nell'accezione della mutualità, può consentire di pervenire a risultati migliori e di interesse generale su basi partecipative e di mutuo sostegno per la creazione di uno sviluppo sostenibile, durevole e diffuso;

* che la Regione Campania intende sostenere iniziative ed interventi, che favorendo la solidarietà, lo sviluppo sociale, la concreta conciliazione ed l'integrazione reciproca di interessi, possano rappresentare una favorevole opportunità di realizzazione di un sistema di relazioni tra gli stati mediterranei, fondato sul principio di uguaglianza;

CONSIDERATO

* che per il perseguimento di tale azione politica la Giunta Regionale, con delibera n°5150 del 20 ottobre 2000 "Programma di massima degli interventi afferenti i rapporti con i Paesi del Mediterraneo", ha individuato le iniziative da sostenere e gli ambiti nei quali intervenire al fine di concorrere, mediante la costruzione di sinergie positive tra i diversi paesi, alla promozione ed alla diffusione del progresso sociale ed economico dell'intera area euromediterranea;

RILEVATO

* che da parte di enti ed organismi vari sono pervenute istanze tese ad ottenere la compartecipazione alle spese per la realizzazione di manifestazioni ed iniziative finalizzate al reciproco riconoscimento ed al rafforzamento dei processi di collaborazione e cooperazione;

PRESO ATTO

* che tali istanze si riferiscono a manifestazioni ed azioni rientranti nella tipologia di interventi individuati dalla Giunta Regionale, con il citato provvedimento n°5150/2000, come sostenibili nell'ambito delle attività afferenti ai rapporti con i paesi del Mediterraneo e, pertanto, sono meritevoli di accoglimento;

* altresì, che la concessione dei contributi ai soggetti beneficiari - in analogia a quanto stabilito dalla L.R. n°7/2003 - sarà subordinata alla presentazione di relazione analitica sulle attività realizzate, che ne dimostri la coerenza con le finalità perseguite ed individuate nel citato provvedimento giuntale n°5150/2000, nonché alla presentazione del consuntivo delle spese sostenute e documentate;

RILEVATO

* che nel Bilancio di Previsione della Regione Campania per l'Anno Finanziario 2006 - approvato con Legge Regionale 29 dicembre 2006, n°25 - sono istituiti i Capitoli 509 e 510 per il finanziamento di interventi ed attività di cooperazione con i Paesi del Mediterraneo e con organismi ed enti regionali, nazionali ed internazionali;

* che l'onere derivante dal presente provvedimento ammonta complessivamente ad euro 1.132.000,00 e sarà fronteggiato con le risorse del Capitolo Gestionale 510 del Bilancio 2006;

VISTO

* la Legge Regionale 30 aprile 2002, n°7 "Ordinamento Contabile della Regione Campania";

* la Legge Regionale 29 dicembre 2006, n°25 "Bilancio di Previsione della Regione Campania per l'Anno Finanziario 2005 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2005/2007";

* la delibera di Giunta Regionale n°31 del 18 gennaio 2006 "Approvazione del Bilancio Gestionale 2006 ai sensi dell'art.21 della L.R. 30 aprile 2002, n°7";

PROPONE e la Giunta, a voto unanime,

DELIBERA

per le motivazioni espone in premessa e che si intendono di seguito integralmente riportate e trascritte, di:

1. autorizzare la compartecipazione alle iniziative di enti, associazioni ed organismi vari promotori di manifestazioni culturali, sociali, editoriali, di studio e ricerca, di cui all'allegato elenco che costituisce parte integrante del presente provvedimento, per l'importo complessivo di euro 1.132.000,00 (unmilioneventotrentaduemila);

2. rinviare a successivi provvedimenti dirigenziali l'adozione degli atti di impegno e liquidazione della spesa, che graveranno sulla Capitolo Gestionale 510 del Bilancio di Previsione per l'Anno Finanziario 2006;

3. stabilire che la concessione dei contributi ai soggetti destinatari sarà subordinata alla presentazione di relazione analitica delle attività realizzate che ne dimostri la coerenza con le finalità individuate nella delibera di G.R. n°5150/2000, nonché alla presentazione del consuntivo delle spese sostenute e documentate;

4. trasmettere copia del presente atto al Settore "Gestione Amministrativa delle Entrate e della Spesa di Bilancio" per gli adempimenti di competenza ed al Settore "Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale" per la pubblicazione.

Il Segretario
Brancati

Il Presidente
Bassolino

RAPPORTI CON I PAESI DEL MEDITERRANEO - PIANO DI RIPARTO

N.	PROPONENTE	INTERVENTO AMMISSIBILE A CONTRIBUTO	IMPORTO
1	PUNTO CRITICO ONLUS - Roma	OSSERVAZIONI DI PACE	€ 40.000,00
2	HISPA	Studio Fattibilità CAMPUS MEDITERRANEO	€ 100.000,00
3	Associazione ANNALISA DURANTE - Napoli	Socialità della Musica per i giovani maghrebini della Parrocchia di S. Giorgio a Mannesi a Forcella	€ 25.000,00
4	Associazione Amici di Zingara e Fabbrica del lunedì - Napoli	MEDITERRANEO RIVISTO	€ 150.000,00
5	MEDITERRANEA CIVITAS - Eboli	Fiera del Libro e delle Culture del Mediterraneo	€ 40.000,00
6	Camera di Commercio Italiana per la Francia - Marsiglia	"Incontri Euro Mediterranei: l'innovazione per uno Sviluppo Economico Sostenibile nel Mediterraneo" - Marsiglia 9/10 ottobre 2006	€ 10.000,00
7	Ass. Culturale log in - Cava de' Tirreni	Progetto "Pensiero Mediterraneo"	€ 50.000,00
8	Associazione MediterraneoEuropa - Salerno	Forum del Mediterraneo- Partnership e sviluppo nei Paesi del Mediterraneo	€ 20.000,00
9	Associazione Oltre il Chiostro - Napoli	Premio Mediterraneo 2006	€ 40.000,00
10	FONDAZIONE MEDITERRANEO - Napoli	Incontro di giovani euromediterranei e dei Paesi Arabi	€ 100.000,00
11	PROVINCIA DI SALERNO - Settore Attività Produttive	Salone Mediterraneo degli oli di qualità -	€ 150.000,00

RAPPORTI CON I PAESI DEL MEDITERRANEO - PIANO DI RIPARTO

12	PROVINCIA DI SALERNO - ASSESSORATO ALLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E ALL'INFORMATIZZAZIONE	"Libano: i campi della memoria"	€ 30.000,00
13	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO - DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E SOCIALI	PROGETTO DI INDAGINE STORICA DEI FENOMENI MIGRATORI E CULTURALI TRA IL CILENTO E IL VALLO DI DIANO ED I PAESI DELL'AREA MEDITERRANEA	€ 15.000,00
14	UNIVERSITA' DEGLI STUDI FEDERICO II - POLO DELLE SCIENZE E DELLE TECNOLOGIE	VI CONGRESSO "LA MATEMATICA NEL MEDITERRANEO"	€ 12.000,00
15	PARROCCHIA S. MARIA R. DI COSTANTINOPOLI - AVELLINO	SALA POLIFUNZIONALE "CINE-TEATRO" PER PROIEZIONI FILMICHE E PER INIZIATIVE DI CARATTERE CULTURALE ATTE A PROMUOVERE UNA MAGGIORE CONOSCENZA DEL MERIDIONE E DELLE CULTURE, NON SOLO RELIGIOSE, DEL MEDITERRANEO	€ 15.000,00
16	PROVINCIA DI SALERNO	PROGETTO "MODA MEDITERRANEA"	€ 200.000,00
17	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO - DIPARTIMENTO DI STUDI SULL'AMBIENTE E SUL TERRITORIO	PROGRAMMA OPERATIVO - OSSERVATORIO PERMANENTE PER LA VALUTAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DI "STRATEGIE GEOPOLITICHE DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE PER IL MEDITERRANEO"	€ 100.000,00
18	NOESIS - ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA AL DISAGIO PSICOLOGICO ED ALLA MALATTIA MENTALE - ONLUS	PROGETTO PILOTA PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE E CULTURALE DEI CITTADINI DELL'AREA DEL MEDITERRANEO	€ 10.000,00
19	UNIVERSITA' STUDI DI NAPOLI FEDERICO II* - DIPARTIMENTO DI DIRITTO AMMINISTRATIVO E SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE CATTEDRA DI DIRITTO	SALVAGUARDIA DELLE RISORSE NATURALI E SVILUPPO SOSTENIBILE NEI PAESI DEL MEDITERRANEO	€ 25.000,00
TOTALE			€ 1.132.000,00

BOLL. LETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA - N. 30 DEL 28 AGOSTO 2006

PROPOSTA DI ACCORDO DI COLLABORAZIONE

TRA
 Patto Territoriale Sistema Cilento
 Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
 Comune di Vallo della Lucania
 Comune di Castelnuovo
 Città della Scienza
 Sviluppo Italia Campania
 Consorzio Ospitalità da Favola
 PMI Consulting
 HISPA
 ANCE Salerno

Per

La promozione, lo sviluppo e l'attuazione del progetto "**Campus Mediterraneo**", programmato nell'ambito delle iniziative ed azioni afferenti ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo. Ed approvato con Deliberazione N. 995 del 21 luglio 2006, della Giunta Regionale della Campania finalizzato alla redazione di uno studio di fattibilità per un polo territoriale per la creatività e l'innovazione.

Premesso che:

-nell'ambito delle azioni di *marketing territoriale* programmate per il riposizionamento competitivo del "Prodotto Campania" sui mercati nazionale ed estero, riveste un ruolo strategico la realizzazione di azioni tese a promuovere le innumerevoli opportunità turistiche, rappresentate dall'immenso giacimento paesaggistico, artistico, monumentale e delle tradizioni locali, presenti sul territorio regionale.

-la Regione Campania con Decreto Dirigenziale N. 197 del 14 novembre 2006 - ha emanato apposite procedure per la manifestazione di interesse per la realizzazione di un parco a tema, ovvero di una struttura turistica di grosse dimensioni, nell'ambito territoriale della Regione Campania.

-la promozione, lo sviluppo e l'attuazione del progetto "**Campus Mediterraneo**", è in linea con gli obiettivi della manifestazione di interesse per la realizzazione di un parco a tema, ovvero di una struttura turistica di grosse dimensioni, nell'ambito territoriale della Regione Campania.

-l'Ente Parco ha presentato nell'ambito del PIT Parco una apposita scheda di progetto fuori tetto, denominata: **ATTRATTORE TEMATICO CENTRO STUDI E RICERCHE** Scheda I 71 PNCVD FT che prevede la realizzazione di:

"un centro polivalente che nello spirito del piano di razionalizzazione delle strutture di cui al D.lgs 29.10.1999 n.419, concentri le maggiori attività operative tecniche divulgative e di formazione dell'Ente. Il progetto si colloca nella Tenuta Montisani, situata a poca distanza



dall'abitato di Vallo della Lucania. L'area, collinare, comprende il casino Montisani, edificati alla fine del '700. Il luogo, a prevalente destinazione agricola, era utilizzato come casino di caccia e residenza estiva della famiglia omonima.

A completamento ed integrazione della struttura sin dalla fase di Concorso d'idee il Parco ha previsto la realizzazione di un **"Attrattore naturalistico di valenza internazionale"** al fine di promuovere le attività di **studio e ricerca attraverso la divulgazione dei valori naturalistici delle biodiversità del mediterraneo.**

Tale struttura pensata nell'assoluto rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali intende riprodurre in situ ed ex situ le specie del mediterraneo e le ambientazioni attraverso l'uso della multimedialità quale strumento per la **percezione sensoriale del tatto, l'udito, la vista, l'olfatto, il gusto.**

Con l'intervento in questione verranno utilizzati i progetti preliminari già disponibili presso il parco e che prevedono ambienti interni ed esterni sull'intera superficie di proprietà dell'Ente nella storica Tenuta Montisani.

L'intervento una volta attuato consentirà all'Ente di possedere una moderna struttura didattica divulgativa che rappresenta anche un momento significativo di rientro economico per la gestione dello stesso Centro studi e Ricerche. Infatti oltre alla tariffa di ingresso sono previste iniziative produttive (**antiche fruttifere, coltivazione di specie farmacologiche e piante aromatiche, cultivar locali ed endemiche, divulgazione scientifica, convegni, sviluppo di tecnologie informatiche per realizzazione cartografie tematiche**) e **commerciali (gadget, terapie, pubblicazioni, ecc)** che attraverso apposito bilancio economico prevedano un **break event point per l'investimento con oculata previsione economico-gestionale.**

Tale struttura oltre che degli spazi espositivi, didattici e divulgativi, interni ed esterni, orientati all'educazione ambientale, si avvarrà degli spazi del centro studi e ricerca già progettati, uffici, una sala convegni per almeno 200 persone con funzioni polivalenti, una mensa ed una piccola foresteria per i partecipanti ai corsi oltre che spazi laboratori polivalenti interni ed esterni adeguatamente attrezzati per studi su flora e fauna.

L'area didattica esterna implementerà il centro recupero della fauna selvatica, una prateria per lepidotteri, un aquarium per l'osservazione degli ambienti marini; altre aree saranno destinate alla mostra e produzione di prodotti tipici, con la rivitalizzazione dell'oliveto, la creazione di un frutteto, l'allevamento di pochi capi di bovini podolici. Sempre all'aperto sarà allestito un percorso naturalistico con orto botanico di 10 ettari.

Il progetto prevede un percorso a cremagliera per la visita, alimentato con energie alternative, che colleghi i diversi livelli del Centro per la biodiversità consentendo l'accesso alle diverse aree a portatori di handicap.

Le scelte progettuali sono state indirizzate verso un approccio ecologico, con attenzione agli aspetti energetici, della riduzione dei consumi e dell'inserimento paesaggistico. A servizio del centro è stato previsto un impianto di fitodepurazione, la copertura di parte dei nuovi edifici con tetti verdi, l'utilizzo di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, l'utilizzo di vetrate isolanti; anche la forma delle nuove costruzioni segue l'orografia del territorio, cercando di creare un intervento armonico anche dal punto di vista paesaggistico. L'intervento impegnerà parte di una superficie di **mq. 1.773.957 tutti di proprietà dell'Ente Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano.**

- Il Comune di Vallo della Lucania è proprietario dell'Ente Fiere di Vallo ed ha in animo di ampliare e riqualificare le strutture con spinta sperimentazione ecosostenibile in quanto la Fiera ospita la Borsa Verde dei territori rurali del mediterraneo.



-il Comune di Castelnuovo ha in atto un programma di riqualificazione ambientale dell'ex area della "Fornace" e in tale direzione i proprietari dei beni hanno espresso ampia delega ad operare;

- tutte queste strutture e progetti rientrano nella più complessiva area definita "Chora Velina";

l'intero territorio intorno a questo importante luogo della memoria e della storia dell'uomo, fervono iniziative ed attività di valore nazionale ed internazionale (*Centro Internazionale della Biodiversità del Mediterraneo, Centro Internazionale sulla Dieta Mediterranea, Centro di Competenza Regionale per i Beni Culturali, Parco Archeologico di Elea Velia, Grande Attrattore, Polo fieristico ed espositivo di Vallo, La Torre di Babele di Pisciotta, Summer School, Master ecc.*) che fanno prefigurare la nascita di un vero e proprio **"distretto turistico culturale del euro-mediterraneo"**.

l'estrema sofisticazione del messaggio massmediale, dalla storia al territorio, è ridefinita in una cornice di grande spettacolarizzazione, coinvolgendo tutto della Chora Velina riconosciuta Patrimonio Mondiale dell'Umanità ed in particolare luoghi (centri storici, residenze, edifici, aree, ...) di assoluto pregio architettonico e culturale, nonché le iniziative culturali su menzionate garantendo la valorizzazione del territorio e la richiesta di un prolungamento della stagionalità turistica;

tale progetto oltre ad assicurare la richiesta sostenibilità ambientale, ne esalta la valenza in ambito di territori rientranti in un Parco Nazionale di eccezionale valore internazionale (Riserva di Biosfera, Green Globe, Diploma Europeo della Biodiversità, ecc.) proponendo uno scenario idoneo per caratteristiche e peculiarità;

la proposta, inoltre, risponde ai titoli di preferenza richiesti nell'avviso pubblico;

Considerato che:

il consolidamento e la prospettiva concreta di realizzazione del progetto oltre che di altre iniziative territoriali a supporto del progetto e la volontà di perseguire di comune accordo progetti strategici delle singole amministrazioni richiede un impegno congiunto e solidale;

la promozione e sperimentazione di dette prospettive si attua attraverso i nuovi modelli di programmazione di azioni e interventi orientati a realizzare una visione di medio-lungo periodo, in una dimensione territoriale di area vasta (Chora Velina), con l'uso di metodi e strumenti volti alla consultazione allargata degli attori del territorio e all'integrazione delle politiche e degli interessi sociali, economici e civili.

SI CONVIENE

- la premessa è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;



- sostenere la candidatura della proposta "Campus Mediterraneo" di cui in premessa, in ogni sede e per ogni possibile azione di sinergica partecipazione;
- candidare il progetto alla manifestazione di interesse per la realizzazione di un parco a tema, ovvero di una struttura turistica di grosse dimensioni, nell'ambito territoriale della Regione Campania di cui al Decreto Dirigenziale N. 197 del 14 novembre 2006 della Regione Campania, con la possibile integrazione ai Comuni della Chora velina in accordo con le Comunità Montana competenti;
- Delegare la Scuola HISPA ad individuare il partner più idoneo alla candidatura, promozione e cofinanziamento dell'iniziativa.

Vallo della Lucania 14 dicembre 2006

Patto Territoriale Sistema Cilento

[Signature]

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

[Signature]

Comune di Vallo della Lucania

[Signature]

Comune di Castelnuovo

[Signature]

Città della Scienza

Sviluppo Italia Campania

Consorzio Ospitalità da Favola

PWI Consulting

[Signature]

[Signature]



Napoli, 28 dicembre 2006

Spett.le
HISPA
Via Foresta Futani
84050 SALERNO

Oggetto: Adesione alla iniziativa "Campus Mediterraneo" ai sensi del Decreto dirigenziale n. 197 del 14 novembre 2006 – "Selezione delle Manifestazioni di Interesse per la ideazione di uno studio di fattibilità finalizzato alla realizzazione di un Parco a tema ovvero di una struttura Turistica di grosse dimensioni nell'ambito territoriale della Regione Campania".

In relazione all'oggetto della presente ed ai soli fini di partecipare alla selezione di cui al Decreto dirigenziale n. 197 del 14 novembre 2006 della Regione Campania e al relativo avviso pubblico di cui al Burc n. 54 del 28 novembre 2006,

SI ADERISCE

Alla Vs. iniziativa denominata "Campus Mediterraneo" riservandosi ogni ulteriore approfondimento come previsto all'art. 5 dell'avviso pubblico, qualora il progetto venga ritenuto valido.

Città della Scienza S.c.p.A Onlus

[Signature]
Il Direttore Generale
(Ing. Raffaele Sansone)

Città della Scienza SCpA ONLUS

Società soggetta ad attività di controllo e coordinamento dell'Ente Regione Campania
Via Coroglio 104 e 57d - 80124 Napoli, Italia

tel. +39.081.7352450/473 - fax +39.081.7352212 e-mail ufficiogare@cittadellascienza.it

569



Oggetto: DISPONIBILITA' delle aree e ADESIONE al progetto Campus Mediterraneo. Decreto dirigenziale n. 197 del 14 novembre 2006 - SELEZIONE DELLE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PER L'IDEAZIONE DI UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ FINALIZZATO ALLA REALIZZAZIONE DI UN PARCO A TEMA, OVVERO DI UNA STRUTTURA TURISTICA DI GROSSE DIMENSIONI, NELL'AMBITO TERRITORIALE DELLA REGIONE CAMPANIA.

L'Ente Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano ai soli fini di partecipare alla selezione di cui al Decreto dirigenziale n. 197 del 14 novembre 2006 della Regione Campania e al relativo avviso pubblico di cui al Burc n. 54 del 28 novembre 2006, aderisce al progetto Campus Mediterraneo, indicato in oggetto.

A tale scopo e per le finalità indicate nel progetto stesso, questo Ente, in qualità di proprietario, rende disponibili le aree eventualmente necessarie della "tenuta Montisani" nel Comune di Vallo della Lucania.

Questo Ente si riserva ogni ulteriore approfondimento come previsto all'art. 5 dell'avviso pubblico, qualora il progetto venga ritenuto valido.



Il Commissario Straordinario
Prof. Giuseppe Tarallo

G. Tarallo

SI Sviluppo Italia
Campania

Al Patto Territoriale
"Sistema Cilento" Scpa
Largo Calcinari
Vallo della Lucania (Sa)

Napoli, 28 dicembre 2006
Rif/Prot. 812

Anticipato via fax

Oggetto: Adesione al progetto Campus Mediterraneo - Decreto dirigenziale n. 197 del 14 novembre 2006 - SELEZIONE DELLE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PER L'IDEAZIONE DI UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ FINALIZZATO ALLA REALIZZAZIONE DI UN PARCO A TEMA, OVVERO DI UNA STRUTTURA TURISTICA DI GROSSE DIMENSIONI, NELL'AMBITO TERRITORIALE DELLA REGIONE CAMPANIA.

In relazione al progetto indicato ed ai soli fini di partecipare alla selezione di cui al Decreto dirigenziale n. 197 del 14 novembre 2006 della Regione Campania e al relativo avviso pubblico di cui al Burc n. 54 del 28 novembre 2006,

SI ADEIRISCE

al progetto riservandosi ogni ulteriore approfondimento come previsto all'art. 5 dell'avviso pubblico, qualora il progetto venga ritenuto valido.

Distinti saluti

Sviluppo Italia Campania S.p.A.
Amministratore Delegato
Bruno Falasano

Sviluppo Italia
Campania SpA
Piazza Municipio, 4
80133 Napoli
Tel. 081 4974311
Fax 081 4974351

Inviatore di Marcelline
Arca ASI Marcelline Sud
81025 Marcelline (CE)
Tel. 0823 629111
Fax 0823 629123

Inviatore di Pozzoli
Via Adriano Olivetti, 1
80078 Pozzoli (NA)
Tel. 081 5255111
Fax 081 5255120

Società soggetta alla
direzione e al coordinamento
di Sviluppo Italia SpA
Via Calabria, 48
00187 Roma
Iscritta al Registro
Imprese di Roma
C. F. - P. IVA 0647821001

Capitale Sociale
€ 5.000.000,00
N° Registro Imprese
Napoli 425612/97
C. F. 05182230638
P. IVA 05182230638

info@sviluppoitaliacampania.it
www.sviluppoitaliacampania.it



Salerno, 28.12.2006

Presidente
PATTO TERRITORIALE
SISTEMA CILENTO

Egr. Gino MAROTTA
Presidente HISPA

Oggetto: Adesione al progetto Campus Mediterraneo. Decreto dirigenziale n. 197 del 14 novembre 2006 - SELEZIONE DELLE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PER L'IDEAZIONE DI UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ FINALIZZATO ALLA REALIZZAZIONE DI UN PARCO A TEMA, OVVERO DI UNA STRUTTURA TURISTICA DI GROSSE DIMENSIONI, NELL'AMBITO TERRITORIALE DELLA REGIONE CAMPANIA.

A seguito della Vostra richiesta e di quanto indicato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio in data 13 u.s., ai soli fini di partecipare alla selezione di cui al Decreto dirigenziale n. 197 del 14 novembre 2006 della Regione Campania e al relativo avviso pubblico di cui al Burc n. 54 del 28 novembre 2006,
SI ADERISCE

al progetto in oggetto, riservandosi ogni ulteriore approfondimento come previsto all'art. 5 dell'avviso pubblico, qualora il progetto venga ritenuto valido.

D'ordine del PRESIDENTE

Soc. Cons. a r.l. Ospitalità de Favola
Sede Legale: Via Roma, 104 - Salerno
Codice fiscale: 04051210658
Iscritta al Registro delle Imprese di Salerno al n. REA 338938
Capitale sociale € 165.310,00 (interamente versato)
Tel. +39 089 2584612 - Fax +39 089 2584622
prusst@provincia.salerno.it



Patto Territoriale - Sistema Cilento SCpA
Largo Calcinai
Vallo della Lucania (Sa)

p.c. HISPA
Via Foresta Futani
Salerno

Prot. n. 347/06

Napoli, 28 Dicembre 2006

Oggetto: Adesione al progetto "Campus Mediterraneo" Decreto dirigenziale n. 197 del 14 novembre 2006 - SELEZIONE DELLE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PER L'IDEAZIONE DI UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ FINALIZZATO ALLA REALIZZAZIONE DI UN PARCO A TEMA, OVVERO DI UNA STRUTTURA TURISTICA DI GROSSE DIMENSIONI, NELL'AMBITO TERRITORIALE DELLA REGIONE CAMPANIA.

In relazione al progetto indicato ed ai soli fini di partecipare alla selezione di cui al Decreto dirigenziale n. 197 del 14 novembre 2006 della Regione Campania e al relativo avviso pubblico di cui al Burc n. 54 del 28 novembre 2006,

SI ADERISCE

al progetto "Campus Mediterraneo" riservandosi ogni ulteriore approfondimento come previsto all'art. 5 dell'avviso pubblico, qualora il progetto venga ritenuto valido.

Cordiali saluti

La rappresentante legale

Alfonsina Verrilli

Pmi Consulting Coop Società Cooperativa
80132 Napoli, Viale Calascione, 16
tel. +39 081 7648752 - fax. +39 081 7640360
e.mail info@pmiconsultingcoop.it
web www.pmiconsultingcoop.it
C.F. e Partita IVA 07795570634



Lo studio di fattibilità

Ringraziamenti

“**Campus Mediterraneo**” ha una lunga storia: è il frutto di tanti slanci di passione, ottimismo e amore per la crescita della nostra amata terra cilentana. Un'altra “Sfida Culturale”, sostenuta e consolidata da altrettanti slanci di passione, ottimismo e amore. A questi vanno i ringraziamenti da parte mia come Direttore di Hispa e del Presidente Gino Marotta che mi ha su/opportato e contenuto nell'entusiasmo e nella razionale visione delle proposte in esso contenute.

Ma i ringraziamenti più sentiti vanno a chi ha reso possibile questo studio, l'Onorevole Antonio Valiante che, nella qualità di Vice Presidente della Regione Campania e Assessore ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo ha finanziato lo studio e con altrettanta passione, ottimismo e amore per la stessa terra, ha sempre creduto nella forza espressiva di luoghi e delle sue “eccellenze”, uniche al mondo (patrimonio mondiale dell'umanità) come Elea-Velia dove è nato il pensiero moderno e dove si evolve in un quadro di prospettive di grande valore nazionale ed internazionale. Egli oltre a sostenere quest'idea ci ha sempre detto che “sta alla nostra determinazione e alla volontà del territorio valorizzare questa condizione e proiettarsi verso traguardi più ambiziosi “. Con molta modestia e altrettanto impegno in alcuni anni di lavoro e condivisione di processi, con 12 Sindaci coraggiosi e lungimiranti, abbiamo seguito la Sua indicazione, ed individuato in Campus Mediterraneo la meta strategica per il futuro del territorio della cosiddetta Chora Velina. A loro va il nostro ringraziamento che si unisce a quanti nel nostro percorso hanno creduto in questa prospettiva ottenendo ambiziosi risultati come l'Award di Qualità nel 2007 e nel 2008 al Salone della Pubblica Amministrazione a Roma e l'inserimento nei progetti del Circolo delle Qualità Italiane del Dipartimento dello Sviluppo della Presidenza del Consiglio dei Ministri Italiana; tra questi, il Patto Sistema Cilento, l'ANCE Salerno, Sviluppo Italia Campania, Città della Scienze, PMI Consulting, il Consorzio “Ospitalità da Favola” e non ultimo il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, da sempre, vero protagonista, interprete autorevole di questo importante percorso.

Un sentito ringraziamento a HISPA, ai suoi ispiratori e responsabili nelle persone dei Presidenti della Comunità Montana Lambro e Mingardo e soprattutto ai miei collaboratori sempre pronti e disponibili ad impegni “sovrainordinari”, così come agli autori dello SdF, a partire dall'ispiratore Ing. Paolo Borzatta Senior Partner di The European House-Ambrosetti che con il suo articolo “Cilento come Erice” ha lasciato intravedere per il Cilento un “ ruolo di attrattore delle migliori intelligenze –ad esempio in tema di turismo- del Mediterraneo”, la carissima Luisa Cavaliere che ha sempre sostenuto questa tesi ancora di più oggi come Presidente della Fondazione Rive Mediterraeae, agli Architetti Pino Anzani, Renato Sesto Conte, Monica Sorti, il Biologo Gabriele De Filippo che hanno trasfuso la loro esperienza nel comune intento culturale e strategico, alle educatrici e consulenti Donatella Miccoli e Maria Rosaria Nese quest'ultima interprete straordinaria dei modelli di gestione e dell'analisi costi benefici dell'iniziativa, ai bravissimi Bruna Pallante e Alessandro De Sio che hanno collaborato all'immagine coordinata e alla grafica sia per il periodico “Campus Mediterraneo”, ormai alla terza edizione, che per il presente SdF, ed infine ma non per ultimi, un caro ringraziamento ai miei amici, ex collaboratori del Parco per i quali ho provato e provo affetto e stima per l'appassionante impegno e condivisione per un sogno/progetto della mia gioventù diventato realtà e dove Campus Mediterraneo ha avuto origine e matrice strategica ed operativa, sperando che sia l'alba di un nuovo sogno/progetto che si realizzi per e con le future generazione di questa amata terra. Naturalmente, per questi auspici, insieme al Presidente Marotta, un ringraziamento a chi abbiamo sottratto la nostra presenza di compagni e padri irrequieti.

Grazie

Lo studio di fattibilità

Biografie

COORDINATORE

Domenico Nicoletti Architetto, Giornalista Pubblicista, nasce a Vallo della Lucania (SA) il 22.04.1956, si laurea in architettura presso l'Università di Napoli nel 1982 con il massimo dei voti e lode, si specializza in giornalismo della P.A. presso l'Università Suor Orsola Benincasa, attualmente è docente di "Gestione e Salvaguardia delle Aree Protette" presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Laurea in Scienze Ambientali, dell'Università di Salerno; "Controllo della Qualità Edilizia" presso la Facoltà di Architettura, Laurea in Edilizia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; "Master Europeo del Paesaggio" presso l'Università degli Studi di Salerno in cooperazione con le Università di Lione e Granada. Membro del Consiglio di Indirizzo del Centro Interdipartimentale di Scienze Ambientali dell'Università degli Studi di Salerno. Direttore Scuola di Alta Formazione della Pubblica Amministrazione nelle Aree Protette. Membro di più organismi pubblici e privati nel campo della ricerca, studi e azione nei paesi del mediterraneo. Ispiratore e animatore della nascita dell'Osservatorio Europeo del Paesaggio di Arco Latino. E' Direttore responsabile del periodico "Campus Mediterraneo". Ha svolto ruolo direttivi e gestionali in varie istituzioni e organismi pubblici. È autore di oltre 80 pubblicazioni, saggi e articoli sulle politiche dello sviluppo locale sostenibile. dnicoletti@unisa.it - www.hispa.it - direttore@hispa.it.

CONTRIBUTI

Luisa Cavaliere, Giornalista, Presidentessa della Fondazione Rive Mediterranee, Direttrice editoriale della rivista "Filo di Perle" ha al suo attivo numerose pubblicazioni e partecipa attivamente ai processi di integrazione sociale e culturale del mondo femminile e all'affermazione del ruolo delle donne nel mediterraneo.

Donatella Miccoli, nasce a Napoli il 05-04-1958, educatrice è responsabile di un progetto di ricerca sulla complementarietà dei linguaggi in ambito comunicativo ed espressivo presso la Scuola dell'Infanzia ed Elementare DPDB srl Napoli, dove lavora come insegnante. Esperta nell'espressione e la comunicazione attraverso i linguaggi del colore e del movimento, è educatrice e laboratorista presso vari istituti ed associazioni, anche come psicomotricista e ortopedagogista. Consulente per gli aspetti didattico-formativi, partecipa a progettazione e a conduzione di seminari, corsi, convegni, in tutta l'Italia. Relatrice e formatrice del corso Ministeriale MIUR per la formazione di dirigenti scolastici, è docente in vari corsi di formazione per le insegnanti. Ha progettato e realizzato come conduttrice, in collaborazione con l'Ass.ne Centrobambini di Napoli, laboratori teorico-pratici di espressione corporea con gli insegnanti in diverse scuole dell'infanzia di Napoli, e docente in corsi di aggiornamento per gli operatori di scuole dell'infanzia nei Comuni di La Spezia, Ortonovo, Follo, Sarzana, Lerici, Narni, Amelia e Terni, Lagopesole. Ha pubblicato diversi lavori ed il libro "Se fossi pianta - se fossi acqua" edizione. Dalla Parte Dei Bambini srl.

Giuseppe Anzani (Castel S. Lorenzo, 1955) è architetto libero professionista con studio ad Agropoli (SA). Docente in materia di Paesaggio in corsi regolari e master presso alcune Università italiane (Camerino, Napoli, Salerno), svolge la sua attività in riferimento alla pianificazione, valorizzazione e progettazione paesaggistica e ambientale nonché alla progettazione architettonica per conto di vari enti pubblici in scala regionale, provinciale e comunale. Ha al suo attivo oltre 30 pubblicazioni scientifiche, anche in lingua inglese, francese, araba; alcuni suoi progetti sono stati recensiti su libri e riviste in Italia e all'estero.

Paolo Borzatta è Senior Partner dal 2005 di The European House-Ambrosetti. È responsabile della Divisione Ricerche e responsabile della Divisione Internazionale. In qualità di consulente di strategia, opera su progetti di assistenza per la globalizzazione delle imprese italiane e dei territori. Si laurea in Ingegneria Nucleare presso il Politecnico di Milano. Si specializza alla Scuola di Specializzazione in Fisica dell'Università di Milano ed è stato assistente di ruolo in Fisica subnucleare all'Università di Milano. In tale veste ha lavorato al CERN di Ginevra. Frequenta il Management Course della Manchester Business School. È autore di numerosi articoli e rapporti scientifici e di management pubblicati su giornali europei ed asiatici e coautore, insieme a Maria Weber, del libro "Vele verso la Cina". È Columnist dell'Economic Observer di Pechino. Scrive per la rivista "Ottagono" articoli di strategia per il settore del design.

Gabriele De Filippo, biologo e fotografo free lance, nato a Napoli il 2 agosto 1960, ha dedicato buona parte della sua attività lavorativa alla conoscenza naturalistica della Campania e del Cilento in particolare. Ha seguito la nascita del Parco sin dal 1980 e dai primi anni della sua istituzione è stato consulente della Direzione dell'Ente. Attualmente insegna Biologia presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Salerno. I suoi interessi professionali sono legati alla conservazione della natura e alla fotografia. www.gabrieledefilippo.it

CONSULENTI

Monica Sorti architetto nasce a Milano il 19.03.1959, specializzata in Teorie dell'Architettura e Museografia presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", relatore e docente presso Università Italiane ed estere ha collaborato con "Officine RAMBALDI" in numerosi progetti di animazione e attrazione culturale ed ambientali. Ha progettato numerose realtà museali tra cui Museo demotno-antropologico Archeozoologica: caccia, pesca, allevamento e agricoltura dalla preistoria ad oggi. in Loc. Colle di Mezzo, Allumiere (RM), Museo preistorico: Un viaggio dal paleolitico ad oggi a TOLFA (RM), l'Archeodromo (centro visitatori con allestimento museale, musealizzazione e messa in sicurezza di due grotte - Vallicelli e Varlacarla) Montesangiacomo (SA). Autore di pubblicazioni in materia di allestimenti ha partecipato a numerosi convegni e incontri sulle sue realizzazioni e partecipazioni a concorsi nazionali ed internazionali.

Renato Sesto Conte architetto nato a Napoli il 24/12/50, appassionato di matematica, fisica, disegno e geografia, consegue la maturità scientifica nel '68' e laurea in architettura presso l'Università di Napoli nel '77' con il massimo dei voti, alternando la sua attività di architetto con quella di istruttore di vela d'altura. Nel 1980 è il più giovane tra i soci fondatori della società cooperativa a.r.l. "Tecno Gram Progetti", di architetti napoletani, ricoprendo la carica di sindaco. Nel 2003 fonda l'Atelier AEdeL, acronimo di "Architetture delle Energie del Luogo" concentrando il proprio interesse esclusivamente su una architettura attenta ai problemi energetici, (autonomia energetica ad impatto zero). Nel 2008 l'atelier AEdeL apre la sezione di "Architettura navale e yacht designer" ed avvia una ricerca applicata sui medesimi principi in campo nautico. Attualmente vive e lavora tra Napoli ed il Cilento in provincia di Salerno. Nel 2002 vince in qualità di progettista singolo il Concorso Internazionale di Idea per la progettazione per la realizzazione di un Centro Studi e Ricerche sulla Biodiversità del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. L'opera, finanziata con il contributo della Comunità Europea, è in corso di imminente completamento.

Maria Rosaria Nese, nasce a Napoli il 20 febbraio 1969, consulente esperto in gestione di Fondi Strutturali dell'Unione Europea per piani e progetti integrati, e operazioni monosettoriali di sviluppo locale, con mansioni di progettazione, direzione e coordinamento, tutoraggio, formazione, monitoraggio e rendicontazione. Progettista per enti pubblici e privati per interventi a valere sulle normative regionali, nazionali e comunitarie. Esperienza di Animazione e Monitoraggio Opportunità presso il Centro Risorse Attività Imprenditoriali nell'ambito del progetto Tools, finanziato sul PIC Interreg III C, in partenariato con Finlandia ed Estonia. Ha svolto numerose attività di docenza nell'ambito di corsi specialistici tra cui "Business planning" - "Orientamento al lavoro" - "Promotrici di Imprese Rosa" - "Accompagnamento d'impresa" ecc. Ha svolto attività di ricerca, auditing, studi nel settore dello sviluppo locale, con la partecipazione alle seguenti progettualità: Patto Formativo Locale Filiera Turistica del Cilento, Polo Formativo Agricomed Campania, SUAP Global Front End e DonGio PMI-Sistema Integrato di Microcredito e Servizi alle Imprese a valere sul Parco Progetti Regionale, Campus Med.

Pensare il Mediterraneo: bibliografia ragionata*

- AA.VV., *Enciclopedia del Mediterraneo*, Milano, Jaca Book, 2000-2003.
- Al-Jabri, A.M., *al-'aql al-siyasi al-'arabi*, Beirut, Markaz al-dirasat al-wahda al-'arabiya, 1992; trad. it. *La ragione araba*, Milano, Feltrinelli, 1996.
- Ali, T., *Shadows of the Pomegranate Tree*, London, Verso, 1993.
- Amoretti Scarcia, B.M., *Tolleranza e guerra santa nell'islam*, Firenze, Bompiani, 1974.
- Arnason, J., Eisenstadt, S.N., Wittrock, B., (a cura di), *Axial Civilizations and World History*, Leiden, Brill, 2004.
- Balta P. (a cura di), *Islam. Civilisation et sociétés*, Editions du Rocher, 2001.
- Berque, J., *Le Maghreb entre deux guerres*, Paris, Seuil, 1962.
- Berque, J., *Mémoire des deux rives*, Paris, Seuil, 1993.
- Bessis, J., *Maghreb. Questions d'histoire*, Paris, L'Harmattan, 2003.
- Bessis, S., *L'Occident et les autres. Histoire d'une suprématie*, Paris, La Découverte, 2001, trad. it. *L'Occidente e gli altri. Storia di una supremazia*, Torino, Ega, 2002.
- Bori, C., *Ibn Taymiyya: una vita esemplare*, Roma, Bardi, 2003.
- Brague, R., *Eccentric Culture: A Theory of Western Civilization*, South Bend, Saint Augustine's Press, 2002.
- Branca, P. (a cura di), *Tradizione e modernizzazione in Egitto*, Milano, Franco Angeli, 2000.
- Branca, P., *Voci dell'Islam moderno. Il pensiero arabo-musulmano fra rinnovamento e tradizione*, Genova, Marietti, 1997.
- Braudel, F. (a cura di), *La Méditerranée. I, L'espace et l'histoire; II, Les hommes et l'héritage*, Paris, Arts et Métiers Graphiques, 1977-1978, trad. it. *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Milano, Bompiani, 1987 (con scritti di F. Coarelli, M. Aymard, R. Arnaldez, J. Gaudemet, P. Solinas, G. Duby).
- Braudel, F., *Il Mediterraneo*, Milano, Bompiani, 1985.
- Braudel, F., *La Méditerranée et le Monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, Paris, Colin, 1966, trad. it. *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, voll. 2, Torino, Einaudi, 1976.
- Braudel, F., *Les mémoires de la Méditerranée*, Paris, De Fallois, 1998, trad. it. *Memorie del Mediterraneo*, Milano, Bompiani, 1998.
- Bry, M., Cherif Ferjani, M., Graffman, K., Meuleau, M., Delmaire, D., *Histoire des religions en Europe*, Paris, Hachette, 1999.
- Calchi Novati, G., *Storia dell'Algeria indipendente dalla guerra di liberazione al fondamentalismo islamico*, Milano, Bompiani, 1998.
- Callies de Sallies, B., *Le Maghreb en mutation. Tradition et modernité*, Paris, Maisonneuve et Larose, 1999.
- Campanini, M., *Storia dell'Egitto contemporaneo*, Roma, Edizioni Lavoro, 2005.
- Cardini, F., *Europa e Islam. Storia di un malinteso*, Roma-Bari, Laterza, 2001.
- Carpentier, J., Lebrun, F., *Histoire de la Méditerranée*, Paris, Seuil, 2001.
- Carré, O., *Le nationalisme arabe*, Paris, Fayard, 1993.
- Carré, O., *L'Islam laïque ou le retour à la Grande Tradition*, Paris, Armand Colin, 1993; trad. it. *L'Islam laico*, Bologna, il Mulino, 1997.
- Donini, P.G. (a cura di), *Il vicino e l'altrove. Islam e occidente: due culture a confronto*, Venezia, Marsilio, 2003.
- Donini, P.G., *Il mondo Islamico. Breve storia dal Cinquecento a oggi*, Bari, Laterza, 2003.
- Emiliani, M., (a cura di), *La vittoria di Hamas*, Bologna, Ed. Il Ponte, 2006.
- Fabre, T. (a cura di), *Colonialisme et postcolonialisme en Méditerranée*, Marseille, Parenthèses, 2004.
- Farmer, H.G., *La musica dell'Islam*, in Wellesz E. (a cura di), *Storia della musica (The New Oxford History of Music). I. Musica antica e orientale*, Milano, Feltrinelli, 1987 (ed. or. 1957).
- Ferrari, S., *Coabitazione tra religioni a Gerusalemme*, in A. Riccardi (a cura di), *Il Mediterraneo nel Novecento. Religioni e Stati*, Roma, San Paolo, 1994.
- Ferrari, S., *Vaticano e Israele dal secondo conflitto mondiale alla guerra del Golfo*, Firenze, Sansoni, 1991.
- Gallissot, R., *Mouvements associatifs et mouvement social: le rapport Etat/société dans l'histoire maghrébine*, «Insaniyyat, Revue algérienne d'anthropologie et de sciences sociales», 8, maggio - agosto 1999).
- Garcia Arenal, M., *Conversions islamiques-identités religieuses en Islam méditerranéenne*, Maisonneuve et Larose, Paris 2002.
- Gervasio, G., *Da Nasser a Sadat. Il dissenso laico in Egitto*, Roma, Jouvence, 2007.
- Ghalioun, B., *Le malaise arabe: l'État contre la Nation*, Paris, La Découverte, 1991.
- Guazzone, L. (a cura di), *Il dilemma dell'Islam*, Minano, Franco Angeli, 1995.
- Horden, P., Purcell, N., *The Corrupting Sea: A Study of Mediterranean History*, Oxford, Blackwell, 2000.
- Hourani, A., *A History of the Arab People*, John Flower, 1991; trad. it. *Storia dei popoli arabi*, Mondadori, Milano, 1992.
- Hourani, A., *Islam in European Thought*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991, trad. it. *L'Islam nel pensiero europeo*, Roma, Donzelli, 1994.
- Jevolella, M., *Le radici islamiche dell'Europa*, Milano, Boroli, 2005.
- Kateb, K., *Européens, «indigènes» et juifs en Algérie (1830-1962)*, Paris, Presses Universitaires de France, 2002.
- Khalidi R., *Palestinian Identity. The Construction of Modern National Consciousness*, New York, Columbia University Press, 1997.
- La Coste, Y., *Ibn Khaldoun. Naissance de l'histoire, passé du Tiers Monde*, Paris, Maspero, 1981.
- Lapidus, I.M., *A History of Islamic Societies*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988; trad. it. *Storia delle società islamiche*, Torino, Einaudi, 1993.
- Laroui, A., *Islam e modernità*, Casa editrice Marietti, Genova, 1992.
- Laroui, A., *Islamisme, modernisme, libéralisme*, Casablanca, Centre Culturel Arabe, 1997.
- Lewis, B., *L'Europa e l'Islam*, Bari, Laterza, 2002 (1^a ed. 1999; ed. or. 1990-91).
- Liauzu, C., *L'Europe et l'Afrique méditerranéenne. De Suez (1969) à nos jours*, Bruxelles, Complexe, 1994.
- Mansouri, M.T. (a cura di), *Le Maghreb et la mer à travers l'histoire*, Collection Mésogeios, 7 (2000).
- Matvejevic, P., *Il Mediterraneo e l'Europa. Lezioni al Collège de France*, Milano, Garzanti, 1998.
- Matvejevic, P., *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Milano, Garzanti, 1991.
- Mellah, F., *De l'unité arabe*, Paris, L'Harmattan, 1985.
- Meynier, G., Russo, M. (a cura di), *L'Europe et la Méditerranée. Stratégies politiques et culturelles (XIXe et XXe siècle)*, Paris, L'Harmattan, 1999.
- Morin, E., *Penser la Méditerranée et méditerranéiser la pensée*, «Confluence Méditerranée», 28 (1998-1999), pp. 33-47.
- Morin, E., *Pour une politique de civilisation*, propos recueillis par M. Guerin, «La pensée de Midi», 7 (2001), pp. 41-49.
- Owen, R., *State, Power and Politics in the Making of the Modern Middle East*, London, Routledge, 2004, trad. it. *Stato, potere e politica nella formazione del Medio Oriente moderno*, Bologna, Editrice il Ponte, 2005.
- Partner, P., *Il Dio degli eserciti. Islam e cristianesimo: le guerre sante*, Torino, Einaudi, 1997.
- Peters, R.F., *The Jihad in Classical and Modern Islam*, Princeton, Princeton University Press, 1995.
- Popovic, A., Veinstein, G. (a cura di), *Les Ordres mystiques dans l'Islam, cheminements et situation actuelle*, Paris, EHESS, 1986.
- Rainero, R.H., *Italia e Algeria. Aspetti storici di un'amicizia mediterranea*, Milano, Marzorati, 1982.
- Raouf, W., *Nouveau regard sur le nationalisme arabe. Ba'th et Nassérisme*, Paris, L'Harmattan, 1984.
- Riccardi, A. (a cura di), *Il Mediterraneo nel Novecento. Religioni e Stati*, Roma, San Paolo, 1994.
- Riccardi, A., *Mediterraneo. Cristianesimo e islam tra coabitazione e conflitto*, Milano, Guerini e Associati, 1997.
- Rizk, C., *Entre Islam et l'arabisme. Les arabes jusqu'en 1945*, Paris, Albin Michel, 1983.
- Rodinson, M., *L'Islam politique et croyance*, Paris, Fayard, 1993.
- Rossano, P., *Chiesa e Islam prima e dopo il Concilio*, in Comunità di S. Egidio (a cura di), *Cristianesimo e Islam. L'amicizia possibile*, Brescia, Morcelliana, 1989.
- Said, E., *The Question of Palestine*, New York, Vintage Books, 1979; trad. it. *La questione palestinese*, Roma, Gamberetti, 1995.
- Salvatore, A., *Islam and the Political Discourse of Modernity*, Reading, Ithaca Press, 1997.
- Salvatore, A., *The Public Sphere: Between Tradition and Modernity*, New York, Palgrave Macmillan, 2007.
- Turroni, G., *Il mondo della storia secondo Ibn Khaldun*, Roma, Jouvence, 2002.
- Vatikiotis, P., *Islam. Stati senza nazioni*, Milano, Il Saggiatore, 1993.
- Vercellin, G., *Istituzioni del mondo musulmano*, Torino, Einaudi, 1996.
- Yeazell, R.B., *Harems of the Mind: passages of Western art and literature*, New Haven, Yale University Press, 2000.

* Stralcio di "Pensare il Mediterraneo: bibliografia ragionata" precedentemente pubblicata in Cassano F., Zolo D. (a cura di), *L'alternativa mediterranea*, Milano, Feltrinelli, 2007, pp. 595-626

